

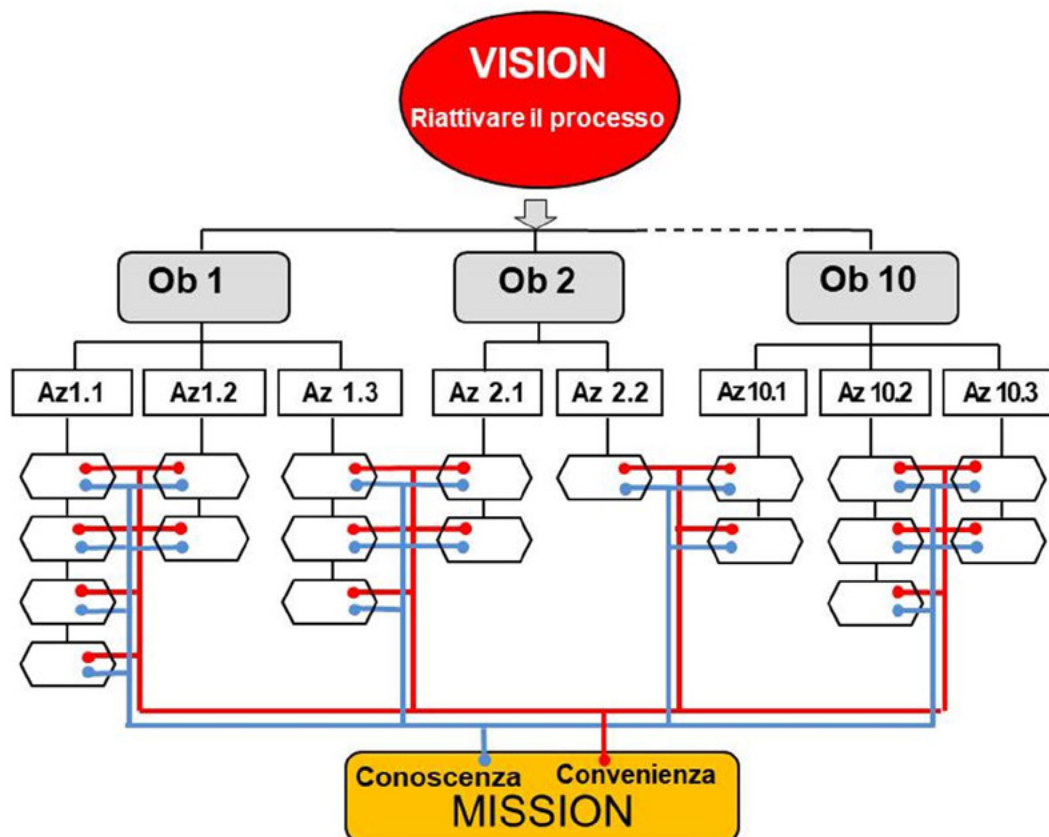


CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI
Ravello

Territorio storico e ambiente
5

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di
Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di
Maria Carla Sorrentino



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO

PER I BENI CULTURALI

Ravello

TERRITORIO STORICO E AMBIENTE

VERSO LA COSTIERA ANTICA

PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

"COSTIERA AMALFITANA"

a cura di

Ferruccio Ferrigni

con la collaborazione di

Maria Carla Sorrentino

Ravello
2019

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino
Comunità Montana Monti Lattari
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di
Ferruccio Ferrigni
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI
UNIVERSITÀ DEL SALENTO
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli
UNESCO ICOMOS

SOMMARIO

Premessa	9
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
1. Mission e struttura del Piano di Gestione	15
2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione	19
3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”	23
4. I valori da tutelare e le criticità da gestire	29
5. Il modello di governance e gli strumenti di governo del sistema	35
5.1 Il modello di governance	35
5.2 L'integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
6. La struttura del Piano	51
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
7. Obiettivi, azioni, interventi	63
8. Cronoprogramma, priorità e costi	223
<i>Allegati</i>	
All. 1 Norme di autoregolazione (F. Ferrigni)	231
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO (F. Ferrigni e M.C. Sorrentino)	239
All. 3 Format scheda intervento (M.C. Sorrentino)	243
All. 4 Qualità della vita (A. Della Pietra)	247
All. 5 La questione energetica (F. Ferrigni)	267
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico (G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo)	277
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB (G. Caneva)	289
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi (C. Violante, E. Esposito)	291

RINGRAZIAMENTI

Questa pubblicazione costituisce l'approdo del lungo lavoro di redazione del Piano di Gestione del Paesaggio Culturale UNESCO "Costiera Amalfitana". Un risultato reso possibile solo grazie all'impegno, qualificato e determinante, dello staff del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello.

Senza le continue riletture e il certosino lavoro di integrazione svolto da Maria Carla Sorrentino, senza le osservazioni di Monica Valiante sul merito e sulla veste grafica e, soprattutto, senza i suggerimenti "strutturali" e lo sprone continuo di Eugenia Apicella, oggi non saremmo in condizione di diffondere questa proposta di Piano di Gestione.

F.F.

Premessa

Il Piano di gestione del sito Unesco “Costiera Amalfitana”: problemi, finalità, struttura

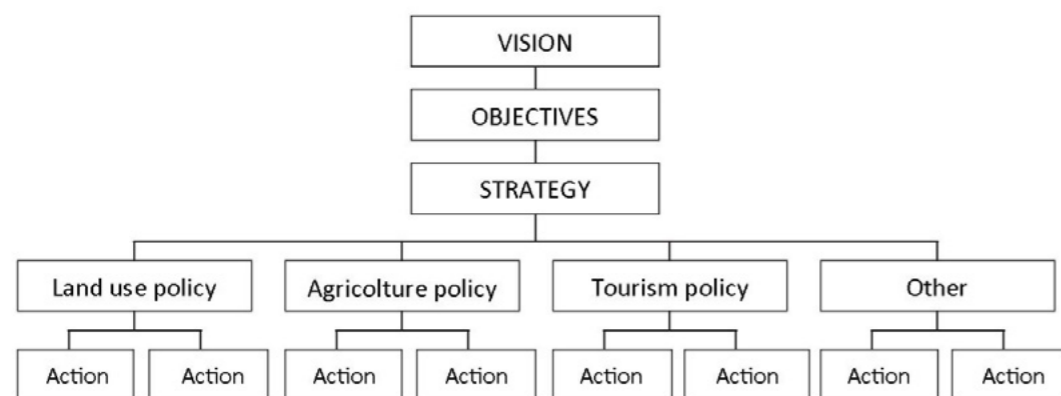
Ferruccio Ferrigni

Le linee guida dell’UNESCO suggeriscono di articolare i Piani di Gestione (PdG) in 5 Piani di Settore (PS): Conoscenza; Tutela e Conservazione; Valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico; Promozione, formazione e comunicazione; Monitoraggio.

È un’impostazione deterministica, che propone una sequenza di attività, dalla conoscenza dei valori da tutelare fino al monitoraggio dei risultati delle azioni poste in essere. La sequenza è logica e del tutto condivisibile, ma poco utile per gestire i Paesaggi Culturali evolutivi viventi, nei quali la complessità delle relazioni, l’elevato numero di attori e l’intreccio delle competenze rende difficilissimo adottare la struttura lineare e additiva indicata dall’UNESCO. Specialmente in Italia, dove “*il patrimonio culturale integra in un unico continuum i musei, le città, il paesaggio vissuto e il paesaggio dipinto. Un unico tessuto connettivo dove conoscenza, tutela, gestione e fruizione non si possono separare, perché sono momenti intimamente connessi di un unico processo*” [Ferroni 2018]. Inoltre l’articolazione del PdG nei 5 PS suggeriti dall’UNESCO presume l’esistenza di una istituzione con competenze e potere per passare dalle analisi conoscitive alle azioni da porre in atto per conservare, tutelare, valorizzare ecc. Istituzione che nella Costiera Amalfitana manca¹. L’assenza di una istituzione sovracomunale che abbia competenze e risorse per realizzare l’intera sequenza per tutto il comprensorio fa temere che l’attuazione del PdG resti molto parziale.

D’altra parte il documento del MiBACT “*Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*”, prodotto dalla Ernst & Young Financial Business Advisor SpA (E&Y) propone un modello concettuale nettamente diverso, più “sistemico”. Il documento E&Y muove dall’assunto che il PdG deve “*essere in grado di orientare gli strumenti della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione*” degli elementi che hanno giustificato l’iscrizione nella World Heritage List (WHL). Nel documento conoscenza, conservazione e valorizzazione sono quindi strumenti di/ per uno sviluppo sostenibile del sistema comunità-territorio. Il documento suggerisce di muovere dai **valori** da tutelare e dalla identificazione delle **forze in campo** per arrivare a definire prima la **vision** del sistema comunità-territorio, quindi gli **obiettivi strategici**, poi le **azioni** da realizzare per conseguirli, le **procedure** di coordinamento tra i vari attori coinvolti, gli **indicatori**, il **monitoraggio**. La Fig. 1 graficizza tale schema metodologico.

Le caratteristiche del sistema comunità-territorio della Costiera Amalfitana (criticità da correggere, attori chiamati a realizzare le varie azioni, struttura amministrativa, cultura delle comunità locali coinvolte) hanno suggerito di produrre il PdG con una struttura mista. Molto prossima al modello concettuale E&Y, ma integrata da precisi riferimenti ai 5 settori di intervento suggeriti dall’UNESCO. Il PdG si articola infatti in Obiettivi Strategici, Azioni (le Policy) e Interventi (le Action). Per ognuno



1. Il modello concettuale del PdG proposto da Ernst & Young.

di questi ultimi è stata prodotta una scheda che identifica gli obiettivi specifici cui l'intervento è finalizzato o può essere riferito, le attività di conoscenza, conservazione, valorizzazione e comunicazione/formazione necessarie per attuarlo, la prevedibile durata e gli indicatori di successo necessari al monitoraggio. Con tale formula i 5 settori di intervento UNESCO saranno quindi realizzati man mano che verranno attuati i vari interventi².

Per tener conto delle *forze in campo* la scheda è poi integrata sia dalla lista degli attori e delle istituzioni coinvolti sia dalla previsione dell'impatto che l'intervento avrà sul sistema: non solo sul paesaggio e sulla fruibilità da parte di residenti e turisti, ma anche sul consenso/dissenso dei vari *stakeholder* interessati.

Quest'ultimo punto richiede un chiarimento. Nell'approccio metodologico di definizione del PdG della Costiera Amalfitana il comportamento degli attori che debbono attuarlo (politici, operatori, cittadini) non viene dato per scontato o ignorato. È infatti ben noto che in un sistema in cui il potere decisionale richiede un preventivo consenso popolare, gli interventi utili ma impopolari – oppure che produrranno effetti positivi sul lungo periodo, ma che impongono sacrifici nell'immediato – sono di difficile realizzazione. La propensione di ciascun attore ad attuare gli interventi previsti nel PdG va quindi trattata come dato di input del sistema, da utilizzare nel costruire il progetto. Da tale impostazione deriva il PdG della Costiera

Amalfitana: “*Riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità*” è la *vision* su cui è stato costruito, *VERSO LA COSTIERA ANTICA* lo slogan che la sintetizza. Per conseguire lo sviluppo compatibile del sistema comunità-territorio “Sito UNESCO Costiera Amalfitana” il PdG individua 10 obiettivi strategici, da conseguire con varie azioni, ciascuna comprendente uno o più interventi (cfr. Cap. 6, Fig. 6.2).

Per ciascun intervento, accanto all'analisi conoscitiva, agli obiettivi specifici di conservazione, tutela o valorizzazione, non solo sono identificati gli attori coinvolti ma vengono anche stimati i loro prevedibili comportamenti, di supporto o di opposizione. Un criterio che offre al decisore finale tutti gli elementi di valutazione che possono aiutarlo ad operare le scelte più utili.

Anche la strategia di attuazione del PdG viene proposta con taglio sistemico. Il paesaggio terrazzato della Costiera è il risultato delle imponenti trasformazioni operate nei secoli IX÷XI per rendere coltivabili pendii scoscesi. Quindi di una ricerca di profitti. Ma l'obiettivo utilitaristico dei singoli non prevaleva sugli interessi generali della collettività. La conoscenza diffusa degli effetti, non solo del singolo intervento ma anche di quelli cumulati, ha reso sempre le trasformazioni compatibili con il contesto. In coerenza con la *vision* (*riattivare il processo che ha generato il PC*), favorire il recupero e la diffusione delle conoscenze è diventato uno degli obiettivi strategici del PdG. Ripristinare

la convenienza immediata e diretta degli interventi compatibili è il criterio con cui sono stati progettati quasi tutti gli interventi.

Recuperare le conoscenze e ripristinare le convenienze è appunto la *mission* del

PdG, la cui strategia di attuazione può quindi contare su una risorsa nascosta: la tendenza di tutti gli *stakeholder* a conseguire vantaggi, temperata dalla conoscenza diffusa degli effetti.

¹Non a caso il PdG è stato avviato ad iniziativa dell'allora Soprintendenza BAAP, che ha competenze di controllo ex-post, e dell'allora Comunità Montana Costiera Amalfitana, che ha settori di intervento molto limitati.

²La matrice allegata (All. 2) fornisce la sinossi della corrispondenza tra le attività previste in ciascun intervento e i 5 Piani di Settore di suggeriti dall'UNESCO.

Parte prima

Il sistema da governare e le questioni di governo

Capitolo 1

***Mission* e struttura del Piano di Gestione**

Ferruccio Ferrigni

La Costiera Amalfitana è stata iscritta nella World Heritage List dell'UNESCO (WHL) nel 1997, nella categoria "Cultural Landscape", in quanto "è un mirabile esempio di paesaggio mediterraneo, di eccezionale valore scenico naturale e culturale, risultato della sua spettacolare orografia e dell'evoluzione storica" (criteri ii, iv e v).

La allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino e la Comunità Montana Penisola Amalfitana (oggi soppressa) hanno prima stipulato un protocollo di intesa, poi concretamente supportato prima gli studi preliminari poi la redazione del Piano di Gestione (PdG) voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per adeguare alle direttive dell'UNESCO i siti inseriti nella WHL. Su mandato di tali enti il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello ha costituito un Gruppo di Lavoro (GL), composto da studiosi afferenti ad università italiane (Università Federico II, Seconda Università di Napoli, Università Roma 3, Università del Salento), a enti di ricerca nazionali (CNR IRAT e IAMC) e all'*advisory body* dell'Unesco ICOMOS. Il GL ha quindi svolto gli studi preliminari e ha redatto una prima stesura del PdG pervenendo quindi a produrre questa versione finale.

L'UNESCO prevede sei principi su cui deve essere fondato il *management* di un paesaggio culturale, quale è la Costiera Amalfitana¹:

- Le persone coinvolte nei paesaggi culturali sono i primi attori della gestione.
- La gestione efficace è inclusiva e trasparente, la *governance* è alimentata dal dialogo e dall'accordo tra gli attori chiave.

- Il valore di un paesaggio culturale è fondato sulla interazione tra le persone e il loro intorno. Questa relazione è l'obiettivo della gestione.
- Il focus della gestione è guidare il cambiamento verso la conservazione dei valori del paesaggio culturale.
- La gestione dei paesaggi culturali va integrata in un più largo contesto paesaggistico.
- Il successo della gestione contribuisce ad una società sostenibile.

Parole chiave per una gestione efficace di un Paesaggio Culturale (PC) sono quindi: **coinvolgimento, trasparenza, relazione uomo-territorio, cambiamenti guidati, sostenibilità sociale.**

L'UNESCO sottolinea anche che il PdG è **un processo e non un evento**. Per la gestione ottimale del sistema comunità-territorio individua quindi otto tappe:

1. **Coinvolgere i portatori di interesse** nell'approccio alla gestione in modo da chiarirne il processo, ottenerne il consenso e individuarne il ruolo nella gestione stessa.
2. **Conoscere il paesaggio culturale** da gestire e i suoi valori (da parte degli abitanti, oltre che dagli esperti), fondamentale sia per individuare le modalità della gestione sia per coinvolgerli tutti gli *stakeholder*².
3. **Definire una *vision* condivisa** sul futuro del sistema comunità-territorio.
4. **Identificare gli obiettivi gestionali** e individuare opportunità e minacce, utilizzando il PdG per gestire le une e le altre.
5. **Identificare le varie opzioni possibili** e concordare la strategia gestionale.

6. **Coordinare** l'attuazione della strategia gestionale.
7. **Monitorare, valutare e adattare** la gestione.
8. **Decidere quando rivedere** le strategie gestionali e il PdG per le eventuali correzioni³.

Proprio per ottemperare a quanto previsto dall'UNESCO in fatto di coinvolgimento dei portatori di interesse (**tappa 1**) il gruppo di lavoro, prima di avviare la redazione del Piano e dopo aver svolto una prima analisi del territorio, ha preliminarmente identificato gli *stakeholder* principali e le problematiche più urgenti. Quindi ha avviato un primo giro di incontri con interlocutori privilegiati (amministratori e associazioni). Il confronto ha permesso di definire le linee strategiche di gestione, dalle quali sono state ricavate indicazioni sulle analisi da approfondire, sulle attività che attualmente caratterizzano il sistema comunità-territorio, sul trend del sistema in assenza di interventi.

L'insieme di tali analisi ha permesso sia di sistematizzare il **processo antico di adattamento del territorio** che ha dato origine al PC della Costiera, sia di proporre la evoluzione compatibile.

Il Paesaggio Culturale "Costiera Amalfitana": genesi e futuro

Come tutti i PC la Costiera Amalfitana è il risultato di molteplici azioni antropiche, **nessuna finalizzata a creare paesaggio**, tutte mirate al **conseguimento di benefici particolari** (terrazzamento delle pendici per la loro messa a coltura, tipologie edilizie che sfruttano morfologia e materiali del sito di impianto ecc.). Ma tutte ben attente a rispettare gli equilibri generali e a generare benefici sia per chi operava le trasformazioni sia per la comunità.

Oggi, tuttavia, le condizioni esterne e interne al sistema comunità-territorio sono profondamente mutate. La domanda d'uso del territorio è infatti radicalmente diversa da quella che ha generato il PC:

- In origine si adattava il territorio per produrre cibo, oggi si pretende di trasformarlo per soddisfare una domanda prevalentemente turistica.
- La perdita della conoscenza diffusa degli ef-

fetti dei singoli interventi e del loro cumulo alimenta oggi domande d'uso poco o per nulla compatibili con gli equilibri del territorio.

- I bisogni evolvono con velocità, le tecniche da mettere a punto per soddisfarli debbono seguirli, diventa impossibile testarle sul lungo periodo.

Sono tutti fattori che, se non governati, alimentano un processo evolutivo perverso: la stessa ricerca di vantaggi particolari che ha generato il PC rischia oggi di distruggerlo.

Il PdG "Costiera Amalfitana" è stato quindi avviato con una *vision* precisa: **riattivare il processo** storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità. VERSO LA COSTIERA ANTICA è lo slogan che la definisce. Dalla constatazione che il risultato brillante dell'adattamento antico è stato dovuto ad una ricerca di profitti - che però contava su una conoscenza diffusa degli effetti di ogni intervento - è poi derivata la *mission* del Piano: proporre un insieme di azioni capaci di **recuperare la conoscenza degli effetti** e **ripristinare la convenienza degli interventi** che le concretizzano. Il PdG prevede quindi prioritariamente la creazione di una Struttura di Supporto alla Decisione (SSD): un centro studi che ha il compito di fornire a tutti gli attori del sistema informazioni motivate sugli effetti di ogni intervento, materiale e immateriale, che ciascun attore vorrebbe realizzare (surrogato del sapere antico diffuso). La strategia di gestione si articola poi su un insieme di interventi che, tutti concorrenti a *conseguire gli obiettivi strategici* coerenti con la *vision*, generano *benefici immediati e diretti* per chi li realizza. Benefici tanto maggiori quanto più positivi sono il loro impatto sul paesaggio e le ricadute sulla comunità.

Le questioni metodologiche

Gli aspetti metodologici di una tale impostazione, le questioni critiche da risolvere (la natura di un bene pubblico quale il PC, che però è generato e utilizzato da privati; le possibili politiche di supporto all'agricoltura attraverso la perequazione con le attività turistiche che essa stimola; le modalità d'uso delle fonti energetiche rinnovabili in un territorio che è un paradigma del loro uso intelligente in antico, ma che oggi non può su-

birne l'invasività), l'analisi dei modelli di *governance* e dei PdG degli altri PC italiani ed europei sono stati discussi nel volume "IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI - PROBLEMI, PROSPETTIVE E QUESTIONI DI GOVERNANCE DEI PAESAGGI CULTURALI EVOLUTIVI VIVENTI", pubblicato nella collana "Territorio storico e ambiente" del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

Nel volume sono state anche analizzate due ulteriori questioni, una sistemica generale ed una specifica della Costiera. Gli interventi utili alla tutela del territorio e/o per l'intera comunità hanno in genere effetti positivi sul lungo periodo, ma nell'immediato penalizzano gruppi di *stakeholder*. Non c'è quindi da meravigliarsi se i decisori politici, il cui orizzonte è a breve o brevissimo termine, hanno difficoltà a supportarli. Strettamente connesso a questo aspetto è il ruolo dei media nell'orientare l'opinione pubblica ad accettare o ad osteggiare gli interventi di trasformazione proposti (o negati). In Costiera, poi, alle difficoltà "sistemiche", se ne aggiunge una specifica: manca una istituzione sovracomunale che abbia capacità e competenze per governare il sistema.

Una governance innovativa

Il 14 dicembre 2013, nel Municipio di Amalfi, il volume ed i risultati dei progetti sono stati presentati ai sindaci e ai cittadini della Costiera. Il dibattito che ne è seguito ha confermato la *vision* e la *mission* proposte, ma ha anche messo in evidenza che la comunità della Costiera ha una scarsa conoscenza del patrimonio culturale di cui dispone e, soprattutto, una quasi totale ignoranza sugli effetti dei vari interventi di modifica del territorio. Una carenza che è causa non secondaria di molti dei disastri "naturali" che l'hanno colpita.

La scarsa conoscenza delle "regole" tradizionali che hanno permesso di adattare mirabilmente il territorio difficile della Costiera alle esigenze in evoluzione della comunità è anche causa non secondaria del debole radicamento dell'opportunità della tutela nella cultura della comunità. L'unica struttura sovracomunale del sistema è, di fatto, la Soprintendenza ABAP. La sua azione, tuttavia, ha due limiti: può intervenire solo *ex post*, a correggere progetti già redatti, senza alcun pote-

re di guida o promozione *ex ante* e deve operare nell'ambito del "Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana" (PUT), la cui normativa è molto inibitoria e poco strutturata sulle caratteristiche morfologiche dei vari paesaggi della Costiera⁴. Ne derivano lunghi iter di approvazione dei progetti da parte della Soprintendenza, che finisce per essere percepita più come intralcio burocratico che come garante della qualità del territorio e dei suoi valori paesaggistici.

Tali osservazioni, unite alla circostanza che non esiste nella Costiera Amalfitana una istituzione specificamente deputata alla gestione del sito, hanno quindi suggerito di proporre una struttura di *governance* innovativa, più e meglio aderente al modello auspicato dall'UNESCO [Di Stefano, 2013]. Il modello di *governance* proposto⁵ prevede una Conferenza di Gestione (CdG), che assume le decisioni "politiche"; una Struttura di Supporto alla Decisione (SSD), che fornisce le informazioni scientifiche; dei Gruppi di Interesse (GI), che sottopongono alla CdG proposte specifiche di iniziative o interventi. In particolare la CdG definisce gli obiettivi strategici, valuta le proposte dei GI, monitora l'attuazione del PdG, lo corregge se del caso. La SSD fornisce ai decisori politici, e in generale a tutti gli *stakeholder* del sistema, le informazioni su cui fondare le scelte. In particolare, provvede alla costruzione del modello del sistema comunità-territorio, raccoglie e diffonde notizia degli interventi in progetto, ne stima gli effetti e li diffonde, analizza i problemi e le pratiche degli altri PC italiani e stranieri, realizza il monitoraggio continuo dell'attuazione del PdG. Della CdG e della SSD farà parte la Soprintendenza ABAP con funzione promozionale di conoscenze e qualità; alla SSD partecipano i tecnici provenienti dagli UTC comunali, che assicureranno un raccordo più diretto e efficiente con le strutture locali. Il trasferimento al sistema dei decisori, e all'insieme degli *stakeholder*, delle analisi, delle proiezioni e degli scenari costruiti dalla SSD è sia specifico (vengono fornite risposte a tutti gli *stakeholder* coinvolti da un progetto), sia generale (vengono stipulate specifiche convenzioni con i *media*, soprattutto locali, per diffondere le conoscenze della comunità locale sulle situazioni a rischio, le buone pratiche nell'uso del territorio

ecc.). La pervasività delle informazioni e la credibilità scientifica della SSD saranno determinanti per supportare efficacemente i politici nelle scelte utili ma impopolari o per contrastare quelle populiste ma dannose per il sistema. La collocazione logistica della SSD presso l'Ente Territoriale Sovracomunale deputato a curare l'implementazione del PdG, garantirà un agile raccordo con le politiche e gli interventi che interessano l'intero sistema comunità-territorio.

La struttura del PdG

Alla luce di tali considerazioni si è ritenuto opportuno sia riproporre in questa parte del PdG - che contiene le concrete proposte di intervento e che, quindi, sarà certamente la più letta dai vari stakeholder - alcune delle questioni epistemologiche e metodologiche discusse nel volume pubblicato nel 2013 (quelle che trovano una diretta applicazione in Costiera), sia posporre alla descrizione delle azioni e degli interventi previsti nel PdG alcune delle analisi del sistema comunità-territorio, quelle cioè che hanno direttamente condizionato gli interventi proposti.

La struttura del PdG si articola quindi in una *prima parte*, che espone le caratteristiche del sistema da governare e le questioni di governo che ne derivano, e in una *seconda parte*, che illustra l'insieme degli interventi previsti, i tempi di attuazione, i costi. In dettaglio, nella *prima parte*, dopo una sintetica esposizione del percorso che ha portato alla presente edizione del PdG (Cap. 2), vengono analizzati i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce cui è esposto il sistema (Cap. 3). Dall'insieme di tali analisi si sono quindi ricavate le criticità che il PdG è chia-

mato a risolvere (Cap. 4), a cominciare dal modello di *governance* proposto, alla cui illustrazione è dedicato l'intero Cap. 5. Il Cap. 6 espone i criteri con cui sono stati definiti i gli obiettivi strategici che il Piano persegue per realizzare la *vision* (Par. 6.1) e quelli con cui sono state concepite le schede che descrivono i singoli interventi (Par. 6.2).

Nella *seconda parte*, che rappresenta il *corpus* del PdG, vengono illustrati i **66 interventi** che concretizzano le **36 azioni** necessarie a conseguire i **10 obiettivi strategici** (Cap. 7). Ciascuno degli interventi proposti viene descritto con una scheda dettagliata, di cui struttura e contenuti (finalità, articolazione, risultati attesi, attori, costi ecc.) sono illustrati nella scheda tipo allegata (All. 3 - Format scheda intervento). Le schede illustrano tutti gli interventi previsti, ognuno riferito alle azioni che concretizzano e agli obiettivi cui sono finalizzati. Ciascuna scheda indica da un lato le attività da svolgere con riferimenti ai 5 settori suggeriti dall'UNESCO (Conoscenza; Tutela e conservazione; Valorizzazione; Promozione, Formazione e Comunicazione; Monitoraggio), dall'altro gli elementi di interesse del decisore politico chiamato ad attuarlo: priorità, durata e costi (utili ad inserire l'intervento in un attendibile cronoprogramma); impatto generato sul territorio (in riferimento al paesaggio) e sulla comunità (in termini sia di fruibilità sia di consenso/dissenso che l'intervento può generare). La scheda è inoltre completata dagli indicatori di successo, necessari per rendere concreto ed efficace il monitoraggio.

Il Cap. 8, infine, espone il cronoprogramma delle azioni da realizzare, i criteri di monitoraggio, la cadenza delle eventuali revisioni, i costi stimati.

¹Nora Mitchell, Mechtild Rössler, Pierre-Marie Tricaud (Authors/Ed.), Papers 26 – World Heritage Cultural Landscapes – A handbook for Conservation e Management, Paris 2009

²Qui e nel prosieguo per i “portatori di interesse” si utilizza il termine inglese, sia per una maggiore agilità del discorso sia perché entrato stabilmente nella letteratura del settore.

³La versione ufficiale inglese recita: 1) *Getting agreement on the approach and planning the work* 2) *Understanding the cultural landscape and its values*. 3) *Developing a shared vision for the future*. 4) *Defining management objectives and assessing opportunities and challenges, using management plans to organize and coordinate*. 5) *Identifying options and agreeing on management strategy*. 6) *Coordinating the implementation of the management strategy*. 7) *Monitoring, evaluation, and adaptive management*. 8) *Deciding when to renew/revise the management strategies and the management plan*.

⁴Nel Cap. 4 vengono analizzati in dettaglio i limiti operativi del PUT e proposti alcuni correttivi.

⁵Nel Cap. 5 viene dettagliatamente illustrato il modello proposto per la Costiera Amalfitana, ricavato anche dall'analisi comparata dei modelli di *governance* dei siti italiani e di alcuni siti europei.

Capitolo 2

Il percorso di formazione del Piano di Gestione

Ferruccio Ferrigni

Il Piano di Gestione (PdG) del Sito UNESCO “Costiera Amalfitana” non ha avuto origine dalla decisione di un organo politico, ma dalla visione lungimirante di due istituzioni pubbliche: la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storico-Artistici ed Etnoantropologici, BAPSAE (oggi Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, ABAP) e la Comunità Montana Penisola Amalfitana, CMPA (oggi non più esistente, assorbita da un'altra Comunità Montana, quella dei Monti Lattari, CMML). Le due istituzioni, tuttavia, non avevano (né hanno oggi) competenze dirette e complete per il governo del territorio. La CMPA poteva attuare solo interventi di difesa del territorio e piccoli miglioramenti delle coltivazioni, l'unico potere di governo le era dato dalla verifica della conformità dei piani urbanistici comunali al Piano Urbanistico Territoriale della penisola Sorrentino-Amalfitana (PUT). La BAPSAE aveva, ed ha, competenza di controllo dei progetti di interventi pubblici e privati, senza possibilità di promuoverli; l'unica possibilità di intervento sul territorio è quello sui monumenti, e sempre che abbia ricevuto finanziamenti ad hoc.

L'una e l'altra istituzione hanno quindi poteri di controllo *ex-post*, ma nessuna possibilità di pianificazione e meno che mai di programmazione. È un limite del sistema di *governance* di cui si tratta ampiamente al Cap. 5, ma che non ha impedito di definire un Piano di Gestione seguendo un percorso rigoroso e conforme alle indicazioni sia del MiBACT sia dell'UNESCO.

La formazione del PdG: cronistoria

- 2005 La Soprintendenza per i Beni Archeologici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Avellino e Salerno (BAPSAE) e la Comunità Montana della Penisola Amalfitana (CMPA) siglano un Protocollo di Intesa (PI) finalizzato alla redazione del *Piano di Gestione (PdG)* del Sito UNESCO *Costiera Amalfitana*.
- 2005 La CMPA, d'intesa con la BAPSAE, finanzia gli studi preliminari alla redazione del PdG. Per l'attuazione di tali studi i due enti stabiliscono una convenzione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (CUEBC), struttura tecnico-scientifica di consolidata esperienza a livello internazionale ed operante proprio nel territorio del sito UNESCO. In attuazione della Convenzione viene costituito il Gruppo di Lavoro per la redazione del Piano di Gestione (GLG). Il GLG redige il preliminare del PdG (obiettivi, metodologia, prodotti attesi).
- 2005 Il Preliminare viene presentato in varie Conferenze Nazionali sui Siti UNESCO organizzate dal MiBACT (Torino, 20-22 Maggio; Siracusa, 10-12 Marzo; Verona, 18 Settembre).
- 2006 Il GLG predispose il draft del PdG.
- 2007 Il draft del PdG viene illustrato in quattro incontri *ad hoc* organizzati nel comprensorio (Scala, 19.01; Praiano, 26.01; Tramonti, 02.02; Cetara, 12.02).

- 2007 Con il supporto del GLG la Soprintendenza BAPSAE per le Province di Salerno e Avellino predispone il *periodical report* inoltrato all'UNESCO.
- 2007 Viene siglato (18 giugno) un supplemento del PI che definisce la collaborazione fra la BAPSAE-Sa Av e la CMPA per la realizzazione di azioni propedeutiche alla progettazione delle attività di cui alla Legge 77/2006.
- 2007 Una sintesi del *periodical report* viene presentato alle Conferenze dei Siti UNESCO organizzate dal MiBACT, con il supporto dell'Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.
- 2009 Avvalendosi del contributo MiBACT, erogato ex L 77/06, viene avviata la redazione del PdG, il cui coordinamento scientifico viene affidato al CUEBC, che attiva i propri esperti e coinvolge altre prestigiose istituzioni:
- Università di Napoli Federico II
 - Seconda Università di Napoli
 - Università Roma 3
 - Università del Salento
 - ICOMOS, advisory body dell'Unesco
 - CNR (Istituto Ambiente Marino Costiero e Istituto di Ricerca sulle Attività Terziarie)
 - Associazione Fonderie Culturali.
- 2010 Viene prodotto un *draft* avanzato del PdG, concepito per essere sottoposto al dibattito pubblico, in modo da verificarne il livello di condivisione da parte delle istituzioni e degli attori locali e recepirne gli eventuali emendamenti. In questa fase i ricercatori individuati dalle istituzioni hanno prodotto i loro studi, vagliati da un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), appositamente istituito per coordinare le attività dei vari esperti che hanno lavorato al PdG con l'obiettivo di analizzare la situazione esistente, riconoscere gli elementi che nel tempo si sono smarriti, individuare le azioni utili a rinvigorire il rapporto fra la comunità locale e il suo territorio. Dalle analisi che costituiscono la 2^a parte del PdG, sono state desunte le indicazioni operative per la gestione del sito.
- 2010 Nel corso del 1° Seminario internazionale UNESCO - Comune di Napoli, tenutosi a Ravello presso il CUEBC (3 Giugno), la versione avanzata del PdG viene illustrata alla delegazione UNESCO e agli *advisory bodies* che si occupano di verifiche per conto dell'UNESCO.
- 2011 Utilizzando ulteriori contributi MiBACT, ex L 77/06, vengono avviate (febbraio-settembre) alcuni degli interventi previsti nel PdG:
- a) SSD Test - TEST DELLA STRUTTURA DI SUPPORTO ALLA DECISIONE, un sito interattivo che fornisce informazioni sul territorio e sul PdG e che, soprattutto, raccoglie le informazioni su progetti di iniziative e interventi pubblici e privati, li analizza potendo, in prospettiva, restituire all'intero sistema di decisori e *stakeholder* le informazioni sui loro effetti, singoli e cumulati.
 - b) PaUPaN - PATRIMONIO DELL'UMANITÀ, PATRIMONIO NOSTRO, una campagna in alcune scuole pilota per la diffusione della conoscenza del territorio.
 - c) TURANT – PER UN NUOVO TURISMO, QUELLO ANTICO, un progetto che, attraverso la selezione critica delle buone pratiche nel campo del turismo di qualità (emozionale, di scambio), punta a definire linee guida per la costruzione di pacchetti turistici centrati sul trekking culturale e sul contatto stretto con la popolazione (punti di ristoro allocati nei manufatti recuperati e gestiti dai contadini).
- 2012 Il sito web *unescoamalficoast.it*, realizzato nell'ambito di SSD Test, viene presentato in due diverse manifestazioni pubbliche: a Maiori (25 ottobre) e a Paestum (16 novembre), nell'ambito della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.
- 2013 La prima parte del PdG che ha affrontato gli aspetti metodologici della gestione dei PC evolutivi viventi, anche con riferimento alle esperienze europee viene pubblicata nel volume "IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI. Problemi, prospettive e que-

- stioni di *governance* dei Paesaggi Culturali evolutivi viventi". Il volume viene presentato ad Amalfi il 14 dicembre.
- 2016 Il draft finale del PdG viene presentato in anteprima ai partecipanti ai Colloqui Internazionali Ravello Lab su "CULTURA E SVILUPPO Progetti e strumenti per la crescita dei territori", nella sessione dedicata ai Siti UNESCO (20 ottobre), per poi essere discusso con le Istituzioni e tutti gli *stakeholder* coinvolti.
- 2017 Le potenzialità dell'architettura minore valorizzate nel PdG vengono illustrate in occasione del Convegno organizzato a Ravello dalla Regione Basilicata nell'ambito del Progetto INNOVA_MENTI.
- 2017 I criteri di produzione e le linee generali del PdG vengono illustrati a Furore, in occasione della celebrazione del XX anniversario dell'iscrizione della Costiera nella WHL. In tale occasione il Presidente della Comunità Montana Monti Lattari si offre di curare la implementazione.
- 2018 La discussione pubblica della proposta di PdG prende l'avvio con la presentazione ai Sindaci del draft finale, svoltasi a Tramonti l'11 gennaio 2018.

Un avvio promettente

La circostanza che la Soprintendenza ABAP sia stata il principale motore della formazione del PdG ha permesso di avviarne l'attuazione anche in

pendenza della sua formalizzazione. Gli interventi già attuati PaUPaN, SSD Test e TURANT sono stati realizzati ed hanno fornito indicazioni preziose per mettere a punto la versione finale del PdG.

In attuazione del programma VERSO LA COSTIERA ANTICA sono stati poi stesi i progetti dettagliati di altri tre interventi previsti nel PdG, fortemente integrati, tra loro e con quelli già realizzati:

- RURANT - NUOVA VITA PER L'EDIFICATO RURALE ANTICO, prevede il restauro del paesaggio degradato, attraverso il censimento dei manufatti rurali, in uso o non, la determinazione delle loro destinazioni d'uso ottimali e la definizione delle formule che ne rendano conveniente il recupero. Il tutto a supporto di un turismo "emozionale" (cfr. intervento TURANT).
- SADIFSA - SAPERI DIFFUSI, DIFFUSIONE DEI SAPERI, prevede la realizzazione di corsi di formazione destinati agli operatori del costruito (progettisti e maestranze) per diffondere le conoscenze sulle tecniche costruttive tradizionali della Costiera e produrre il catalogo delle "buone pratiche", la cui utilizzazione garantirà un esame accelerato delle pratiche da parte della Soprintendenza ABAP.
- PORTECA - LE PORTE DELLA COSTIERA AMALFITANA, prevede la realizzazione di un concorso per la realizzazione di pannelli di benvenuto nei 4 punti di accesso terrestre e nei 5 porti della Costiera, integrati con il logo della segnaletica interna al sito.

Capitolo 3

Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”

Ferruccio Ferrigni

L'utilizzo dell'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats,) è stato ampiamente promosso, tra l'altro, dalle politiche comunitarie sia per la determinazione di scelte di intervento pubblico sia per analizzare scenari alternativi di sviluppo. In ambito territoriale è un metodo finalizzato ad individuare tutti i possibili aspetti che possono favorire o frenare lo sviluppo del sistema, oppure a fornire scenari di sviluppo alternativi su cui operare le scelte. Vale la pena ricordare che i punti di forza e di debolezza sono fattori interni al sistema comunità-territorio e sui quali gli attori locali possono intervenire; le opportunità e le minacce sono invece fattori esterni, di cui tener conto ma su cui non è possibile intervenire.

L'analisi SWOT, inoltre, non fornisce una valutazione oggettiva, né neutra, di progetti e sistemi. Gli elementi di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce che la procedura individua vengono infatti valutati, qualitativamente e quantitativamente, non in assoluto, ma sempre con riferimento agli obiettivi che il progetto, o il sistema, si prefigge. Se, ad esempio, un sistema territoriale ha come obiettivo lo sviluppo turistico, la presenza declinante di manodopera giovanile nelle campagne è un elemento di forza: l'attrattività degli impieghi in alberghi e ristoranti può dispiegarsi liberamente, senza che si generino tensioni nel mercato del lavoro. Ma se l'obiettivo è un potenziamento delle attività agricole, la scarsità di manodopera giovanile (insufficiente a coprire la domanda di entrambi i settori) è un elemento di debolezza, lo sviluppo del turismo diventa una minaccia.

L'analisi SWOT del sistema comunità-territorio “Costiera Amalfitana” è stata quindi svolta con riferimento sia alla *vision* assunta sia alla *mission* del Piano di Gestione. “*Verso la Costiera antica*” è lo slogan che sintetizza la *vision*: riattivare il processo di adattamento intelligente e compatibile del territorio, quello che ha generato il paesaggio culturale del Sito. Recupero della “conoscenza” degli effetti degli interventi utili alla collettività e/o sul lungo periodo e ripristino della loro “convenienza”, immediata e diretta per chi li intraprende, costituiscono la *mission* del PdG.

Ai criteri standard di applicazione dell'analisi SWOT (tutelare o potenziare i punti di forza, eliminare o ridurre quelli di debolezza, sfruttare le opportunità, eludere o mitigare le minacce) se ne è aggiunto un altro, specificamente utilizzato per costruire il PdG della Costiera: proporre interventi capaci di **trasformare**, finché possibile, **gli elementi di debolezza in punti di forza o in opportunità**.

Ad esempio, le disfunzioni derivanti dall'eccesso di traffico veicolare estivo sull'unica strada di attraversamento del sistema sono state richiamate non solo come elemento di debolezza (da eliminare con interventi di potenziamento della viabilità alternativa), ma anche come fattore di forza su cui far leva per proporre la limitazione della circolazione estiva, finora poco accettata dall'insieme degli *stakeholder*. Non meraviglia, quindi, di vedere un certo fattore citato sia come elemento di debolezza sia di forza o opportunità.

Altro esempio. Le terrazze abbandonate sono un indubbio elemento di degrado del paesaggio.

Di molte di esse non si ha traccia dei proprietari, emigrati nella prima metà del secolo scorso. Una circostanza che ne facilita enormemente l'esproprio e la successiva assegnazione in comodato a cooperative di giovani, con l'obbligo di rimetterle a coltura. Un intervento pubblico multiobiettivo: di restauro del paesaggio, di promozione dello sviluppo, di supporto all'occupazione giovanile.

Gli elementi di forza

Gli elementi della Costiera che ne determinano la forte attrattività possono essere così descritti:

- Fama antica dei luoghi, decantati come di enorme interesse paesaggistico e culturale fin dall'epoca del Grand Tour.
- Intrinseco elevato valore paesaggistico del territorio, che offre pendii marcati dal grafismo delle terrazze, incastonati tra spettacolari falesie rocciose.
- Pregio dei centri urbani, caratterizzati da architetture vernacole a tipologia ben riconoscibile, con segni visibili di linguaggi arabi, a testimonianza di antiche e feconde relazioni.
- Patrimonio storico-culturale e architettonico di grande rilevanza, in parte restaurato soprattutto nei centri abitati.
- Frazionamento delle proprietà, che contribuisce a dare ricchezza e dinamismo al paesaggio.
- Numero elevato di “giardini” annessi o prossimi alle abitazioni, che fruiscono di una ben radicata attività agricola amatoriale (facilitata dalla stagionalità degli impieghi nel settore turistico) e che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio della Costiera.
- Rete di sentieri e scalinate storiche, presenti in tutto il territorio della Costiera.
- Ricchezza di documenti culturali “minori”: edifici di culto, tipiche case a volte estradossate, acquedotti medievali che ancora irrigano alcuni terrazzamenti, mulini ad acqua.
- Territorio ancora ben conservato, grazie ad un Piano Urbanistico Territoriale molto vincolistico e alla efficace azione di tutela della Soprintendenza ABAP: la Costiera è urbanizzata per circa il 15%, mantenendo inalterato il rapporto

originario fra costruito e aree libere (agricole e non).

- Abbondanza di risorse naturali, culturali e etnoantropologiche (molte di queste ultime particolarmente sentite dalle Comunità locali), che possono essere utilizzate per un'offerta turistica culturale, differenziata e integrata.
- Flussi turistici consolidati, soprattutto nella fascia costiera.
- Diffusa offerta ricettiva alberghiera di alta gamma (nella Costiera, che ha il 4,7% della popolazione della Provincia e il 2,3% del territorio provinciale, il 9,2% degli hotel è 5 stelle e 5 stelle lusso).
- Offerta ricettiva extralberghiera recente, ma in crescita.
- Prodotti artigianali tipici e di qualità (moda di Positano, ceramiche di Vietri sul Mare), enogastronomici di antica tradizione (limone IGP Sfusato Amalfitano, vini DOC di Furore, Ravello e Tramonti, Colatura di Alici di Cetara, versione moderna del *garum* romano), gastronomia essenzialmente vegetale legata a ciò che si produce sui terrazzamenti.
- Eventi (religiosi e non) di grande interesse sociale.
- Clima e microclimi molto adatti alle colture, anche primaticce.
- Radicata cultura della cooperazione per lo sfruttamento delle risorse del territorio (acquedotti consortili ancora in esercizio).
- Embrione di cooperazione tra gli enti locali, per ora limitata agli aspetti politici (Conferenza dei Sindaci).
- Alto numero di operatori e imponente fatturato del settore turistico e dell'indotto, che consentiranno di ricavare, con un carico impositivo minimo, risorse consistenti con cui supportare le attività agricole a valenza paesaggistica.
- Estensione e natura del territorio sotto o male utilizzato, che costituisce una riserva di valore su cui costruire le “nuove convenienze”.
- Elevate plusvalenze generabili dalle trasformazioni e dal riuso del territorio, che permettono

di avviare processi virtuosi, orientando l'azione degli *stakeholder* verso la tutela attiva.

- Limitato numero di ingressi al sito (4 valichi stradali e 5 porti), che consente una efficace politica di tariffazione degli accessi, soprattutto nella prospettiva di perequare profitti del settore turistico e costi di lavorazioni agricole poco remunerative ma costitutive del paesaggio.
- Numerosità e audience elevata dei media locali, che possono essere efficacemente utilizzati per veicolare messaggi e informazioni, nonché per supportare politiche di utilità generale e/o sul lungo periodo, ma lesive nell'immediato di interessi particolari.

Gli elementi di debolezza

Gli elementi di debolezza della Costiera Amalfitana possono essere così descritti:

- Insufficiente conoscenza da parte delle comunità locali del grande patrimonio storico culturale e tradizionale del territorio che usano.
- Scarsa consapevolezza del valore aggiunto derivante dall'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.
- Ridotta estensione delle unità agrarie, peraltro condotte in prevalenza da operatori non professionali, una struttura produttiva che impedisce l'accesso alle sovvenzioni regionali e comunitarie.
- Scarsa meccanizzazione dell'agricoltura, che fa lievitare i costi della raccolta, spesso non effettuata.
- Elevata presenza di agricoltura amatoriale, che non può accedere ai contributi regionali e comunitari.
- Declino delle tradizionali tecniche di coltivazione, sostituite da quelle moderne, più economiche ma potenzialmente dannose e ad impatto negativo sul paesaggio (teli di protezione in plastica, che trattengono la grandine e inducono gelate).
- Terrazzamenti abbandonati perché non accessibili con i veicoli, nuove strade inibite dal Piano Urbanistico Territoriale o di difficile realizzazione a causa del frazionamento delle proprietà.

• Nessuna perequazione tra attività agricole + poco remunerative o passive ma essenziali per la salvaguardia del paesaggio e ricavi del settore turistico, che pure esse contribuiscono a produrre.

• Nessuna perequazione tra territori costieri e interni, che pure sono parte integrante del sistema e del paesaggio.

• Declino delle conoscenze delle tecniche costruttive e di riparazione tradizionali.

• Perdita delle conoscenze che hanno generato il sito e assicurato la sua conservazione.

• Diffusa carenza delle progettazioni, che innescano richieste di integrazioni da parte della Soprintendenza ABAP, con conseguente allungamento dei tempi e incertezza sull'esito della valutazione dei progetti.

• Difficoltà di approvazione dei progetti che spesso diventano alibi per l'abusivismo.

• Problemi di circolazione nella stagione estiva.

• Piani urbanistici vincolistici, che inibiscono anche gli interventi analoghi a quelli storici che hanno formato il PC.

• Norme urbanistiche non differenziate tra edifici seriali (abitazioni) e singoli (auditorium, scuole).

• Turismo balneare e di massa, che determinano un carico quantitativo e qualitativo che nuoce sia alla qualità di vita di turisti e residenti sia alla conservazione del patrimonio, materiale e immateriale.

• Topografia della fascia costiera, che consente un carico limitato di turismo balneare, largamente superato nell'alta stagione, con riduzione della qualità della balneazione.

• Consolidata attrattività del territorio, che disincentiva l'offerta di turismo alternativo (emozionale, naturalistico, esperienziale).

• Forte squilibrio tra il carico turistico sulla costa (balneare) e quello sulle aree interne (culturale).

• Sopravvento delle attività turistiche su quelle che hanno generato il paesaggio (agricoltura, pesca, produzioni alimentari, costruzioni con materiali locali ecc.) e che ancora sono essenziali per il suo mantenimento.

- Assenza di strutture che formino le maestranze destinate alla manutenzione e alla conservazione degli elementi del paesaggio culturale (macere, revote, volte ecc.).
 - Scarsa valorizzazione delle risorse “minori”, che potrebbero alimentare una offerta di turismo non balneare e alternativo (trekking, arrampicata, battute di pesca, archeologia subacquea, partecipazione alle attività agricole).
 - Segnaletica carente e non omogenea, talvolta invasiva.
 - Assenza di un sistema informativo che fornisca indicazioni e stimoli a turisti e residenti.
 - Debole sfruttamento delle potenzialità naturalistiche e culturali del sistema.
 - Promozione turistica che non sfrutta sistematicamente l’etichetta UNESCO.
 - Attrattività dei siti non incrementata con eventi (salvo poche eccezioni).
 - Programmi degli eventi poco coordinati tra i vari enti locali e, comunque, pubblicati troppo tardi per consentire agli operatori di offrire pacchetti che includano soggiorno e partecipazione alle iniziative.
 - Elevato numero di *stakeholder*, istituzionali e non, che rende difficile coordinare le politiche di valorizzazione e sviluppo.
 - Assenza di un ente cui attribuire poteri e risorse per la gestione.
 - Strumenti di governo del territorio prodotti prima dell’inclusione nella WHL, costruiti ancora su un’accezione esclusivamente vincolistica della tutela, poco idonei ad applicare le indicazioni dell’UNESCO per la salvaguardia di un “paesaggio culturale evolutivo vivente”, quale è classificata la Costiera.
 - Ricchezza di manufatti storici nelle aree rurali, che però può essere poco sfruttata per supportare un turismo alternativo perché gli strumenti urbanistici impediscono quasi ovunque di destinarli ad usi diversi da quelli agricoli.
 - Mobilità difficile, per carenza del trasporto pubblico nelle aree interne, per congestione in quelle costiere.
 - La tariffazione degli accessi, necessaria sia per ridurre la congestione estiva sia per ricavarne risorse per una politica di perequazione turismo/agricoltura, è malvista da commercianti e operatori turistici.
- Le opportunità*
- Le opportunità che si offrono oggi alla Costiera sono numerose e possono essere così descritte:
- Nel mondo il turismo è un settore economico in forte espansione.
 - Il turismo culturale (TC) è il segmento turistico più dinamico.
 - I siti e paesaggi culturali UNESCO sono molto attrattivi per il TC.
 - Il mercato è a dimensione mondiale.
 - La domanda di prodotti tipici e di qualità è in crescita costante, il che permette di costruire nuove prospettive per le attività agricole.
 - Nuove formule di integrazione dei redditi agricoli (adozione di colture di pregio, vacanze-lavoro, agriturismo) sono in forte crescita.
 - I guasti prodotti dal turismo di massa al patrimonio materiale e immateriale dei siti a forte attrattività stanno rendendo sempre più praticate, e accettate, politiche di tariffazione degli accessi (diretta, con i biglietti; o indiretta, con card inclusive di servizi).
 - Vicinanza con destinazioni d’interesse culturale mondiale già inclusi nella WHL UNESCO (la Reggia di Caserta, la città di Napoli, il sistema archeologico vesuviano di Pompei, Ercolano e Stabia, il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con Paestum e la Certosa di Padula) e con luoghi di grande attrattività (l’isola di Capri, la città di Salerno, da poco inclusa nella navigazione crocieristica), che consente di far rete e di meglio intercettare i flussi di turismo culturale.
 - Obbligo del Piano di Gestione, che permetterà di meglio coordinare attività ed interventi di adattamento del territorio.
 - Programmazione 2014-2020 della Regione Campania, che prevede un’attenzione speciale ai siti UNESCO.

- Possibile riforma della Pubblica Amministrazione, che procederà con controlli *ex-post*.
 - Possibilità di ottenere dalla UE deroghe alla dimensione minima culturale per le aziende e le produzioni agricole ad alto impatto paesaggistico.
 - Grande attenzione della Regione Campania all’agricoltura come attività essenziale nel presidio del territorio, da supportare nel Piano di Sviluppo Rurale, in corso di definizione.
 - Interesse di Istituzioni internazionali (UNESCO, Accordo Euro-Mediterraneo Grandi Rischi, EUR.OPA) a fare della tutela dei Paesaggi Culturali un’azione di prevenzione dei disastri naturali.
- Le minacce*
- Tra le minacce alla integrità e alla salvaguardia dei valori del territorio e al suo sviluppo si possono annoverare:
- Possibile perdita di quote di mercato (delle produzioni locali, ma anche dei flussi turistici) a causa della competizione da parte dei paesi del Sud-Est asiatico e dei paesi dell’Europa dell’Est, forti del vantaggio competitivo determinato dal basso costo del lavoro.
 - Forte pressione competitiva dei Paesi mediterranei (Spagna, Francia, Grecia e i Paesi del Nord Africa), altrettanto ricchi di Paesaggi Culturali o assimilabili.
 - Successo dei prodotti e delle lavorazioni tipiche (messe a punto per soddisfare la limitata domanda locale), che ne può provocare la corruzione (introduzione di lavorazioni industriali, necessarie per far fronte ad una domanda accresciuta ma che possono alterare le qualità organolettiche e il gusto dei prodotti).
 - Trend di mercato, che rende sempre meno redditizie le coltivazioni tradizionali, che vengono abbandonate, con conseguente riduzione del presidio del territorio da parte degli agricoltori.
 - Tendenza alla riduzione dei costi di produzione, che può favorire la sostituzione delle tecnologie agricole tradizionali (coperture dei limoni con pali e frasche di castagno) con altre più economiche (tubolari in acciaio e teli in plastica), ma di forte impatto negativo sul paesaggio.
 - Incremento a scala mondiale della domanda di ospitalità extralberghiera che, se non supportata da efficaci azioni di formazione, può generare un’offerta non adeguatamente professionale.
 - Il cambiamento climatico, che può da una parte nuocere alle coltivazioni tradizionali e dall’altra stimolare l’impianto di nuove colture, con effetti sul paesaggio non facilmente controllabili.

Capitolo 4

I valori da tutelare e le criticità da gestire

Ferruccio Ferrigni

I “Paesaggi Culturali” (PC) sono territori che *“illustrano l’evoluzione della società e degli insediamenti umani nel corso dei secoli, sotto l’influsso di sollecitazioni e/o di vantaggi originati nel loro ambiente naturale e delle forze sociali, economiche e culturali successive, interne ed esterne”* (UNESCO, 1997). Vengono poi definiti “evolutivi” i PC *“derivati da un’esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, [che] riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l’ambiente naturale”*. Tra i PC evolutivi si considera “vivente” *“un paesaggio che conserva un ruolo attivo nella società contemporanea, strettamente associato ai modi di vita tradizionali e nel quale il processo evolutivo continua. Al tempo stesso [nel paesaggio culturale evolutivo] sono manifeste le testimonianze della sua evoluzione nel tempo”*¹.

Genesi e ruolo attuale dei PC “evolutivi viventi” – quale è quello della Costiera Amalfitana - mostrano dunque che la loro gestione non può prescindere non solo dall’analisi dei processi socio-economico-culturali che li hanno generati ma, soprattutto, dall’analisi delle caratteristiche attuali di tali processi, nonché dei loro trend. E il principale obiettivo strategico che l’UNESCO chiede ai Piani di Gestione è quello di **tutelare l’Outstanding Universal Value (OUV)** del sito – o rinforzarlo, se possibile – cioè le caratteristiche che ne hanno giustificato l’iscrizione nella World Heritage List (WHL). D’altra parte sono molti i fattori che incidono sul permanere o meno delle caratteristiche che hanno giustificato l’iscrizione: la modifica profonda della domanda d’uso del ter-

ritorio (in origine produttiva agricola, oggi prevalentemente turistica), le accresciute esigenze di mobilità, la scala dei manufatti oggi necessari ad assicurare infrastrutture efficienti; i saperi e le tradizioni legati a cicli produttivi oggi scomparsi o obsoleti; la ripartizione del costo del non-uso (o dell’uso limitato) delle risorse del territorio; la equa allocazione delle esternalità² positive e negative generate dalla tutela, le diseconomie generate dalla stagionalità del carico su reti e servizi.

Altra criticità ricorrente nei PC è l’evoluzione dell’impatto delle attività agricole sul paesaggio. Quasi tutti i PC sono caratterizzati da specifiche colture, di solito selezionate nei secoli come le più convenienti in rapporto al locale contesto morfologico, pedologico, climatico, commerciale. Oggi, tuttavia, il cambiamento climatico e le differenti condizioni di mercato rendono spesso poco remunerative le colture tradizionali, che spesso sono abbandonate, o sostituite da altre con diversa valenza paesaggistica. Con la conseguenza che alcune parti del territorio richiedono interventi di **restauro paesaggistico**.

Consentire l’evoluzione del sistema senza compromettere il documento dell’evoluzione passata è criterio elementare di gestione dei PC *“evolutivi viventi”*, ma urta contro due paradossi.

Il primo è squisitamente culturale: castelli e santuari allocati su cocuzzoli, visibili da ogni dove; conventi annidati in incavi di falesie spettacolari; torrioni che emergono sull’abitato minuto circostante (Fig. 4.1); acquedotti imponenti che tagliano valli selvagge: sono questi alcuni degli elementi “forti” presenti in molti PC e che, giu-



4.1. - Il torrione ha scala e tessitura muraria nettamente diverse da quelle dell'edificato antico circostante. Ma è un elemento "forte" del paesaggio.

stamente, vengono considerati qualificanti, quindi da tutelare. Eppure essi generano un alto impatto sul paesaggio: sarebbero autorizzati oggi? La questione dell'ammissibilità nei PC di manufatti ad alto impatto paesaggistico si intreccia con la prassi di una normativa dei piani di tutela che, in genere, non fa differenza tra manufatti "seriali" (o correnti, quali abitazioni, muri di sostegno delle terrazze ecc.) e manufatti "singolari" (scuole, ospedali, auditorium ecc.). E così può accadere che edifici correnti, realizzati nel rispetto di norme quantitative, risultino fuori scala o to-



4.2. - Gli edifici in secondo piano sono interventi di edilizia pubblica, volumi, altezze e colori sono totalmente conformi alle norme urbanistiche, ma la dissonanza con l'edificato antico circostante è evidente.

talmente dissonanti (Fig. 4.2), mentre manufatti potenzialmente capaci di arricchire il paesaggio debbono "mimetizzarsi". Inserire negli strumenti di governo del territorio norme differenziate per manufatti seriali e singolari può aiutare a meglio inserire i primi e a fare dei secondi elementi di arricchimento del paesaggio.

C'è poi un paradosso tecnologico. Mulini a vento; segherie ed altri opifici azionati ad acqua; utilizzo di biomasse e scarti per ricavarne concimi; legna per il riscaldamento; tipologie edilizie e tecniche costruttive sofisticate capaci di ridurre il fabbisogno energetico; "torri del vento" per raffrescare le abitazioni delle città mediorientali: sono solo alcuni degli elementi che fanno di un PC il paradigma dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili. Ma oggi l'uso delle rinnovabili richiede tecnologie fortemente invasive. Viene quindi giustamente osteggiato per l'impatto sul paesaggio. Con il risultato, però, di inibire l'uso delle rinnovabili proprio in un territorio che lo documenta.

Entrambi sono effetti non positivi di una corrente normativa di tutela dei PC che riesce (non sempre) a conservare il paesaggio che ci è pervenuto ma che raramente consente di **generare nuovo paesaggio di qualità**, da trasmettere alle generazioni future.

Altre questioni metodologiche derivano dalla nozione di "paesaggio" introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), che definisce il paesaggio come "una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni". Il richiamo alla "percezione" del paesaggio da parte della comunità pone due questioni: una, propedeutica, dei criteri di definizione delle "unità di paesaggio", l'altra operativa, implica che le politiche di tutela e valorizzazione dei PC non possono essere definite a prescindere dalla "cultura del paesaggio" delle comunità che lo usano. Quindi del loro comportamento nell'uso del territorio.

I comportamenti dei vari *stakeholder*, tuttavia, non possono essere del tutto corretti attraverso gli strumenti di governo delle trasformazioni territoriali. Regole fortemente limitative impediscono anche le piccole trasformazioni, magari riconoscibili nel territorio storico, che permettono di adattare il territorio alle nuove esigenze di vita. Finiscono quindi per fornire alibi all'abusivismo.

Definire e realizzare **un modello di governance** specifico per la Costiera Amalfitana e **adeguare gli strumenti di governo** delle trasformazioni territoriali e dell'organizzazione degli eventi alle indicazioni UNESCO, della CEP e della Convenzione di Faro è obiettivo strategico prioritario per assicurare un'efficace tutela dell'OUV.

D'altra parte molte ricerche condotte negli ultimi anni hanno mostrato che non sempre le comunità locali hanno percezione dei valori culturali dei territori che usano quotidianamente. In Costiera Amalfitana, ad esempio, non è molto diffusa la conoscenza degli elementi che ne hanno giustificato l'iscrizione nella WHL. **Migliorare la conoscenza dei valori** di cui gli abitanti della Costiera sono depositari è quindi uno degli obiettivi il cui conseguimento è propedeutico alla tutela.

Una migliore conoscenza dei valori costitutivi dell'OUV è necessaria, ma non è sufficiente a garantirne una tutela efficace. In Costiera Amalfitana trovare un muratore che sappia riparare una volta lesionata o ricostruire un muretto a secco, è impresa ardua. Comunque, molto costosa. Va

osservato, inoltre, che raramente la conoscenza dei rischi da parte della comunità locale (corsi d'acqua ingombri di detriti, pendii instabili, sottobosco incolto) diventa oggetto di studi e, soprattutto, stimolo di interventi. Non c'è quindi da meravigliarsi che la manutenzione del territorio sia poco praticata, con l'effetto sia di processi di degrado lento sia di eventi naturali a rapido innesco, con evidenti rischi per il paesaggio. D'altra parte non è pensabile che i tecnici locali svolgano studi paesaggistici approfonditi per ogni piccolo intervento che sono chiamati a progettare. Fornire loro un supporto tecnico sulle soluzioni coerenti con il contesto e sul corretto percorso di progettazione per un territorio di pregio quale è la Costiera Amalfitana può migliorare la qualità degli interventi e ridurre sensibilmente le procedure di approvazione dei progetti. **Recuperare i saperi tradizionali** e fornire **supporto tecnico alla progettazione di trasformazioni compatibili** è obiettivo non eludibile per la tutela del paesaggio consolidato, il restauro di quello degradato, la produzione di nuovo paesaggio di qualità.

C'è poi una questione centrale nella gestione dei PC: il mantenimento delle attività agricole. Quasi tutti i PC evolutivi viventi inclusi nella lista UNESCO traggono infatti il loro valore dalle trasformazioni intraprese in passato, soprattutto per adattare il territorio alla produzione di cibo, foraggio, combustibile e, in misura minore, alle necessità abitative delle comunità locali. È quindi ovvio che i vari PC – anche quelli non UNESCO – siano profondamente caratterizzati dalle attività agricole, passate ed attuali.

Le attività agricole non assumono lo stesso peso in tutti i PC, ma tutti sono accomunati dalla stessa minaccia: il progressivo degrado delle aree coltivate per effetto del declino della redditività delle produzioni locali. Un processo generato sia dalle modificate condizioni dei mercati di sbocco sia dalle caratteristiche pedologiche e morfologiche del territorio, che rendono difficile (talvolta impossibile) fruire delle innovazioni tecnologiche e colturali capaci di ridurre i costi di produzione. Con le ben note conseguenze negative: esodo dalle campagne (soprattutto dei giovani), progressiva riduzione delle superfici coltivate, introduzione di tecniche e colture estranee, mancata



4.3. - I vigneti sono molto più redditizi del bosco. Un modifica del mercato che si riflette puntualmente nell'evoluzione del paesaggio toscano.

manutenzione del territorio (con conseguente aumento della vulnerabilità ai disastri naturali).

Gli effetti negativi del declino delle attività agricole – e/o della loro industrializzazione – sono riscontrabili ovunque nel mondo, ma nei PC se ne aggiungono altri particolarmente dannosi: l'alterazione del paesaggio, la "corruzione" delle produzioni tipiche e la perdita dei saperi tradizionali legati all'uso compatibile e appropriato del territorio.

L'incremento della domanda di alcuni prodotti induce infatti gli agricoltori ad impiantare coltivazioni prima non presenti, come ben illustrano i vigneti intorno a San Gimignano, che stanno soppiantando i boschi preesistenti (Fig. 4.3) o le serre del sanremese, che hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (Fig. 4.4/a). Salvo ad abbandonare coltivazioni diventate non più redditizie, come è accaduto, sempre nel sanremese, con la produzione di frascame (Fig. 4.4/b). In Costiera Amalfitana da alcuni anni il frascame di castagno usato tradizionalmente per la protezione invernale dei limoneti è sostituito da reti in plastica (Fig. 4.5), che non solo cancellano il grafismo del paesaggio, ma sono anche pericolose sotto il profilo

agronomico (la grandine si accumula nella rete, se sopravviene una gelata le piante ne soffrono). Lo stesso processo di ricerca di "convenienze" che ha generato i PC rischia oggi di alterarli. **Incrementare la redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio** è questione critica, che il PdG è chiamato ad affrontare e risolvere.

Strettamente connessa al supporto delle attività agricole a valenza paesaggistica c'è la questione della **perequazione tra le attività produttive**, e/o delle esternalità positive e negative generate dalla tutela. In quasi tutti i PC, e la Costiera Amalfitana non fa eccezione, le attività agricole sono diventate poco remunerative, ma contribuiscono al mantenimento del paesaggio, che attrae i turisti. I limiti all'uso del territorio e la scarsa redditività delle lavorazioni agricole generano quindi esternalità positive, di cui però beneficiano altri *stakeholder*. Uno squilibrio che oltre a nuocere allo sviluppo compatibile del sistema comunità-territorio ne mette a rischio la tutela.

Al di là dell'assenza di perequazione con le attività agricole, in Costiera Amalfitana il turismo mostra anche uno squilibrio, territoriale e qualitativo. La costa soffre di enormi problemi di



4.4. - Nel sanremese le serre hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (a), salvo ad essere abbandonate (b) quando le coltivazioni che le avevano stimulate sono andate fuori mercato.

overtourism, mentre la parte interna del sito, che pure è ricca di attrattori, è molto poco frequentata. Inoltre, sia nei comuni costieri sia in quelli interni gli elementi "minori" (pitture rupestri, siti di arrampicata, edicole votive, manufatti rurali, grotte, palazzi nobiliari ecc.) sono quasi del tutto ignorati. **Integrare l'offerta turistica**, promuovendo la fruizione di tutte le valenze culturali della Costiera è dunque un'altra delle priorità del PdG.

Il turismo costituisce un ulteriore fattore di criticità. In molti PC i giovani, anche se provenienti da famiglie di agricoltori, abbandonano le attività agricole, attratti dalla minore fatica e la maggiore remunerazione degli impieghi nel settore turistico. Ne consegue una riduzione delle superfici coltivate, con evidente impatto non solo sul paesaggio, ma anche sui valori socio-culturali da cui esso deriva. Valori quasi sempre costitutivi dell'OUV che ne ha giustificato l'inserimento nella WHL.

D'altra parte lo stesso successo turistico di un PC può generare criticità per i suoi valori costitutivi. Sia perché può avere impatto negativo sulla qualità della vita di residenti e visitatori (incremento dei prezzi delle locazioni, difficoltà di circolazione, sovraccarico sui servizi), sia perché può "corrompere" le comunità locali, che tendono a declinare la loro cultura in funzione della domanda turistica (spostamento alla stagione turistica delle feste legate ai cicli agricoli, spettacolarizzazione delle tradizioni, industrializzazione dell'artigianato). **Migliorare la qualità della**

vita di residenti e turisti è obiettivo che concorre alla tutela dell'OUV della Costiera Amalfitana.

In definitiva per rendere globale la tutela dell'OUV della Costiera e, anche, per dare concretezza alla *vision* sottesa al PdG, "riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità" è stato riconosciuto necessario che il PdG preveda azioni efficaci capaci di assicurare prioritariamente:

1. La tutela del paesaggio consolidato.
2. Il restauro del paesaggio eventualmente degradato.
3. La produzione di nuovo paesaggio di qualità, documento della generazione attuale, coerente con quello trasmessoci dalle generazioni passate.



4.5. - Le reti in plastica sono molto più economiche del frascame di castagno tradizionale, ma l'effetto sul paesaggio non è certo positivo.

Per conseguire tali obiettivi primari il PdG deve però affrontare tutte le questioni critiche che possono influire negativamente su tutela, restauro e produzione del paesaggio.

Questioni che, per la Costiera Amalfitana, possono così sintetizzarsi:

1. Modello di *governance* da adottare, con i correlati strumenti di governo del sistema comunità-territorio.
2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale.
3. Recupero dei saperi tradizionali che hanno permesso la trasformazione compatibile del territorio.
4. Supporto all'agricoltura, sia per il mantenimento delle coltivazioni costitutive del paesaggio, sia per la loro eventuale innovazione compatibile, sia per il recupero dei terrazzamenti non più coltivati.
5. Perequazione delle esternalità, positive e negative.
6. Orientamento dell'offerta turistica verso le componenti culturali che caratterizzano il sito.
7. Miglioramento della qualità della vita, di residenti e visitatori.

Sono sette questioni che si rivelano critiche per la definizione di un efficace modello di gestione dei territori di pregio. Analizzarle e cercare di risolverle è condizione necessaria sia per valorizzare i PC, sia per evitarne il degrado, sia, infine, per mettere a punto le azioni utili a consentire l'ulteriore evoluzione compatibile del sistema. Sono state perciò approfondite, sia nelle loro problematiche generali sia con riferimento alle specifiche declinazioni che assumono in Costiera Amalfitana, diventando altrettanti obiettivi strategici.

Nel seguito vengono quindi riprese alcune delle considerazioni svolte nel volume già pubblicato¹, che ha illustrato gli aspetti metodologici del Piano di Gestione, analizzando gli aspetti specifici che le varie questioni critiche assumono in Costiera Amalfitana e definendo, per ciascuna di esse, l'obiettivo strategico cui il PdG è finalizzato. Nel Cap. 5 viene analizzata la questione prioritaria del modello di *governance* e delle integrazioni da apportare agli strumenti di governo delle trasformazioni del territorio. Nel Cap. 6 vengono analizzati gli altri obiettivi strategici che rispondono a tutte le altre criticità rilevate.

Capitolo 5

Il modello di *governance* e gli strumenti di governo del sistema

Ferruccio Ferrigni

Gli incontri pubblici organizzati nella fase delle analisi preliminari hanno messo in evidenza che nella comunità della Costiera Amalfitana è presente una generale ostilità ad un nuovo "piano". Una ostilità che in parte è dovuta ai limiti stretti imposti dal PUT, ma che è da attribuire anche alla difficoltà strutturale e politica di produrre dei piani che, oltre a definire le modalità d'uso del territorio, tengano conto degli aspetti gestionali della loro attuazione. Le scelte mirate alla tutela del territorio si rivelano infatti utili sul lungo periodo, ma sono spesso limitative nell'immediato. Sono quindi difficili da assumere da parte di decisori politici che debbono ricorrere ad una frequente verifica del consenso.

La definizione di un possibile modello di *governance* per la Costiera Amalfitana è stata quindi affrontata con taglio "sistemico", assumendo cioè il comportamento di tutti i decisori che usano il territorio (o ne determinano l'uso) non come risultato, scontato o auspicato, delle prescrizioni del piano, ma come caratteristica del sistema, da tenere in considerazione per costruire la proposta di soluzione delle varie questioni.

Non si può ignorare, tuttavia, che gli attuali strumenti di governo del territorio operativi in Costiera Amalfitana, oltre ad essere poco congruenti con le indicazioni UNESCO e con i criteri affermati nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e nella Convenzione di Faro (CF), sono molto inibitori ma poco efficaci nel promuovere interventi di trasformazione compatibili con il contesto. Con il risultato di rendere mal visto il ruolo della Soprintendenza ABAP che, pure, è stata finora il vero tutore del PC Costiera Amal-

fitana. Accanto alla questione "politica" della *governance* il PdG deve quindi affrontare anche le altre questioni ad essa legate, prevalentemente di natura tecnico-metodologica: l'integrazione degli strumenti di governo per adeguarli ai criteri UNESCO, CEP e CF, con specifico riferimento alle "Unità di Paesaggio"; l'inserimento nei piani urbanistici di norme prestazionali e differenziate; il potenziamento del ruolo della Soprintendenza ABAP.

5.1 Il modello di *governance*

Per porre correttamente il problema del modello di *governance* di un sistema complesso quale è la Costiera Amalfitana non è possibile ignorare le "leggi" che oggi governano l'attività dei decisori politici. Molte delle loro scelte sono dettate più dal rilievo mediatico che possono avere che dalla loro effettiva utilità (o addirittura dal loro convincimento). Misure impopolari, ma utili sul medio-lungo periodo, vengono rinviate perché troppo prossime alla scadenza elettorale. Oppure vengono annunciati interventi mirabolanti, che la stampa riporta con titoli a tutta pagina (salvo a precisare in qualche corsivo che, forse, ci sono difficoltà per attuarli, che i tempi di attuazione sono incerti, che le risorse sono ancora da reperire ecc.).

Una nuova governance per recuperare un processo antico

In Costiera Amalfitana alle difficoltà "sistemiche" se ne aggiunge una strutturale: mancano istituzioni sovracomunali capaci di definire obiettivi

¹ Nostra traduzione.

² Si veda F. Ferrigni e M. C. Sorrentino ed. "Il futuro dei Territori Antichi", Edipuglia, Bari 2013, Cap. 3.

strategici, di tradurli in un “piano”, di monitorarne l’attuazione. Mancano cioè le tre condizioni per permettere il governo efficace del sistema. Ma è anche una mancanza che offre una occasione straordinaria per sperimentare nuovi modelli di *governance*, che tengano conto non solo degli obiettivi di lungo, medio e breve periodo della gestione, ma anche, oso dire soprattutto, dei prevedibili comportamenti di tutti gli *stakeholder* coinvolti: politici, operatori, cittadini. E assumendo che i comportamenti non siano orientati al benessere della comunità, ma tutti protesi ad un unico obiettivo: conseguire dei vantaggi. Materiali, immateriali, di immagine: poco importa.

L’analisi dei limiti e delle disfunzioni (ma anche delle potenzialità) del corrente sistema decisionale e delle sue dinamiche ha reso necessario – e possibile – definire un nuovo modello di *governance*. Le considerazioni generali sui limiti “sistemici” di una politica di tutela e sviluppo compatibile che deve perseguire obiettivi di lungo periodo, ma che va assunta da decisori condizionati dalla ricerca del consenso a breve, ha suggerito di proporre un modello di *governance* non fondato su strutture gerarchizzate e piani dall’attuazione improbabile, ma che punta ad utilizzare il condizionamento mediatico della politica per supportare la tutela attiva del sistema. Trasformando la degenerazione in risorsa.

In effetti è stata la conoscenza diffusa delle tecnologie localmente più appropriate e degli effetti cumulati dei vari interventi che ha guidato la trasformazione compatibile che ha generato i PC. Ma oggi le tecnologie tradizionali sono considerate (a torto) obsolete, le informazioni sugli effetti sono monopolio degli specialisti, non sempre attenti ad effetti diversi da quelli ricadenti nella propria area disciplinare. Ne risulta un rischio supplementare: interventi non appropriati derivanti da una minore consapevolezza del loro impatto. Né aiuta alla diffusione delle conoscenze l’enfasi mediatica che spesso si accompagna agli interventi ad alto impatto, quali sono spesso quelli nei PC. Le polemiche generate dalle scelte strategiche (l’Auditorium di Ravello, ad esempio) molto spesso si fondano sulla assenza o sulla inesattezza delle informazioni (o sulla loro manipolazione) che alimentano le posizioni sia di chi sostiene l’intervento sia di chi lo contesta.

Se la comunità dispone invece di informazioni corrette, diffuse e condivise – sulle potenzialità del sistema, sugli effetti degli interventi proposti, sulle esperienze in casi analoghi – la scelta corretta viene facilitata. Il politico attento al bene comune può assumere la decisione più opportuna perché è supportato nel proporre eventuali sacrifici, risulta invece isolato chi, politico o non, persegue interessi dannosi per la collettività.

A patto, ovviamente, che l’informazione provenga da una struttura di ricerca ed elaborazione accreditata e credibile. In una società fortemente mediatizzata e con decisori politici pesantemente condizionati dalla ricerca di consenso, una informazione indipendente, autorevole e disponibile per tutti gli *stakeholder* è determinante. Può avere infatti impatto più efficace di prescrizioni e vincoli, che l’esperienza locale ha mostrato sempre esposti a scarsa tutela da parte delle istituzioni.

Il modello di *governance* che si propone per il sito Costiera Amalfitana non prevede quindi strutture gerarchizzate che elaborano/applicano un “piano” definito una volta per tutte¹ ma punta ad orientare l’azione dei vari *stakeholder* attraverso due fattori “immateriali” e “non istituzionali”: la **definizione condivisa** della *vision* del sistema e della *mission* del piano la forza dell’**informazione autorevole** sugli effetti, singoli e cumulati, degli interventi di volta in volta proposti. L’una e l’altra veicolate nel sistema attraverso la rete dei media, locali e non. Il tutto fondato sul principio che gli interventi di trasformazione e le attività debbono essere non solo compatibili con il sistema comunità-territorio, debbono anche essere convenienti, immediatamente e direttamente, per chi li opera.

Una formula meno utopica di quanto può apparire. Recupera infatti la “conoscenza diffusa” e le “convenienze” che hanno generato i PC. Ed è su questa formula che si basa la *governance* innovativa proposta per la Costiera.

Il modello di governance “Costiera Amalfitana”

Il modello di *governance* proposto per l’attuazione del Piano di Gestione della Costiera Amalfitana prevede un organo politico, che definisce gli obiettivi di lungo periodo, e una struttura tecnico-scientifica che fornisce “conoscenze” all’intero

sistema degli *stakeholder* e dei decisori, pubblici e privati, istituzionali e non. In tal modo si può surrogare il sapere antico sugli effetti cumulati dei vari interventi² ed è più facile attivare il **PROCESSO PERMANENTE DI GESTIONE INTEGRATA** auspicato da UNESCO e MiBACT. Inoltre, in ossequio alle indicazioni della Convenzione di Faro, viene esplicitamente prevista la partecipazione dei vari *stakeholder* alla gestione del sistema “Costiera Amalfitana”.

In sintesi il modello di *governance* che si propone prevede:

- una **Conferenza di Gestione** (CdG), l’organo politico dove sono rappresentati tutti gli attori locali e sovraordinati, che si confrontano per definire la *vision* del sistema comunità-territorio, la *mission* della gestione, individuare gli obiettivi strategici che concretizzano *vision* e *mission*, verificare l’avanzamento e la correttezza del processo di trasformazione compatibile;
- una **“Struttura di Supporto alla Decisione”** (SSD), costituita da tecnici ed esperti provenienti dalle amministrazioni locali e dall’esterno, che da una parte elabora studi e scenari a supporto della CdG, dall’altra mette a disposizione del sistema le informazioni, le analisi e gli studi costi-benefici allargati che permettono ai vari *stakeholder* di conoscere in anticipo gli effetti (specifici e cumulati, sul breve, medio e lungo periodo) degli interventi in progetto;
- un **Ente Territoriale Sovracomunale** (ETS) capace di supportare e coordinare l’azione dei vari *stakeholder*, nonché di implementare, direttamente o tramite una società pubblico-privata costruita *ad hoc*, le azioni e gli interventi previsti nel PdG;
- i **Gruppi di Interesse** (GI) liberamente costituiti - anche in forma temporanea - che svolgono un ruolo propositivo nei confronti della CdG ed eventualmente consultivo nella relazione con la SSD.

L’attività della CdG, che è organo politico, può articolarsi su una-due sedute all’anno, non pone quindi particolari problemi organizzativi. Quella della struttura tecnico-scientifica deve invece svolgersi in permanenza. Non può “galleggiare” nel sistema, né è opportuno attribuirlo ad un ente *ad hoc*. Va piuttosto “agganciata” ad una istitu-

zione che per natura e competenze sia in grado di assicurare:

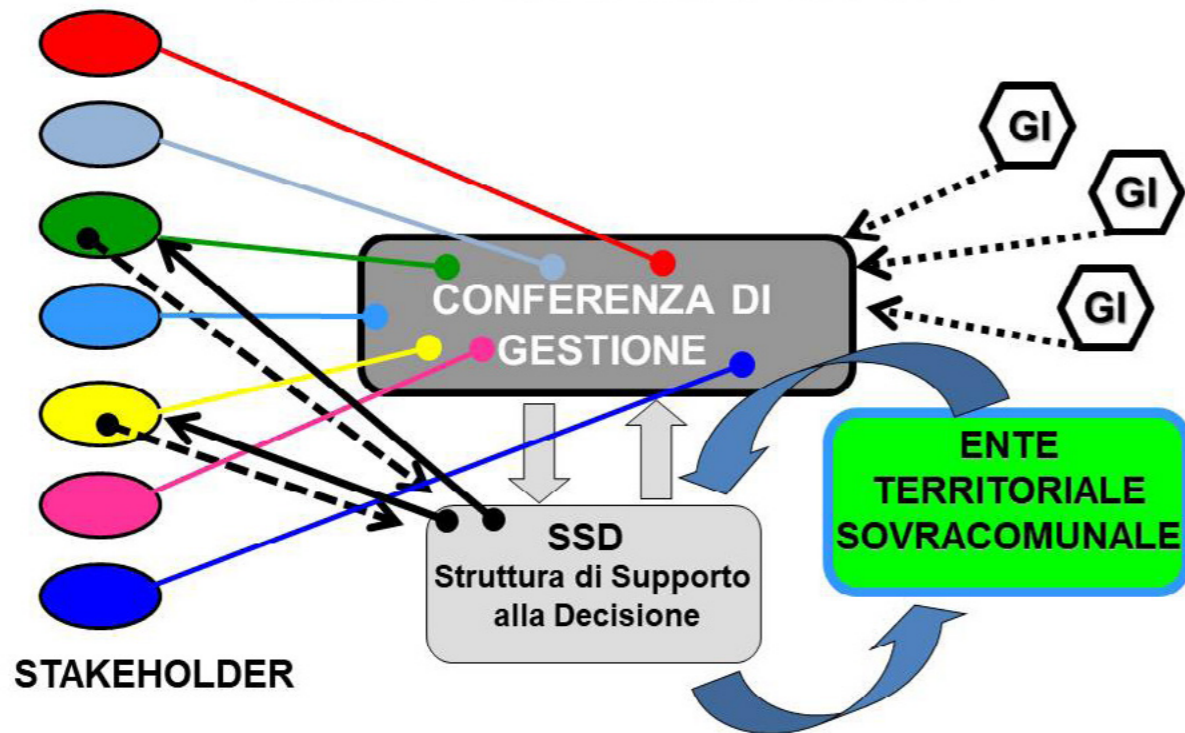
- inquadramento istituzionale
- supporto logistico
- coordinamento agile ed efficace con le politiche di tutela e sviluppo del territorio
- canali efficienti sia per veicolare le indicazioni della CdG sia per agevolare l’attività della SSD nella raccolta, l’elaborazione e la diffusione delle informazioni.

Tali condizioni sono oggi offerte sia dal Parco Regionale dei Monti Lattari (PRML), sia dalla Comunità Montana Monti Lattari (CMML). Il primo comprende per intero il sito UNESCO, la CMML include invece solo 4 dei 15 Comuni del sito, ma si è offerta di gestire l’intero comprensorio UNESCO. Né l’uno né l’altra, tuttavia, dispongono delle risorse necessarie al funzionamento della SSD. Sarà quindi necessario sia comandare personale tecnico dai Comuni, sia supportare con apposito finanziamento (statale e regionale) l’avvio dell’attività della SSD come “Sezione UNESCO” all’interno del PRML o della CMML. D’altro canto la SSD non può gravare in eterno sui già magri bilanci degli enti territoriali citati né è facile e corretto ripartirne il costo sugli enti territoriali del sito. Va quindi definita una formula che carichi il costo di funzionamento della struttura su chi ne trae beneficio. Nella definizione degli obiettivi della SSD va esplicitamente menzionato che tra i prodotti della fase di avvio ci sia l’indicazione delle procedure di acquisizione delle risorse che ne permettano il funzionamento a regime. La Fig. 5.1 illustra il modello proposto. Nella parte seconda (pag. 70), scheda 1.1.1, viene illustrato dettagliatamente l’intervento “Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione”.

I compiti e le attività della **Conferenza di Gestione** possono essere così delineati:

- Definire la *vision* del sistema e la *mission* del Piano di Gestione.
- Discutere e definire gli obiettivi strategici.
- Discutere e valutare il Piano Annuale di Attività (PAA) presentato dai Gruppi di Interesse (GI).
- Valutare l’avanzamento del processo di evoluzione compatibile del sistema comunità-territorio sulla base dei report della SSD.
- Aggiornare il Piano di Gestione.

IL MODELLO DI GOVERNANCE



5.1 - Il modello di governance proposto per la gestione del sistema comunità-territorio "Costiera Amalfitana" prevede una struttura politica (CdG), che definisce gli obiettivi strategici; una struttura tecnica di supporto (SSD), che fornisce gli scenari; un ente territoriale sovracomunale (ETS), dove l'una e l'altra sono incardinate; Gruppi di Interesse (GI), costituiti da stakeholder che sottopongono proposte alla CdG.

Alla **Struttura di Supporto alla Decisione**, che surroga il sapere antico diffuso, compete:

- Costruire e implementare il modello del sistema comunità-territorio "Costiera Amalfitana".
- Fornire alla CdG e all'ETS gli scenari di impatto derivanti dagli interventi previsti nei PA presentati dai GI o dalle proposte dei vari *stakeholder* (STK).
- Raccogliere e diffondere le informazioni su tutti gli interventi che vengono proposti/avviati nel sistema.
- Monitorare l'attuazione del PdG e darne comunicazione alla CdG e all'ETS.
- Supportare enti locali, associazioni, cittadini nella messa a punto di un sistema informativo che trasferisca in automatico alla SSD le informazioni sugli interventi progettati, programmati, avviati.
- Fornire a tutti gli attori informazioni su costi/benefici (non solo economici) degli interventi progettati e sugli scenari che ne derivano ("Se

si realizza il progetto, questi saranno gli effetti"), anche con riferimento ai PA trasmessi dalla CdG.

- Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema territoriale supportando le decisioni utili ma impopolari e fornendo alle associazioni ambientaliste analisi e motivazioni scientificamente fondate.
- Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema.
- Raccogliere e validare criticamente le conoscenze diffuse sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali, dandone evidenza mediatica.
- Promuovere scambi con altri PC su problematiche comuni e buone pratiche.

A conclusione della fase di avvio dell'attività (3 anni) la SSD dovrà anche produrre una relazione che indichi le risorse necessarie al suo

sostentamento a regime, nonché le modalità per reperirle.

All'**Ente Territoriale Sovracomunale** (o alla Spa mista pubblico-privato da esso costituita), compete:

- Supportare l'attività della SSD.
- Coordinare l'azione dei vari STK nell'attuazione degli interventi di loro competenza.
- Realizzare gli interventi di propria competenza.
- Promuovere lo sviluppo dei prodotti agricoli ed artigianali, la loro commercializzazione e diffusione con il *brand* del sito.
- Promuovere l'offerta turistica, itinerari agro-turistico-culturali ed attività culturali-ricreative.
- Elaborare studi e ricerche.
- Curare il monitoraggio e la revisione periodica del Piano di Gestione.

I **Gruppi di Interesse** hanno un ruolo propositivo, esplicito attraverso:

- La proposta alla CdG di un Piano Annuale di attività (PAA), riferito ad ognuno degli obiettivi strategici perseguiti dal PdG.
- L'interazione con la SSD per le correzioni e/o integrazioni del PAA.
- L'eventuale realizzazione delle attività riconosciute ammissibili e realizzabili.

Nel modello proposto l'efficacia e la effettiva applicazione delle indicazioni della SSD non sono affidate alla cogenza delle sue indicazioni ma alla pubblicità che viene data agli effetti degli interventi programmati dai vari attori. Gli strumenti di simulazione oggi disponibili rendono infatti possibile rappresentare con notevole realismo gli impatti, funzionali e paesaggistici, di ciascun intervento o evento.

L'eco mediatica che i rapporti della SSD possono avere sull'opinione pubblica e, di riflesso, sui decisori politici coinvolti, sarà determinata dalla credibilità e dall'autorevolezza della SSD.

I riferimenti

Il modello di *governance* proposto per la Costiera Amalfitana (CA) è molto simile a quello adottato nel sito UNESCO "Vallo di Adriano" (HWL), al confine tra Inghilterra e Scozia, con-

siderato il *benchmark* della gestione. In entrambi vi è una netta distinzione tra l'organo che definisce la *vision* del sito e assume decisioni sul lungo periodo e la struttura che assicura l'implementazione delle azioni che perseguono gli obiettivi strategici. Nell'uno e nell'altro modello gli organi decisionali sono supportati da una struttura tecnica che fornisce informazioni e scenari, ricavati da studi e ricerche e dal monitoraggio del PdG. Anche nel modello CA i Gruppi di Interesse sono rappresentati con funzione consultiva. L'unica differenza consiste nell'ente che cura e realizza l'implementazione dei vari interventi, che nel modello HWL è costituito da una società di diritto privato (la Hadrian Wall Heritage Ltd, HWHL) mentre nel modello CA dovrà essere definito in sede di attivazione della SSD.

È appena il caso di precisare che la composizione, le competenze e le procedure di funzionamento della Spa, nonché il modello di *governance* illustrato, dovranno essere definiti dagli enti territoriali e dagli altri attori che la costituiranno. Un percorso che i comuni, le istituzioni sovracomunali e gli *stakeholder* del sito, potranno percorrere, anche sulla base dell'attività del sito web *unescoamalficoast*, realizzato dalla Soprintendenza ABAP nel 2014 nell'ambito del Progetto "SSD Test".

5.2 L'integrazione degli strumenti di governo

La disciplina paesaggistica del comprensorio è dettata sia dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana (PUT) sia dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno (PTCP). Nel PUT l'entità e la qualità degli interventi sono definite solo sulla base del "pregio" dei paesaggi, con limiti quantitativi sempre più stringenti al crescere del loro "valore". Ma senza alcuna prescrizione morfologica che garantisca la compatibilità paesaggistica. Anche nel PTCP della Provincia di Salerno le varie Unità di Paesaggio (UP) sono classificate e disciplinate in base al pregio ("Rilevante", "Elevato" ecc.), ma l'intero territorio UNESCO "Costiera Amalfitana" è inserito in un'unica UP

		P.T.C.P.	PIANI PAESISTICI	PARCHI e COMUNITA' MONTANE	PROGETTI e RICERCHE	
MACROELEMENTI	FISIOGRAFICI	morfologia	75,00	33,33		60,00
		quota		33,33		6,67
		orografia				13,33
		clivometria				6,67
		litologia	37,50	66,67	33,33	20,00
		geomorfologia	37,50	100,00	66,67	26,67
		età sedimenti				6,67
		idrografia	50,00		33,33	13,33
		rischi naturali				13,33
	esposizione				6,67	
	ECOLOGICI	microclima		33,33	66,67	33,33
		vegetazione	37,50	66,67	66,67	66,67
		uso del suolo	87,50	33,33	66,67	20,00
	ANTROPICI	espressioni antr.	87,50	33,33	33,33	33,33
		ident. storico-culturale	37,50	66,67	33,33	6,67
caratt. percettive		12,50	66,67	33,33	20,00	
	pregio ambientale				6,67	

5.2 - Gli elementi costitutivi delle Unità di Paesaggio sono tutti presenti solo nei piani frutto di ricerche accademiche. Negli altri prevalgono gli elementi attinenti alle finalità specifiche di ciascun Piano. (Fonte: MIUR)

(Costiera Amalfitana – Monti Lattari), rinviando ai piani urbanistici comunali la loro definizione di dettaglio. Né nel PUT né nel PTCP vengono però indicati i criteri con cui le UP vanno individuate e delimitate. Né vengono indicate eventuali sub-UP. Un criterio non condivisibile, sia perché le UP ignorano i confini comunali sia perché non viene indicato come articolare la normativa in rapporto alle diverse UP.

Integrare gli strumenti urbanistici di vario livello con norme che permettano di valutare gli interventi in rapporto alle Unità di Paesaggio in cui si collocano è obiettivo propedeutico del PdG del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”.

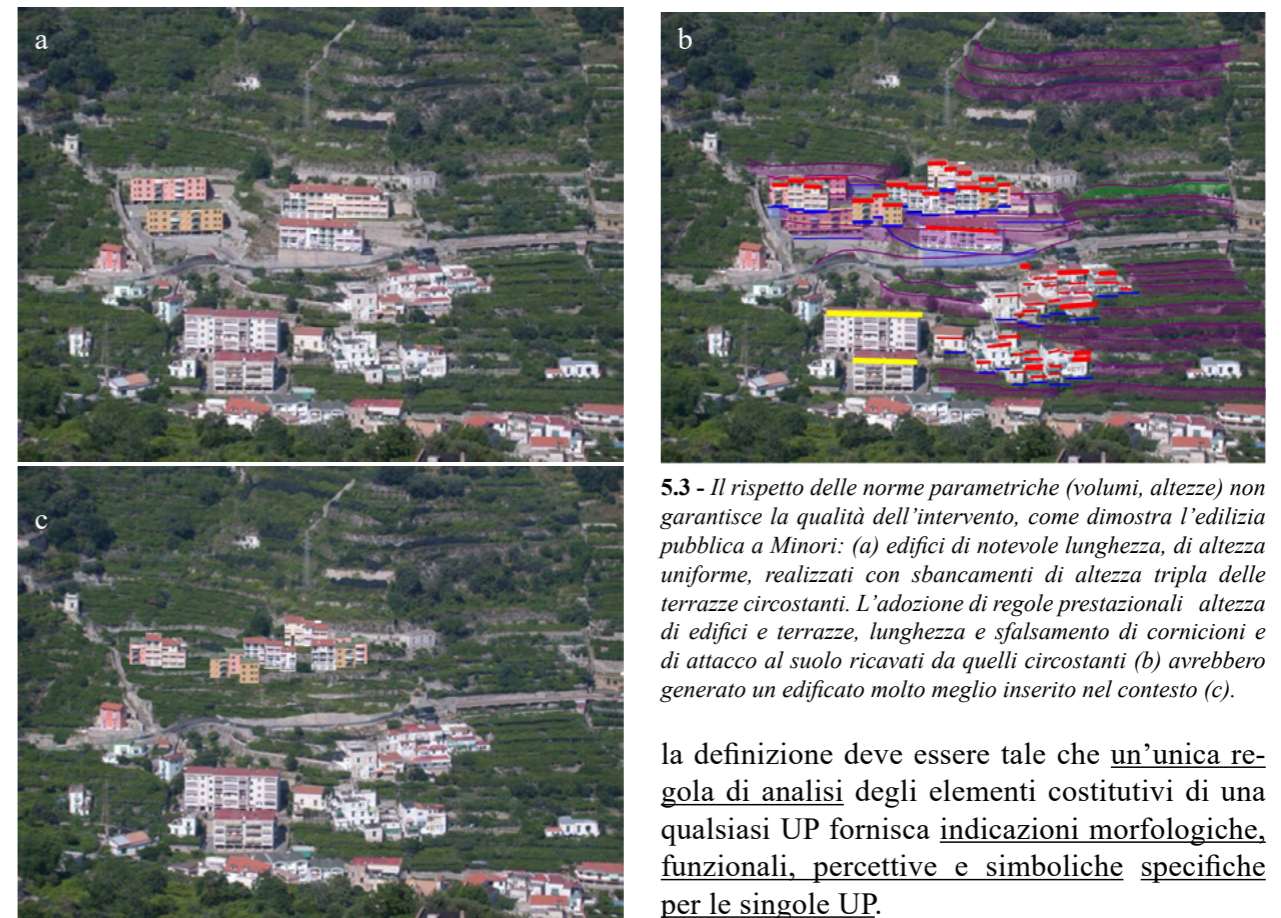
Le Unità di Paesaggio

La condizione per l’iscrizione nella sezione “Paesaggi Culturali” della WHL è che i territori interessati siano rappresentativi di “categorie” universali ma che, al tempo stesso, siano unici nella categoria di appartenenza. Per quanto unici, tuttavia, i paesaggi che caratterizzano i vari PC si articolano sempre in diverse UP. Con riferimento ai PC italiani va rilevato che in alcuni le UP sono abbastanza omogenee, sia perché il comprensorio è di estensione limitata (Val d’Orcia, Cinque Terre), sia perché è caratterizzato da un’unica attività (Langhe-Roero e Monferrato). In altri, più estesi, sono tra loro molto diverse. Nel PC Cilento e Vallo di Diano le UP della parte interna, caratterizzate da boschi e coltivi assortiti, differiscono nettamente da quelle costiere, dove prevalgono la

macchia mediterranea, il pino e l’olivo. Nel PC “Costiera Amalfitana” si alternano UP caratterizzate da terrazzamenti estesi e centri urbani molto compatti (Amalfi, Atrani, Minori, Positano, Ravello, Vietri sul mare), UP nelle quali il territorio è ancora poco modificato, con falesie spettacolari e pendii ricoperti di macchia mediterranea, con insediamento prevalentemente sparso (Conca dei Marini, Furore, Praiano) ed UP segnate da boschi, coltivi vari e piccoli nuclei insediativi (Corbara, Scala, Tramonti).

Identificare le UP che concorrono a formare un PC è dunque propedeutico per poter definire criteri di intervento che producano trasformazioni coerenti con il paesaggio consolidato. Coerenza che va verificata con riferimento sia alle caratteristiche fisico-morfologiche dell’UP in cui si colloca l’intervento da realizzare, sia alla “percezione” della UP da parte della comunità³. Cioè alla locale “cultura del paesaggio”. La definizione delle UP è quindi questione tanto necessaria quanto complessa. Va aggiunto, inoltre, che mentre a livello scientifico i criteri di definizione delle UP possono considerarsi acquisiti (Mazzino, Ghersi 2003), nella pratica la definizione delle UP è lungi dall’essere il risultato di una metodologia consolidata.

Nell’ambito di una ricerca promossa dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca sono stati analizzati comparativamente alcuni strumenti urbanistici di area vasta aventi valenza paesistica. La ricerca ha messo in evidenza che



5.3 - Il rispetto delle norme parametriche (volumi, altezze) non garantisce la qualità dell’intervento, come dimostra l’edilizia pubblica a Minori: (a) edifici di notevole lunghezza, di altezza uniforme, realizzati con sbancamenti di altezza tripla delle terrazze circostanti. L’adozione di regole prestazionali (altezze di edifici e terrazze, lunghezza e sfalsamento di cornicioni e di attacco al suolo ricavati da quelli circostanti) (b) avrebbero generato un edificato molto meglio inserito nel contesto (c).

la definizione deve essere tale che un’unica regola di analisi degli elementi costitutivi di una qualsiasi UP fornisca indicazioni morfologiche, funzionali, percettive e simboliche specifiche per le singole UP.

solo negli studi e nelle ricerche compaiono tutti gli elementi (fisiografici, ecologici, antropici) che concorrono a definire le UP (cfr. Fig. 5.2). Nei piani di area vasta a valenza urbanistica, ad esempio, sono considerati tutti i fattori antropici, ma quelli fisiografici sono poco presenti. In quelli dei parchi, invece, i fattori antropici sono minoritari rispetto a quelli fisiografici.

Il campione analizzato è troppo ridotto per trarne conclusioni generali. Costituisce un indizio, tuttavia, dello scarto che fino a poco tempo fa esisteva tra le acquisizioni consolidate della disciplina e la pratica della pianificazione, tra la metodologia di lettura del paesaggio ed i criteri di formulazione delle “regole” di intervento, che pure ne dovrebbero essere l’output. La definizione delle UP, infatti, non è questione tassonomica. Dalla definizione discende la norma con cui va verificata la compatibilità dei singoli interventi con le caratteristiche della UP in cui si collocano. Definire norme morfologiche differenti per ciascuna UP è dunque assolutamente necessario. Ma non è agevole. Per riuscire utile

Formulare i criteri di individuazione e definizione delle UP è quindi propedeutico ad una corretta stesura delle norme che regolano la trasformazione del territorio. Per essere utili a livello operativo, tali criteri debbono essere tali da:

- **Identificare con sufficiente precisione** caratteristiche e limiti di trasformabilità delle varie UP.
- **Tener conto della percezione** che ne ha la comunità locale.
- **Fornire indicazioni univoche** sulle “regole” da rispettare per rendere le trasformazioni compatibili con le caratteristiche della UP in cui si interviene.
- **Consentire la verifica** della corretta identificazione delle UP.

Una possibile definizione che risponde a tali criteri è quella proposta nell’All. 1, nel quale le UP vengono definite come “la parte di territorio caratterizzata dall’insieme degli elementi naturali o antropici che, per ricorrenza nello spazio, persistenza nel tempo, interesse documentale, omogeneità d’uso, valore identitario o significatività per la comunità locale, la rendono differenziata dai



5.4 - Per lungo tempo nei centri storici sono stati autorizzati interventi con tecniche estranee alla tecnologia e alla struttura dell'organismo murario, purché "truccati" da elementi antichi.

territori analoghi e/o circostanti e riconosciuta e/o riconoscibile come tale dalla comunità locale".

La definizione proposta include tutti i fattori costitutivi delle UP, riprende sia le definizioni UNESCO sia quelle CEP, fa riferimento alla "cultura del paesaggio" delle comunità locali e, quindi, risponde alle indicazioni della Convenzione di Faro. Soprattutto, consente di sostituire alle correnti norme geometrico-parametriche delle norme "prestazionali", capaci di garantire interventi di trasformazione/conservazione del territorio congruenti con le caratteristiche dell'UP in cui si collocano. E la sostituzione con norme "prestazionali" delle vigenti norme urbanistiche "vincolistiche" presenti nel PUT è appunto una delle azioni che il PdG propone per il PC "evolutivo vivente" della Costiera Amalfitana⁴:

5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica

Gran parte dei piani di tutela del paesaggio – e le politiche di cui i piani sono espressione – propongono criteri di gestione fondati quasi esclusivamente sulla riduzione degli impatti, sia attraverso il contenimento delle quantità (volumi, altezze) sia imponendo travestimenti agli edifici di nuova costruzione. Con risultati non sempre esaltanti.

La Costiera Amalfitana ne offre un esempio. Gli edifici in secondo piano nella Fig. 5.3/a sono quanto di più legittimo e a norma si possa costruire (si tratta di edilizia pubblica), hanno volumi ed altezze contenuti, colori pastello: tutto come prescritto. Eppure sono vistosamente dissonanti dal contesto edificato in cui si inseriscono. Una elementare analisi morfologica permette di identificare i fattori di dissonanza: l'altezza dei muri di sostegno è tre volte quella dei muri delle terrazze storiche, i cornicioni sono enormemente più lunghi e tutti alla stessa altezza, l'attacco al suolo è sempre allo stesso livello, le bucatore molto più ampie di quelle tradizionali. Realizzando lo stesso volume, ma applicando le "regole morfologiche" riconoscibili nell'intorno immediato (piani di imposta che non alterano il ritmo delle terrazze, attacco al suolo e cornicioni sfalsati in altezza e di lunghezza non superiore a quella della cellula abitativa) (Fig. 5.3/b) lo stesso volume avrebbe avuto ben altro impatto (Fig. 5.3/c).

Ridurre l'impatto ...

L'adozione delle "regole morfologiche" riconoscibili nell'edificato preesistente, tuttavia, non va intesa come "travestimento". Per un lungo periodo di tempo nelle isole del Golfo di Napoli le Soprintendenze hanno imposto di rendere le nuove costruzioni il meno dissimili da quelle sto-



5.5 - Gli effetti delle norme di tutela quantitative. La casa su travi e pilastri è perfettamente conforme alle norme del piano urbanistico, poiché il "volume" computabile è solo quello chiuso. Ma l'impatto sul paesaggio non è migliorativo.



5.6 - Il Palazzo Baronale di Rofrano nel Paesaggio Culturale UNESCO "Cilento e Vallo di Diano" ha taglia ed evidenza totalmente difforni dal contesto in cui si colloca. Sarebbe autorizzato oggi?



5.7 - La Casa Malaparte, a Capri, è un intervento di taglia limitata ma ad alto impatto, che genera un paesaggio di grande suggestione. Ma che le attuali norme di tutela non permetterebbero certo di realizzare.

riche. E i progettisti le hanno assecondate, "truccando" da archi e volte le travi ed i solai in calcestruzzo armato. Con risultato tra il ridicolo e il patetico (Fig. 5.4) e con il danno collaterale sia di consolidare un linguaggio architettonico estremamente povero, sia di aumentare la vulnerabilità degli edifici (elementi rigidi inseriti in un contesto murario deformabile generano sollecitazioni deleterie in caso di shock sismico).

La questione dei nuovi interventi va affrontata diversamente, con riferimento alle diverse tipologie di manufatti.



5.8 - I Ponti di Valle, l'acquedotto che alimenta la cascata della Reggia di Caserta – sono non solo un'opera eccelsa di ingegneria (a), ma costituiscono un intervento che ha marcato con forza una valle senza grandi valori paesaggistici (b). Ma oggi scatenerebbe certamente le associazioni ambientaliste.



5.9 - Non sempre l'alto impatto è un detrattore del paesaggio: a) le absidi della Cattedrale di Scala, b) l'Hotel Cappuccini, ad Amalfi.

Per gli edifici correnti (o “seriali”, quali le abitazioni) il rispetto delle regole morfologiche riconoscibili nel contesto in cui vanno collocati appare un criterio che tutela il paesaggio più e meglio delle regole parametriche (volume e altezza max) usualmente presenti nei piani urbanistici. La “casa su traliccio” della Fig. 5.5, ad esempio, è pienamente legittima, dal momento che il volume della parte tompagnata non supera quello massimo consentito sul lotto, ma l'impatto non è certo migliorativo del paesaggio. Viceversa il palazzo baronale che domina l'abitato di Rofrano, in Cilento (Fig. 5.6), ha un volume almeno dieci volte maggiore di quello medio degli edifici del borgo, ma non può certo definirsi un detrattore del paesaggio, anzi.

...o amplificarlo?

Del resto non sempre manufatti ad alto impatto sul paesaggio sono considerati negativi. In taluni

casi sono diventati elementi intangibili, non meno del contesto in cui si collocano. La casa incastonata nelle rocce di Punta Scutolo a Capri (che fu di Curzio Malaparte) è l'unico segno antropico in uno scenario naturale intatto e di grande suggestione (Fig. 5.7). I Ponti della Valle, l'acquedotto che alimenta la scenografica cascata che conclude il parco della Reggia di Caserta, sono interventi “pesanti”, che però hanno dato senso ad un paesaggio prima non particolarmente significativo (Fig. 5.8/a,b). Ovviamente nessuno auspica la loro demolizione per mitigarne l'impatto, ma nessuno dei due conseguirebbe oggi il nulla-osta della Soprintendenza.

Bisogna quindi tutelare i manufatti ad alto impatto lasciati dalle generazioni passate e rinunciare a lasciare a quelle future le tracce della nostra cultura? Analizzare e, se possibile, risolvere la questione è determinante per definire corretti criteri di intervento per la tutela dei PC evolutivi.

In verità i due ultimi esempi citati sono opera di grandi architetti (Adalberto Libera e Vanvitelli), ma non è certo dalla qualità architettonica del manufatto che dipende il segno positivo o negativo dell'impatto sul paesaggio. Le absidi della Cattedrale di Scala e l'Hotel Cappuccini non hanno particolari qualità architettoniche, eppure sono un segno forte del paesaggio (Fig. 5.9/a,b). In entrambi i casi, tuttavia, il volume e la loro collocazione generano un alto impatto sul paesaggio – sono visibili da ogni punto – ma non incidono sulla percezione ravvicinata dell'edificio, che resta a scala umana. Viceversa l'Auditorium di Ravello – che pure è opera di un architetto di fama mondiale (Niemeyer) e che è di qualità architettonica magari non condivisibile, ma certo non banale – è tanto impercettibile da lontano quanto ingombrante alla scala locale (Fig. 5.10/a,b).

La vicenda dell'Auditorium, un paradigma

Il rispetto delle “regole” morfologiche dell'edificio corrente non è un criterio utilizzabile per valutare la compatibilità di edifici non correnti. Tali manufatti hanno funzioni e taglia ben diverse da quelle degli edifici seriali, spesso hanno finalità rappresentative o identitarie, talvolta rispondono a funzioni inesistenti all'epoca del contesto edificato in cui si ineriscono. È quindi inevitabile



5.10 - L'Auditorium progettato da Oscar Niemeyer a Ravello ha suscitato polemiche asperissime perché considerato fortemente impattante. In realtà alla scala del paesaggio (a) è quasi impercettibile, ha un'emergenza molto inferiore ai palazzi a mare o sulla cresta della collina. Viceversa è assai ingombrante alla scala urbana (b). Un'occasione persa per arricchire la Costiera con un edificio identitario e significativo, che avrebbe potuto avere un impatto alto e positivo sul paesaggio.



le che siano dissonanti dal contesto, che abbiano impatto ben diverso. La lunga polemica che ha accompagnato la costruzione dell'Auditorium di Ravello costituisce un paradigma dell'approccio attuale alla questione. Merita di essere analizzata più in dettaglio, sia perché è emblematica della corrente accezione della tutela del paesaggio, sia perché fornisce spunti per definire criteri metodologici utili ad affrontare la questione della compatibilità di interventi ad alto impatto in un PC evolutivo quale è la Costiera Amalfitana.

Ravello ha una lunga e prestigiosa tradizione di “città della musica”, iniziata con i concerti wagneriani nei giardini di Villa Rufolo (che hanno affascinato Wagner, alla ricerca del mitico Giardino di Klingsor, ispirandogli il terzo atto del Par-

sifal) e cresciuta di importanza anno dopo anno. Un auditorium era quindi quanto di più pertinente al sito, alla sua storia, alla sua valenza culturale. Non solo per evidenti motivi di mercato (i grandi concerti si svolgevano solo d'estate, all'aperto; con l'auditorium la stagione si sarebbe allungata notevolmente) ma anche perché era un manufatto strettamente connesso ad una vicenda che ha contribuito non poco alla fama non solo del sito ma dell'intera Costiera. Un auditorium aggiungeva quindi valore “associativo” ad un PC evolutivo.

Appena è diventata pubblica la decisione del Comune di Ravello di costruire un auditorium progettato da Oscar Niemeyer si è levata una vasta campagna di opposizione, motivata sia con la non conformità dell'opera alle prescrizioni del PUT (il piano urbanistico sovracomunale, avente peraltro anche valore paesaggistico) sia con la “devastazione” del paesaggio. Nella polemica si sono confrontate le migliori firme dell'urbanistica. In difesa del progetto è stato argomentato – in verità con molta eleganza – che un auditorium da realizzare in una città sede di un festival musicale di rinomanza mondiale, progettato da una star dell'architettura moderna, è null'altro che ...un'attrezzatura di quartiere. E che, quanto all'impatto sul paesaggio, questo era minimo, anche perché il volume era di gran lunga inferiore a quello di altri monumenti vicini, ad esempio la Cattedrale di Scala (Gasparrini, 2004). Gli oppositori ribattevano che un auditorium da 400 posti in un comune di 2500 abitanti non poteva essere assolutamente considerata un'attrezzatura “di quartiere” e che il volume dell'opera era sensibilmente maggiore di quello degli edifici circostanti (che però sono delle abitazioni) (De Lucia, 2004).

Insomma il dibattito si è articolato su due questioni: se l'edificio poteva considerarsi o non un'attrezzatura di quartiere e se generava o non un alto impatto. In realtà nessuno dei due “partiti” era mosso da pulsioni scientifiche nel definire l'effettiva categoria di appartenenza di un auditorium. La questione se l'opera poteva considerarsi o non una “attrezzatura di quartiere” era totalmente strumentale. Le attrezzature “di quartiere” sono infatti le sole nuove costruzioni consentite dal PUT, includervi o non l'auditorium implica-

va renderlo conforme o non al piano urbanistico, quindi realizzabile o meno. Viceversa, il differente apprezzamento dell'entità dell'impatto – trascurabile per gli uni, notevole per gli altri – rivela un criterio di valutazione della compatibilità paesaggistica condiviso da entrambi i partiti: i nuovi interventi debbono impattare il meno possibile, l'ideale sarebbe che non si vedano affatto⁵.

L'acceso dibattito sull'ammissibilità di un intervento certamente non ordinario – peraltro altamente qualificante per l'intera Costiera – si è fondata quindi più sulla conformità/non conformità del manufatto alle norme urbanistiche e su considerazioni quantitative che su un'analisi scientifica e rigorosa della sua valenza paesaggistica. Averne limitata la taglia e averlo collocato in posizione non emergente ha forse sprecato l'occasione di arricchire il paesaggio della Costiera di un elemento ad alto impatto, fortemente simbolico, documento della nuova attrattività culturale del comprensorio⁶.

L'intera vicenda mostra che sostenitori e oppositori perseguivano la “tutela” del PC quasi esclusivamente attraverso la verifica della legittimità urbanistica e del volume dell'opera: due fattori che, ai fini della valutazione dell'impatto sul paesaggio, sono ininfluenti. O, comunque, da valutare con criteri non quantitativi. La compatibilità urbanistica, infatti, non garantisce di per sé la qualità dell'impatto sul paesaggio, né si può pretendere che un manufatto destinato a svolgere funzioni nuove e molto diverse da quelle del contesto si “mimetizzi” nell'edificato corrente, adottandone taglia e morfologia. La tutela di un PC evolutivo non può essere affidata ad un piano urbanistico (che ha l'obiettivo primario di garantire gli equilibri tra livello di servizio del territorio e bisogni della comunità che lo usa) né può ignorare che il paesaggio è generato sia da interventi correnti e additivi sia da interventi puntuali e rappresentativi. Due categorie di interventi che non possono essere disciplinati con le stesse norme.

Regole differenziate per le diverse morfogenesi del paesaggio

Nel definire criteri di valutazione di ammissibilità dei diversi interventi di trasformazione del territorio può farsi riferimento al Codice dei Beni

Culturali e Paesaggistici (CBCP). Esso prescrive infatti che tali interventi debbono rispettare “*principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità*” (Dlgs 42/2004, Art. 131 c. 6). La compatibilità di un intervento va quindi valutata sulla base della sua integrazione e coerenza con il contesto in cui si colloca. Integrazione e coerenza che però si declinano diversamente per i manufatti correnti, o “seriali” (abitazioni, muri di sostegno delle terrazze o mulattiere), e per quelli singolari, identitari o a funzione specifica (chiese, ospedali, edifici da spettacolo, viadotti ecc.).

L'analisi del costruito dei PC mostra che i manufatti che rispondevano ad esigenze “correnti” (abitare, vendere merci al dettaglio, sostenere le terrazze, raggiungere i campi con i muli) hanno una tipologia ben definita, che poco è cambiata nel tempo. E sono cambiate poco anche le esigenze che li hanno generati (un'abitazione va sempre dotata di un ricovero per i mezzi di locomozione e trasporto: ieri il mulo, oggi l'auto). Riattivare il processo di trasformazione compatibile richiede quindi che gli interventi *correnti* (abitazioni, strade di servizio), pur senza mimetizzarsi, soddisfino le esigenze attuali nel rispetto del contesto (tipologia, rapporti pieno/vuoto, relazione con il suolo ecc.).

Diverso è il caso degli edifici storici rappresentativi o a funzione specifica (chiese, palazzi nobiliari, mulini), che hanno taglia e tipologia specifiche. Il declino delle esigenze originarie pone oggi, inoltre, il problema di riconvertire gli edifici “singolari” ad altre funzioni. Solo che l'abbondanza di “contenitori” storici e la prassi di restaurarli senza una preventiva analisi di mercato sulla loro utilizzazione “conveniente” ha determinato spesso uno spreco di risorse e/o una loro destinazione d'uso non sempre prioritarie per il sistema. Quasi mai capaci di autosostenersi. D'altra parte spesso risulta necessario realizzare manufatti che rispondono ad esigenze prima non esistenti. Una scuola, un teatro, un parcheggio di scambio, un ospedale, un albergo non solo non possono mimetizzarsi ma, proprio affinché il PC rispetti la regola di adeguarsi con continuità all'evolvere dei bisogni, *debbono assumere significato e identità specifici*, con una

taglia ed una morfologia necessariamente diverse dal contesto consolidato in cui si inseriscono.

Una politica di tutela orientata solo a minimizzare gli impatti attraverso limitazioni quantitative da un lato non garantisce la qualità del paesaggio generato dagli edifici correnti (cfr. Fig. 5.3/a), dall'altro impedisce che si realizzino manufatti singolari. Interventi certamente “pesanti” ma anche capaci di arricchire il paesaggio esistente. Come noi oggi consideriamo castelli, conventi, cenobi, acquedotti storici. Viceversa una politica articolata su norme che prescrivano un impatto minimo per gli interventi *correnti* e massimo per quelli *singolari* (l'uno e l'altro da verificare con rigorosi protocolli di valutazione degli effetti paesaggistici, oggi facilmente simulabili), stimolerebbe una tutela attiva, capace di generare nuovo paesaggio di qualità.

Riattivare il processo di trasformazione compatibile che ha generato i PC evolutivi viventi – la *vision* su cui è stato costruito il PdG della Costiera Amalfitana – richiede quindi una netta differenziazione delle norme di tutela: i manufatti correnti debbono rispettare le “regole” del contesto in cui si inseriscono, i manufatti singolari vanno invece progettati con l'obiettivo di farne elementi forti del paesaggio, documento della funzione che svolgono non meno che del linguaggio, della tecnologia e della cultura della comunità che li realizza.

Nell'Allegato 1 vengono proposte norme integrative che rispondono a tali esigenze.

Una normativa prestazionale per un paesaggio “evolutivo vivente”

Stimolare la produzione di un territorio di qualità è del resto implicito nel carattere dei PC *evolutivi*, ma richiede azioni su più piani e in diverse direzioni. Richiede, soprattutto, che alla rigorosa tutela degli elementi documentali di pregio si affianchi un altrettanto rigoroso controllo della *qualità* dell'impatto dei nuovi interventi, senza pregiudiziali di immodificabilità. Anzi, assumendo che ogni nuovo intervento – soprattutto se di un certo rilievo simbolico, morfologico, funzionale – offre l'opportunità di produrre nuovo paesaggio, da trasmettere alle generazioni future come documento della cultura del nostro tempo. Un

obiettivo evidentemente ambizioso, e non privo di rischi, ma che non è impossibile da conseguire attraverso azioni finalizzate a:

- **Diffondere la conoscenza** degli **elementi** che concorrono a formare le unità di paesaggio (orografia, copertura vegetale, emergenze geomorfologiche, linguaggi architettonici, modalità di modifica e uso del suolo, materiali ecc.), da proporre come *benchmark* per gli interventi sia di restauro e ristrutturazione sia di nuova realizzazione.
- **Mettere a punto norme urbanistiche** di tipo prestazionale (morfologia e parametri definiti utilizzando protocolli di autovalutazione dell'impatto paesaggistico), anziché puramente parametriche (altezza, volume, colore).
- **Prevedere norme urbanistiche** differenziate per gli interventi “correnti” (edifici residenziali, strade di servizio) e per quelli “singolari” (chiese, teatri, ospedali, alberghi, infrastrutture).
- **Rendere gli interventi compatibili e/o migliorativi** del paesaggio più “convenienti” di quelli che generano effetti negativi.
- **Controllare**, più che la quantità, **la qualità** dei manufatti e del paesaggio che ne risulta.
- **Mobilizzare risorse culturali** di riconosciuto prestigio per la realizzazione di opere singolari o ad alto impatto.
- **Sfruttare meglio le conoscenze** delle istituzioni deputate alla tutela del paesaggio (le Soprintendenze ABAP), rendendone più incisivo ed efficace il ruolo attraverso l'integrazione dell'attuale attività di valutazione di progetti già redatti con un'attività di supporto ai progetti da redigere (diffusione dei saperi, delle informazioni e dei metodi utili a migliorare la qualità degli interventi).

Quest'ultima azione presuppone un ruolo delle Soprintendenze ABAP ben diverso da quello attuale. È quindi opportuno analizzare la questione più approfonditamente.

5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP

Oggi la principale istituzione preposta alla tutela del paesaggio è la Soprintendenza ABAP, la cui attività si esplica attraverso:

- Interventi diretti sul patrimonio vincolato.
- Valutazione dei progetti che le vengono sottoposti da privati ed enti pubblici.
- Valutazione dell'impatto degli interventi abusivi.

Tali modalità di intervento danno all'azione delle Soprintendenze un impatto sul paesaggio meno importante e produttivo di quanto consentirebbero le elevate competenze professionali e scientifiche di cui dispone. L'impatto degli interventi che può effettuare direttamente trova infatti un limite intrinseco nell'impossibilità di intervenire sugli elementi areali del paesaggio e un limite, sempre più cogente, nella riduzione dei fondi di cui dispone.

L'impatto prodotto dall'attività di valutazione dei progetti e di controllo degli interventi soffre invece di limitazioni operative. L'azione della Soprintendenza si esplica infatti solo a valle di decisioni prese da altri attori: progettisti e costruttori, che non sempre hanno competenze adeguate e/o interessi legittimi. Ai limiti sistemici derivanti da una valutazione condotta sempre *ex post* si aggiunge una prassi tanto consolidata quanto distorta. I funzionari non possono correggere i progetti che vengono loro sottoposti, possono solo fornire "criteri" con cui reimpostarli o eliminare singole storture. Ma non sempre e non tutti i progettisti sono in grado di tradurre i criteri in soluzioni appropriate. Il rischio per il funzionario che abbia indicato i criteri con cui correggere il progetto è che poi si ritrovi davanti ancora una soluzione inaccettabile, che però il progettista presenta come "quella che mi aveva detto di fare". Un rischio assai concreto, che i funzionari evitano astenendosi da qualsiasi suggerimento, riservandosi di valutare l'eventuale nuova proposta del progettista. È evidente lo spreco di energie, sia del funzionario che del progettista. E così una risorsa di elevato valore – le competenze del *corpus* tecnico delle Soprintendenze – non solo resta inutilizzata, ma viene percepita come ostacolo, sia dai cittadini sia dagli amministratori.

In un approccio sistemico la Soprintendenza va considerata come una risorsa preziosa, da utilizzare come un "supporto alla decisione" (di committenti e progettisti). Per rendere più incisiva ed efficace la tutela del paesaggio evolutivo

appare necessario integrare l'attuale attività di valutazione dei progetti redatti e degli interventi realizzati con un'azione di "educazione" della committenza e di supporto ai progettisti. In termini sistemici si tratta di affiancare all'azione *ex post* un'attività *ex ante*.

Le azioni che concretizzano tale attività possono essere:

- Produzione di monografie su aspetti specifici dell'uso e della trasformazione del territorio.
- Produzione di un "Catalogo delle soluzioni appropriate" (per il restauro, la ristrutturazione, la costruzione *ex-novo*).
- Messa in rete della documentazione MiBACT sugli elementi di pregio del territorio.
- Produzione di un "Tutorial per l'autovalutazione dei progetti" (capace di guidare il tecnico nella scelta progressiva delle soluzioni appropriate).
- Definizione di procedure amministrative accelerate e di durata certa per gli interventi che adottano le soluzioni del Catalogo o che vengono redatti utilizzando il Tutorial.
- Collaborazione nella definizione di norme urbanistiche prestazionali specificamente orientate alla tutela e alla produzione di paesaggio di qualità, da inserire ai vari livelli della pianificazione (regionale, provinciale, comunale).
- Collaborazione per definire in quali contesti o per quali opere la progettazione va affidata con concorso pubblico, di livello adeguato al presumibile impatto paesaggistico dell'opera in rapporto al suo valore identitario, al sito di localizzazione ecc.
- Collaborazione per la predisposizione dei concorsi per la realizzazione delle opere singolari o ad alto impatto.
- Assunzione della responsabilità tecnico-professionale nella realizzazione delle opere singolari o ad alto impatto.

Le schede 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 3.1.1 e 3.1.2 descrivono in dettaglio l'insieme degli interventi che il PdG propone per la integrazione degli strumenti di governo del sistema Costiera Amalfitana. L'Allegato 1 sottopone alla discussione alcune delle norme che a tal fine si propone di inserire nei piani urbanistici, comprensoriali e comunali.

¹Non bisogna dimenticare che in tutti i piani di gestione va indicata anche la scadenza con cui vanno aggiornati.

²Nelle società antiche non c'erano "specialisti", le conoscenze erano prevalentemente diffuse, patrimonio dell'intera comunità. Una struttura che favoriva una cultura tecnica "globale", che padroneggiava tutti gli aspetti degli interventi di trasformazione.

³Nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), il paesaggio viene definito come "una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

⁴Nell'All. 1 viene fornito un esempio concreto di norme urbanistiche "prestazionali" derivate dalla definizione di UP sopra riportata.

⁵Il Comune di Amalfi ha impiegato oltre 10 anni per essere autorizzato a realizzare un parcheggio che liberasse il lungomare dall'assedio di auto e autobus. Ma è stata necessaria una legge regionale che autorizzasse la deroga al piano urbanistico comprensoriale (il PUT) ed il progetto è stato approvato solo perché il parcheggio è scavato nella roccia.

⁶L'Auditorium è scarsamente visibile da lontano (percorrendo la strada costiera, bisogna sapere dov'è ubicato per riconoscerlo), ma è molto "ingombrante" per chi passeggia per Ravello. Il contrario dei manufatti storici di taglia non ordinaria, ben visibili da ovunque ma non incombenti alla scala urbana.

Capitolo 6

La struttura del Piano

Ferruccio Ferrigni

Un piano è l'insieme degli interventi da realizzare (o da inibire) perché il sistema passi dallo stato esistente a quello futuro. È un documento necessario per consentire la “gestione” dei sistemi territoriali, ma non è sufficiente. Il processo di governo di un sistema territoriale richiede infatti che a monte del piano vengano definiti gli “interessi” che vanno garantiti prioritariamente (o, con recente anglicismo che li sintetizza, venga definita la *vision* del sistema) e che a valle siano indicati attori, tempi e risorse necessarie ad attuare gli interventi previsti dal piano, con relativi indicatori di risultato. È solo avendo definito programma e indicatori che si può monitorare l'avanzamento e l'attuazione del piano. E correggerlo in itinere, se del caso. Cioè gestire il processo (Fig. 6.1).

Il “Piano di Gestione” (PdG) è dunque solo una delle fasi del processo di governo ed ha senso solo se a monte sono stati definiti una *vision* condivisa sul futuro del sistema comunità-territorio e se il piano urbanistico viene integrato con il programma per attuarlo. E se, soprattutto, c'è un'istituzione o una struttura di *governance* responsabile dell'intero ciclo.

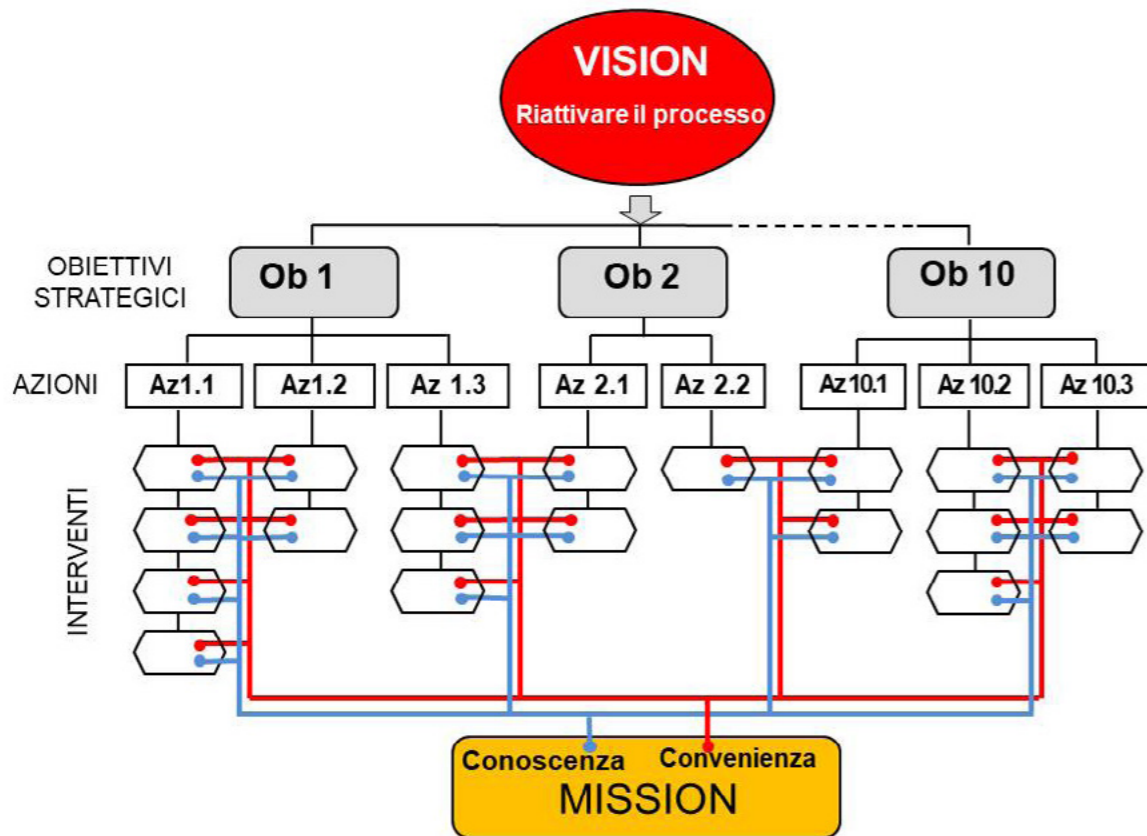
Va precisato, tuttavia, che la *vision* su cui è stato costruito il PdG della Costiera Amalfitana – *riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità* – e la *mission* che esso persegue – *proporre un insieme di azioni capaci di recuperare la conoscenza degli effetti e ripristinare la convenienza degli interventi che le concretizzano* – sono state elaborate dalla Soprintendenza ABAP e dal CUEBC sulla base degli studi



6.1 - La gestione è l'ultimo step di un processo complesso, necessariamente preceduta dalla selezione degli interessi da privilegiare (la dimensione politica), dalla configurazione dello stato futuro del sistema (il Piano, in genere urbanistico) e dalla definizione di attori, risorse e tempi necessari a pervenirvi (il programma).

preliminari e degli incontri pubblici realizzati in questi anni. Riflettono le analisi svolte e le indicazioni del MiBACT, dell'UNESCO della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e della Convenzione di Faro (CF), ma vanno verificate sul terreno con tutti gli *stakeholder* del sistema. La necessità che il PdG si fondi sulla condivisione di obiettivi e regole da parte di tutti gli *stakeholder* rende necessario proporre al sistema un set di azioni e di interventi che riflettano la *vision* e concretizzino la *mission*. E quindi permettano di valutare l'una e l'altra.

Le analisi sulla genesi dei PC italiani e di alcuni PC europei¹ ha mostrato come essi siano sempre il risultato di trasformazioni del territorio, anche profonde, tutte finalizzate non a realizzare un paesaggio ma a conseguire profitti. E che è stata solo la conoscenza diffusa degli effetti delle trasforma-



6.2 - Il Piano di Gestione della Costiera Amalfitana è costruito su una vision ambiziosa: riattivare il processo virtuoso di trasformazione del territorio per adattarlo ai bisogni in evoluzione della comunità locale. Per concretizzarla sono stati individuati 10 obiettivi strategici, da conseguire attraverso 36 azioni, articolate in 66 interventi. Tutti progettati in modo da risultare “convenienti” per chi li attua e fondati su una conoscenza dei loro effetti, che ne garantisce la compatibilità con il contesto.

zioni, singoli e cumulati, che ha reso l’alterazione compatibile con il contesto. Permettendo che il territorio alterato giungesse fino a noi. Diventando “territorio storico”, o paesaggio culturale.

Per riattivare il processo che ha generato il PC “Costiera Amalfitana” si rende quindi necessario:

- recuperare la **conoscenza** sia dei valori esistenti sia dell’impatto delle attività che ciascun *stakeholder* intende realizzare;
- ripristinare le condizioni di **convenienza diretta ed immediata** delle azioni compatibili con il sistema.

Sono stati questi i due fattori “culturali” che hanno determinato la *vision* su cui è stato impostato il PdG (*Verso la Costiera Antica* è lo slogan che la sintetizza) e che sono diventati i criteri guida su cui è stato costruito il “piano” e che ne definiscono la *mission*.

Il PdG è strutturato su 10 “Obiettivi strategici”, ognuno dei quali risponde ad una delle criticità del sistema (cfr. Cap. 4). Ciascun obiettivo viene perseguito attraverso una o più “Azioni” (36 in totale), ognuna attuata mediante uno o più “Interventi” (66).

La Fig. 6.2 mostra la struttura complessiva del PdG.

Il PdG Costiera Amalfitana, un “non piano”

Le “Linee guida” (LG) del MiBACT forniscono indicazioni sui percorsi di analisi delle potenzialità dei sistemi territoriali PC e di definizione degli interventi più adatti alle specifiche condizioni locali, ma non affrontano sul piano teorico e metodologico la questione del modello di *governance* necessario per implementare le azioni previste da un piano di gestione di un PC. In realtà le LG danno per scontato che ci sia un’istituzione

che ha competenza per redigere il piano di gestione e verificarne l’attuazione. Viene infatti precisato che i Piani possono essere orizzontali (l’insieme di piani e programmi che appartengono allo stesso livello) o verticali (che appartengono ad una gerarchia), viene chiarito che “il piano non dovrà essere uno strumento centralizzato di progettazione sociale, ma piuttosto un **insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali**, che coinvolgano una pluralità di soggetti e posseggono natura “epigenetica”, sono cioè in grado di evolvere e recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l’evoluzione dell’ambiente al quale si rivolge” (LG 2004, pag. 7). Sono indicazioni totalmente condivisibili, ma di non semplice applicazione. In particolare nella Costiera Amalfitana, dove non c’è nessuna istituzione che abbia competenze per definire regole, procedure e idee per l’intero comprensorio.

Alle difficoltà di ordine giuridico-burocratico si aggiungono quelle “sistemiche”, legate cioè alle profonde modifiche del contesto in cui i PC si sono formati. I limoneti della Costiera e le ondulazioni a grano della Val d’Orcia sono elementi costitutivi ed essenziali dei due siti. Ma, anche se il limone “Sfusato Amalfitano” e la pasta della Val d’Orcia fruiscono della IGP/DOP, sono sostanzialmente fuori mercato. Anche per l’impatto deprimente della Politica Agricola Comunitaria, dalla quale sono escluse le aziende di piccola taglia, che costituiscono la quasi totalità del paesaggio terrazzato della Costiera Amalfitana². Il peso delle attività agricole nella genesi e nell’evoluzione dei PC e l’impatto sul settore di politiche e processi esterni al sistema – e da questi non condizionabili – rende fondata l’esortazione delle LG a dare al piano natura “epigenetica”. Ma “recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l’evoluzione dell’ambiente” richiede un modello di *governance* con capacità decisionale estremamente rapida e strutture scientifiche interne permanenti, capaci di elaborare con continuità le analisi, le prospezioni e gli scenari necessari a supportare le decisioni. Condizioni che da una parte rinviano ad una struttura di gestione che nella Costiera Amalfitana non c’è, dall’altra postulano politiche di tutela che non si limitino a divieti

e interdizioni. Infatti, “il Piano di Gestione ha il compito di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretare i significati sopravvissuti alla storia proprio perché portatori di valori e favorirne il trasferimento alle generazioni future” (LG 2004, pag. 19). Un’indicazione che impone la costruzione di un “piano” capace al tempo stesso di garantire la tutela dei valori consolidati e di supportare l’evoluzione equilibrata del sistema. Un piano del genere, tuttavia, è possibile solo se la *conoscenza* dei dati su cui si fonda è condivisa. E la condivisione implica sia che la tutela del territorio faccia parte integrante della cultura del sistema, sia che la tutela sia “conveniente”.

Ed è questo, appunto, il PdG “Costiera Amalfitana”: un “non piano”, ma una proposta motivata e concreta di azioni ed interventi, che perseguono gli obiettivi strategici che risolvono le criticità rilevate (cfr. Cap. 4), riprendendo le indicazioni dell’UNESCO, delle LG del MiBACT, della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione di Faro, tutte declinate con riferimento alle istituzioni e alla cultura locali.

Riattivare il processo di evoluzione intelligente e compatibile del sistema comunità-territorio “Costiera Amalfitana” “regolato” dalla conoscenza diffusa degli effetti degli interventi, singoli e cumulati, e alimentato dal ripristino della convenienza delle singole trasformazioni – e aver proposto un modello di *governance* fondato su una struttura politica che definisce gli obiettivi strategici, la Conferenza di Gestione (CdG), sulla base di informazioni e scenari elaborati da una struttura tecnica permanente, la Struttura di Supporto alla Decisione (SSD), (cfr. Cap. 5), significa superare la **logica delle procedure** (come va progettato un intervento, come va finanziato, approvato ecc.) e proporre invece una **logica di processo** (come si assumono decisioni di breve o lungo periodo, chi se ne fa carico, come se ne valuta l’impatto ecc.).

6.1 Gli obiettivi strategici

Il primo obiettivo strategico, la *Definizione di una struttura di governance e di strumenti di go-*

verno efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema, nonché le azioni per conseguirlo, sono stati illustrati nel Cap. 5. Nel seguito vengono descritti gli altri obiettivi e le azioni che li perseguono. Nella parte seconda sono riportate le schede che descrivono dettagliatamente i singoli interventi necessari ad attuare le varie azioni.

Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale

Le analisi svolte durante la produzione del PdG della Costiera Amalfitana hanno messo in evidenza che tra gli abitanti della Costiera pochissimi sono a conoscenza dei valori e degli elementi che ne hanno motivato l'iscrizione nel Patrimonio dell'Umanità. In altri PC (Val d'Orcia, Cinque Terre), invece, la percezione dei valori del territorio è nettamente più alta. In ogni caso, migliorare la conoscenza del territorio e degli elementi che ne determinano il pregio può rafforzare l'identità culturale della comunità – condizione propedeutica per accrescere il capitale sociale e favorire lo sviluppo creativo –, stimolare la tutela attiva del patrimonio esistente, migliorare la sensibilità alla qualità dei nuovi interventi. Tale azione va diretta sia verso i fruitori del territorio e degli interventi (cittadini, turisti) sia verso gli attori che degli interventi sono responsabili (tecnici progettisti, decisori politici, imprenditori, responsabili del controllo).

Per promuovere la diffusione della coscienza dei valori di cui la comunità è depositaria il PdG prevede le seguenti azioni:

- Radicamento della consapevolezza di essere utilizzatori e responsabili di un sito Patrimonio dell'Umanità, anche attraverso campagne nelle scuole e promozione di reti di imprese culturali, da supportare con interventi mirati.
- Rafforzamento del *brand* del sito “Costiera Amalfitana”, sia attraverso la realizzazione del marchio “UNESCO Amalfi Coast”, la promozione del logo nei documenti degli enti locali, la partecipazione a fiere e mostre.

Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile del territorio

L'evoluzione delle tecnologie ha determinato la scomparsa di saperi e mestieri essenziali per

la conservazione del territorio, con effetti amplificati nei PC. La manutenzione dei muri di sostegno delle terrazze era un'esigenza primaria se si voleva conservare la produttività delle coltivazioni, ma oggi è essenziale per la conservazione di molti PC. La tecnologia costruttiva di archi e volte richiede saperi specifici, oggi patrimonio solo di alcuni vecchi muratori, e comporta l'uso di materiali locali, non sempre ancora disponibili.

Riconoscere il valore utilitario di alcuni elementi del patrimonio immateriale (ad esempio la manutenzione dei percorsi legati alle tradizioni, religiose e non) può aiutare a renderne attiva la tutela. Recuperare i saperi antichi e promuoverne la trasmissione alle nuove generazioni è non solo essenziale per la manutenzione dei PC, può anche offrire opportunità di lavoro in settori diversi dal turismo.

D'altra parte a livello mondiale è crescente l'interesse al patrimonio immateriale; in Italia la necessità di riutilizzare l'esistente piuttosto che costruire *ex-novo* si è progressivamente radicata nelle politiche di gestione del territorio (e nei piani urbanistici che le concretizzano). Sono opportunità che possono essere sfruttate, soprattutto nei PC, per avviare politiche di sviluppo locale capaci di recuperare tradizioni e saperi antichi in chiave di sviluppo, non solo turistico. In Costiera Amalfitana l'edificato storico è costituito prevalentemente da edifici con coperture a volta, i muri a secco che sorreggono le terrazze (le “macere”) richiedono una ben precisa tecnica di costruzione, ormai patrimonio solo di alcuni vecchi muratori. Promuovere il recupero e la diffusione dei saperi tradizionali ha quindi due vantaggi: facilita la tutela del paesaggio consolidato e genera opportunità di lavoro qualificato.

Tra i saperi presenti nel sistema e non adeguatamente utilizzati c'è poi la conoscenza delle situazioni di pericolo. Le popolazioni locali conoscono bene i torrenti ingombri di detriti, i costoni instabili, i boschi a rischio incendio, ma sono conoscenze che emergono solo dopo che l'evento disastroso si verifica. In tempi ordinari non fanno “notizia”.

Per recuperare i saperi “dormienti” e farne fattori di sviluppo e di supporto all'adattamento compatibile del territorio il PdG prevede di:

- Fornire supporto tecnico a progettisti e costruttori, per migliorare la qualità degli interventi di trasformazione attraverso la produzione di un “Catalogo” degli interventi coerenti con il contesto e di un “Tutorial” per una corretta progettazione.
- Promuovere le buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione dei rischi naturali, anche attraverso il supporto ai media per la produzione di pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie – Non Solo Dopo).

Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio

Le terrazze annidate tra falesie imponenti sono l'elemento caratterizzante del paesaggio della Costiera, ma sono anche il documento di una stagione di alterazione del territorio tanto profonda quanto intelligente. Nel secolo X Amalfi era al culmine della sua fortuna commerciale, ovvio che attirasse gente. Che doveva mangiare. Ma Amalfi, al contrario di Pisa e Venezia, non aveva alle spalle terre arabili. E trasportare cibo con le navi non era conveniente. L'unico modo per soddisfare la crescente domanda di cibo era aumentare la superficie coltivabile e renderla più produttiva. Si avvia così la costruzione delle “macere”, che permettevano di creare tasche di terra, profonde abbastanza da far crescere gli alberi.

Le parti basse della costa vengono terrazzate, permettendo di aumentare la produzione di vino e di avviare *ex novo* quella degli agrumi, entrambi prodotti ad alto valore aggiunto. Nelle zone più alte vengono incrementati i castagneti, che diventano una coltivazione complementare e strategica (forniscono pali per i vigneti e gli agrumeti, legname per l'edilizia, parte della struttura delle navi).

Amalfi medievale si presenta come un “sistema” complesso, omogeneo ed autonomo, che si sviluppa con formule incredibilmente moderne. Dissodare e terrazzare i pendii richiede investimenti notevoli, al punto che molti proprietari li lasciano incolti. Le prospettive del mercato li inducono però a stipulare con piccoli coltivatori un contratto agra-

rio particolare, il “pastinato”: il proprietario concedeva al “pastinatore” un terreno incolto o mal coltivato, con l'impegno di renderlo produttivo. In cambio il pastinatore nei primi 5 anni trattiene per sé l'intera produzione, la divide a metà con il proprietario nei successivi 5, gliene lascia i 2/3 negli ulteriori 5 anni e, alla fine, retrocede metà del fondo, restando proprietario dell'altra metà e legato alla cura della metà non sua.

Una *joint venture* medievale che ha “generato” il paesaggio della Costiera. Un paesaggio che però oggi soffre delle mutate condizioni di esercizio delle attività agricole. I costi di produzione nelle terrazze non accessibili; l'esodo dei giovani, attratti dalle migliori opportunità offerte dal turismo; le difficoltà a difendere i prodotti locali dalle contraffazioni: sono questi i fattori che minacciano la redditività delle colture terrazzate della Costiera.

Non è quindi casuale che per conseguire l'obiettivo di tutela del paesaggio attraverso l'incremento della redditività delle attività agricole il PdG preveda ben 7 azioni:

- Riduzione dei costi di produzione, sia attraverso l'innovazione tecnologica (cremagliere) sia con l'offerta di vacanze-lavoro nei periodi di raccolta.
- Incremento dei ricavi diretti, attraverso l'Allungamento della filiera locale del limone, l'“adozione” delle terrazze, la vendita on line, l'introduzione di nuove colture, a maggior valore aggiunto e che siano compatibili con il contesto o lo migliorino.
- Stimolo alle attività integrative, come l'inserimento nei pacchetti turistici di visite guidate nelle aziende.
- Promozione dell'uso di prodotti locali, attraverso campagne di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”, convenzioni con scuole e ristoranti per i “menù della Costiera”, valorizzazione della “Casa del Gusto” a Tramonti.
- Supporto alle microaziende costitutive del paesaggio, attraverso un'attività di lobbying a livello nazionale e comunitario.
- Incentivi ai giovani per avviare attività agricole, attraverso corsi di formazione di indirizzo agrario specifico per la Costiera, affidamento di terrazze non più coltivate con contratti di “nuovo pastinato”.

- Miglioramento dell'accessibilità delle terrazze oggi in abbandono, attraverso la realizzazione di una viabilità "dolce", ad alta valenza paesaggistica.

Nell'Allegato 6 vengono dettagliatamente illustrate le iniziative e le attività svolte e/o progettate per valorizzare e rendere remunerative le attività agricole della Costiera.

Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive

L'obiettivo di incrementare la redditività delle produzioni agricole va inquadrato in una questione più generale: l'attrattività della Costiera deriva in gran parte dalla spettacolarità delle coltivazioni, ma chi ne beneficia è il settore turistico. La perequazione tra i due settori è un obiettivo strategico del PdG, cui sono finalizzate due azioni:

- Trasferire alle attività agricole (almeno) una parte dei benefici che esse contribuiscono a generare nel settore turistico, attraverso la creazione di un "Fondo per il Paesaggio" (FP), con cui sovvenzionare le produzioni meno remunerative, alimentato con l'attivazione di una "Amalfi Coast Card" che offre servizi specifici ai turisti e con una quota delle imposte sul trasporto turistico.
- Riutilizzo dei manufatti agricoli sottoutilizzati o in abbandono, attraverso la loro riconversione a servizi per le attività turistiche.

Integrazione dell'offerta turistica

È dall'epoca del *Grand Tour* che la Costiera è meta turistica di richiamo europeo. Una fortuna antica, che però oggi genera sia *overtourism* sulla costa e scarsi flussi nelle aree interne³, malgrado la ricchezza della loro offerta culturale, sia un turismo poco attento alle valenze culturali del sistema. Con l'effetto collaterale di proporre un'offerta ricettiva di lusso, che spesso ha l'effetto di trattenere in hotel i turisti, che non hanno alcun contatto con la realtà locale.

Le opportunità di scambio culturale e di rapporto più genuino con la popolazione locale sono quindi nettamente diverse nella fascia costiera e nelle aree interne, con potenzialità di "turismo emozionale" inversamente proporzionali al carico.

Integrare l'offerta turistica è uno dei principali obiettivi strategici della Costiera Amalfitana, che il PdG, propone di conseguire attraverso 6 azioni:

- Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna, attraverso la promozione della "Costiera Alta".
- Promozione del turismo emozionale e alternativo, interessato alla "Costiera Altra", attraverso la realizzazione di un sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione della clientela, la riconversione degli antichi sentieri a percorsi di trekking, la valorizzazione dei siti di arrampicata.
- Attività di "capacity building" nel settore turistico attraverso la realizzazione di corsi per operatori di turismo emozionale.
- Potenziamento della ricettività extralberghiera, attraverso la promozione di Alberghi Diffusi.
- Miglioramento delle fruibilità del patrimonio culturale, attraverso il completamento, l'unificazione e l'ammodernamento della segnaletica, la realizzazione di una rete capillare di punti informativi, la redazione di un Piano dell'Accessibilità del Patrimonio Culturale (PAPC).
- Messa a sistema dell'offerta culturale, attraverso la messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi di ultima generazione.

Miglioramento della qualità della vita

Le distorsioni dell'offerta turistica sopra elencate hanno un impatto diretto sulla Qualità della Vita (QdV), della popolazione residente non meno che dei turisti. Poiché l'affitto stagionale a forestieri è più remunerativo e meno vincolante dell'affitto ai residenti, le nuove coppie hanno difficoltà ad ottenere appartamenti in locazione, soprattutto nella costa, dove lavorano; sono quindi costrette a trasferirsi nei comuni interni, con tutte le difficoltà logistiche che ne conseguono (spostamenti, cura dei bambini). Muoversi con i mezzi pubblici e privati nei mesi estivi è problematico. Trovare lavoro (o lavoratori) in settori diversi da quelli turistici è un'utopia. Sono queste solo alcune delle disfunzioni che incidono sulla QdV dei residenti e che non sempre sono adeguatamente compensate dall'incremento di reddito.

L'impossibilità di accedere all'uso delle fonti energetiche rinnovabili (FER) è un'altra questione che incide sulla QdV della Costiera. Le tecnologie disponibili sono infatti fortemente invasive. Ma non è accettabile che in nome della tutela del paesaggio e dell'ambiente, o del piacere estetico dei turisti, le esternalità negative generate dal non uso delle rinnovabili (maggiore spesa per l'energia, maggiore inquinamento) siano sopportate dalle comunità locali.

L'uso delle FER in Costiera, tuttavia, non va risolto con soluzioni di compromesso tra interessi contrastanti, può essere, invece, declinato recuperando la tecnologia storica di uso delle rinnovabili. La bassa densità abitativa genera infatti una domanda energetica distribuita e a basso potenziale, due caratteristiche che collimano perfettamente con quelle delle FER, anch'esse diffuse e a basso potenziale. Energia da FER a basso impatto paesaggistico può ricavarsi, ad esempio, dal micro idroelettrico. In Costiera Amalfitana si è già avviato un tale processo. Una centrale idroelettrica nella Valle delle Ferriere, ad esempio, è stata da poco riattivata.

Ma l'uso delle rinnovabili può avere addirittura funzione "paesaggigena"⁴, come provano i mulini sui torrenti Dragone o Reginna, che hanno altezze triple di quelle massime ammesse dagli strumenti urbanistici comunali, ma non sono certo "detrattori" del paesaggio.

In quest'ottica il PdG prevede infatti uno specifico intervento di "restauro paesaggistico" delle terrazze abbandonate mediante installazione a terra di filari di pannelli fotovoltaici. Un intervento certamente ad alto impatto paesaggistico, ma che ripristina il grafismo originario dei muri delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea che invade le terrazze non più coltivate. Un intervento che, peraltro, ha una doppia valenza: restaura un paesaggio degradato, riattiva il processo di adattamento compatibile del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità. Rispondendo pienamente alla *vision* sulla quale è stato costruito il PdG Costiera Amalfitana (cfr. All. 5).

Qualità della vita: quali indicatori per la Costiera?

In un piano di gestione di un PC evolutivo definire gli indicatori locali di QdV è condizione prepedeutica per ridurre i possibili impatti negativi del turismo. Ma gli indicatori sono molto variabili a seconda delle caratteristiche del locale sistema comunità-territorio, del clima "mediatico" locale (il peso della "sicurezza percepita", ad esempio, varia sensibilmente per area geografica, in rapporto ai temi ricorrenti nei *media* locali ecc.). Indicatori e metodologia vanno quindi definiti con indagine locale ed aggiornati con continuità.

Va osservato, tuttavia, che la molteplicità dei metodi di rilevamento proposti in letteratura e la mancanza di dati disaggregati a livello comprensoriale e comunale hanno suggerito di proporre in questa sede solo l'analisi ragionata dell'impatto che ciascun obiettivo strategico potrà avere sugli indicatori selezionati per misurare la QdV della Costiera (cfr. All. 4).

Per conseguire l'obiettivo strategico di migliorarla, tuttavia, il PdG propone 3 azioni, che appaiono fin d'ora determinanti:

- Supporto alle coppie giovani, attraverso l'attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro.
- Miglioramento del servizio di trasporto, attraverso il potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento, l'organizzazione di collegamenti mirati in occasione di eventi o per raggiungere specifici attrattori, la promozione di servizi di car sharing
- Accesso alle energie rinnovabili, attraverso la microgenerazione e l'uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico delle terrazze in abbandono.

Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato

Il primo dei 3 obiettivi strategici centrali del PdG – tutela, restauro e produzione di paesaggio – viene perseguito con 4 azioni:

- Tutela degli ambienti antropici e naturali, attraverso il miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre e il supporto al percorso di candidatura MAB (Man and the Biosphere) della Costiera Amalfitana.

- Valorizzazione degli elementi minori del patrimonio culturale e naturale (acquedotti antichi, mulini, grotte, siti rupestri, edicole votive, geotopi, biotopi) attraverso il progetto “La Costiera Altra”⁵.
- Mitigazione sostenibile del rischio, attraverso l’incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali, il mantenimento e il recupero delle condizioni di naturalità, la prevenzione degli incendi e dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni).
- Supporto alle attività agricole amatoriali, attraverso la valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera, concorsi per giardini ed orti, tradizionali ed innovativi.

Recupero del paesaggio degradato

Il paesaggio della Costiera Amalfitana è sostanzialmente ben conservato, anche grazie ad uno strumento urbanistico fortemente inibitorio, il PUT, e all’azione di tutela della Soprintendenza ABAP. Tuttavia le difficoltà di accesso veicolare, l’emigrazione tra le due guerre mondiali, il frazionamento ereditario hanno determinato l’abbandono delle coltivazioni in molte terrazze⁶. Come pure versano in abbandono molti edifici rurali, non più funzionali alle attività agricole. Inoltre, malgrado la vigilanza, sono anche presenti alcuni edifici totalmente dissonanti dall’edilizia tradizionale (la necessità di costruire rapidamente ha indotto ad utilizzare strutture in acciaio e vetro).

Per restaurare il paesaggio degradato il PdG prevede 3 azioni:

- Recupero delle aree terrazzate abbandonate, ripristinando il grafismo cancellato dalla vegetazione spontanea riattivandone l’uso migliorando l’accessibilità, sperimentando nuove colture, più remunerative (serre fredde per produzioni primaticce), posizionando a terra pannelli fotovoltaici (cfr. All. 5).
- Restauro paesaggistico degli edifici poco rispettosi del contesto, o abusivi, attraverso la produzione di un “Piano di Restauro dell’Edilizia Dissonante” (PRED) integrato dal Catalogo delle buone pratiche, che fornisce indicazioni operative per i singoli interventi.
- Riutilizzo dei manufatti rurali sottoutilizzati o abbandonati, anche attraverso la produzione di

un Piano per la valorizzazione del Fiordo di Furore e per il riuso “conveniente” delle peschiere (anche attraverso la modifica delle norme urbanistiche comprensoriali e comunali).

Produzione di nuovo paesaggio di qualità

L’analisi del paesaggio storico consolidato mostra che i manufatti ad alto impatto (castelli, chiese, conventi, ponti, acquedotti) non sempre nuocciono al paesaggio. Anzi, spesso ne costituiscono gli elementi forti, identitari. Eppure oggi in Costiera Amalfitana le norme urbanistiche impongono di ridurre al minimo l’impatto dei nuovi interventi, addirittura impedendo la realizzazione della nuova viabilità, necessaria per rimettere in coltivazione terrazze abbandonate.

Per riattivare il processo storico di evoluzione compatibile del paesaggio il PdG promuove la produzione di nuovo paesaggio di qualità, prevedendo 3 azioni:

- Definizione di regole prestazionali e differenziate, inserendo nei piani urbanistici regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico e per la viabilità interpodereale.
- Promozione della coltivazione di specie autoctone e dell’agricoltura amatoriale, attraverso il supporto ai vivai specializzati in tal senso e concorsi per l’arredo urbano e giardini realizzati con flora locale.
- Miglioramento della qualità degli interventi, correnti e singolari, attraverso la produzione e diffusione del Catalogo delle soluzioni appropriate (per il restauro, la ristrutturazione, l’ampliamento, la costruzione *ex-novo*) e del Tutorial per la progettazione di qualità.
- Integrazione paesaggistica di un luogo di elevato valore naturalistico e antropico, il Fiordo di Furore, con un intervento ad alto impatto: il collegamento meccanico con il “Paese che non c’è”.

6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti

La *vision* su cui è stato costruito il PdG, “riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della

comunità”, si è tradotta in **10 obiettivi strategici**, da conseguire attraverso **36 azioni**, ognuna delle quali si concretizza in uno o più interventi. Sono stati previsti **66 interventi**, per ciascuno dei quali è stata elaborata una scheda. La struttura della scheda riprende quella utilizzata nel Piano di Gestione della Val d’Orcia, ma con alcune innovazioni.

I caratteri innovativi

Molte delle difficoltà di attuazione delle politiche di tutela derivano dal gap tra l’orizzonte temporale dei provvedimenti utili alla collettività e/o al territorio e quello del decisore politico che deve assumerli. In generale, infatti, gli interventi (o i divieti/limitazioni di intervento) manifestano gli effetti positivi sul lungo periodo, ma da subito impongono sacrifici a gruppi di portatori di interessi. Il decisore politico che deve adottarli, invece, ha di solito un orizzonte limitato a pochi semestri: si esporrebbe quindi da subito al dissenso, senza poter esibire risultati positivi. Le schede sono state quindi integrate con informazioni relative alle difficoltà economiche, tecniche o politiche che si incontreranno nella realizzazione dell’intervento nonché al suo impatto sul sistema. In particolare, per offrire al decisore tutti gli elementi di valutazione, per ciascun intervento viene stimato prioritariamente l’**impatto** che esso ha sul paesaggio; quindi viene analizzata la sua **fruibilità** da parte della comunità; infine viene stimato il **consenso/dissenso** che esso può generare.

Altro elemento innovativo delle schede è la valutazione della priorità di ciascun intervento, un’indicazione che facilita le scelte del decisore politico chiamato ad attuarlo.

Nel seguito vengono illustrati in dettaglio contenuti e finalità dei vari campi delle schede, che poi sono sinteticamente riportati nel format allegato (All. 3, Format Scheda Interventi).

Riferimenti

Ogni scheda riporta l’obiettivo strategico cui è finalizzata e l’azione nella quale l’intervento si inserisce. Molti interventi, tuttavia, concorrono a realizzare più di una azione, magari finalizzata a diversi obiettivi strategici. Oltre all’obiettivo strategico e all’azione di riferimento diretto, per ogni

intervento vengono quindi indicati anche obiettivi e azioni correlati. La scheda riporta inoltre il Settore suggerito dall’UNESCO che l’intervento contribuisce ad attuare.

Motivazioni, esigenze, opportunità

Per ciascun intervento vengono indicati sinteticamente le esigenze o le opportunità che lo giustificano, con riferimento sia alla struttura e agli obiettivi del sistema Costiera sia al contesto esterno.

Finalità e obiettivi

In questo campo vengono indicate le finalità dell’intervento, in genere riferite agli obiettivi strategici. Vengono poi indicati gli obiettivi specifici, quelli dell’azione in cui l’intervento si inserisce.

Attività da realizzare

Il campo riporta la descrizione dettagliata di tutte le attività previste dall’intervento, dalle analisi conoscitive eventualmente necessarie fino alla sua realizzazione.

Attori coinvolti

L’individuazione degli attori e delle istituzioni coinvolti nell’intervento ne facilita sia la progettazione sia la realizzazione.

Risorse da impegnare

La preventiva indicazione delle risorse necessarie a progettare e/o realizzare l’intervento offre ai decisori politici i principali elementi utili a programmarlo. Il campo è suddiviso in tre sottocampi: *risorse umane*, costituite dal personale delle istituzioni interessate o dagli eventuali consulenti esterni da coinvolgere; *materiali*, costituite dai documenti o attrezzature necessari alla stesura del progetto e alla realizzazione dell’intervento; *finanziarie*, ammontare dei costi per la progettazione dell’intervento, in alcuni casi anche per la sua realizzazione (indicati separatamente).

Durata presumibile

La presumibile durata dell’intervento – a partire dalla data in cui ne viene decisa la realizzazione – è un elemento essenziale sia per consentirne la programmazione sia per valutarne la priorità.

Priorità

L'indicazione del livello di priorità dell'intervento è una delle innovazioni inserite nelle schede-intervento, preziosa per il decisore politico. La stima della priorità, essenziale per poter programmare efficacemente l'attuazione del PdG, viene effettuata su tre livelli: alta, media, bassa.

Impatto

L'impatto che l'intervento avrà sul sistema comunità-territorio è fattore importante da valutare oggettivamente, con riferimento sia al sistema in cui va realizzato sia a chi deve deciderne la realizzazione.

In particolare l'impatto viene valutato con riferimento all'effetto (diretto) dell'intervento sul *paesaggio* ed è stimato su quattro livelli: alto, medio, basso, nullo (si assume che il PdG non proponga interventi che abbiano effetti negativi).

Altro tipo di impatto è quello che l'intervento genera sulla *fruibilità* del territorio e dei servizi offerti alla comunità (residenti e turisti). Viene valutato su tre livelli – alto, medio, basso – riferiti non al grado assoluto di fruibilità di un'attrezzatura o di un servizio ma al miglioramento rispetto alle esistenti condizioni del sistema locale.

Ulteriore impatto stimato è quello sui vari *stakeholder*, misurabile dal *consenso/dissenso* generato dall'intervento. Viene valutato su 5 livelli, sia in rapporto alle caratteristiche intrinseche dell'intervento sia ai differenti interessi degli *stakeholder*:

- 4 **totalmente condiviso** (consenso generale su tutti gli elementi dell'intervento);
- 3 **sostanzialmente condiviso** (consenso generale su gran parte degli elementi dell'intervento,

oppure consenso su tutti gli elementi da parte della maggioranza degli *stakeholder*);

- 2 **parzialmente condiviso** (consenso generale solo su parte degli elementi dell'intervento oppure consenso su tutti gli elementi da parte di una minoranza di *stakeholder*);
- 1 **poco condiviso** (consenso di una minoranza di *stakeholder*, dissenso da parte della maggioranza degli *stakeholder*);
- 0 **per nulla condiviso** (dissenso generalizzato).

Con riferimento al gap temporale sopra ricordato, tra orizzonte del politico e orizzonte del sistema, per ogni livello è stato anche ritenuto opportuno precisare se il consenso/dissenso si prevede possa manifestarsi nell'immediato, nel medio o nel lungo termine.

Risultati attesi

La scheda indica anche, ovviamente, i principali prodotti e/o effetti dell'intervento.

Indicatori di risultato

È questo un campo essenziale per rendere operativa la scheda-intervento. Per ogni intervento, o per i suoi effetti, vengono indicati gli elementi oggettivamente verificabili e/o misurabili. La verifica viene prevista ad 1 anno e a 3 anni dalla operatività del PdG o dall'avvio dell'intervento.

Note

Completa la scheda un campo nel quale vengono indicati particolari elementi del contesto in cui l'intervento va realizzato, oppure gli altri interventi con cui la scheda ha/può avere relazione.

¹Per il dettaglio di tali analisi si veda il volume già pubblicato F. Ferrigni, M. C. Sorrentino (ed.), *Il futuro dei territori antichi*, Edipuglia, 2013, Bari, Cap. 4.

²Delle 902 aziende presenti in Costiera 600 sono estese meno di 1 ha, altre 166 non raggiungono i 2 ha (Censimento agricoltura 2010).

³In Costiera Amalfitana il 95,6% dell'offerta alberghiera è concentrata nei comuni a mare. In questi comuni l'indicatore della vocazione turistica del sistema comunità-territorio (misurato in posti letto per 100 abitanti) è quasi 12 volte quello dei comuni interni (36,4 p.l./100 ab contro 3,4 p.l./100 ab).

⁴Nell'All. 5 la questione energetica nei PC viene approfondita nelle sue implicazioni etiche, paesaggistiche ed operative.

⁵Nell'All. 7 vengono richiamate le "Valenza ed opportunità di candidatura MAB" della Costiera. Nell'Allegato 8 viene proposta una prima selezione di "Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale".

⁶In Costiera Amalfitana il 18% della superficie terrazzata è in abbandono (Censimento 2000).

Obiettivi, Azioni, Interventi

Obiettivi

Azioni

Interventi specifici

Interventi correlati

1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema

1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"

1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito

3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)

3.1.2 Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità

3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD nei media locali

1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione"

1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni "Costiera Amalfitana"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità

3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali

6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"

6.6.1 Messa in rete dei Paesaggi Culturali UNESCO della Campania con applicativi di ultima generazione"

1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

1.1.2 Gestione del sito web "Unesco Amalfi Coast"

1.2 Revisione degli strumenti di governo

1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica reg.le, comprensoriale e comunale

1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro

10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico

10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale

1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro

1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale

10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico

10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale

1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP

1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio

1.1.2. Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)

3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità

1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi

1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità

2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito

2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali

5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO

1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"li

2.2 Promozione di reti di imprese culturali

2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio

2.3 Rafforzamento del brand del sito

2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"

2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali

2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali

4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"

- 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito Costiera Amalfitana
 - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
- 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
 - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
 - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
- 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
 - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile

- 3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
 - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"
 - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
 - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
 - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
 - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
- 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
 - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio

- 4.1 Riduzione dei costi di produzione
 - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
 - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
 - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
 - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
- 4.2 Incremento dei ricavi diretti
 - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"
 - 4.2.2 Promozione della «adozione» delle colture di pregio
 - 4.2.2 Promozione della "adozione" di colture di pregio
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"
 - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
 - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
- 4.3 Promozione di attività collaterali e integrative
 - 4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole
 - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
 - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
 - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
 - 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"
 - 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"
- 4.4 Promozione dei prodotti locali
 - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
 - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
 - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
 - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti
 - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
 - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
 - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
 - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti

- 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti
 - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
 - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
 - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels

4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio

- 4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio
 - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
 - 4.2.2 Promozione della "adozione" delle colture di pregio
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
 - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
 - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate

4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli

- 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
- 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
 - 4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio
 - 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari e complementari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera
 - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
 - 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico
 - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate

4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate

- 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
 - 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico
 - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpoderale

5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive

- 5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
 - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico
 - 2.3.4 Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana"
 - 5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card"
 - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
 - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
 - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
 - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing
 - 5.1.2 Attivazione della "AMALFI COAST CARD" (ACC)
 - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto esse apportano al settore turistico
 - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
 - 6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"
 - 6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico
 - 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati
 - 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata
 - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
 - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
 - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing"
 - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
 - 2.3.4 Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana
 - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto esse apportano al settore turistico
 - 5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)
 - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
 - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
 - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing
- 5.2 Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
 - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
 - 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati
 - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore
 - 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere
 - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore

6. Miglioramento dell'offerta turistica

6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna

6.1.1 Promozione de "La Costiera alta "

1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

6.3.1 Corsi per operatori di turismo emozionale

8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"

6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico (ex TURANT)

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

5.2.1 Riconversione a servizio del turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione de la Costiera "altra"

6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

2.1.1 Rafforzamento della percezione del sito UNESCO, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gustp" a Tramonti

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"

6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera

6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso

6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva "Costiera Amalfitana"

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale

6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali

2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali

2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana

6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi

6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale

6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi

1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"

2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana

6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale

6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale

5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico

5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)

6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale

6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione

7. Miglioramento della qualità della vita

7.1 Supporto alle coppie giovani

7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro

1.1.3. Promozione dell'Unione di Comuni della "Costiera Amalfitana"

7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti

7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti

7.2.3 Promozione di servizi di car sharing"

7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento

7.2.3 Promozione di servizi di car sharing

7.2.3 Promozione di servizi di car sharing

1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento

7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti

7.3 Accesso alle energie rinnovabili

7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico

4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"

8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"

8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato

8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali

8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre

8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera"

8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera

8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre

8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)

8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"

6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"

6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

8.3 Mitigazione sostenibile del rischio

8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali

8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità

8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate

8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni lampo)

3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)

3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità

3.2.1 Attivazione delle Pagine "NSN-NSD (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo)" nei media locali

8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità

8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali

8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate

8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)

8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate

8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali

8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità

8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)

8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi

8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)

8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali

8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità

8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate

3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali

6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata

7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico

9.1.1 Sperimentazione di culture remunerative nelle terrazze abbandonate

- 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
 - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
 - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
 - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
 - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni

9. Recupero del paesaggio degradato

- 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
 - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
 - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
- 9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
 - 9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)
 - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale, comunale
 - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio, alla Convenzione di Faro
 - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
 - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
- 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
 - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
 - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore
 - 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità

- 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
 - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
 - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
 - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
 - 3.1.2 Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità
- 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
 - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
 - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
 - 9.1.2 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
- 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
 - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
 - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore

Obiettivo 1

Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema

- 1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
 - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
 - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"
 - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"
- 1.2 Revisione degli strumenti di governo
 - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
 - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro
- 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
 - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
- 1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
 - 1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero

1.1.1 ATTIVAZIONE della STRUTTURA di SUPPORTO alla DECISIONE (SSD)

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	2. <i>Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i> 3. <i>Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile</i> 10. <i>Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	1.1 Costruzione di una struttura di <i>governance</i> meno piramidale e più efficace
Azioni correlate	2.1 <i>Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i> 3.2 <i>Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico</i>
Settori UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è il risultato di trasformazioni continue e imponenti, che hanno migliorato sia la produttività sia la stabilità del territorio, grazie alla conoscenza diffusa degli effetti, specifici e cumulati, da parte di chi le ha operate. Oggi solo alcuni degli effetti sono conosciuti, e solo dagli specialisti. - Le decisioni utili sul lungo periodo sono spesso impopolari o lesive di specifici interessi, il che rende difficile ai politici di assumerle. - L'assenza di un sistema di circolazione automatica delle informazioni genera sovrapposizione e duplicazione di eventi, iniziative ecc. - Tra la popolazione locale è scarsa la conoscenza sul patrimonio culturale del territorio. - Le conoscenze sui rischi locali e sulle tecniche tradizionali per prevenirli sono ancora presenti nelle varie comunità, ma emergono solo dopo che si verifica un evento catastrofico, anche perché i politici non hanno "convenienza" a realizzare interventi di prevenzione, che sono di scarso interesse mediatico. - La sezione "TTT – Tutela il Tuo Territorio" presente nella Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) è poco frequentata - Le segnalazioni di rischio e di buone pratiche pervenute non possono essere diffuse per mancanza di un organo di valutazione - Mancano scambi di esperienze con altri siti Paesaggi Culturali iscritti nella WHL
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzare una struttura scientifica che surroggi il sapere antico diffuso, fornendo al sistema di decisori informazioni del tipo <i>Se... Allora...</i> - Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema territoriale supportando le decisioni utili ma impopolari e fornendo alle associazioni ambientaliste motivazioni scientificamente fondate. - Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema. - Raccogliere e validare criticamente le conoscenze diffuse sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali, dandone evidenza mediatica. - Promuovere scambi con altri PC su problematiche comuni e buone pratiche

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della SSD da parte del Parco Regionale dei Monti Lattari e dei Comuni - Analisi del test della SSD, già realizzato (sito web <i>UNESCO Amalfi Coast</i>) - Predisposizione dello studio di fattibilità (SF) - Discussione dello SF con gli attori istituzionali coinvolti - Reperimento del finanziamento per il periodo di <i>start up</i> (3 anni) - Stipula delle convenzioni con gli enti coinvolti - Avvio delle attività - Produzione dei report annuali - Produzione del report sul periodo di avvio, inclusivo delle indicazioni delle modalità per l'autofinanziamento della struttura a regime 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - UNESCO Italia - MiBACT - CNR - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Comuni - Università di Napoli - Università di Salerno - Parco Regionale dei Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti degli enti coinvolti - Tecnici degli enti coinvolti da distaccare presso la Struttura
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sede - Arredo - Supporti tecnologici - SW
	Finanziarie	- N.D.
Durata presumibile	- 36 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio di politiche di supporto all'evoluzione compatibile del sistema - Miglioramento dell'efficacia della tutela e della valorizzazione del paesaggio - Maggiore consapevolezza degli elementi di pregio costitutivi del sito da parte della comunità locale - Più efficiente programmazione di eventi e attività - Riduzione dell'abusivismo 	

Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della SSD - Stipula delle convenzioni - N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media locali - N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media nazionali - N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media internazionali - % delle informazioni pervenute alla SSD sul totale di quelle di interesse - % delle informazioni diffuse dalla SSD sul totale di quelle pervenute - N° di citazioni nelle pubblicazioni scientifiche
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 <i>Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</i> 1.1.3 <i>Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</i> 2.1.1 <i>Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</i> 2.1.2 <i>Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO</i> 3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i> 3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità</i> 3.2.1 <i>Supporto alle pagine NSN-NSD nei media locali</i>

1.1.2 GESTIONE del SITO WEB "UNESCO AMALFI COAST"

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
<i>Obiettivi correlati</i>	2. <i>Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i> 3. <i>Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile</i> 6. <i>Miglioramento dell'offerta turistica</i>
Azione di riferimento	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
<i>Azioni correlate</i>	1.3 <i>Utilizzazione in maniera più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP</i> 2.1 <i>Radicalamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i> 3.2 <i>Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio</i> 6.1. <i>Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna</i> 6.6. <i>Messa a sistema dell'offerta culturale</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Tra la popolazione locale è scarsa la conoscenza del patrimonio culturale del territorio - Manca un supporto sistematico che risponda alle domande del turismo culturale (elementi minori, percorsi tematici, curiosità, offerta del territorio ecc.) - L'assenza di un sistema di circolazione automatica delle informazioni genera sovrapposizione e duplicazione di eventi, iniziative ecc. - L'assenza di un sistema unico di prenotazione alberghiera ed extralberghiera da una parte penalizza le aree interne e le strutture minori, dall'altra ostacola le offerte speciali (bassa stagione, target specifici ecc.) - Le conoscenze sui rischi locali e sulle tecniche tradizionali per prevenirli sono ancora presenti nella comunità, ma emergono solo dopo che si verifica un evento catastrofico, anche perché i politici non hanno "convenienza" a realizzare interventi di prevenzione, che sono di scarso interesse mediatico. - Il sito web UNESCO Amalfi Coast è stato costruito per rispondere a queste esigenze, è apprezzato dagli operatori ma non è pienamente attivo per mancanza di risorse che permettano di tenerlo aggiornato
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Rendere operativo il sito web - Esporre l'offerta culturale globale della Costiera, in forma chiara, agilmente accessibile e con speciale attenzione agli elementi meno conosciuti - Integrare le informazioni sugli elementi di interesse culturale presenti nel sito con quelle fornite dai visitatori - Favorire l'incrocio tra offerta e domanda di soggiorno, sulla base sia della finestra temporale del cliente che su quella dell'esercizio - Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema - Raccogliere e girare alle istituzioni competenti le informazioni sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali provenienti dai visitatori

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi della struttura e dell'attività del sito web <i>UNESCO Amalfi Coast</i> - Predisposizione del progetto esecutivo di organizzazione (personale, consulenti, supporto hardware e software, piano finanziario) - Predisposizione delle gare di appalto e loro svolgimento - Avvio delle attività - Produzione dei report annuali 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Enti locali coinvolti - Soprintendenza ABAP - Uffici Tecnici Comunali - Parco Regionale dei Monti Lattari - Associazione albergatori - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	- Esperti di gestione di siti web
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Supporti tecnologici - SW
	Finanziarie	- 50.000 per il 1° anno; 30.000 per quelli successivi
Durata presumibile	- 12 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio (diretto)	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore consapevolezza degli elementi di pregio costitutivi del sito da parte della comunità locale - Più efficiente programmazione di eventi e attività - Migliore distribuzione dei flussi turistici - Migliore manutenzione del territorio - Migliore accesso ai servizi del sistema territoriale 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di accessi al sito - Incremento % delle presenze turistiche nelle strutture extralberghiere - Incremento % delle presenze turistiche nelle strutture della Costiera interna - N° di segnalazioni di situazioni di rischio - N° di segnalazioni di elementi di pregio da valorizzare 	
NOTE	<p>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></p> <p>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)"</p> <p>1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</p> <p>2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</p> <p>3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità</p> <p>3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali</p> <p>6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"</p> <p>6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione</p>	

1.1.3 PROMOZIONE dell'UNIONE dei COMUNI della "COSTIERA AMALFITANA"

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	1.1 Costruzione di una struttura di <i>governance</i> meno piramidale e più efficace
<i>Azioni correlate</i>	
Settore UNESCO	PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il numero e la ridotta dimensione dei comuni rende difficile una efficiente gestione dei servizi - La vigente legislazione sui proventi dell'imposta di soggiorno impedisce che venga usata per promuovere la perequazione tra comuni costieri e comuni interni - L'insieme dei Comuni non ha figura giuridica che consenta loro una efficace gestione del sito - L'associazione in forma di "Unione" consente di accedere a risorse e incentivi specificamente previsti per tale istituto - L'Unione può realizzarsi a partire dalla "Conferenza dei Sindaci", esistente e funzionante 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare l'efficienza dei servizi - Promuovere la perequazione tra comuni costieri e interni, sia per alleggerire i primi sia per valorizzare le notevoli risorse culturali dei secondi, finora poco neglette - Attivare un soggetto giuridico radicato nel territorio e capace di gestire il Sito UNESCO 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio dello studio di fattibilità, individuando costi e benefici del progetto di Unione dei Comuni della Costiera Amalfitane (UCCA) - Esame del progetto con una pubblica consultazione - Avvio della formalizzazione dell'UCCA 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Comuni del sito - Popolazione locale - Regione Campania - Ministero Interni 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale dei Comuni - Consulenti esperti di Diritto Amministrativo - Tecnici degli enti coinvolti da distaccare presso la Struttura
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sede - Arredo - Supporti tecnologici - SW
	Finanziarie	- 60.000 €

Durata presumibile	- 12 mesi
Difficoltà	- Relativamente facile
Impatto su	Paesaggio - Nullo
	Fruibilità del sistema - Alto
	Stakeholder - 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione dell'UCCA - Incremento delle risorse disponibili - Avvio degli studi di ottimizzazione dei servizi - Programma di interventi di medio-lungo periodo finalizzati a migliorare l'equilibrio tra aree interne e costiere
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Costituzione dell'UCCA - % di incremento delle risorse disponibili - N° dei progetti perequazione definiti - % di progetti di perequazione realizzati o avviati in rapporto a quelli definiti
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 1.1.2 Gestione del sito web "Unesco Amalfi Coast"

1.2.1 INSERIMENTO di CRITERI PRESTAZIONALI nella NORMATIVA URBANISTICA REGIONALE, COMPENSORIALE, COMUNALE

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	1.2 Innovazione degli strumenti di governo
Azioni correlate	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - L'attuale Legge Urbanistica Regionale (LUR) regola la trasformazione del territorio mediante parametri numerici, totalmente inadeguati ad assicurare interventi inseriti nel contesto edificato e paesaggistico. - È in corso di discussione una Legge Regionale di Tutela del Paesaggio (LRTP). - L'inserimento nella futura legge di <u>criteri prestazionali</u> per la valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni è assolutamente necessario per permettere l'evoluzione compatibile del sistema. - La vigente LUR e i piani urbanistici comunali prevedono le stesse norme per gli edifici seriali e i manufatti singolari, con la conseguenza di non garantire la qualità dei primi e di inibire manufatti che, se di qualità, possono arricchire il paesaggio. - Né la LUR né i piani comunali prevedono norme che salvaguardino le colture e le specie vegetali autoctone.
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Formulare nella LRTP i criteri che permettano poi di definire negli strumenti compensoriali e comunali norme capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto in cui si inserisce - Definire norme compensoriali e comunali coerenti con i criteri regionali - Definire i criteri per la produzione di norme differenziate per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.) - Prescrivere che nei piani comunali siano inserite norme finalizzate ad inibire l'introduzione di specie estranee alla flora locale e a favorire l'uso (produttivo, di arredo urbano ecc.) di specie autoctone - Definire i criteri di selezione delle specie locali da incentivare - Definire norme compensoriali e comunali coerenti con i criteri regionali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle prescrizioni della legislazione regionale, esistente e in itinere, del PUT e dei piani comunali - Definizione di una proposta di normativa innovativa prestazionale di livello regionale, compensoriale (PUT) e comunale - Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti - Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale - Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali

Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Comuni del sito - ICOMOS - Università di Napoli, Università di Salerno - Parco Regionale dei Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di urbanistica - Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- 30.000 €
Durata presumibile		- 8 mesi
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Relativamente facile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Normativa specifica regionale - Adeguamento delle normative comunali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti - % di recepimento nella LRTP delle norme proposte - N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della LRTP - N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della LRTP
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - <i>1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro</i> - <i>10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i> - <i>10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i>

1.2.2 ADEGUAMENTO del PUT ai CRITERI dell'UNESCO, alla CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (CEP) e alla CONVENZIONE di FARO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	1.2 Innovazione degli strumenti di governo
<i>Azioni correlate</i>	<i>10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il "Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana" (PUT) è stato prodotto agli inizi degli anni '80, quando la tutela del patrimonio culturale era concepita solo in termini interdittivi e di valorizzazione non si parlava neppure. - La definizione dell'UNESCO dei Paesaggi Culturali (peraltro intervenuta oltre dieci anni dopo) è ben più articolata: i paesaggi culturali sono "derivati da un'esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, [e] riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l'ambiente naturale"; quelli "evolutivi viventi" sono "paesaggi che conservano un ruolo attivo nella società contemporanea, strettamente associati ai modi di vita tradizionali e nel quale il processo evolutivo continua. Al tempo stesso sono manifeste le testimonianze della sua evoluzione nel tempo". - Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali. - Finalità "utilitaria" delle trasformazioni e evoluzione del sistema comunità/territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile sono quindi i caratteri distintivi dei PC. - Il PUT invece inibisce quasi del tutto le trasformazioni, anche quelle, ad esempio, necessarie ad adeguare le strutture alberghiere alle norme di sicurezza o, nella fascia costiera, quelle necessarie ad accedere a terrazze lontane dalla viabilità. - Le poche consentite sono regolate e quasi esclusivamente mediante parametri numerici, forniti in valori assoluti non relativi al contesto: in un'area che presenta pendenze spesso superiori al 100% fissare un'altezza max e non un'altezza media non garantisce la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico. - Talvolta le norme sono vaghe, determinando una estrema variabilità di interpretazione tra i vari comuni; oppure inidonee ad impedire pratiche negative (i muri di sostegno vanno "travestiti" in pietra, ma possono essere realizzati in calcestruzzo, tecnica deleteria perché induce accumulo di sostanze nei terreni, difficoltà di smaltimento delle acque). - Il PUT prevede le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singoli (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.). - Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio. - I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è "Città della musica"), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come "attrezzatura di quartiere" e valutandolo di "basso impatto". - Definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singoli è assolutamente necessario, sia per garantire la qualità paesaggistica degli interventi sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema. - La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica.
-------------------------------	--

Finalità e Contenuti		<ul style="list-style-type: none"> - Adeguare norme e previsioni del PUT ai criteri UNESCO, CEP e Faro - Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce - Selezionare gli interventi inclusi nel PUT ancora attuali e definire norme per realizzarli - Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)
Attività da realizzare		<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle prescrizioni del PUT e dei piani comunali - Analisi delle osservazioni e delle proposte di modifica prodotte dalle associazioni professionali locali accumulate in questi anni - Definizione di una proposta di normativa innovativa, prestazionale e differenziata, da inserire nel PUT - Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti - Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale. - Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme PUT
Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Comuni del sito - Università di Napoli, - Università di Salerno - Parco Regionale dei Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni professionali locali
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte - Consulenti esperti di urbanistica - Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente
	Materiali	- Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto
	Finanziarie	- € 40.000 per studio, definizione norme e simulazioni
Durata presumibile		- 10 mesi
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Molto difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso

Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore efficacia della normativa sovracomunale - Adeguamento delle normative comunali
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti - % di recepimento nel PUT delle norme proposte - N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della nuova normativa - N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della della nuova normativa
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.2.1 <i>Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i> 10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i> 10.1.2 <i>Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i>

1.3.1 DEFINIZIONE di una PROCEDURA RAPIDA di APPROVAZIONE dei PROGETTI (PRAP) COERENTI con la TUTELA del PAESAGGIO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	3. <i>Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</i>
Azione di riferimento	1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Azioni correlate	1.1 <i>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) non sempre adeguata al contesto - Carezza dei progetti, che costringe la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni con conseguente allungamento dei tempi di istruttoria - Difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Accelerare l'iter di approvazione dei progetti - Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP - Promuovere la conoscenza diffusa degli elementi materiali e immateriali che conferiscono valore al sistema comunità-territorio - Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio - Ridurre l'abusivismo 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle procedure di esame dei progetti per identificare le scorciatoie possibili e produttive - Messa a punto del protocollo per il controllo della rispondenza dei progetti alle soluzioni del Catalogo 3.1.1 e alla procedura del Tutorial 10.3.1 - Selezione degli interventi ricorrenti e significativi esaminabili con la Procedura Rapida di Approvazione dei Progetti (PRAP) - Test della PRAP in comparazione con quella ordinaria - Definizione dei requisiti dei progetti ammessi alla PRAP e della sua durata - Costruzione del SW applicativo della PRAP - Pubblicazione e diffusione della PRAP attraverso il portale UNESCOAmalfiCoast 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - ICOMOS - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di architettura vernacolo - Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale - Esperto di costruzione dei programmi di SW
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- 30.000 €

Durata presumibile	- 12 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione della durata dell'iter di approvazione - Miglioramento della qualità delle progettazioni - Riduzione dell'abusivismo 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di progetti che richiedono la PRAP in % dei progetti totali presentati - N° di progetti approvati con la PRAP ad 1 anno dalla sua attivazione, in % di quelli che la richiedono - Scostamento tra i tempi effettivi/preventivati 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 <i>Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</i> 3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti</i> 3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del Tutorial per la Progettazione di Qualità</i> 	

1.4.1 ACCORDI di RECIPROCIÀ e GEMELLAGGI con i SITI UNESCO in ITALIA e ALL'ESTERO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Molti dei problemi e delle criticità della Costiera sono presenti anche in altri PC - L'analisi critica delle soluzioni adottate in rapporto al modello di governance presente nei vari siti può aiutare a risolvere i problemi e a ridurre gli errori 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la gestione del sito - Scambiare informazioni e buone pratiche - Coordinare le politiche di tutela e valorizzazione 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei modelli di governance vigenti in altri siti UNESCO - Analisi e sistematizzazione delle criticità comuni - Organizzazione di un Seminario di confronto - Produzione delle linee guida per la soluzione delle criticità ricorrenti 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabili della gestione degli altri siti UNESCO - Soprintendenze ABAP coinvolte - Regione Campania - Comuni del sito - ICOMOS - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di gestione dei sistemi complessi - Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- 10.000 € per la ricerca e sistematizzazione del materiale documentale; 5.000 € per l'organizzazione del Seminario
Durata presumibile	- 12 mesi	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)	

Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione delle soluzioni appropriate per la eliminazione delle criticità ricorrenti, in Costiera Amalfitana e negli altri siti - Miglioramento della gestione del sito web "Costiera Amalfitana" 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di criticità censite - N° di soluzioni definite - N° di soluzioni messe in atto 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzarsi in collegamento con l'intervento: 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 	

Obiettivo 2

Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità

- 2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"
 - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
 - 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito
- 2.2 Promozione di reti di imprese culturali
 - 2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio
- 2.3 Rafforzamento del brand del sito
 - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
 - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
 - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
 - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana

2.1.1 RAFFORZAMENTO della PERCEZIONE del SITO UNESCO, COSTIERO E INTERNO, come "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 6 Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.3 Rafforzamento del brand del sito 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa consapevolezza da parte della comunità locale e dei turisti che la Costiera Amalfitana è "Patrimonio dell'Umanità" - Percezione diffusa della Costiera come territorio "balneare" - Conseguente forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo - Esclusione dai flussi turistici delle aree rurali e dei centri interni - Scarsa redditività delle attività agricole - Abbandono delle aree agricole terrazzate
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Incentivare la fruizione della Costiera nella sua interezza - cioè come "territorio paesaggio culturale" - oggi oscurata dalla accezione "balneare" - Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera) - Promuovere forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (vacanze-lavoro, cene presso i produttori, adozione di terrazzamenti) - Recuperare il paesaggio degradato
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di <i>digital sentiment analysis</i> per identificare l'immagine e la <i>reputation</i> che la Costiera amalfitana ha nell'immaginario degli utenti online - Analisi delle proposte di "turismo esperienziale" offerte dagli altri PC italiani - Censimento degli edifici e dei terrazzamenti in abbandono e degli elementi identitari presenti nelle aree interne - Redazione della mappa degli stakeholder interessati - Redazione di un piano dei percorsi di "cultura del territorio" (edifici + terrazze + elementi identitari) a supporto di un turismo capace di offrire "esperienze" ai turisti e redditi integrativi agli operatori agricoli
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Enti locali - Proprietari - Ordini professionali - Operatori turistici

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto di <i>digital sentiment analysis</i> - Esperto in progetti di sviluppo locale - Esperto di gestione dei sistemi territoriali complessi e di paesaggi culturali - Esperto dell'ambiente vegetazionale - Economista - Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale - Esperto in topografia storica - Esperto GIS - Esperto di estimo ed economia ambientale
	Materiali	- Hardware e Software per cartografia
	Finanziarie	- € 80.000 (progetto, ricerche, consulenze)
Durata presumibile		- 1 anno (progettazione e attivazione)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Incremento di interesse verso il territorio rurale e sulle problematiche di recupero/ sviluppo, da parte di abitanti e turisti - Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio - Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio - Incremento dell'occupazione
Indicatori di risultato		- Numero di offerte di "turismo culturale" presenti nei pacchetti turistici ad 1 anno dall'avvio
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast" 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati

2.1.2 CAMPAGNA nelle SCUOLE per la CONOSCENZA e la TUTELA ATTIVA del SITO UNESCO

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
<i>Obiettivi correlati</i>	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"
<i>Azioni correlate</i>	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata percezione del valore culturale degli elementi "minori" e di quelli immateriali del territorio - Scarsa attenzione da parte degli abitanti agli elementi identitari del territorio - Abusivismo, soprattutto edilizio - Sostituzione di pratiche agricole utili alla conservazione della unicità del sito con altre più convenienti ma non coerenti con il paesaggio 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare gli abitanti, e particolarmente i giovani, a riappropriarsi delle conoscenze che hanno generato il sistema territoriale - Generare nei giovani la curiosità a conoscere il proprio territorio in modo più approfondito e globale - Stimolare l'interesse delle famiglie a collaborare nelle scelte utili alla conservazione delle caratteristiche del territorio - Ridurre l'abusivismo 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un bando per un concorso rivolto agli studenti delle scuole superiori e basato sull'identificazione delle strutture del paesaggio culturale della Costiera da realizzarsi nell'ambito delle uscite sul territorio - Test delle conoscenze in entrata attraverso un questionario a risposta chiusa - Lezioni frontali - Incontri sul territorio per l'osservazione e la campionatura di quanto presentato in aula - Supporto ai docenti per la realizzazione di video sulle tematiche della tutela attiva - Test delle conoscenze in uscita attraverso un questionario a risposta chiusa 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Provinciale Istruzione Superiore - Dirigenti scolastici - Alunni delle scuole superiori di primo e secondo grado - Famiglie - Docenti - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Docenti - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Materiale di supporto alla realizzazione delle lezioni - Materiale di supporto alle uscite sul territorio (Schede plastificate, set raccolta dati ecc.) - Premi finali del concorso (diplomi, coppe, buoni per l'acquisto di libri)
	Finanziarie	- € 15.000

Durata presumibile	- 6 mesi (da ripetersi)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento dell'identità della comunità - Migliore conoscenza da parte della comunità del patrimonio culturale materiale e immateriale - Diffusione della conoscenza delle pratiche che hanno generato il sito - Attivazione di best practices nell'ambito familiare - Riduzione o miglioramento qualitativo degli interventi abusivi 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di partecipanti al concorso - Numero di video - % delle risposte esatte ai questionari e valutazione dell'andamento della conoscenza tra questionario di entrata e quello di uscita. - Variazione % delle pratiche bocciate su quelle presentate 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast" 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità" 	

2.2.1 SUPPORTO alle IMPRESE CULTURALI per lo SVILUPPO di OFFERTE INTEGRATE di FRUIZIONE del PATRIMONIO

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	2.2 Promozione di reti di imprese culturali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa presenza di soggetti che operano nell'ambito della fruizione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico, in particolare di quello "minore" ed immateriale - Iniziative poste in essere in modo settoriale, occasionale e non coordinato - Attività scientifiche di studio del patrimonio naturalistico e culturale ristrette all'ambito di esperti di settore, eventualmente divulgate con metodo top-down
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Scambiare informazioni tra "operatori" e "ricercatori" del settore culturale - Coinvolgere il pubblico (turisti, studenti, residenti, ecc.) nella "scoperta" e nello studio del patrimonio culturale e naturalistico. - Incrementare il numero di soggetti ed imprese nel settore dei beni culturali (materiali ed immateriali) e di quello naturalistico, con un organico supporto scientifico dei centri di ricerca che operano sul territorio. - Coordinare gli attori del sistema culturale - Stimolare una fruizione "attiva" e critica del patrimonio naturalistico e culturale, in particolare di quello minore
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un censimento dei progetti di ricerca e dei relativi soggetti/enti di riferimento nel settore culturale e naturalistico. - Realizzazione di un censimento degli operatori nel settore culturale e naturalistico e delle iniziative proposte. - Realizzazione di tavole rotonde - differenziate e globali, eventualmente anche a livello territoriale - con/tra i soggetti censiti e definizione condivisa di un protocollo per il coordinamento continuo. - Formazione di un gruppo di lavoro comune per la stesura di un programma annuale di offerta integrata tra beni, eventi ed attività scientifiche presenti sul territorio. - Revisione ed aggiornamento semestrale del programma annuale - Divulgazione del programma ai target di fruitori individuati
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Università - Enti, centri di ricerca con progetti nel settore naturalistico e culturale - Operatori nel settore naturalistico e culturale

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana - Ricercatori o studenti impegnati in attività scientifiche sui beni culturali e naturalistici - Operatori nel settore naturalistico e culturale - Esperti di marketing dei beni culturali
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database / GIS - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni
	Finanziarie	- € 60.000 (primo anno) – € 20.000 (anni successivi)
Durata presumibile		- 1 anno (le attività proseguiranno per gli aggiornamenti trimestrali)
Priorità		- Medio-Alta
Difficoltà		- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di offerte diversificate per la fruizione e lo studio del patrimonio naturalistico e culturale (in particolare quello minore ed immateriale), da distribuire su un arco temporale annuale - Cooperazione tra soggetti diversi operanti sul territorio - Incremento della conoscenza del patrimonio culturale e naturalistico - Incremento dei flussi di visitatori "colti"
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Progetti di ricerca coinvolti/progetti di ricerca totali operanti nel sito - Operatori coinvolti/operatori totali - N° di itinerari di visita prodotti dall'intervento - N° di itinerari inseriti nella offerta delle agenzie turistiche o delle imprese culturali - Aggiornamenti del programma di offerta dopo il primo anno di attuazione
NOTE		

2.3.1 REALIZZAZIONE del MARCHIO “UNESCO AMALFI COAST”

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	4.4 Promozione dei prodotti locali
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa consapevolezza da parte degli operatori (agricoli, artigianali, turistici, ecc.) che le modalità e la qualità della produzione di beni e servizi possono contribuire alla tutela e valorizzazione della Costiera Amalfitana in quanto “Patrimonio dell’Umanità” - Necessità di sostenere la redditività di quelle attività produttive che contribuiscono alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale materiale e immateriale - Necessità di censire, recuperare e trasmettere operativamente saperi e tecnologie tradizionali (in primis quelli legati all’edilizia: volte, macere ecc.) in grado di contribuire alla tutela del paesaggio culturale - Opportunità di dotare il territorio di un marchio di qualità collegabile alle reti internazionali di promozione commerciale e turistica
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la qualità delle attività di produzione di beni e servizi ad alto contenuto immateriale - Sostenere la redditività con attività di promozione mirata - Recuperare e consolidare i saperi richiesti per queste attività produttive, anche attraverso l’istituzione di albi certificati di “Artigiano della Costiera” - Analizzare, contestualizzare e codificare le modalità di produzione di beni e servizi ad altro contenuto immateriale - Premiare il contributo delle attività economiche alla tutela e valorizzazione del paesaggio
Attività da realizzare	<p>Il progetto si articola nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione e creazione del Marchio di qualità “UNESCO Amalfi Coast” - Stesura di un disciplinare che indichi le procedure e i requisiti di modalità produttive, qualità della produzione e impatto sul paesaggio, per l’assegnazione dello stesso - Differenziazione del marchio per settore: ad esempio prodotti naturali e agricoli, ospitalità (alberghi, B&B e case vacanze etc.), edilizia, pesca e altri servizi - Individuazione di un’agenzia esterna che certifichi il possesso dei requisiti da parte dei richiedenti per l’ottenimento del marchio - Obbligatorietà dei requisiti richiesti per la concessione del marchio del Parco da parte di coloro che beneficiano dei trasferimenti di cui all’obiettivo 5. - Azione di diffusione e promozione del marchio.

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Conferenza di gestione - Struttura di Supporto alla Decisione - Comunità Montana Monti lattari - Parco dei Monti Lattari - Associazioni di categoria - Singoli operatori - Ordini professionali nei settori di competenza - Operatori turistici 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto in progetti di marketing - Esperto dell’ambiente vegetazionale; - Economista - Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; - Esperto di estimo ed economia ambientale - Antropologo
	Materiali	- Hardware e Software
	Finanziarie	- € 80.000 (progetto, ricerche, consulenze)
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- Genera consenso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità delle produzioni ad alto contenuto immateriale - Miglioramento della redditività di queste produzioni - Codificazione dei saperi e delle modalità di produzione nei diversi settori coinvolti - Incremento e miglioramento del patrimonio materiale e immateriale - Maggiore consapevolezza del valore delle risorse minori – non direttamente legate al turismo ma fortemente identitarie – del territorio - Incremento dell’offerta di turismo “di qualità” e della relativa domanda strutturato su percorsi poco noti del territorio - Incremento dell’occupazione 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero richieste marchio - Numero operatori dotati del marchio che conseguono riconoscimenti nazionali o internazionali - Valutazione del miglioramento della qualità dei prodotti e/o dei servizi - Numero di nuovi posti di lavoro nei comparti di intervento 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.2 Promozione del logo UNESCO nei documenti degli enti locali 2.3.3. Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana” 	

2.3.2 PROMOZIONE dell'USO del LOGO UNESCO nei DOCUMENTI degli ENTI LOCALI

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una "costa balneabile", le caratteristiche di "paesaggio culturale" hanno scarsa evidenza - Il logo UNESCO non è usato sistematicamente nella segnaletica - I Comuni non utilizzano il logo nei loro documenti ufficiali - La debole e incompleta pubblicizzazione del brand "Costiera Amalfitana" ha impatto negativo sulla percezione che ne ha la comunità locale, sull'immagine presso i turisti, nonché sulla commercializzazione dei prodotti tipici - La creazione e il rafforzamento di un brand si è rivelata efficace strumento di promozione in altri siti UNESCO (Vallo di Adriano) - Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l'essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall'essere incluse nel perimetro del sito, soprattutto per questa debole percezione della Costiera come "sito UNESCO" 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare i Comuni ad utilizzare il logo UNESCO nei loro documenti ufficiali - Rafforzare la percezione del sito come un unicum, che include anche il territorio interno e le aree coltivate - Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio - Promuovere il riverbero del brand di "sito UNESCO Costiera Amalfitana" sul mercato dei prodotti locali 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dei Comuni e degli altri Enti pubblici interessati ad inserire il logo UNESCO nei loro documenti ufficiali - Realizzazione in luoghi significativi di punti di informazione sulle motivazioni dell'inclusione del territorio nel Patrimonio dell'Umanità - Coinvolgimento dei media locali nella denuncia della carenza e nella promozione dell'intervento 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Enti locali - UNESCO Italia - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Associazioni culturali 	
Risorse da impegnare	Umane	- Personale delle istituzioni coinvolte
	Materiali	- Accesso alla rete
	Finanziarie	- Non necessarie

Durata presumibile	- 2 mesi per l'avvio dell'intervento; 12 mesi per la sua attuazione	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto facile (solo invio delle sollecitazioni)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della percezione della Costiera come "sito UNESCO" da parte sia della comunità locale sia dei turisti - Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie - Valorizzazione dei prodotti locali 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - % di Enti che hanno aderito sul totale degli Enti coinvolti, ad 1 anno dall'avvio dell'intervento - % di Enti che hanno aderito, a 3 anni 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast" 2.3.3. Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito Costiera Amalfitana 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica 	

2.3.3 PARTECIPAZIONE come SITO UNESCO a FIERE e MANIFESTAZIONI

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO" 6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una "costa balneabile", le caratteristiche di "paesaggio culturale" hanno scarsa evidenza - I comuni interni (Corbara, S. Egidio del Monte Albino, Tramonti) non sono conosciuti come facenti parte della "Costiera", ancor meno come inclusi nel sito UNESCO - La debole e incompleta pubblicizzazione del brand "Costiera Amalfitana" ha impatto negativo anche sulla commercializzazione dei prodotti tipici - Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l'essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall'essere incluse nel perimetro del sito - La fortuna turistica della Costiera (una specializzazione che risale al Grand Tour) ha disincentivato la partecipazione alle manifestazioni di settore - La soppressione della Comunità Montana "Costiera Amalfitana" ha eliminato l'unico ente che faceva promozione turistica - I segmenti di turismo alternativo (culturale, emozionale, naturalistico ecc.) sono in crescita costante, ma l'assenza dal mercato della Costiera in quanto distretto "UNESCO" riduce le possibilità di intercettarli - Il programma di eventi nei vari Comuni non è sufficientemente pubblicizzato e, comunque, non è coordinato
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Portare sul mercato turistico mondiale tutto il patrimonio culturale della Costiera (coltivazioni, antiche vie, elementi minori ecc.), non solo il paesaggio da cartolina - Rafforzare la percezione del sito come un "Patrimonio dell'Umanità" che include anche il territorio interno, le aree coltivate il patrimonio minore - Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio - Favorire il riequilibrio dei flussi turistici tra costa e aree interne - Integrare l'offerta di visita e soggiorno con la partecipazione agli eventi in programma - Promuovere il riverbero del brand di "sito UNESCO Costiera Amalfitana" sul mercato dei prodotti locali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione delle manifestazioni più qualificate per il turismo alternativo - Definizione del materiale multimediale da utilizzare
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - UNESCO Italia - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Enti locali - Associazioni culturali ed escursionistiche - Agenzie turistiche - Guide turistiche

Risorse da impegnare	Umane	- Consulenti per la individuazione delle manifestazioni significative - Personale delle istituzioni coinvolte, per l'approntamento del materiale documentale
	Materiali	- Materiale documentale
	Finanziarie	- 20.000 €/anno per riproduzione materiale (già esistente), stand, soggiorno inviati ecc.
Durata presumibile		- 12 mesi per lo svolgimento del concorso; 6 mesi. per l'installazione
Priorità		- Media
Difficoltà		- Facile (solo reperimento fondi per la partecipazione e utilizzando materiali già pronti)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della percezione del Costiera come "sito UNESCO" - Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie - Valorizzazione dei prodotti locali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Contatti stabiliti - Contatti produttivi in rapporto a quelli stabiliti
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast" - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità" - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

2.3.4 REALIZZAZIONE delle PORTE di ACCESSO al SITO UNESCO “COSTIERA AMALFITANA”

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una “costa balneabile”, le caratteristiche di “paesaggio culturale” hanno scarsa evidenza - I comuni interni (Corbara, S. Egidio del Monte Albino, Tramonti) non sono conosciuti come facenti parte della “Costiera”, ancor meno del sito UNESCO - Il logo UNESCO non è usato sistematicamente nella segnaletica - La debole e incompleta pubblicizzazione del brand “Costiera Amalfitana” ha impatto negativo anche sulla commercializzazione dei prodotti tipici - Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l'essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall'essere incluse nel perimetro del sito - L'ingresso nel sito UNESCO avviene da sole 4 strade e da 5 porti, ma in nessuno di tali punti di accesso sono presenti pannelli che segnalino l'ingresso in un territorio “Patrimonio dell'Umanità”
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Segnalare con “porte” di grande evidenza visiva ed alta qualità formale che si sta accedendo ad un territorio UNESCO - Rafforzare la percezione del sito come un unicum, che include anche il territorio interno e le aree coltivate - Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio - Promuovere il riverbero del brand di “sito UNESCO Costiera Amalfitana” sul mercato dei prodotti locali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei punti del perimetro del sito UNESCO ove localizzare le 9 “porte” - Definizione di un bando di concorso per la progettazione della “Porte della Costiera” - Espletamento del concorso - Realizzazione delle “porte” - Realizzazione di punti di informazione (turistiche, culturali, di servizi) connessi alle porte, anche attraverso l'uso sistematico dei QR.code.
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - UNESCO Italia - ICOMOS - Parco dei Monti Lattari - Enti locali - Associazioni culturali ed escursionistiche - Agenzie turistiche - Guide turistiche

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Consulenti per individuazione dei punti di localizzazione delle “porte” - Consulenti per la stesura del bando - Personale delle istituzioni coinvolte e consulenti per lo svolgimento del concorso
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- 30.000 per censimento, consulenze, progetto
Durata presumibile		- 12 mesi per lo svolgimento del concorso; 6 mesi per l'installazione
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Facile (solo reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento della percezione del “sito UNESCO” - Valorizzazione di aree meno “turistiche” ma altrettanto identitarie - Valorizzazione dei prodotti locali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione punti di localizzazione - Svolgimento concorso
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi congiuntamente agli interventi:</i> 2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i> 2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i> 6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i>

Obiettivo 3

Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile

- 3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
 - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
 - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
- 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
 - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (*Non Solo Notizie/Non Solo Dopo*) nei media locali

3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (CIC)

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza delle soluzioni tecniche utilizzate tradizionalmente per adeguare il territorio ai bisogni in evoluzione - Prescrizioni del PUT fondate solo su divieti di materiali e tipologie, con indicazioni operative molto generiche, del tutto insufficienti a guidare una corretta progettazione - Bassa qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) - Carezza dei progetti, che costringe la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni, con conseguente allungamento dei tempi di istruttoria - Difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo - Il PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" prevede supporto mirato ad una maggiore efficienza della PA
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la conoscenza diffusa degli elementi materiali e immateriali che conferiscono valore al sistema comunità-territorio - Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio - Accelerare l'iter di approvazione dei progetti - Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP, che al ruolo di controllore ex post aggiungerebbe quello di supporto tecnico ex ante
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei supporti tecnici messi a punto in altri siti UNESCO - Analisi e sistematizzazione della documentazione esistente - Censimento degli interventi ricorrenti - Censimento critico delle soluzioni tecniche e funzionali tradizionali - Confronto con i bisogni e le tecnologie attuali, eventuale integrazione delle soluzioni tradizionali con altre compatibili - Presentazione del progetto a concorrere sui fondi PON 2014-20130 - Produzione del draft del Catalogo degli Interventi Coerenti (tradizionali o compatibili) (CIC) - Test del CIC attraverso il sito web "UNESCO Amalfi Coast" - Discussione del draft con gli Ordini professionali e le associazioni - Pubblicazione e diffusione del CIC - Corsi e seminari per tecnici pubblici e liberi professionisti

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - I Paesaggi Culturali italiani (5 Terre, Val D'Orcia, Cilento e Vallo di Diano) - Comuni del sito - ICOMOS - Università di Napoli "Federico II" - Università di Salerno - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di architettura vernacolo - Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- 80.000 €
Durata presumibile	- 12 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso nell'immediato
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Sistematizzazione degli elementi materiali e immateriali costitutivi del PC "Costiera Amalfitana" - Miglioramento della qualità delle progettazioni - Maggiore consapevolezza da parte della comunità locale degli elementi di valore 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di elementi censiti - % dei progetti presentati che utilizzano gli elementi del CIC, ad 1 anno dalla sua pubblicazione - % dei progetti presentati che utilizzano gli elementi del CIC, a 3 anni dalla sua pubblicazione 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzare in collegamento con gli interventi: 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast" 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio 	

3.1.2 COSTRUZIONE e DIFFUSIONE del TUTORIAL per la PROGETTAZIONE di QUALITÀ

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
Azioni correlate	1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Bassa qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) - Incompleta documentazione della storia dei manufatti su cui si chiede di intervenire, anche per provare la liceità del preesistente - Rarissime previsioni sull'uso dei materiali tradizionali, peraltro prescritti dal PUT - Carenze dei progetti, che costringono la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni, con conseguente allungamento dei tempi dell'istruttoria difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo - Il PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" prevede supporto mirato ad una maggiore efficienza della PA
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio - Accelerare l'iter di approvazione dei progetti - Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP, che al ruolo di controllore ex post aggiungerebbe quello di supporto tecnico ex ante
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei supporti tecnici messi a punto in altri siti UNESCO - Censimento degli interventi ricorrenti nel sito Costiera Amalfitana - Analisi delle carenze progettuali più frequenti - Censimento critico delle soluzioni tecniche e funzionali tradizionali - Confronto con i bisogni e le tecnologie attuali ed eventuale integrazione delle soluzioni - Presentazione del progetto a concorrere sui fondi PON 2014-20130 - Definizione di un corretto percorso di progettazione - Costruzione del software Tutorial per la Progettazione di Qualità (TPQ) - Realizzazione del test del TPQ attraverso il sito web "UNESCO Amalfi Coast" - Diffusione del Tutorial
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionari SABAP - Ordini professionali - Uffici Tecnici Comunali - Associazione costruttori - Università di Salerno e Napoli

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionari SABAP - ICOMOS - Esperti di progettazione assistita, architettura vernacola, patrimonio culturale, dissesti idrogeologici - Esperto informatico - I Paesaggi Culturali italiani (5 Terre, Val D'Arcia, Cilento e Vallo di Diano) - Comuni del sito - Università di Napoli "Federico II" - Dirigenti UTC - Ricercatori
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - SW per acquisizione grafici - Supporti tecnologici
	Finanziarie	- 120.000 €
Durata presumibile		- 12 mesi
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Facile (solo reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle competenze e delle funzioni della SABAP, da controllore ex post a supporto ex ante - Miglioramento generalizzato della qualità dei progetti di trasformazione - Velocizzazione dell'iter di approvazione - Riduzione dell'abusivismo
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Accessi al sito web UNESCO Amalfi Coast per scaricare il TPQ - % delle pratiche utilizzando il TPQ sul totale degli accessi - % delle pratiche utilizzando il TPQ sul totale delle pratiche presentate - Variazione % delle pratiche bocciate su quelle presentate
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)

3.2.1 ATTIVAZIONE delle PAGINE “NSN-NSD” (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo) nei MEDIA LOCALI

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all’adattamento compatibile
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l’evoluzione compatibile del sistema</i>
Azione di riferimento	3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Quasi dopo ogni disastro i media registrano interviste con abitanti del posto che conoscevano e avevano segnalato i rischi locali, senza risultato - In effetti le conoscenze locali sui rischi non fanno “notizia” prima di un disastro, lo diventano solo dopo - Molti dei disastri derivano dalla mancanza di manutenzione del territorio, ma questa attività è di rilievo mediatico nullo, quindi di scarso interesse per i decisori politici - Le conoscenze locali sui rischi e sulle collaudate tecniche tradizionali per ridurre l’impatto diventano quindi un patrimonio di saperi non utilizzato - I decisori politici sono riluttanti ad avere contezza dei rischi, perché conoscendo e non intervenendo si espongono a responsabilità penali - D’altra parte non sempre la percezione popolare di un rischio è scientificamente fondata
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Dare rilievo mediatico alle conoscenze della popolazione sui rischi locali, in modo da rendere politicamente “conveniente” per i decisori locali prevenirli attraverso la manutenzione permanente ed appropriata del territorio - Rendere le notizie sulle conoscenze dei rischi “convenienti” per gli editori dei media, anche attraverso il supporto alla produzione di pagine periodiche dedicate, da considerare come strumenti di prevenzione dei disastri - Attivare un team di esperti, capace di valutare criticamente le segnalazioni dei cittadini, in modo da evitare falsi allarmi o strumentalizzazioni - Stimolare le istituzioni presenti a coinvolgere la popolazione nelle attività che mirano a ridurre le situazioni di rischio
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgimento dei media locali per organizzare pagine periodiche e tematiche su stampa, radio e TV, dedicate alle segnalazioni dei cittadini sulle situazioni di rischio e sulle modalità tradizionali con cui i rischi venivano mitigati - Definizione della struttura e delle modalità di filtro e validazione delle segnalazioni ricevute - Definizione dell’entità e delle modalità di supporto ai media per la produzione delle pagine “NSN-NSD Non Solo Notizie, Non Solo Dopo” - Verifica sulla possibilità di uso dei fondi per la protezione civile per supportare le pagine - Definizione di un protocollo per la restituzione alla cittadinanza delle informazioni sulle azioni intraprese per la riduzione dei rischi segnalati

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Editori e direttori dei media locali - Responsabili di Protezione Civile degli Enti Locali - Esperti di rischi idrogeologici e incendio 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto di comunicazione scientifica - Esperto di gestione partecipata dei progetti - Esperto di amministrazione pubblica
	Materiali	
	Finanziarie	- € 40.000 per la progettazione dell’intervento e la stesura degli atti necessari ad avviarlo. N.Q. per la sua attuazione
Durata presumibile	- 12 mesi (per l’avvio dell’intervento)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Media (reperimento fondi, struttura di validazione)	
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero dei saperi antichi consolidati - Riduzione delle situazioni di rischio - Promozione di politiche di manutenzione del territorio - Avvio di interventi ad alta intensità di lavoro 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di pagine NSN-NSD pubblicate ad 1 anno dall’avvio dell’intervento - Numero di pagine NSN-NSD pubblicate a 3 anni dall’avvio dell’intervento - Trend del numero di segnalazioni pervenute - % di rischi eliminati su rischi segnalati - Numero di eventi disastrosi rispetto alla media (per tipologia di evento) degli ultimi 100 anni. 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - <i>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i> - <i>1.1.2 Gestione del sito web “UNESCO Amalfi Coast”</i> 	

Obiettivo 4

Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio

- 4.1 Riduzione dei costi di produzione
 - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
 - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
- 4.2 Incremento dei ricavi diretti
 - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
 - 4.2.2 Promozione della "adozione" delle colture di pregio
- 4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative
 - 4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole
- 4.4 Promozione dei prodotti locali
 - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
 - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
 - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto"
- 4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio
 - 4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio
- 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
 - 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera
 - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
- 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate
 - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata

4.1.1 INTRODUZIONE di NUOVE TECNOLOGIE CAPACI di RIDURRE i COSTI di PRODUZIONE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	4.1 Riduzione dei costi di produzione
Azioni correlate	
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Elevati costi di produzione delle colture a valenza paesaggistica, soprattutto per le difficoltà della raccolta - Nelle terrazze non accessibili ai veicoli i limoni non vengono raccolti - Le disposizioni urbanistiche e il frazionamento delle proprietà rendono impossibile realizzare strade di accesso veicolare - Solo alcune terrazze sarebbero accessibili da mini-cingolati, peraltro costosi e problematici da ricoverare/trasportare per i coltivatori non residenti nel fondo - Le aree terrazzate non più coltivate sono più esposte ai disastri (incendi, smottamenti) - Al 2015 il 21% delle aree coltivate della Costiera risulta in abbandono - Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole - L'utilizzo delle cremagliere ha dato buona prova nelle 5 Terre, un Paesaggio Culturale con caratteristiche simili alla Costiera
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i costi di produzione - Incrementare la redditività delle colture tradizionali - Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate - Coinvolgere nell'economia turistica categorie di stakeholder attualmente esclusi - Recuperare il paesaggio degradato - Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (scarsa accessibilità, coltivazioni tipiche) - Coinvolgimento dei responsabili della Cooperativa che gestisce le cremagliere nelle 5 Terre, per analizzare l'intera problematica - Simulazione dell'impatto paesaggistico delle tecnologie utilizzabili e selezione di quelle compatibili - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa - Coinvolgimento delle istituzioni competenti per supportare l'introduzione di tecnologie capaci di ridurre i costi delle coltivazioni a valenza paesaggistica (cremagliere, mini-cingolati) - Definizione della cornice logistica e giuridica (assicurazioni, regolazione diritti di passaggio ecc.) - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"

Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Associazioni di categoria - Imprenditori agricoli - Agronomi
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - 30.000 per censimento, consulenze, progetto; N.Q per l'installazione delle cremagliere e l'acquisto dei mini-cingolati
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> - 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> - Media
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> - Difficile
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Nullo
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 2 parzialmente condiviso nell'immediato (l'impatto sarà problematico)
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della redditività delle colture tradizionali - Recupero paesaggistico e produttivo delle terrazze abbandonate - Diffusione della conoscenza delle pratiche culturali locali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - Numero di manifestazioni di interesse da parte delle associazioni di categoria - 1 anno dall'avvio dell'intervento
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi congiuntamente con l'intervento: 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro</i>

4.1.2 OFFERTA di VACANZE LAVORO

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	4.1 Riduzione dei costi di produzione
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Elevati costi di produzione delle colture a valenza paesaggistica - Limoni non raccolti in terrazze non accessibili ai veicoli - Abbandono di aree terrazzate - Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole - Degrado del paesaggio per l'utilizzazione di teli in plastica, in luogo del frascame, per la protezione invernale dei limoni - Forza lavoro giovanile locale attratta dal settore turistico
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Impiegare forza lavoro stagionale di costo contenuto, anche perché motivata, per alcune fasi del ciclo produttivo (raccolta, protezione con frascame o "pagliarelle") - Ridurre i costi di produzione - Incrementare la redditività delle colture tradizionali - Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate - Mantenere il paesaggio tradizionale - Coinvolgere nell'economia turistica categorie di stakeholder attualmente esclusi - Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (scarsa accessibilità, presenza di manufatti da poter utilizzare eventualmente per la ricettività, coltivazioni tipiche) - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa - Diffusione del bando presso gli imprenditori - Definizione della cornice logistica (assicurazioni, copertura sanitaria, alloggi ecc.) - Coinvolgimento delle assicurazioni per la stipula di polizze ad hoc - Creazione di pacchetti vacanza suddivisi per stagioni, tipologia di piante, fasce d'età - Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Associazioni di categoria - Imprenditori agricoli - Comunità Montana - Parco Monti Lattari - Agronomi - Economisti agrari - Agenzie turistiche - Addetti al marketing

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari - Addetti al marketing - Agenzie turistiche
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- 30.000 per censimento, consulenze, progetto
Durata presumibile		- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della redditività della colture tradizionali - Recupero delle aree abbandonate - Diffusione della conoscenza delle pratiche culturali locali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - % di partecipanti alle vacanze in rapporto ai posti offerti ad 1 anno dall'avvio dell'intervento - Numero di articoli su riviste specializzate in turismo - Numero di buyers interessati alla proposta.
NOTE		- <i>Da realizzarsi congiuntamente all'intervento:</i> 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione

4.2.1 ALLUNGAMENTO della FILIERA LOCALE del LIMONE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	4.2 Incremento dei ricavi diretti
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Lo "Sfusato Amalfitano", il limone IGP della Costiera, sta avendo un buon successo commerciale, sia come frutto che come materia prima per il "Liquore di Limone Costa di Amalfi" (un prodotto IG) - Poche aziende locali sfruttano alcune delle ulteriori potenzialità del limone IGP (oli essenziali, cosmetica, gelati, succhi) - Progetti di allungamento della filiera sono stati avviati, ma manca un piano organico di sviluppo delle potenzialità del prodotto, peraltro emblema del paesaggio della Costiera
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Allungare la filiera del limone - Incrementare la redditività delle colture tradizionali - Ampliare il mercato dei trasformatori - Stimolare la rimessa in coltura di terrazze abbandonate - Mantenere il paesaggio tradizionale - Trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali e delle tecniche di trasformazione
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione degli studi esistenti sulle potenzialità di mercato dei prodotti di trasformazione del frutto e dei residui della produzione del liquore - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Censimento e coinvolgimento degli imprenditori agricoli e dei trasformatori interessati all'iniziativa - Definizione dei disciplinari di coltivazione tradizionale e di trasformazione - Promozione dell'iniziativa nelle fiere specializzate - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Università - Soprintendenza ABAP - Comunità Montana Monti Lattari - Parco dei Monti Lattari - Associazioni di categoria - Imprenditori agricoli - Trasformatori - Agronomi - Economisti agrari - Esperti di marketing

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari - Addetti al marketing
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- 50.000 per consulenze e studio di fattibilità; N.Q. per i progetti specifici
Durata presumibile		- 12 mesi (censimento, consulenze, studio di fattibilità)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Mediamente difficile
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della redditività delle colture tradizionali - Incremento del valore aggiunto - Riduzione delle aree abbandonate - Diffusione della conoscenza delle pratiche culturali locali
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprenditori aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - Produzione dello studio di fattibilità - Numero di prodotti a 3 anni dalla conclusione dell'intervento
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi congiuntamente agli interventi:</i> - <i>2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"</i> - <i>4.2.2 Promozione della «adozione» delle colture di pregio</i>

4.2.2 PROMOZIONE della "ADOZIONE" delle COLTURE di PREGIO

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
Azione di riferimento	4.2 Incremento dei ricavi diretti
<i>Azioni correlate</i>	<i>2.3 Rafforzamento del brand del sito 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole, prevalentemente limoneti, (i "giardini"), spesso coltivati in forma amatoriale - I "giardini" caratterizzano il paesaggio della Costiera; ma sono a rischio di declino, poiché la loro coltivazione è onerosa ed è assicurata prevalentemente dagli anziani - Ragioni di costo portano a sostituire le tecniche di coltivazione tradizionali (protezione con frasche) con soluzioni più economiche (teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio) - La pratica della "adozione" di orti e frutteti da parte di forestieri (che ricevono periodicamente una quota della produzione) è una pratica corrente in molte regioni, che garantisce ai coltivatori un ricavo supplementare - In Costiera, tuttavia, la formula è di difficile applicazione, perché i limoni sono molto decorativi sulla pianta ma non particolarmente attraenti come frutto - L'Allungamento della filiera locale del "Limone di Amalfi", in atto da qualche anno, permetterà di integrare i limoni con altri prodotti derivati (liquore, succhi, marmellate, cosmetici), rendendo più attraente l'adozione dei limoneti
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare una componente essenziale del paesaggio - Integrare i ricavi della coltivazione con la stipula di contratti di "adozione" - Allargare il mercato dei prodotti di trasformazione - Incentivare l'uso delle tecniche di coltivazione tradizionali, di positivo impatto paesaggistico, inserendo clausole specifiche nei protocolli di regolazione delle "adozioni" - Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento e mappatura dei proprietari di "giardini" interessati all'iniziativa - Promozione di convenzioni tra coltivatori e trasformatori per integrare l'invio di frutti con altri prodotti derivati - Definizione del "contratto di adozione" standard, che includa l'obbligo di praticare tecniche di coltivazione tradizionali - Sensibilizzazione degli enti locali a supportare un concorso riservato ai coltivatori amatoriali a partecipare all'iniziativa - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast", nei media locali e nelle fiere specializzate

Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Soprintendenza ABAP - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni del sito - Camera di commercio - Associazioni di categoria - Associazioni locali
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto di marketing di nicchia - Esperto di distribuzione diretta - Esperto di comunicazione e di social network
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - 50.000 per consulenze e studio di fattibilità; N.Q. per i progetti specifici
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> - 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> - Media
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> - Abbastanza facile
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Basso
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione del paesaggio - Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio - Incremento dei ricavi delle attività agricole - Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali - Stimolo alle nuove generazioni per assumere la cura dei "giardini"
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento - Numero di proprietari partecipanti al concorso in rapporto a quelli censiti nel comune - Numero di comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - <i>2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"</i> - <i>4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone</i> - <i>8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi</i>

4.3.1 INSERIMENTO nei PACCHETTI TURISTICI di VISITE alle AZIENDE AGRICOLE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 6. Miglioramento dell'offerta turistica 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative
Azioni correlate	4.4 Promozione dei prodotti locali 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquadotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Sperequazione nella ripartizione di costi e ricavi delle attività produttive (l'agricoltura, spesso in perdita o poco remunerativa, contribuisce all'attrattiva del paesaggio, che però genera profitti nel settore turistico) - Perdita di remuneratività che genera l'abbandono di aree terrazzate - Fascia costiera congestionata e aree interne, altrettanto attrattive ma poco investite dai flussi turistici - Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Coinvolgere gli agricoltori nell'economia turistica - Incrementare i ricavi con attività collaterali a quelle agricole - Recuperare le aree terrazzate non più coltivate - Trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali e dei cicli produttivi - Orientare i flussi turistici verso le aree interne
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione del disciplinare della rete - Individuazione delle aziende agricole con caratteristiche idonee (sufficiente accessibilità, caratteristiche tipiche dei terrazzamenti della Costiera con macere rigorosamente a secco, presenza di manufatti da poter utilizzare per la ricettività, coltivazioni tipiche) - Formazione dei proprietari alla diffusione delle conoscenze relative alle pratiche agricole e ai cicli produttivi - Creazione di un circuito di aziende da promuovere presso le agenzie turistiche - Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche - Stipula di convenzioni per sconti ai portatori della Amalfi Coast Card
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Proprietari di aziende agricole - Comunità Montana Monti Lattari - Parco Regionale dei Monti Lattari - Agenzie turistiche - Addetti al marketing - Assicurazioni

Risorse da impegnare	Umane	- Agronomi - Addetti al marketing - Agenzie turistiche
	Materiali	- NN
	Finanziarie	- 20.000 € (progettazione, censimento, disciplinare, statuto, segnaletica)
Durata presumibile		- 1 anno (avvio)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Integrazione dei ricavi economici con una parte derivante dall'economia turistica - Aumento della redditività della pratica agricola e della produzione locale - Diffusione della conoscenza delle pratiche culturali locali e dei cicli produttivi - Incremento dei flussi turistici nelle aree interne
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di aziende selezionate - Numero di aziende partecipanti su aziende selezionate - Numero di visite nel 1° anno - Numero di articoli su riviste specializzate in turismo - Numero di agenzie turistiche aderenti alla proposta.
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzarsi congiuntamente con gli interventi: 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana" 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale" 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"

4.4.1 REALIZZAZIONE di una CAMPAGNA DI MARKETING A SUPPORTO dei PRODOTTI della "COSTIERA AMALFITANA"

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i>
Azione di riferimento	4.4 Promozione dei prodotti locali
<i>Azioni correlate</i>	<i>2.3 Rafforzamento del brand del sito</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Assenza di un "marchio" percepito dei prodotti tipici della Costiera Amalfitana - Scarsa percezione del valore, anche culturale, dei prodotti locali - Degrado del paesaggio causato dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali che nel corso dei secoli ne hanno determinato l'aspetto 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare gli abitanti a riappropriarsi delle attività agro-alimentari che hanno determinato la bellezza dei luoghi, riproponendone lo sviluppo in chiave moderna promuovendo "mercati" per i prodotti locali - Promuovere l'immagine della Costiera Amalfitana, per contribuire a diversificare il "brand consolidato" del turismo balneare - Promuovere i prodotti locali anche al di fuori di circuiti ristretti - Promuovere lo sviluppo, anche turistico, delle aree interne 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Sistematizzazione ed approfondimento delle informazioni acquisite nel corso della redazione del PdG sulle produzioni locali. - Censimento delle attività locali da considerare Best Practices - Censimento di eventuali iniziative analoghe in corso - Realizzazione di disciplinari "Costiera Amalfitana" per alcuni prodotti tipici (sull'esempio del Latte Nobile delle colline beneventane) - Analisi del posizionamento attuale del Brand "Costiera Amalfitana" - Incontri e tavoli operativi con i produttori locali - Selezione dei prodotti da promuovere ed individuazione dei target da raggiungere - Progettazione della campagna di comunicazione (mezzi, modalità e tempi) - Attuazione della campagna di comunicazione progettata 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Produttori agricoli, allevatori, artigiani - Esperti di marketing territoriale e di comunicazione - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti di marketing territoriale e di comunicazione - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana - Agronomi
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni - Materiali pubblicitari, brochures, sito web
	Finanziarie	- € 50.000 + costi per campagne mirate sui mezzi di informazione

Durata presumibile	- 1 anno (da ripetersi)	
Priorità	- Medio-Alta	
Difficoltà	- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi, realizzazione dei disciplinari)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Percezione generalizzata della Costiera come "Sito UNESCO" - Creazione di disciplinari "Costiera Amalfitana" - Incremento della produzione e della vendita dei prodotti locali - Riattivazione dei terrazzamenti abbandonati 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di citazioni del "Sito UNESCO Costiera Amalfitana" comparse in media non coinvolti nella campagna di marketing - Realizzazione del Disciplinare - Numero di aziende aderenti al Disciplinare - Variazione % della vendita di prodotti della Costiera ad 1 anno dalla conclusione della campagna 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - <i>2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i> - <i>2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i> - <i>2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i> - <i>4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels</i> - <i>4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti</i> 	

4.4.2 PROMOZIONE dei PRODOTTI LOCALI nelle SCUOLE, RISTORANTI e HOTELS

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	4.4 Promozione dei prodotti locali
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa conoscenza dei prodotti locali al di fuori di nicchie di "gourmet". - Scarsa percezione tra le nuove generazioni del valore, anche culturale, dei prodotti locali. - Degrado del paesaggio causato dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali che nel corso dei secoli ne hanno determinato la conformazione e hanno alimentato le produzioni tipiche locali.
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Creare un mercato per i prodotti locali di qualità, capace di garantire i margini necessari alla sostenibilità economica. - Stimolare gli abitanti (in particolare i giovani) a riappropriarsi delle attività antropiche che hanno determinato la bellezza dei luoghi, promuovendo la diffusione dei prodotti locali nella rete delle attività già consolidate sul territorio. - Ridurre l'emigrazione dei giovani "nobilitando" il prodotto del lavoro nel settore agro-silvo-pastorale.
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Indagini campionarie sulla diffusione dei prodotti locali (anche di artigianato) in Hotel e Ristoranti - Censimento delle attività locali da considerare Best Practices di settore - Creazione di corsi specialistici nelle scuole alberghiere ed agrarie, con attenzione non solo all'uso nelle preparazioni, ma anche alle modalità di produzione - Incontri e tavole rotonde operative con i produttori locali e gli esercenti di hotels e ristoranti - Definizione di un disciplinare per qualificare un ristorante o un hotel in funzione dell'uso dei prodotti locali, al fine di attribuire un bollino "verde" che certifichi l'uso di prodotti "UNESCO Amalfi Coast" - Programmazione ciclica di "esperienze" di degustazione di prodotti locali ed esposizione artigianato in hotel e ristoranti - Attività di divulgazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, da svolgere anche sul campo (avvalendosi dei progetti extrascolastici) - Promozione dei prodotti locali nelle mense scolastiche, anche con clausole specifiche di inserire nei bandi di appalto - Istituzione di un'ulteriore sede di scuola secondaria alberghiera

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Produttori agricoli, allevatori, artigiani - Assessori dei Comuni del sito con delega alle mense scolastiche - Alunni delle scuole superiori di primo e secondo grado - Esercenti settore ristorazione ed alberghiero - Dirigenti scolastici e docenti - Provincia di Salerno - Provveditorato agli Studi di Salerno - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Docenti - Agronomi - Esperti di marketing delle produzioni agricole locali - Soggetti titolari di attività identificate quali "Best Practices" - Chef "stellati" - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni - Materiali pubblicitari, brochures, sito web
Finanziarie		- € 40.000
Durata presumibile		- 2 anni
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi, realizzazione dei disciplinari)
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso nell'immediato (i costi dei prodotti)
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Diffusione prodotti locali in hotels e ristoranti e mense scolastiche - Incremento del numero di giovani imprenditori agricoli - Riattivazione dei terrazzamenti abbandonati
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - N° hotel e ristoranti che utilizzano prodotti locali - Superficie di terrazzamenti abbandonati riutilizzate - Disciplinari attivati ed aziende aderenti - Iscritti corsi scolastici specifici
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana" 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti

4.4.3 VALORIZZAZIONE della “CASA del GUSTO” a TRAMONTI

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i>
Azione di riferimento	4.4 Promozione dei prodotti locali
<i>Azioni correlate</i>	<i>2.3 Rafforzamento del brand del sito</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Prodotti tipici poco valorizzati - Prodotti tipici non uniformemente valorizzati - Filiera dei prodotti poco conosciuta della - Aree interne poco valorizzate
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzare una componente negletta del patrimonio culturale locale - Promuovere una offerta turistica complementare - Incrementare l'appeal delle aree interne - Concentrare in un unico luogo le attività di valorizzazione dei prodotti del sito e di diffusione della conoscenza della filiera del prodotto - Migliorare la redditività delle produzioni agroalimentari
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei prodotti da valorizzare - Individuazione dei produttori disponibili a creare un punto informativo presso la “Casa dei Sapori della Costiera” - Creazione di filmati che mostrano il processo di produzione se questo per motivi igienici e/o di tempo non è riproducibile dal vivo - Programmazione di eventi (almeno uno al mese in bassa stagione e quattro in alta stagione) mirati alla diffusione della conoscenza dei prodotti locali non solo tra i turisti ma anche tra gli abitanti - Creazione di un filmato sull'offerta eno-gastronomica del sito UNESCO da trasmettere in uno spazio a parte - Scheda informativa da inserire nel sito web “UNESCO Amalfi Coast” - Pubblicizzazione degli eventi nei media, sui social network e attraverso il sito web “UNESCO Amalfi Coast”
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Enti locali (Comuni, Parco dei Monti Lattari, Comunità Montana Monti Lattari) - Produttori - Associazioni locali - Agenzie turistiche - Guide turistiche

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Ricercatori per l'individuazione dei prodotti - Esperto di marketing - Fotografo/Cineoperatore - Organizzatori di eventi - Addetti all'accoglienza e alla guardiania - Addetto all'ufficio stampa
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stand - Schermi touch screen - Video proiettore - Allestimento sala
	Finanziarie	- € 30.000 per la progettazione dell'intervento: N.Q. per la realizzazione
Durata presumibile		- 12 mesi per la progettazione; 2 anni per la realizzazione
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della conoscenza dei valori del territorio - Diffusione dei prodotti in un contesto non solo turistico - Distribuzione su più soggetti delle esternalità generate dal turismo - Incremento della redditività della filiera agro-alimentare
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di produttori aderenti - Costituzione del soggetto giuridico “Casa del Gusto” - N° di visite alla Casa del Gusto - Numero di eventi organizzati - Numero di partecipanti agli eventi - Numero di condivisioni degli eventi nei social network
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i> 2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i> 2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i> 4.4.1 <i>Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”</i> 4.4.2 <i>Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels</i>

4.5.1 LOBBYING presso L'UE per DEROGHE alla TAGLIA MINIMA per le AZIENDE COSTITUTIVE del PAESAGGIO

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio
Azioni correlate	4.2 Incremento dei ricavi diretti 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole (terrazzamenti), peraltro all'origine della quasi totalità dei Paesaggi Culturali - Le aziende agricole sono di estensione ridottissima (2/3 hanno meno di 1 ha, l'85% meno di 2 ha) - La ridotta dimensione produce elevati costi di produzione e impedisce di accedere alle sovvenzioni della Politica Agricola Comune della UE - La ricerca di economie di gestione determina la progressiva sostituzione nei limoneti delle tradizionali protezioni in frasche con teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio e potenzialmente dannose (trattengono la grandine, favorendo poi le gelate) - In alcuni PC europei è stata ottenuta una deroga alla dimensione minima per le attività agricole di particolare valore culturale, paesaggistico o documentale - In Italia per le Aree di Interesse Ecologico (AIE), tra cui sono incluse quelle a valenza paesaggistica, è prevista una deroga alla superficie minima aziendale per l'accesso ai contributi della PAC - L'accesso ai contributi UE ridurrebbe i costi di produzione, contrastando l'abbandono - La possibilità di accedere ai contributi PAC può stimolare la rimessa a coltura delle terrazze abbandonate - Il presidio e la corretta manutenzione dei terrazzamenti sono essenziali sia per la conservazione del paesaggio sia per la prevenzione dei disastri naturali
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre i costi di produzione delle piccole aziende agricole, che concorrono al mantenimento del paesaggio della costiera - Rimettere in coltura le terrazze abbandonate - Supportare l'avvio di imprese agricole, - Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per l'agricoltura - Subordinare l'accesso ai contributi al mantenimento delle tecniche colturali di impatto paesaggistico
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle normative europee e del MiPAAF per individuare le norme utilizzabili e quelle da introdurre o modificare - Confronto con gli altri siti Paesaggi Culturali UNESCO italiani per mettere a punto una azione comune - Censimento delle aziende potenzialmente beneficiarie - Coinvolgimento del MiPAAF - Coinvolgimento degli eurodeputati interessati - Azione di lobbying presso la UE per consentire deroghe alla superficie minima aziendale finalizzate alla tutela del paesaggio e al coinvolgimento di giovani agricoltori

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Unione Europea - MiPAAF - Parco dei Monti Lattari - Proprietari - Eurodeputati - Responsabili agricoltura degli altri Paesaggi Culturali UNESCO italiani - Associazioni di categoria 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari - Ricercatori per il censimento - Consulenti per gli strumenti giuridici - Esperti di politiche agricole
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- 40,000 € (ricerche, progetto, consulenze)
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Nullo
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione dei costi di produzione delle piccole aziende agricole - Conservazione del paesaggio - Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio - Insediamento di giovani agricoltori - Rimessa a coltura di aree terrazzate abbandonate 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di proprietari coinvolti in rapporto a quelli censiti - Numero di azioni concretamente avviate in sede UE Deroghe ottenute in rapporto a quelle stimate necessarie Numero/superficie delle terrazze riattivate rispetto a quelle censite 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone 4.2.2 Promozione della "adozione" delle colture di pregio 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato" 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate 	

4.6.1 REALIZZAZIONE di ATTIVITÀ FORMATIVE EXTRACURRICULARI ad INDIRIZZO AGRARIO SPECIFICO per la COSTIERA

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
<i>Azioni correlate</i>	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarso prestigio del lavoro in agricoltura - Invecchiamento degli attivi in agricoltura - Abbandono di aree terrazzate - Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Recuperare l'attività agricola come settore lavorativo professionalizzato - Recuperare le aree terrazzate - Conservare e trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di contatti con i dirigenti degli Istituti di Istruzione Superiore potenzialmente interessati - Attivazione di un corso post-diploma della durata di due anni, per l'approfondimento di biologia, scienza, agronomia. - Individuazione di terrazzamenti da utilizzare come aree didattiche dove svolgere almeno sei mesi di pratica guidata da agricoltori locali. 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Direzione Scolastica Provinciale - Dirigenti scolastici - Associazioni di categoria - Giovani diplomati - Agronomi - Amministrazioni comunali - Agricoltori 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Enti locali- Agronomi - Agricoltori
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Locali - Supporto organizzativo
	Finanziarie	- 60.000 €
Durata presumibile	- 12 mesi per progettazione ed organizzazione; 24 mesi per il 1° corso	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	

Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione di agricoltori professionalizzati esperti nelle colture locali - Riduzione delle aree terrazzate abbandonate - Diffusione delle conoscenze 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di iscrizioni al corso - Numero di formati in uscita - Numero di formati attivi in agricoltura dopo due anni 	
NOTE	- <i>Da realizzare in collegamento con l'intervento: 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"</i>	

4.6.2 PROMOZIONE del “NUOVO PASTINATO”

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>7. Miglioramento della qualità della vita 9. Recupero del paesaggio degradato</i>
Azione di riferimento	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
<i>Azioni correlate</i>	<i>4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 7.3 Accesso alle energie rinnovabili 9.1 Recupero delle aree terrazze abbandonate</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il lavoro in agricoltura è di scarso prestigio - Gli attivi in agricoltura sono sempre più vecchi - Molte aree terrazzate sono state abbandonate perché non remunerative - Le terrazze abbandonate sono fonte di rischi (smottamenti, incendi) e di degrado del paesaggio, ma anche una potenziale risorsa produttiva - Gli elevati valori immobiliari dei terreni scoraggiano l'investimento in agricoltura - Difficoltà di accesso al credito per giovani agricoltori - Difficoltà di accesso ai contributi previsti dalla Politica Agricola Comunitaria - Il paesaggio terrazzato della Costiera è stato prodotto nei secoli X-XII con contratti "ad pastinandum", che prevedevano la cessione di aree non (o mal) coltivate in uso, temporaneo e gratuito a "pastinatori", che le mettevano a coltura e, in cambio, ne trattenevano i frutti, in quote decrescenti fino alla fine del contratto (15÷20 anni) - Il ripristino dell'antico contratto potrebbe indurre giovani agricoltori a mettere a coltura le terrazze abbandonate, senza dover investire per acquistarle - Di molte delle terrazze abbandonate non si conoscono i proprietari, il che rende difficile avviare i contratti - L'avvio dei GAL può offrire l'opportunità di azioni mirate e coordinate per il recupero del territorio in abbandono e un restauro del paesaggio
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare un contratto agrario storico, che ha il vantaggio di non richiedere investimenti per l'acquisto del terreno - Recuperare l'attività agricola come settore lavorativo professionalizzato - Rimettere in coltura, e reintegrare il paesaggio delle terrazze - Recuperare coltivazioni tradizionali costitutive del paesaggio - Ridurre il rischio di dissesti del territorio - Conservare e trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali - Supportare l'avvio di imprese agricole, - Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per l'agricoltura

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento delle aree terrazzate abbandonate o sottoutilizzate - Selezione delle terrazze accessibili, riattivabili più facilmente - Promozione di un protocollo d'intesa tra i proprietari e il Parco dei Monti Lattari che si rende garante del procedimento - Attivazione della procedura di trasferimento al demanio comunale delle terrazze di cui non si conoscono i proprietari - Assegnazione delle aree terrazzate ad agricoltori di età inferiore a 35 anni e con percorso formativo professionalizzante secondo un contratto che riprende l'antico modello del "ad pastinandum" - Stipula di convenzioni tra Parco e sistema bancario per agevolazioni sui crediti - Lobbying presso la UE per consentire deroghe alla superficie minima aziendale finalizzate al coinvolgimento di giovani agricoltori nella tutela del paesaggio - Attivazione di una sezione "Giovani agricoltori" nella Struttura di Supporto alla Decisione 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Proprietari 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari - Ricercatori per il censimento - Consulenti per gli strumenti giuridici
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- 50.000 € (ricerche, progetto, consulenze)
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Insediamento di giovani agricoltori - Rimessa a coltura delle aree terrazzate abbandonate 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di proprietari coinvolti in rapporto a quelli censiti - Numero di contratti stipulati ad 1 anno dalla concreta possibilità di avviarli - Numero/superficie delle terrazze riattivate in rapporto a quelle censite 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari e complementari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate 	

4.7.1 PIANO dell'ACCESSIBILITÀ INTEGRATA

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>7. Miglioramento della qualità della vita 9. Recupero del paesaggio degradato 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate
<i>Azioni correlate</i>	<i>4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 7.3 Accesso alle energie rinnovabili 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Nella Costiera circa il 21% delle aree terrazzate è attualmente abbandonato - L'abbandono delle terrazze è dovuto alle difficoltà di accesso veicolare, che rende proibitivi i costi di produzione - Le terrazze abbandonate sono una potenziale risorsa produttiva, non utilizzata - La mancata coltivazione genera un degrado del paesaggio (il sopravvento dei rovi cancella il grafismo tipico dei paesaggi terrazzati) ed è spesso all'origine di dissesti (smottamenti, inondazioni) - Le strade interpoderali sono tra le poche trasformazioni consentite dal PUT, ma la loro pianificazione è demandata ai Comuni - La normativa del PUT sulla viabilità minore, tuttavia, è molto generica e non garantisce né la qualità delle opere né il loro armonico inserimento nel paesaggio - La viabilità interpodereale può essere integrata da una ristrutturazione dei sentieri per adattarli al passaggio di minicingolati - Viabilità interpodereale e percorsi per minicingolati vanno integrati e pianificati, in modo che, con il minimo sviluppo di nuova viabilità, tutte le terrazze risultino raggiungibili con mezzi meccanici
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate - Promuovere il recupero del paesaggio degradato - Incrementare la produzione agricola - Ridurre il rischio di dissesti del suolo
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento e mappatura delle aree terrazzate abbandonate o sottoutilizzate - Censimento della viabilità interpodereale esistente, valutazione del livello di servizio e dell'impatto sul paesaggio, - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa - Analisi SWOT comparata dell'accesso con veicoli, minicingolati o cremagliere, nonché di un sistema integrato delle tre modalità - Produzione del Piano della Accessibilità Integrata (PAI), con indicazione degli interventi da realizzare per rendere accessibili ai mezzi meccanici tutte le terrazze attualmente non accessibili - Stima analitica dei costi e definizione delle priorità - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Associazioni di categoria - Imprenditori agricoli 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte - Agronomi - Economisti agrari - Professionisti della progettazione di strade - Esperti di mezzi meccanici (cremagliere, minicingolati)
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di documenti preparatori
Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - 100.000 per censimento, consulenze, redazione PAI 	
Durata presumibile	<ul style="list-style-type: none"> - 18 mesi (censimento, consulenze, progetto) 	
Priorità	<ul style="list-style-type: none"> - Media 	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - Mediamente facile (reperimento fondi) 	
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero del paesaggio degradato - Incremento della produzione agricola - Riduzione dei dissesti del suolo - Opportunità di lavoro per i giovani 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di Comuni aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli potenzialmente interessati - Produzione del PAI 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - <i>4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"</i> - <i>7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico</i> - <i>9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate</i> - <i>10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i> 	

Obiettivo 5
Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive

- 5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
 - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico
 - 5.1.2 Attivazione della "AMALFI COAST CARD" (ACC)
 - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
- 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
 - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

5.1.1 SUPPORTO alle ATTIVITÀ AGRICOLE attraverso una QUOTA del VALORE AGGIUNTO che ESSE APPORTANO al SETTORE TURISTICO

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 7. Miglioramento della qualità della vita
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio genera attrattività turistica, il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali, i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano - Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico - Le analisi sul valore economico dei beni e del paesaggio culturale permettono tuttavia di quantificare: (i) la misura dell'apporto alla creazione di valore economico nel territorio (moltiplicatore) e (ii) il modo con cui questo valore aggiunto si distribuisce, in particolare tra gli operatori del settore turistico - Nel caso della Costiera la consistenza dell'insieme delle attività legate al turismo è nettamente prevalente rispetto alla consistenza delle attività agricole che impattano sul paesaggio; ciò renderebbe potenzialmente poco oneroso per gli operatori turistici un meccanismo di parziale redistribuzione del valore aggiunto generato dalla tutela e manutenzione del paesaggio assicurate dagli agricoltori - Vi è un'esigenza di perequazione sia tra settori di attività, sia tra territori costieri ed interni, che insieme concorrono ad alimentare e soddisfare la domanda turistica e quindi a produrre reddito
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere le colture poco remunerative ma a valenza paesaggistica con una quota dei ricavi che esse contribuiscono a generare nel settore turistico - Favorire la perequazione tra territori costieri, a forte carico turistico, e territori interni, prevalentemente agricoli, concorrenti alla attrattività del sito UNESCO - Definire a tale scopo metodologie e criteri di determinazione del contributo dei diversi settori e delle diverse componenti territoriali alla formazione del valore aggiunto complessivamente generato - Mettere a punto meccanismi di perequazione basato su criteri di merito oggettivi e misurabili
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Ricognizione e valutazione di esperienze analoghe sperimentate in altre aree/settori con problematiche analoghe - Analisi e determinazione del valore economico della tutela del paesaggio agrario nella Costiera e nelle singole componenti territoriali - Applicazione della <i>Contingent Evaluation Analysis</i> per determinare valore d'esistenza, valore di scambio e valore d'uso della tutela del paesaggio culturale - Misurazione, su tali basi, della "disponibilità a pagare" per la tutela del paesaggio culturale dei vari attori del sistema territoriale - Definizione di meccanismi di perequazione basato sui risultati ottenuti - Messa a punto delle possibili modalità operative attraverso focus group e conferenze tra gli stakeholder - Stesura del progetto preliminare e discussione con tutti gli attori coinvolti - Stesura del progetto definitivo

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - Enti locali - Università - Operatori turistici e di servizio al turismo - Associazioni di categoria (agricoltori, commercianti) - Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Economisti - Statistici - Esperti del settore turistico - Esperti di economia agraria
	Materiali	- Luoghi per l'organizzazione degli incontri
	Finanziarie	- 150.000 € per attività di ricerca, progetto preliminare e definitivo;
Durata presumibile	- 18 mesi per la ricerca. 12 mesi per la verifica e la progettazione: N.Q. per l'avvio del sistema	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di analisi e definizione del meccanismo di perequazione complessa ma facilmente realizzabile disponendo dei fondi - Attività di stesura del progetto e sua implementazione complessa in ragione della ancora ridotta attenzione ai vantaggi dei meccanismi di perequazione per la collettività nel suo complesso 	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- Può generare coesione e forte consenso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del contributo alla generazione di valore aggiunto per la collettività delle attività di manutenzione e tutela del paesaggio culturale e delle ricadute che ne derivano per gli operatori turistici; - Messa a punto di una procedura di perequazione basata su elementi oggettivi e condivisa dalla comunità; - Accrescimento del grado di coesione sociale delle comunità del territorio. 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Report periodici di ricerca con indicazione dei risultati ottenuti dall'applicazione della <i>Contingent Evaluation Analysis</i>; - Numero di stakeholder coinvolti nell'indagine di campo e nei focus group; - Numero di attori partecipanti agli incontri di presentazione dell'intervento in rapporto agli attori invitati - Numero di citazioni nei media locali nel 1° anno di avvio dell'intervento - Produzione del progetto preliminare - Produzione del progetto definitivo 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> - 2.3.4 Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana" - 5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing 	

5.1.2 ATTIVAZIONE della " AMALFI COAST CARD" (ACC)

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>6. Miglioramento dell'offerta turistica 7. Miglioramento della qualità della vita</i>
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
<i>Azioni correlate</i>	<i>6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio è fattore di attrattività turistica, ma il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano - Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico - Le notevoli opportunità offerte dalla Costiera per praticare attività diversificate per quote altimetriche, interessi dei visitatori e stagioni sono poco conosciute - L'inserimento delle visite alle aziende agricole nei tour organizzati può contribuire ad incrementare i ricavi delle attività agricole - Flussi dei veicoli privati eccedente le capacità della rete - Positiva esperienza di "Campania Arte Card" 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riorganizzare l'offerta turistica - Valorizzare le risorse culturali poco frequentate - Trasferire all'agricoltura una quota dei ricavi generati dal settore turistico - Spostare verso il trasporto pubblico una quota degli spostamenti con veicoli privati 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei servizi da inserire nella card (mobilità, visite guidate, sconti nelle aziende di trasformazione di prodotti agricoli, sconti per eventi) - Creazione di un consorzio per la gestione della card o definizione di una convenzione con Campania Arte Card - Creazione materiale della card - Organizzazione della rete di vendita, on line e nei punti strategici 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - Aziende di trasporto pubblico - Aziende di trasporto privato (taxi, car sharing ecc.) - Enti di gestione di musei ed eventi - Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli - Strutture ricettive, di ristorazione, di artigianato 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti di gestione dei sistemi di bigliettazione unificata - Esperti di turismo culturale
	Materiali	- Card
	Finanziarie	- N. Q.

Durata presumibile	- 1 anno per la progettazione + 6 mesi per un primo test	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso (i grandi attrattori culturali non hanno piacere)
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione delle risorse culturali meno frequentate - Spostamento sul trasporto pubblico di una quota della domanda di mobilità - Creazione di un fondo per il supporto delle attività agricole qualificanti ma non sufficientemente remunerative 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Implementazione del servizio - Numero di card vendute nel primo anno - Numero di card vendute a tre anni dall'avvio 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 5.1.1 <i>Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico</i> 5.1.3 <i>Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico</i> 6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i> 6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i> 6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i> 6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i> 7.2.1 <i>Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</i> 7.2.2 <i>Miglioramento mobilità per residenti e turisti</i> 7.2.3 <i>Promozione di servizi di car sharing</i> 	

5.1.3 TRASFERIMENTO alle PRODUZIONI AGRICOLE di una QUOTA delle IMPOSTE sul TRASPORTO TURISTICO

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 7. Miglioramento della qualità della vita
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio genera attrattività turistica, il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali, i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano - Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico - Il trasporto turistico verso e nella Costiera è molto sviluppato, può essere una fonte di risorse da utilizzare per il sostegno delle coltivazioni poco remunerative ma a valenza paesaggistica - I veicoli possono accedere al territorio UNESCO da soli 4 "varchi", i pedoni possono utilizzare anche i 2 approdi delle linee marittime, una struttura della rete che rende agevole organizzare la riscossione di pedaggi - Il trasferimento turismo→agricoltura è reso tuttavia problematico dagli squilibri territoriali (le attività agricole sono prevalenti nei comuni interni, dove peraltro sono ridotti gli accessi turistici) - La recente introduzione nell'ordinamento territoriale dell'istituto dell'Unione dei Comuni può agevolare la perequazione, oltre che tra i settori produttivi anche tra i territori
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Sostenere le colture poco remunerative ma a valenza paesaggistica con una quota dei ricavi che esse contribuiscono a generare nel settore turistico - Favorire la perequazione tra territori costieri, a forte carico turistico, e territori interni, prevalentemente agricoli, concorrenti alla attrattività del sito UNESCO - Valorizzare delle risorse culturali "minori" - Gestire in forma consortile delle imposte sul trasporto turistico
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione dell'intervento agli Enti locali e alle Associazioni di categoria interessate - Analisi delle criticità e delle potenzialità della proposta - Stesura del progetto preliminare di gestione consortile dell'Imposta di Accesso alla Costiera Amalfitana (IACA) - Discussione del preliminare con tutti gli attori coinvolti - Stesura del progetto definitivo

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - Enti locali - Aziende di trasporto turistico - Associazioni di categoria (agricoltori) - Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti di gestione consortile dei trasporti - Esperti di economia agraria
	Materiali	- Luoghi per l'organizzazione degli incontri
	Finanziarie	- 120.000 € per progetto preliminare e definitivo; N.Q. per la realizzazione del sistema
Durata presumibile	- 24 mesi per la progettazione; N.Q. per l'avvio del sistema	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto difficile (riluttanza dei Comuni a imporre imposte che non possono poi utilizzare completamente nel proprio territorio)	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 1 poco condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione della "Imposta di Accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana" (IACA) - Utilizzazione di una quota della IACA per alimentare un fondo di supporto alle attività agricole a valenza paesaggistica non sufficientemente remunerative 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Attori partecipanti agli incontri di presentazione dell'intervento in rapporto agli attori invitati - Numero di citazioni nei media locali nel 1° anno di avvio dell'intervento - Produzione del progetto preliminare - Produzione del progetto definitivo 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.4 Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico 5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC) 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing 	

5.2.1 RICONVERSIONE a TURISMO di QUALITÀ degli EDIFICI RURALI NON PIÙ UTILIZZATI

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 6. Miglioramento dell'offerta turistica 9. Recupero del paesaggio degradato 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
Azioni correlate	4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - I manufatti rurali, quali ricoveri, stalle, depositi e grotte artificiali (in Costiera: "revote"), in quanto documenti dell'adattamento del territorio alle esigenze delle comunità locali, sono elementi costitutivi dei Paesaggi Culturali, ma l'evoluzione delle tecniche di coltivazione e/o dei mercati ne ha determinato oggi l'abbandono o la sottoutilizzazione - Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.) - La perdita di funzione degli edifici rurali ne determina l'abbandono, con conseguente degrado del paesaggio - Terrazzamenti, mulattiere e sentieri potrebbero essere utilizzati per percorsi di trekking e valorizzazione delle aree interne, ma l'assenza di servizi ne ostacola l'organizzazione - Scarsa redditività delle coltivazioni, che invece potrebbe essere incrementata grazie alla riconversione dei manufatti agricoli non più utilizzati a punti di ristoro, di vendita diretta o a B&B - La riconversione ad uso terziario dei volumi già a servizio dell'agricoltura, tuttavia, è interdetta dalle normative urbanistiche, comunali e comprensoriale
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare il processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d'uso - Migliorare i redditi agricoli attraverso una integrazione con attività turistiche - Integrare le aree interne e rurali nei flussi turistici - Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera) - Promuovere un turismo sostenibile, ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori,) - Supportare il recupero di manufatti costitutivi del paesaggio e di alto valore documentale - Favorire la riattivazione delle terrazze abbandonate

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento dei manufatti rurali in abbandono e degli elementi identitari non più utilizzati (ricoveri, depositi, stalle, abitazioni) presenti nelle aree interne e in quelle costiere - Coinvolgimento dei proprietari per verificarne la disponibilità alla riconversione - Redazione di un Piano di Riutilizzo degli Edifici Rurali (PRER), con indicazione delle priorità di intervento - Recepimento del PRER negli strumenti urbanistici comunali e nel PUT - Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riutilizzo dei manufatti censiti - Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune - Definizione di un protocollo per la riattivazione delle terrazze abbandonate in cambio dell'autorizzazione al riutilizzo - Promozione di accordi con il sistema bancario per il supporto agli interventi di riconversione 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Enti locali - Proprietari - Economisti - Operatori turistici - Banche locali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Urbanisti - Ricercatori (censimento) - Consulenti per gli strumenti finanziari - Esperti di marketing - Esperto in topografia storica - Esperto GIS
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- € 60.000 per censimento e redazione PRER; N.Q. per gli interventi
Durata presumibile	- 1 anno (censimento e redazione PRER) N.Q. per il recepimento negli strumenti urbanistici	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Molto difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento e miglioramento di elementi costitutivi del paesaggio - Recupero del patrimonio documentale del territorio - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio; - Incremento dell'occupazione - Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio - Rimessa a coltura di terrazzamenti oggi abbandonati - Recupero dei manufatti e delle aree terrazzate ad essi collegati, con conseguente riduzione delle aree di paesaggio degradato - Incremento dei redditi delle attività agricole 	

Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di proprietari aderenti all'iniziativa in rapporto ai proprietari censiti - Numero di manufatti riconvertiti a 2 anni dalla concreta operatività dell'intervento
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore

Obiettivo 6

Miglioramento dell'offerta turistica

- 6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna
 - 6.1.1 Promozione de "La Costiera alta "
- 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
 - 6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"
 - 6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico
 - 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati
 - 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata
- 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
 - 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"
- 6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
 - 6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso
- 6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
 - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
 - 6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi
 - 6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale
- 6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale
 - 6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione

6.1.1 PROMOZIONE de "LA COSTIERA ALTA"

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
Azione di riferimento	6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquadotti, grotte, siti rupestri, edicole)</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Squilibrio dei flussi turistici, che congestionano la costa (poco vocata alla balneazione) e ignorano le aree interne (ricche di risorse culturali minori) - Turismo culturale attratto dalla notorietà mondiale della Costiera Amalfitana ma che nei comuni della costa non trova un'offerta adeguata - Offerta culturale delle aree interne molto ricche di elementi "minori" (grotte, edicole, singolarità geologiche), ma poco note o sottoutilizzate - Generale declino, o precaria sopravvivenza, delle attività agricole che hanno generato il paesaggio, peraltro meglio conservate nelle aree interne - Rischio di perdita dell'identità culturale, a causa della tendenza della comunità locale ad adattarsi all'immagine che ne ha il turista
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Spostare una parte dei flussi turistici verso le aree interne (la Costiera "alta") - Accrescere la visibilità delle aree interne e del patrimonio "minore" come parte specifica e diversa della Costiera Amalfitana - Promuovere il brand "La Costiera alta" - Utilizzare l'accresciuta visibilità per attrarre sponsor che contribuiscano alla valorizzazione delle risorse minori (segnaletica, sentieristica, eventi, prodotti tipici) - Promuovere il sistema territoriale Costiera Amalfitana come "offerta culturale globale" - Incrementare un'offerta turistica sostenibile, capace di offrire "esperienze" - Salvaguardare l'identità culturale della comunità locale attraverso un'offerta turistica più diversificata e meglio radicata
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento e mappatura delle risorse culturali materiali ed immateriali, note o "minori" presenti nelle aree interne e nella fascia costiera - Coinvolgimento degli attori interessati al progetto "La Costiera alt(r)a" - Definizione di logo e brand de "La Costiera alt(r)a" - Definizione di percorsi tematici e offerte di "turismo esperienziale" - Attivazione di un sito unico di prenotazione interattivo "La Costiera alt(r)a" - Formazione di operatori di turismo esperienziale (vd. 6.3.1) - Promozione presso agenzie turistiche dell'offerta turistica "La Costiera alt(r)a" - Acquisizione di sponsor per la segnaletica, la pubblicità ecc.

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Imprenditori agricoli - Proprietari di attività alberghiere, extralberghiere, ristorative - Guide turistiche - Agenzie turistiche - Enti locali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Ricercatori per il censimento - Addetti marketing - Esperti di turismo - Esperti di siti web
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Noleggio server e spazi web - Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali - Guide cartacee e informatiche
	Finanziarie	- €60.000 per la progettazione, l'infrastruttura e la promozione; 80.000 €/anno per la gestione del centro unico prenotazioni
Durata presumibile	- 1 anno per la progettazione e la messa in rete	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Alta (per coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un'offerta turistica differenziata e globale - Riduzione della congestione della fascia costiera - Incremento dei flussi turistici nelle aree interne - Valorizzazione degli elementi minori presenti nell'intero sito UNESCO - Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa affluenza - Coinvolgimento nell'economia turistica delle aree oggi marginali 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di operatori aderenti al progetto - Numero di pacchetti venduti - Numero di prenotazioni attraverso il portale unico in rapporto agli indicatori del turismo nell'intero sito 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast" 6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di turismo emozionale 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra" 	

6.2.1 SISTEMA UNIFICATO di PRENOTAZIONE INTERATTIVA e PROFILAZIONE CLIENTELA "COSTIERA AMALFITANA"

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico 6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - L'offerta ricettiva della Costiera Amalfitana è prevalentemente alberghiera (48%), ben maggiore sia di quella della Provincia di Salerno (18%), sia di quella dell'Italia (31%) - All'interno dell'offerta alberghiera è preponderante quella della categoria lusso: in Costiera (2,3% della superficie della Provincia di Salerno) sono concentrati il 40% dei p.l. 5* e Lusso della provincia - Malgrado tale specificità, che consentirebbe di organizzare facilmente un autonomo sistema unificato di prenotazione, il sistema ricettivo dipende dai motori di ricerca internazionali - Con i motori si può avere un quadro delle disponibilità di tutte le strutture, per data ed eventualmente per categoria, ma non delle offerte speciali (per data, per categorie di clienti ecc.) - L'offerta ricettiva extralberghiera della Costiera, peraltro, è in crescita costante, ma soffre dell'assenza di un sistema unificato di prenotazioni - Manca un sistema di registrazione automatica su motivazioni del viaggio, relazioni tra i turisti (coppie, famiglie, gruppi organizzati ecc.), mezzi di trasporto utilizzati, ecc., il che rende difficile definire offerte speciali per migliorare il coefficiente di occupazione delle strutture - Forte crescita a livello mondiale del "turismo di qualità" (emozionale, naturalistico, culturale) - La fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale "minore", è oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei Point Of Interest che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvederi attrezzati con chioschi-bar, cc..) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPS ecc.) - La profilazione della clientela è fondamentale per avviare efficaci politiche di sviluppo del turismo culturale - Nel sito web "unescoamalficoast" è attiva una sezione per la prenotazione interattiva, ma è ancora poco utilizzata
------------------------	--

Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Agevolare la prenotazione, singola e interattiva, presso le strutture alberghiere ed extralberghiere - Costruire un portale unico e globale di accesso al comprensorio. Unico perché permetterà un booking dinamico (che consenta cioè di conoscere in un colpo solo chi ha delle stanze disponibili, dove sono ubicate, come sono raggiungibili, che servizi aggiuntivi offrono, senza dover consultare il sito di ciascun esercizio per compararli). Globale, perché fornisce anche informazioni su tutte le manifestazioni che ci saranno nell'arco del periodo di vacanze prescelto dal turista; oppure, al contrario, perché offre il calendario delle offerte particolari che può cogliere chi non ha periodi di vacanza predefiniti - Permettere a tutti gli operatori del sistema ricettivo di effettuare la profilazione dei clienti, propri della concorrenza, per poter avviare un marketing mirato - Utilizzare la profilazione della clientela per definire le offerte speciali (date a prezzi ridotti, forfait per famiglie, tariffe per pensionati ecc.) - Migliorare il coefficiente di occupazione delle strutture ricettive - Costruire progressivamente una banca dati su cui fondare e rendere efficaci le politiche di sviluppo di un turismo compatibile (culturale, emozionale ecc.) e per meglio organizzare servizi e offerta (trasporti, calendario eventi ecc.) 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei sistemi di profilazione automatica già realizzati (Provincia di Rimini) - Acquisizione delle informazioni su altre esperienze analoghe - Analisi comparata dei costi della presenza nei motori di ricerca e nel sistema autonomo - Analisi desk strutture ricettive disponibili - Mappa degli stakeholder coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi - Progettazione e costruzione del SW - Distribuzione della versione beta - Messa a punto e diffusione del SW - Avvio del data base sui profili della clientela 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - Associazioni di categoria - Operatori turistici - Enti Locali Territoriali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto del mercato turistico - Personale delle istituzioni coinvolte - Esperto di SW gestionali
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Software
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - 40.000 € per progetto, ricerche, consulenze; N.Q. per la costruzione e diffusione del SW
Durata presumibile	<ul style="list-style-type: none"> - 1 anno (progettazione e attivazione) 	
Priorità	<ul style="list-style-type: none"> - Alta 	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - Molto difficile 	

Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento del coefficiente di occupazione delle strutture ricettive - Riduzione della stagionalità delle presenze turistiche - Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo - Incremento delle motivazioni "culturali" del viaggio in Costiera 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di esercizi interessati all'intervento - % di esercizi partecipanti sugli esercizi interessati - Variazione % del coefficiente di occupazione dopo 1 anno - Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne dopo 1 anno - Variazione degli stessi indicatori dopo 3 anni. Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard. 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i> 6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i> 6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i> 6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i> 6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i> 6.4.1 <i>Promozione dell'Albergo Diffuso</i> 	

6.2.2 PER un "NUOVO" TURISMO: QUELLO ANTICO

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Prevalenza di turismo balneare e di massa, che trascura il patrimonio "minore", peraltro costitutivo della Costiera - Rapporto tra turisti e popolazione locale alterato dal notevole carico, soprattutto sulla fascia costiera - Scomparsa di ogni traccia delle "colonie" di artisti ed intellettuali che hanno operato in Costiera fino alla seconda guerra mondiale - Esclusione dai flussi turistici delle aree rurali e di quelle interne, anche se ricche di potenzialità di "turismo emozionale", capace cioè di offrire occasioni di contatto autentico con la comunità locale - Forte crescita a livello mondiale del "turismo di qualità" (emozionale, naturalistico, culturale) - Morfologia del territorio, che si presta a meraviglia per il trekking - Notevole patrimonio di edifici ed elementi di interesse (POI, Point of Interest), diffusi specialmente nelle aree interne, eredità dell'antico popolamento rurale - Prevedibile potenziamento del turismo sostenibile nei siti UNESCO, che è uno degli assi di intervento prioritari della politica della Regione Campania - Fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale "minore", oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei POI che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvederi attrezzati con chioschi-bar, ecc.) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPRS ecc.)
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere un turismo che permetta un contatto più autentico con la comunità locale, nello spirito che nei secoli XVIII-XX ha visto viaggiatori e forestieri residenti decantare non solo la Costiera ma anche la sua gente - Valorizzare in modo più completo e "sostenibile" le risorse "minori", sfruttando le sinergie derivanti dall'inserimento di un "turismo antico" in un territorio già affermato sul mercato del turismo di massa - Mettere a punto linee guida per la costruzione di pacchetti turistici fondati sul trekking, la fruizione individuale delle risorse diffuse del territorio interno e l'ospitalità extra-alberghiera - Costruire itinerari interni, tematici e non, sulla base delle risorse esistenti e di quelle che potranno essere attivate con le altre azioni

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk delle risorse esistenti e potenziali (edifici e/o famiglie disponibili per B&B, punti di vendita diretta di prodotti agro-alimentari, famiglie disposte ad organizzare pic nic e cene ecc.) - Mappa degli <i>stakeholder</i> coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi - Acquisizione delle informazioni su esperienze analoghe, anche attraverso un confronto seminariale con i responsabili degli altri PC italiani e con il Ministero MiBACT - Definizione del piano e delle sue modalità di attuazione (attori, tempi, risorse) - Editing e pubblicazione delle "Linee guida per un nuovo turismo: quello antico" 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Operatori turistici - Enti Locali Territoriali - Proprietari degli immobili coinvolti negli itinerari 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto di gestione dei sistemi territoriali con metodologie partecipative - Esperto di turismo emozionale - Esperto del mercato turistico
	Materiali	- Hardware e Software per cartografia
	Finanziarie	- 40.000 € per progetto, ricerche, consulenze; 50.000 € per pubblicazione delle Linee guida e Corso OTE
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana - Diffusione di una diversa modalità di fruizione del territorio - Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo - Incremento dell'occupazione 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne - Variazione della percezione della Costiera attraverso la <i>Digital Sentimental Analysis</i>, alla vigilia dell'intervento e dopo 1 anno - Variazione dello stesso indicatore dopo 3 anni - Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana" 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale" 	

6.2.3 RICONVERSIONE delle ANTICHE VIE di COMUNICAZIONE a PERCORSI di TREKKING ATTREZZATI

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive</i>
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
<i>Azioni correlate</i>	<i>5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati</i> <i>6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo - Le aree rurali, costiere ed interne, sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.) - La rete delle antiche vie di comunicazione è fitta, ma non sempre in condizioni idonee e, comunque, non attrezzata (con punti di ristoro, segnaletica ecc.) - L'antica rete può essere una risorsa per il trekking, un segmento di turismo sostenibile in crescita e da potenziare - L'organizzazione di percorsi di trekking può favorire l'incremento dei redditi agricoli (vendita diretta dei prodotti, attivazione di punti di ristoro nei manufatti esistenti) - L'opportunità di redditi integrativi può favorire la manutenzione delle antiche vie da parte dei frontisti - La manutenzione dei percorsi riduce i rischi legati agli eventi naturali - Il ripristino funzionale delle antiche vie può rafforzare l'identità culturale del territorio
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare e valorizzare degli elementi "minori" ma a forte carattere identitario - Valorizzare il territorio nella sua interezza - Costruire itinerari, interni e costieri, tematici e non, centrati sulle antiche vie - Promuovere un turismo sostenibile - Orientare sulle aree interne una quota dei flussi turistici - Favorire l'incremento dei redditi agricoli - Trasferire al settore agricolo una quota dei benefici generati dal turismo
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento critico delle antiche vie di comunicazione, con indicazione di quelle già utilizzabili - Analisi degli interventi necessari per garantirne l'utilizzazione sicura e attraente dell'intera rete - Redazione di un "Piano di Recupero delle Antiche Vie" (PRAV), con indicazione delle priorità di intervento - Integrazione del PRAV con il Piano di Riutilizzo degli Edifici Rurali (PRER, intervento 5.3.1) per costruire un'offerta di "Trekking in Costiera Amalfitana" (TCA) fondata sui percorsi immediatamente attivabili - Supporto al Parco e agli Enti Locali per il reperimento dei finanziamenti necessari all'attivazione completa della rete - Azione di marketing per la valorizzazione dei percorsi - Editing e pubblicazione di guide descrittive dei percorsi - Formazione di accompagnatori su questi itinerari

Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Comuni - Soprintendenza ABAP - Operatori turistici
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Ricercatori per il censimento Urbanista per la redazione del PRAV - Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale minore - Esperto di turismo - Esperto di gis - Esperto di editing
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Cartografia
Finanziarie		<ul style="list-style-type: none"> - 50.000 €, censimento, redazione PRAV, consulenze; 40.000 per marketing, pubblicazioni e corsi accompagnatori; N.Q. per gli interventi per la riattivazione completa della rete
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> - 12 mesi per censimento e redazione PRAV; 6 mesi per la produzione delle guide; N.Q. per l'attivazione completa della rete
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> - Media
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> - Mediamente facile
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Nullo
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Medio
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana - Diffusione di una diversa modalità di fruizione del territorio - Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo - Incremento dell'occupazione
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne - Variazione della percezione della Costiera attraverso la <i>Digital Sentimental Analysis</i>, alla vigilia dell'intervento e dopo 1 anno - Variazione dello stesso indicatore dopo 3 anni - Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare con riferimento all'intervento</i> 5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i> 6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i> 6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i> 6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i> 6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i>

6.2.4 VALORIZZAZIONE dei SITI di ARRAMPICATA

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	<ul style="list-style-type: none"> 1. <i>Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i> 5. <i>Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive</i> 8. <i>Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	<ul style="list-style-type: none"> 1.1 <i>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i> 5.2 <i>Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico</i> 6.1 <i>Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna</i> 8.2 <i>Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Affollamento turistico della costa, le cui caratteristiche morfologiche la rendono non idonea a sopportare il carico di turismo "balneare" - Scarsa utilizzazione degli altri elementi di attrazione, quali i siti di arrampicata e i percorsi di trekking, di cui è ricca la parte interna della Costiera
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Diversificare l'offerta turistica, puntando di più e meglio sul segmento "sostenibile" - Spostare verso le aree interne una quota dei flussi turistici che congestionano la costa - Promuovere il sistema territoriale nel suo insieme - Mettere in sicurezza pareti rocciose e falesie
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento dei siti di possibile interesse per le arrampicate - Coinvolgimento delle associazioni di settore per la selezione dei siti più facilmente attrezzabili - Piano di messa in sicurezza dei siti di arrampicata (e, in generale, delle pareti rocciose) - Produzione di un Piano di Arrampicata in Costiera Amalfitana (PACA), con indicazione dei siti di rapida attivazione - Coinvolgimento dei tour operator per l'offerta di pacchetti specifici - Produzione di guide cartacee, digitali e cartografia specifiche - Coinvolgimento di ditte del settore per sponsorizzazione di guide, cartografia e diffusione web - Realizzazione di corsi per Guide specializzate - Messa in rete dell'offerta attraverso il sito web "unescoamalficoast" - Diffusione dell'offerta turistica presso agenzie turistiche e fiere specializzate
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Protezione Civile della Regione Campania - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - CAI - Associazione Nazionale Geologi - Associazioni e/o gruppi di arrampicata - Agenzie turistiche

Risorse da impegnare	Umane	- Esperti di arrampicata per censimento siti e produzione guide - Ditte specializzate disponibili a sponsorizzare carte e guide - Geologi - Addetti marketing
	Materiali	- Cartografia
	Finanziarie	- € 30.000 per censimento e produzione PACA; N.Q. per attrezzatura e messa in sicurezza siti
Durata presumibile		- 12 mesi per censimento, produzione PACA e messa in rete
Priorità		- Media
Difficoltà		- Media (per reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		- Incremento dell'offerta di turismo sostenibile - Incremento di un segmento turistico di grande potenzialità in Costiera, ma oggi poco sfruttato - Incremento dei flussi turistici in bassa stagione - Maggiore coinvolgimento delle aree interne nell'economia turistica - Riduzione del rischio idrogeologico
Indicatori di risultato		- Numero di citazione dei siti della Costiera nei media specializzati - Numero di tour operator che offrono arrampicate guidate - Numero di arrampicate guidate ad 1 anno dall'avvio della pubblicazione di guide e carte
NOTE		- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 <i>Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"</i> 5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i> 6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i> 6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i> 6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i> 6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i> 8.2.1 <i>Valorizzazione de la Costiera "altra"</i>

6.3.1 REALIZZAZIONE di CORSI per OPERATORI di "TURISMO EMOZIONALE"

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Azioni correlate	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO" 4.4 Promozione dei prodotti locali 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	- La Costiera Amalfitana, da sempre distretto turistico di richiamo mondiale, è paradigma di un turismo che da un lato genera alti profitti, ma dall'altro determina disagi e diseconomie (difficoltà di spostamenti, affitti alti per residenti), soprattutto nella fascia costiera - Il turismo "emozionale" è un segmento in forte espansione a livello mondiale, ma l'offerta della fascia costiera è troppo mercificata per profittarne - Le aree interne, invece, beneficiano poco dei flussi che si riversano sulla costa, pur disponendo di risorse di non minore pregio (chiese, castelli, palazzi, grotte, cappelle, calcare, coltivazioni impeccabili). Inoltre offrono strutture ricettive extralberghiere (in prevalenza B&B e agriturismi), peraltro ancora embrionali. Due caratteristiche che le fanno idonee per offrire un turismo "emozionale" - La presenza di risorse culturali di pregio, tuttavia, non è sufficiente per intercettare questo segmento della domanda turistica. Sono anche necessari sia il coinvolgimento di tutti gli attori locali sia il supporto di operatori specializzati.
Finalità e Contenuti	- Formare operatori capaci di costruire insieme agli stakeholder locali percorsi tematici, pacchetti integrati, offerte mirate a specifici target, integrazione del soggiorno con eventi di richiamo - Valorizzare in modo più completo e sostenibile le risorse "minori", sfruttando le sinergie derivanti dall'inserimento di un "turismo antico" – attento cioè sia ai luoghi sia alle persone - in un territorio già affermato sul mercato del turismo di massa - Mettere a punto linee guida per la costruzione di pacchetti turistici fondati sul trekking, la fruizione individuale delle risorse diffuse del territorio interno e l'ospitalità extra-alberghiera
Attività da realizzare	- Costruzione del bando per un Corso "learning by doing", riservato a 10 "Operatori, di Turismo Emozionale" (Corso OTE) e sua diffusione attraverso i media locali ed il sito web UNESCO Amalfi Coast - Coinvolgimento degli stakeholder locali interessati ad offrire occasioni di "turismo emozionale" (cene presso famiglie, partecipazione alla raccolta di prodotti agricoli, corsi di cucina locale ecc.) - Produzione del materiale didattico (dispense, traccia standard per i report, ecc.) - Partecipazione dei formandi alle attività con gli stakeholder coinvolti - Editing e pubblicazione delle "Linee guida per un nuovo turismo: quello antico"

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Stakeholder interessati (proprietari di B&B, di fattorie, di laboratori artigiani) - Enti Locali Territoriali - Operatori turistici - Docenti Operatori turistici (tour operator, guide) - Proprietari/gestori di strutture ricettive alberghiere, extra-alberghiere, ristoranti, bar e simili - Imprenditori agricoli - Famiglie disponibili ad ospitare turisti per pranzi o cene, corsi di cucina locale 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto di gestione dei sistemi territoriali complessi con metodologie partecipative - Esperto di turismo emozionale - Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale minore
	Materiali	- Dispense
	Finanziarie	- 5.000 € per progettazione e attivazione del Corso
Durata presumibile	- 12 mesi (progettazione e attivazione del Corso)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Focalizzazione degli interessi sul territorio rurale e sulle problematiche di recupero/ sviluppo del patrimonio "minore" - Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana; - Promozione di una diversa modalità di fruizione del territorio e di rapporto con la comunità locale; - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo - Incremento dell'occupazione - Integrazione dei redditi agricoli 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di domande di partecipazione al bando; - Livello di apprendimento risultante dalle verifiche; - Numero di stakeholder che aderiscono all'intervento - Numero di offerte di turismo emozionale definite alla fine del Corso OTE - Numero di turisti che fruiscono delle offerte 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.1.1 <i>Rafforzamento della percezione del sito UNESCO, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</i> 4.4.3 <i>Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti</i> 6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i> 6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i> 6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i> 6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i> 8.2.1 <i>Valorizzazione de "La Costiera altra"</i> 	

6.4.1 PROMOZIONE dell'ALBERGO DIFFUSO

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
<i>Azioni correlate</i>	<ul style="list-style-type: none"> 6.1 <i>Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna</i> 6.2 <i>Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)</i> 6.3 <i>Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - L'offerta ricettiva della Costiera Amalfitana è prevalentemente alberghiera (48%), ben maggiore sia di quella della Provincia di Salerno (18%), sia di quella dell'Italia (31%) - All'interno dell'offerta alberghiera è preponderante quella della categoria lusso: in Costiera (2,3% della superficie della Provincia di Salerno) sono concentrati il 40% dei p.l. 5* e Lusso della provincia - Forte crescita a livello mondiale del "turismo di qualità" (emozionale, naturalistico, culturale) che, in genere, privilegia la ricettività extralberghiera - L'offerta ricettiva extralberghiera della Costiera, peraltro, è in crescita costante, ma non è ben vista dagli operatori del settore perché le strutture eludono facilmente gli adempimenti fiscali - Gli strumenti di governo del territorio (PUT, Piani comunali) impediscono nuova edificazione, l'incremento dell'offerta ricettiva della Costiera interna può realizzarsi quasi esclusivamente attraverso la riconversione di edifici esistenti, più adattabili a B&B, affittacamere e simili che ad alberghi - La fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale "minore", è oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei Point Of Interest che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvedere attrezzati con chioschi-bar, ecc.) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPS ecc.) - Le strutture ricettive extralberghiere rispondono alla domanda dei turisti "alternativi", ma offrono servizi (booking, pasti) non sempre efficienti - La formula dell'albergo diffuso è in crescita a livello mondiale
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Stimolare proprietari e operatori ad utilizzare gli edifici esistenti per dar vita ad alberghi diffusi - Coniugare l'attrattività della ricettività extralberghiera per il turismo alternativo con la efficiente e corretta gestione dell'attività - Agevolare la prenotazione, singola e interattiva, presso le strutture extralberghiere - Integrare la ricettività con convenzioni con ristoranti in modo da offrire a prezzo chiuso oltre al pernottamento anche i pasti - Promuovere convenzioni con i ristoranti che prevedano l'utilizzazione prevalente di prodotti locali - Stimolare l'incremento dell'offerta ricettiva della Costiera interna

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione delle informazioni su altre esperienze in sistemi turistici analoghi - Analisi desk strutture ricettive e di ristorazioni disponibili - Mappa degli stakeholder coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi - Definizione di una convenzione tipo proprietari-ristoranti 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Associazioni di categoria - Operatori turistici - Enti Locali Territoriali - Proprietari di immobili 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperto del mercato turistico - Personale delle istituzioni coinvolte
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- 20.000 € per progetto, ricerche, consulenze;
Durata presumibile	- 12 mesi (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo - Incremento delle motivazioni "culturali" del viaggio in Costiera. Incremento delle presenze turistiche nella Costiera interna 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di esercizi interessati all'intervento - % di esercizi partecipanti sugli esercizi interessati - Variazione % del coefficiente di occupazione dopo 1 anno - Variazione % delle presenze nelle aree interne dopo 1 anno - Variazione degli stessi indicatori dopo 3 anni - Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i> 6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva "Costiera Amalfitana"</i> 6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i> 	

6.5.1 COMPLETAMENTO, UNIFICAZIONE e MODERNIZZAZIONE della SEGNALETICA

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	<ol style="list-style-type: none"> 1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Azioni correlate	<ol style="list-style-type: none"> 1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Segnaletica assente in molte zone del territorio - Segnaletica insufficiente e non in lingue straniere - Segnaletica non uniforme - Assenza di segnaletica digitale (QR code) 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio - Rendere fruibili aree poco frequentate 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un prototipo di segnaletica multilingue (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, arabo) dotata di codice QR e con indicazioni su quanto presente nel circondario - Integrazione nella segnaletica del logo "UNESCO Amalfi Coast" - Individuazione dei punti da segnalare - Creazione di testi brevi illustrativi del bene o del percorso - Riferimento ai percorsi tematici presenti nel sito web "UNESCO Amalfi Coast" 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Enti locali - CAI - Associazioni culturali ed escursionistiche - CUEBC - Agenzie turistiche - Guide turistiche 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale istituzioni coinvolte - Ricercatori/Traduttori - Grafici - Guide turistiche, trekking,
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Testi - Supporti per la segnaletica
	Finanziarie	- 10.000 € per Prototipo; NQ per l'installazione
Durata presumibile	- 6 mesi per Prototipo + 16 mesi per implementazione percorsi e installazione della segnaletica	

Priorità	- Alta
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio - Medio
	Fruibilità del sistema - Alto
	Stakeholder - 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	- Diffusione della conoscenza di tutto il territorio - Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie - Semplificazione degli spostamenti sul territorio
Indicatori di risultato	- Realizzazione prototipo - N° dei punti da segnalare - % segnalati/segnalandi - Numero di collegamenti al codice QR
NOTE	- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast" 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana 6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi 6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale

6.5.2 REALIZZAZIONE di una RETE CAPILLARE di PUNTI INFORMATIVI

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Azioni correlate	1.1. Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.1. Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO" 2.3. Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Gli esistenti uffici di informazione turistica non sempre sono efficacemente presidiati - Il look dei punti di informazione è estremamente vario - Mancano punti di informazione digitale (totem) nei luoghi di preminente interesse turistico - La situazione di disomogeneità e di scarsa efficienza dei siti di informazione esistenti rischia di aggravarsi a seguito della Legge Regionale n. 18 dell'8.8.2014 che obbliga i Comuni ad organizzare in autonomia i Servizi di informazione ed accoglienza turistica - La disomogeneità dei siti di informazione indebolisce la percezione del brand "Sito Patrimonio dell'Umanità" - La scarsa presenza di punti di informazione nei comuni interni contribuisce al forte squilibrio tra la congestione della fascia costiera e la debole presenza turistica nelle aree interne
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzare una comunicazione turistica omogenea e completa (look unificato, informazioni di utilità generale ecc.) - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei punti di informazione turistica esistenti, anche fuori degli orari di apertura (display con ubicazione delle disponibilità alberghiere, indicazione dei percorsi possibili, ubicazione dei servizi ecc.) - Migliorare la percezione del sito come "Patrimonio dell'Umanità" - Offrire ai visitatori la possibilità di creare un percorso di visita, autonomamente e <i>in loco</i>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento dei Punti di Informazione (PI) esistenti - Definizione di un regolamento per la unificazione di look e funzioni dei PI, presidiati e automatici - Predisposizione di un Piano di Localizzazione dei Punti di Informazione (PLoPI), presidiate e non (totem) - Implementazione della banca delle informazioni da diffondere attraverso i PI
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Comuni - Associazioni culturali - Associazioni di categoria - Distretto turistico Costa d'Amalfi

Risorse da impegnare	Umane	- Ricercatori per censimento - Personale dei Comuni - Esperti di siti web - Addetti marketing
	Materiali	- Software - Totem
Finanziarie		- € 60.000 per censimento, redazione del regolamento e definizione del PLoPI; N.Q. per la installazione dei PI
Durata presumibile		- 1 anno per censimento, regolamento e PLoPI; N.Q. per attuazione
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media (per reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		- Migliore conoscenza del territorio come "Patrimonio dell'Umanità" - Maggiore efficienza dell'informazione turistica - Promozione turistica delle aree interne
Indicatori di risultato		- Produzione del PLoPI - Numero di interrogazioni ai totem ad 1 anno della loro entrata in servizio
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast" 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità" 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica 6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale

6.5.3 PIANO dell'ACCESSIBILITÀ del PATRIMONIO CULTURALE

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Azioni correlate	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	- Patrimonio culturale, in particolare quello "minore" e quello naturalistico, poco "accessibile", non solo sotto il profilo delle infrastrutture di trasporto o logistiche, ma soprattutto sotto quello "virtuale", possibile oggi attraverso le nuove tecnologie informatiche - Conseguente scarsa valorizzazione delle aree interne
Finalità e Contenuti	- Promuovere il patrimonio culturale e naturalistico della Costiera Amalfitana - Valorizzazione delle aree interne - Diversificare l'offerta turistica - Destagionalizzare l'offerta turistica - Garantire l'accessibilità anche alle persone diversamente abili
Attività da realizzare	- Piano per l'accessibilità del patrimonio culturale dovrà quanto meno prevedere - Censimento e catalogazione ragionata del patrimonio culturale e naturalistico - Messa in rete del patrimonio culturale e naturalistico utilizzando anche strumenti informatici specifici, comprensivi di mappe e cartografie georeferenziate - Realizzazione di percorsi "fisici" (sentieri, itinerari tematici, ecc.) con le relative tempistiche di percorrenza (in ore o giorni di permanenza) - Realizzazione di percorsi "virtuali" (sul web) - Produzione cartacea di mappe e cartografie ragionate da distribuire negli info-point, mettendo in chiara evidenza parcheggi, strade, mezzi pubblici, in relazione alle diverse mete e percorsi da raggiungere
Attori coinvolti	- CAI ed altre associazioni che propongono itinerari o attività per la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale - Naturalisti - Enti ed associazioni che gestiscono i beni culturali presenti sul territorio - Enti ed associazioni di soggetti diversamente abili - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti naturalisti - Esperti di cartografia e gis - Esperti nella ideazione e realizzazione di itinerari virtuali - Esperti di pianificazione di itinerari e percorsi culturali - Esperti in fruizione dei beni culturali per i diversamente abili - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database / gis - Noleggio server e spazi web - Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali in ambito naturalistico e culturale, da remoto e sul posto - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni - Produzione di brochures e cartografie - Segnaletica, anche per diversamente abili
	Finanziarie	- € 80.000
Durata presumibile		- 2 anni
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dell'offerta culturale globale della Costiera Amalfitana attraverso la conoscenza, anche "virtuale", del patrimonio minore e naturalistico - Attrazione di un turismo di tipo "consapevole" - Incremento dei flussi turistici in periodi dell'anno oggi a bassa affluenza - Miglioramento dell'accessibilità del patrimonio naturalistico e culturale, anche da parte di soggetti diversamente abili
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Visite web - Indicatori sulle presenze
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 5.1.1 <i>Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico</i> 5.1.2 <i>Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)</i> 6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i>

6.6.1 MESSA in RETE dei PAESAGGI CULTURALI UNESCO della CAMPANIA con APPLICATIVI di ULTIMA GENERAZIONE

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	- Carenza di una politica di promozione del territorio della Campania imperniata sulla sinergia e sulla cooperazione tra i territori riconosciuti Paesaggi Culturali UNESCO (PC)	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di relazioni tra territori ed identità locali nei PC UNESCO - Promozione del Sistema "Patrimonio UNESCO della Campania" - Incremento della competitività turistica della Campania 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Studio dei PC UNESCO della Campania e sistematizzazione delle caratteristiche comuni e peculiari dei territori di riferimento, con identificazione dei valori comuni e di quelli complementari - Rilievo dei contenuti presenti sul web e delle relative modalità di diffusione per ciascun sito UNESCO - Riunioni e tavole rotonde tra gli attori coinvolti - Condivisione dei sistemi informativi dei diversi siti UNESCO e definizione di una piattaforma comune - Realizzazione di proposte di percorsi culturali tra i siti UNESCO con le relative tempistiche - Messa in rete dei PC UNESCO della Campania con sistemi GIS con evidenziazione dei percorsi definiti 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Responsabili della gestione dei siti UNESCO della Campania - Responsabili della gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana - Responsabili della Regione Campania della valorizzazione dei siti UNESCO - Enti locali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti per ciascun sito UNESCO della Campania - Esperti web-gis - Esperti di pianificazione di itinerari e percorsi culturali - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database / gis - Noleggio server e spazi web - Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni
	Finanziarie	- € 50.000

Durata presumibile	- 1 anno
Priorità	- Alta
Difficoltà	- Media (per coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio - Nullo
	Fruibilità del sistema - Alto
	Stakeholder - 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	- Promozione della rete dei PC UNESCO della Campania - Richiamo di un turismo di tipo "consapevole" - Incremento dei flussi turistici nei siti meno visitati - Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa affluenza
Indicatori di risultato	- Visite web - Variazione % delle presenze nei PC UNESCO
NOTE	

Obiettivo 7 Miglioramento della qualità della vita

- 7.1 Supporto alle coppie giovani
 - 7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro
- 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
 - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
 - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
 - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing
- 7.3 Accesso alle energie rinnovabili
 - 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico

7.1.1 SUPPORTO alla ATTIVAZIONE di ASILI NIDO nei LUOGHI DI LAVORO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i>
Azione di riferimento	7.1 Supporto alle coppie giovani
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i>
Settore UNESCO	MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Negli ultimi anni si è avuta una riduzione della popolazione dei comuni costieri e un incremento demografico di quelli interni - Il differente andamento è in parte dovuto ai costi elevati degli alloggi nei comuni costieri, che genera difficoltà alle coppie di nuova formazione - La residenza nei comuni interni di giovani coppie, che però lavorano sulla costa, accresce il fabbisogno di asili nido, sia nei comuni costieri sia in quelli interni - La stagionalità del lavoro rende il fabbisogno di asili nido più acuto proprio quando quelli pubblici sono chiusi - La piccola taglia delle strutture produttive rende difficile l'organizzazione di nidi aziendali, ma il loro numero e i buoni ricavi del settore consente la facile organizzazione di una gestione consortile 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare i posti in asili nido, pubblici e consortili - Stimolare la realizzazione e la gestione consortili di asili nido per i lavoratori pendolari - Facilitare l'accesso al lavoro delle donne - Migliorare la qualità della vita dei residenti 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dell'entità dei lavoratori pendolari interessati e della prevedibile domanda - Censimento delle aziende disponibili a consorzarsi per offrire il servizio - Redazione di un piano per la realizzazione di asili nido - Individuazione di locali idonei in ogni comune - Predisposizione del regolamento tipo dei consorzi 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Camera di commercio - Associazioni di categoria - Comuni - Proprietari di attività ricettive e di ristorazione 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte - Esperti di procedure amministrative - Esperti educativi - Educatori
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- € 50.000 per l'analisi e la stesura del piano; N.Q. per l'attivazione dei nidi

Durata presumibile	- 12 mesi, per l'analisi la stesura del piano; N.Q. per l'attivazione dei nidi	
Priorità	- Bassa	
Difficoltà	- Alta (per reperimento fondi e attivazione dei consorzi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso (il dissenso è di chi deve organizzare: i datori di lavoro)
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità della vita dei residenti - Riduzione delle difficoltà di gestione della famiglia 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di aziende che si sono dichiarate interessate all'intervento - Numero di aziende partecipanti in rapporto a quelle dichiaratesi interessate - Numero di richieste di iscrizione - Numero di posti nido attivati 	
NOTE	- <i>Da realizzare in collegamento con l'intervento: 1.1.3. Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</i>	

7.2.1 POTENZIAMENTO dei COLLEGAMENTI via MARE con NAPOLI, SALERNO e il CILENTO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa accessibilità della Costiera Amalfitana dal Capoluogo di Regione - Intasamento della strada costiera - Impossibilità di migliorare i collegamenti via terra 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Incrementare le modalità di trasporto alternative all'auto per turisti e residenti - Promuovere il territorio offrendo una visione d'insieme del paesaggio della Costiera anche ai turisti non diretti sui luoghi - Migliorare la qualità della vita dei residenti 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Studio della domanda di trasporto potenziale via mare tratta Napoli-Salerno-Cilento suddivisa per fasce orarie, settimanali e mensili. - Studio di fattibilità per integrazione con le infrastrutture portuali dei comuni della Costiera Amalfitana - Coordinamento con le altre modalità di trasporto pubblico (in particolare Bus) - Incontri con istituzioni locali 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Assessorato Trasporti Regione Campania - Provincia di Salerno - Comune di Salerno - Aziende di trasporto via mare - Aziende di trasporto pubblico locale - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte - Esperti in pianificazione dei sistemi di trasporto - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni
	Finanziarie	- N.Q.
Durata presumibile	- 6 mesi	
Priorità	- Medio-Alta	
Difficoltà	- Medio	

Impatto su	Paesaggio	- Medio
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso (i taxisti e i noleggiatori)
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della qualità della vita dei residenti - Riduzione del trasporto su gomma e del traffico in costiera 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di corse via mare attivate (suddiviso per giorni/mesi/anni) - Coefficiente di riempimento dei mezzi di trasporto via mare - Altri (da definire in sede di piano esecutivo) 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing 	

7.2.2 MIGLIORAMENTO della MOBILITÀ per RESIDENTI e TURISTI

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Concentrazione di molti servizi nei comuni della fascia costiera, in particolare ad Amalfi e Maiori - Il servizio di trasporto pubblico è poco frequente, serve poche linee - In un sistema territoriale che si articola su ristrette aree congestionate e vaste parti a bassissima densità di utenti, il trasporto pubblico difficilmente è migliorabile - Nei mesi estivi (giugno-agosto) il livello di servizio peggiora ulteriormente, a causa dei turisti che si spostano per raggiungere i vari punti di interesse - I taxi sono cari, anche perché il parco vetture è in gran parte formato da vetture grosse (7 posti) - I parcheggi sono limitati e costosi, rendendo difficili gli spostamenti anche con mezzo proprio - La dispersione dell'utenza, la concentrazione dei servizi e la composizione del parco taxi rende possibile e facilmente organizzabile un servizio di trasporto semicollettivo del tipo "dial-a-ride"
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la mobilità di residenti e turisti - Utilizzare la radicata tradizione del trasporto a domanda e la professionalità degli operatori per organizzare un sistema di trasporto a chiamata semicollettivo - Operare sulla tariffazione per agevolare gli spostamenti per i residenti e/o per alcune categorie (incasso pieno per il tassista, costo effettivo ridotto per il passeggero residente, differenza coperta dal pubblico) - Organizzare un sistema di bigliettazione differenziata a prova di frodi - Migliorare l'offerta di trasporto senza aumentare il carico sulla rete - Spostare una quota dei pendolari dall'auto propria al trasporto semicollettivo, riducendo la congestione della rete, per gli spostamenti pendolari e in occasione di eventi
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di uno screening per individuare i percorsi origine/ destinazione e le fasce orarie più richieste - Definizione con i Comuni delle politiche tariffarie da adottare (sconti a studenti, pensionati ecc.) - Definizione della formula del servizio, con riferimento ai punti di chiamata-destinazione (molti-uno, molti-molti), alle fasce orarie, alle tariffe - Progettazione di una tessera ricaricabile nominativa, eventualmente differenziata per residenti e turisti - Promozione di cooperative interessate alla gestione del servizio - Prevedere modalità di imbarco preferenziale ai capolinea per pendolari muniti di titolo di viaggio mensile

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - Comuni - Azienda di trasporto pubblico - Associazioni di categoria 	
Risorse da impegnare	Umane	- Esperti di sistemi di trasporto
	Materiali	
	Finanziarie	- € 70.000 (per lo screening, la progettazione e il piano)
Durata presumibile	- 1 anno per lo screening e piano	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto difficile (conflitti tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Miglioramento della mobilità - Miglioramento della qualità della vita dei residenti - Riduzione del carico sulla rete originato dai flussi pendolari - Incremento delle presenze ad eventi e manifestazioni - Riduzione dei problemi di parcheggio in occasione di eventi e manifestazioni 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di operatori interessati (all'avvio dell'intervento) - Numero di operatori interessati a 6 mesi dall'avvio - Emanazione del bando di gara 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzarsi in collegamento con gli interventi: 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing 	

7.2.3 PROMOZIONE di SERVIZI di CAR SHARING

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa accessibilità della Costiera Amalfitana - Flussi di traffico elevati in relazione alla capacità delle strade principali, in particolare nella stagione estiva per la presenza di turisti che raggiungono in auto la Costiera - Struttura territoriale che rende impossibile servire con trasporti pubblici tutti i comuni e le frazioni della Costiera, nonché alcune emergenze culturali e naturalistiche - Possibile integrazione con i servizi di car sharing operanti (o in avvio) a Salerno e a Napoli 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ampliare l'offerta di trasporto e le località servite - Promuovere una mobilità sostenibile 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di incontri e tavole rotonde con gli attori coinvolti - Pianificazione del sistema di car-sharing 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Amministrazioni comunali - Aziende leader nell'offerta di car-sharing - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti in progettazione di sistemi di trasporto sostenibile - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni
	Finanziarie	- € 15.000 (per il Piano e la realizzazione della gara)
Durata presumibile	- 12 mesi per la progettazione, ulteriori 6 mesi per l'avvio del servizio	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Media (reperimento eventuali fondi per incentivi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 1 poco condiviso

Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Incremento dei luoghi accessibili - Miglioramento dell'accessibilità dei luoghi non serviti dal trasporto pubblico locale - Riduzione dei turisti che raggiungono la costiera con auto privata
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° vetture in car-sharing presenti per Comune ad 1 anno dall'avvio dell'intervento - N° vetture presenti a 3 anni dall'avvio dell'intervento - N° utenti suddivisi per tipologia (turisti e residenti)
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti

7.3.1 USO del FOTOVOLTAICO a FINI di RECUPERO PAESAGGISTICO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	7.3 Accesso alle energie rinnovabili
Azioni correlate	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - In Costiera mulini e cartiere alimentate dai corsi d'acqua, muri delle "macere" che fungono da accumulatori termici che rendono uniforme il microclima sono non solo elementi costitutivi del paesaggio, sono anche il paradigma dell'adattamento del territorio all'uso intelligente delle fonti energetiche rinnovabili (FER) - Gli usuali sistemi di sfruttamento delle FER (pale eoliche, solare termico e pannelli fotovoltaici installati sui tetti) sono peraltro incompatibili con le caratteristiche del paesaggio - In Costiera il 18% delle aree terrazzate, per un totale di 341 ha, è oggi incolto - L'abbandono delle terrazze è dovuto alle difficoltà di accesso veicolare, che rende proibitivi i costi di produzione - La mancata coltivazione genera un degrado del paesaggio (il sopravvento dei rovi cancella il grafismo tipico dei paesaggi terrazzati) ed è spesso all'origine di dissesti (smottamenti, inondazioni) - Il regime molto regolare dei corsi d'acqua della Costiera ha permesso di avviare esperienze di riuso degli antichi mulini per la microgenerazione - La difficile accessibilità di alcune delle terrazze abbandonate è di ostacolo alla loro rimessa in coltura, ma non all'installazione di strutture fisse di produzione energetica - Il posizionamento al suolo di una fila di pannelli fotovoltaici che segua le linee delle "macere" ripristinerebbe i grafismi che caratterizzano il paesaggio della Costiera
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare il processo di adattamento "conveniente" del territorio alle esigenze della comunità che lo usa - Recuperare le terrazze abbandonate e poco accessibili per la produzione di energia da fotovoltaico - Censire i manufatti idonei alla installazione di microturbine per la produzione di energia elettrica - Avviare un programma di utilizzazione delle FER a valenza "paesaggistica" - Recuperare con altre valenze il paesaggio degradato e i manufatti in abbandono - Ridurre il rischio di dissesti
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento delle aree terrazzate degradate, dei manufatti e dei corsi d'acqua idonei all'installazione di impianti di microgenerazione - Analisi SWOT comparata del recupero "energetico" e degli altri possibili riusi dei manufatti e delle terrazze censiti - Simulazione dell'impatto paesaggistico - Analisi delle potenzialità di mercato - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa - Attivazione di interventi e campi sperimentali e loro valutazione - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - UNESCO - ICOMOS - Università - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Latta - Associazioni ambientaliste - Imprenditori agricoli 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte - Esperti di FER - Esperti di marketing - Addetti al marketing
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di documenti
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - 50.000 per censimento, consulenze, studio di fattibilità, progetto preliminare; N.Q. per lo studio agronomico e l'avvio della sperimentazione
Durata presumibile	<ul style="list-style-type: none"> - 12 mesi (censimento, consulenze, studio di fattibilità, progetto); 3 anni per la sperimentazione 	
Priorità	<ul style="list-style-type: none"> - Media 	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> - Mediamente difficile 	
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> - Alto
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> - Basso
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> - 1 poco condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione delle aree abbandonate - Riduzione del paesaggio degradato - Creazione di nuovo paesaggio di qualità 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - Numero di citazioni nei media, locali e nazionali - Numero di impianti avviati ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento. 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzarsi in collegamento con gli interventi: 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato" 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra" 	

Obiettivo 8
Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato

- 8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
 - 8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre
 - 8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera
- 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
 - 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"
- 8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
 - 8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali
 - 8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità
 - 8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate
 - 8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)
- 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
 - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
 - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi

8.1.1 MIGLIORAMENTO della CONSERVAZIONE e GESTIONE della BIODIVERSITÀ TERRESTRE

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
<i>Azioni correlate</i>	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità naturale e dei paesaggi culturali - Protezione del territorio dai dissesti idrogeologici - Molte aree terrazzate e molti territori montani sono abbandonati perché le attività forestali sono poco remunerative - Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane - I territori costieri sono interessati da impiego in attività di supporto al turismo e residenziali - Gli elevati valori immobiliari dei terreni scoraggiano le altre attività agro-silvo-pastorali - Potenzialità e opportunità di aumentare le peculiarità del territorio ai fini della candidatura MAB
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio di pertinenza del settore pubblico nelle sue forme diversificate - Recuperare le attività agro-silvo-pastorali come settori lavorativi professionalizzati e favorirne l'incremento - Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità - Supportare l'avvio di imprese e attività a supporto della gestione del territorio - Supportare il turismo interessato alla valenza naturalistica e paesaggistica dell'area - Favorire la destagionalizzazione del turismo tramite attività che si concentrano in stagioni primaverili ed autunnali - Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica - Favorire lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani - Favorire la ricerca scientifica nei temi di conservazione della natura a livello nazionale e nelle reti internazionali - Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per la conservazione della natura
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento della biodiversità naturale in ambito floristico-vegetazionale e faunistico nei diversi contesti territoriali con redazione di inventari specifici ed in accordo alla normativa Habitat - Realizzazione di cartografia di dettaglio a scala 1:10.000 soprattutto nelle aree SIC - Realizzazione dei piani di gestione delle aree SIC - Realizzazione di protocolli attuativi per contrastare la riduzione della biodiversità - Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati - Realizzazione di una banca dati di dettaglio sulla biodiversità come strumento di conoscenza e utile alla divulgazione naturalistica del Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie) 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Biologi e naturalisti - Esperti di GIS e cartografia - Guide naturalistiche - Ricercatori per il censimento
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - Variabile in funzione delle aree selezionate e dei livelli di approfondimento suggeriti - Nella fase iniziale si prevede un impegno di 80.000 euro per il livello informativo di base
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio (incremento dell'offerta di percorsi naturalistici)
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Banca dati a carattere naturalistico di dettaglio come materiale di supporto al Parco, ai Comuni, alla Comunità montana, ai Musei naturalistici e alle guide naturalistiche del territorio - Linee guida di dettaglio per i piani di gestione dei SIC - Nuove attività lavorative nel settore 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Consistenza della banca dati allestita (numero specie e habitat rilevati) - Numero di cartografie prodotte - Numerosità e consistenza delle indicazioni gestionali prodotte 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i> - <i>8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera</i> 	

8.1.2 SUPPORTO al PERCORSO di CANDIDATURA della COSTIERA AMALFITANA a BIOSFERA

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
<i>Azioni correlate</i>	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità naturale e dei paesaggi culturali - Protezione del territorio dai dissesti idrogeologici e dall'artificializzazione - Contrasto all'abbandono delle aree terrazzate e dei territori montani - Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane e riduzione finanziamenti per la protezione della natura - Opportunità di innescare forme di turismo attente ai pregi naturalistico-culturali del territorio - Iniziative di candidatura MAB già presenti nel territorio
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio - Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità - Supportare l'avvio di imprese e attività a supporto della gestione del territorio - Supportare le attività di monitoraggio scientifico a livello locale e nel contesto internazionale - Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica - Favorire indirettamente lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani - Promuovere il coordinamento delle iniziative di candidatura MAB avviate e future
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Contattare le altre istituzioni coinvolte nella candidatura MAB per avviare un programma comune di attività - Innescare un coinvolgimento delle amministrazioni locali e della popolazione sui temi del rapporto uomo-natura - Promuovere incontri con le popolazioni locali per promuovere la sensibilità ambientale e consapevolezza della valenza naturalistica del territorio e dei suoi valori culturali - Realizzare materiale informativo dedicato in sinergia con altre attività di divulgazione naturalistica promosse col Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie)

Risorse da impegnare	Umane	- Esperti di gestione territoriale - Esperti in comunicazione ambientale
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- 20.000 euro per organizzazione incontri e materiale on-line da organizzare con la finalità di sensibilizzazione ambientale
Durata presumibile		- 1 anno (progettazione e attivazione)
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio (incremento dell'attrattività del sistema territoriale)
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Incremento della consapevolezza della valenza ambientale del territorio e delle integrazioni da intraprendere per ottimizzare il rapporto Uomo-Natura - Attività pubbliche mirate alla conservazione della natura
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di incontri informativi realizzati ed affluenza registrata - Numero di click registrati nei siti on line predisposti - Numerosità e consistenza delle indicazioni gestionali prodotte
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i> 8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre

8.2.1 VALORIZZAZIONE de "LA COSTIERA ALTRA"

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Azioni correlate	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - I manufatti rurali, quali ricoveri, stalle, depositi e grotte artificiali (in Costiera: "revote") sono strettamente determinati dai cicli di lavorazione, ma l'evoluzione delle tecniche di coltivazione e/o dei mercati ne ha determinato oggi l'abbandono o la sottoutilizzazione - Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.) - Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo - Scarse redditività delle attività agricole - Abbandono di aree agricole terrazzate, oggi difficilmente accessibili
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare il processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d'uso - Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera) - Promuovere forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori)
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento dei manufatti rurali in abbandono e degli elementi identitari presenti nelle aree interne e in quelle costiere - Redazione di un piano di riuso, a supporto di un turismo capace di offrire "esperienze" ai turisti e redditi integrativi agli operatori agricoli - Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riuso dei manufatti censiti - Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune - Definizione degli elementi di una politica di stimolo al recupero di manufatti - Redazione della mappa degli stakeholder interessati e loro coinvolgimento
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Enti locali - Proprietari dei manufatti censiti - Economisti - Operatori turistici

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Urbanisti - Ricercatori (censimento) - Consulenti per gli strumenti finanziari - Esperto in topografia storica - Esperto GIS
	Materiali	- Hardware e Software per cartografia
	Finanziarie	- 70.000 € per consulenze, censimento, progetto
Durata presumibile		- 1 anno (progettazione e attivazione)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio (Breve Termine) - Recupero di elementi costitutivi del paesaggio (Medio Termine) - Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio (MT) - Incremento dell'occupazione (MT, Lungo Termine) - Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio (LT) - Rimessa a coltura di terrazzamenti oggi abbandonati (MT/LT)
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Produzione del censimento - Produzione del Piano - Modifica della normativa urbanistica - Numero di interventi avviati a 2 anni dalla concreta possibilità di effettuarli - Numero di manufatti in attività a 5 anni dalla concreta possibilità di recupero
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfita 6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"

8.3.1 INCREMENTO della RESILIENZA del TERRITORIO rispetto ai DISASTRI NATURALI

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio idrogeo-logico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Opportunità di incentivare azioni di supporto per sviluppare e incrementare la capacità di continuare a funzionare a dispetto di eventi geo-idrologici di una certa entità - Utilità della creazione di ecosistemi resilienti come punto di forza di un sistema ambientale sostenibile che soddisfi le necessità del presente senza impedire alle prossime generazioni di soddisfare le proprie - Necessità di individuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Fornire strumenti per tenere sotto controllo l'ambiente naturale e gestirlo come una risorsa per lo sviluppo locale e la qualità della vita - Integrare i punti di vista di tutti i soggetti interessati attraverso un coinvolgimento collaborativo - Diffondere una cultura del rischio e promuovere conoscenze sui processi geo-idrologici
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Istituire un forum di esperti che faciliti la partecipazione attiva degli abitanti e degli attori locali - Stimolare le relazioni e il confronto con le realtà imprenditoriali legate all'ingegneria civile, idraulica e naturalistica - Pianificare interventi sostenibili per la prevenzione del rischio basati su una gestione dinamica e una manutenzione ordinaria del territorio - Individuare procedure di gestione dell'emergenza prima che l'evento accada in modo da rendere tutte le risorse di prevenzione disponibili ed efficienti - Creare un blog con aggiornamento periodico a cui tutti i cittadini e le parti interessate possono accedere per inviare i loro commenti - Revisione periodica dei contenuti e delle strategie di resilienza
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Cittadinanza, Prefettura, Protezione Civile, Comunità Montane, Comuni, Vigili del Fuoco, Enti di Ricerca, Corpo Forestale, Ordini professionali, Associazioni di Volontariato, Associazioni Locali, Imprese di ingegneria civile, idraulica e naturalistica, Imprese agricole, Operatori agricoli, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinatore dell'intervento con buone conoscenze dei rischi naturali con particolare riferimento ai fenomeni a rapido innesco, che funga anche da interfaccia a monte e a valle della partecipazione - Esperto di comunicazione - Manager con il compito di assicurare le risorse amministrative e finanziarie necessarie
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Direttiva alluvioni (d.lgs. 49/2010) - Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione art. 6 D.lgs 49/2010
	Finanziarie	- € 40.000 per la progettazione e l'avvio.
Durata presumibile		- 12 mesi (per l'avvio dell'intervento)
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media
Impatto su	Paesaggio	- Basso
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- Totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Creazione di un Sistema di Supporto alle Decisioni in grado di analizzare le condizioni attuali e future di pericolosità, con definizione dei principi generali per l'adattamento ai cambiamenti climatici - Eliminazione delle situazioni di conflittualità legate alla "gestione" dell'emergenza - Migliore bilanciamento fra azioni strutturali e non strutturali - Individuazione e diffusione dei più corretti comportamenti da mettere in atto per la tutela della vita in caso di eventi naturali a rapido innesco - Sviluppo di presidi di monitoraggio locali che interagiscono con quelli centrali, con finalità di preavviso e allarme in caso di eventi meteo-climatici - Produzione di un piano di evacuazione in caso di eventi geo-idrologici estremi
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Tasso di partecipazione al forum a 1 e 3 anni - Numero di stakeholder - Statistiche di traffico del sito dedicato al blog ad 1 e 3 anni - Questionari che valutino il grado di informazione/conoscenza della cittadinanza e degli attori locali - Produzione di linee guida tecnico-operative - Produzione di documenti programmatici
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 8.3.2 <i>Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità</i> 8.3.3 <i>Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate</i> 8.3.4 <i>Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)</i> 3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i> 3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità</i> 3.2.1 <i>Attivazione delle Pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo) nei media locali</i>

8.3.2 MANTENIMENTO e RECUPERO delle CONDIZIONI di NATURALITÀ

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
<i>Azioni correlate</i>	
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della biodiversità naturale nel territorio - Contrasto alla dinamica di artificializzazione del paesaggio - Protezione e valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità - Contrasto all'abbandono della gestione territoriali per la riduzione della remunerazione delle attività agro-silvo-forestali con conseguente diminuzione della biodiversità - Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane - I territori costieri sono utilizzati in attività di supporto al turismo e residenziali, con progressiva contrazione delle aree agricole e naturali - Potenzialità e opportunità di aumentare le peculiarità del territorio ai fini della candidatura MAB
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Supportare la conservazione della natura come risorsa strategica e prioritaria in un territorio caratterizzato da una forte eterogeneità e ricchezza di biodiversità, con peculiari specie endemiche e relitti di precedenti ere geologiche - Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio sia in ambito pubblico che a livello dei singoli proprietari - Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità - Supportare il turismo interessato alla valenza naturalistica e paesaggistica dell'area che si concentra in stagioni primaverili ed autunnali meno frequentate dal turismo di massa - Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica - Favorire lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani - Favorire la ricerca scientifica nei temi di conservazione della natura a livello nazionale e nelle reti internazionali - Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per la conservazione della natura
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e di altre aree di rilevante interesse naturalistico, a seguito dei dati prodotto dalle operazioni di censimento della biodiversità naturale e della realizzazione di cartografia di dettaglio - Realizzazione di protocolli attuativi per contrastare la riduzione della biodiversità - Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati - Realizzazione di campagne informative di educazione ambientale sulla biodiversità nell'ambito delle attività da sviluppare d'intesa con il Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Regione Campania - MIPaF - Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie) - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Biologi e naturalisti - Esperti in divulgazione ambientale - Guide naturalistiche - Ricercatori per il censimento
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- Il piano economico di dettaglio sarà definito dai singoli piani di gestione; per la comunicazione ambientale e le attività di divulgazione si può prevedere in questa fase un impegno di 35.000 euro
Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Produzione materiale informativo a carattere ambientale di facile fruibilità per un pubblico ampio - Organizzazione di seminari, conferenze, incontri sul tema delle caratteristiche naturalistiche del territorio e della sua valenza - Incremento dell'offerta di turismo naturalistico in Costiera 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosità del materiale informativo prodotto - Numerosità delle attività informative prodotte per la sensibilizzazione ambientale - Numero di visitatori della sezione "Rocce, falesie ed altre emergenze naturalistiche" del sito web unescoamalficoast 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali 8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate 8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni) 	

8.3.3 PREVENZIONE del RISCHIO INCENDIO e RIPRISTINO delle AREE INCENDIATE

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	- Necessità di avere uno strumento di supporto e d'indirizzo adeguato all'organizzazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi
Finalità e Contenuti	- Riferimenti normativi in tema di Pianificazione Anti Incendio Boschivi (A.I.B.): 1. legge 21.11.2000 n. 353; - LINEE GUIDA del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (art. 3 della Legge n. 353/2000) emanate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicato sulla G.U. del 26 febbraio 2002 S.G. n. 48 2. Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2019-2021 - Regione Campania.
Attività da realizzare	- Attivare un sistema di coordinamento AIB Costiera Amalfitana con il coinvolgimento di tutti gli attori individuati; - Migliorare il livello di conoscenza del territorio in ottica AIB: Realizzazione di cartografie tematiche (Carta di rischio, Carta di infiammabilità, Carta delle aree a massima priorità di tutela AIB; ecc.); - Realizzare e ideare campagne informative di prevenzione e di educazione ambientale (attivazione di progetti di servizio civile in AIB per giovani da utilizzare come crediti formativi; progetti alternanza scuola-lavoro); - Realizzare uno o più vivai forestali per la propagazione di specie indigene da impiegare in attività di riforestazione post incendio (particolare attenzione dovrà essere posta a specie tipiche di habitat che mostrano particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle specie presenti nei SCI/ZPS Natura 2000 e tutte quelle di allegato della Direttiva Habitat 92/43CEE presenti nel territorio.
Attori coinvolti	- Regione - Comuni - Comunità montana - Corpo Forestale dello Stato - Vigili del Fuoco - Associazioni di Protezione Civile - Enti di gestione di Aree Naturali Protette - Istituti scolastici - Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie).

Risorse da impegnare	Umane	- Regione Campania - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni del sito UNESCO - Associazioni locali - Esperti di AIB/Protezione Civile - Esperto GIS e cartografia - Biologo esperto di vegetazione - Esperto in programmi scolastici
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori, di analisi (cartografie), di indirizzo e di informazione pubblica
	Finanziarie	- Risorse da reperire all'interno delle misure previste dalle normative vigenti in materia di AIB - Possibilità di costruire un progetto a finanziamento europeo (es. LIFE Natura), per la realizzazione di azioni previste nella scheda (miglioramento della prevenzione, realizzazione di vivai, campagne informative/formative, ecc.)
Durata presumibile		- 2/3 anni
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Alta
Impatto su	Paesaggio	- Molto alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- Alto
Risultati attesi		- Miglioramento della <i>Governance</i> istituzionale al fine di un miglior coordinamento nella previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi - Maggiore partecipazione attiva della popolazione civile, in particolare dei giovani, ai temi di prevenzione e protezione civile - Riduzione della superficie percorsa dal fuoco - Riduzione dei tempi di recupero ambientale post-incendio con l'utilizzo di specie autoctone derivanti dalle attività vivaistiche previste
Indicatori di risultato		- Ridurre sensibilmente la superficie media annua percorsa da incendi per i prossimi 5 anni
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi</i> 8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali 8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità 8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni) 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi

8.3.4 PREVENZIONE dei RISCHI NATURALI a RAPIDO INNESCO (FRANE, ALLUVIONI)

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	3. <i>Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</i> 6. <i>Miglioramento dell'offerta turistica</i> 7. <i>Miglioramento della qualità della vita</i> 9. <i>Recupero del paesaggio degradato</i>
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	3.2 <i>Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio</i> 6.2 <i>Promozione del turismo non balneare (emozionale, consapevole, alternativo)</i> 7.3 <i>Accesso alle energie rinnovabili</i> 9.1 <i>Recupero delle aree terrazzate abbandonate</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Elevata sensibilità del territorio rispetto a fenomeni geo-idrologici a rapido innesco con particolare riferimento ad alluvioni lampo - Crescente frequenza ed intensità di eventi geo-idrologici in relazione ai cambiamenti climatici - Necessità di conseguire un livello adeguato di sicurezza delle persone fisiche - Opportunità di evitare i guasti al paesaggio che ne derivano 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riduzione del danno atteso, alle persone e al paesaggio, derivante dal manifestarsi di fenomeni naturali a rapido innesco - Analisi del rischio finalizzata alla prevenzione e alla gestione dell'emergenza idrogeologica - Pianificazione sostenibile del territorio 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione e analisi critica di dati e documenti da fonti scientifiche e istituzionali - Analisi del sistema clima-meteorologia-idrologia-geomorfologia-territorio nella sua interezza - Verifica degli interventi strutturali e non strutturali esistenti sul territorio - Ricostruzione puntuale dell'esposizione e della vulnerabilità del sistema socio-economico 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Enti di Ricerca (CNR), Università, Autorità di Bacino Campania Sud, Operatori agricoli, Consorzi di bonifica, Comunità Montane, Ordini professionali, Uffici Tecnici Comunali, Imprese di ingegneria civile, idraulica e naturalistica 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Geologi - Operatori GIS - Ingegneri idraulici - Architetti - Meteorologi esperti di cambiamenti climatici
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazioni tecniche e scientifiche - Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione art. 6 D.lgs 49/2010 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico
	Finanziarie	- € 40.000 per la progettazione e l'avvio.

Durata presumibile	- 12 mesi (per l'avvio dell'intervento)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Media	
Impatto su	Paesaggio	- Basso
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di un sistema informativo geografico (Web GIS) per la gestione, la condivisione e l'analisi spaziale dei dati - Sviluppo di sistemi di monitoraggio - Aggiornamento del quadro conoscitivo a scala di bacino - Produzione di linee guida tecnico-operative per la manutenzione e la cura del territorio e delle strutture esistenti - Identificazione di interventi strutturali efficaci, duraturi nel tempo, compatibili con le dinamiche naturali - Individuazione dettagliata degli abitanti, delle aree e delle strutture antropiche interessati dagli interventi 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Grado di avanzamento del database - Numero mappe tematiche dettagliate - Statistiche di traffico del sito allestito per il webgis - Numero di monitoraggi 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> 8.3.1 <i>Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali</i> 8.3.2 <i>Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità</i> 8.3.3 <i>Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate</i> 3.2.1 <i>Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali</i> 6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i> 6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i> 7.3.1 <i>Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico</i> 9.1.1 <i>Sperimentazione di culture remunerative nelle terrazze abbandonate</i> 	

8.4.1 VALORIZZAZIONE delle TRADIZIONI ETNOBOTANICHE della COSTIERA

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione della conoscenza storico-naturalistica e delle tradizioni del territorio - Contrasto alla perdita dei valori culturali locali e delle relative tradizioni - Protezione e valorizzazione delle tradizioni locali - Contrasto all'abbandono delle attività tipiche del territorio - Riduzione della omologazione e recupero delle tipicità - Utilizzazione di elementi che possono risultare risorsa per il turismo per il sostegno all'artigianato e agli imprenditori agricoli locali - Sviluppo di attività utili alla candidatura MAB 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Supportare la conservazione della natura e delle sue tradizioni come risorsa strategica del territorio - Riattivare le attività che fanno parte di un patrimonio culturale immateriale dell'umanità - Supportare il turismo interessato alle tradizioni territoriali nella loro tipicità - Favorire la conservazione di tradizioni locali legate al mondo della natura peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica - Favorire lo sviluppo di attività professionali che possano mantenere le tradizioni locali - Favorire la conoscenza delle tipicità locali 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione del monitoraggio etnobotanico del territorio, attualmente già realizzato su ampia scala per quanto riguarda gli aspetti dell'alimentazione - Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari e Comunità Montana dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati - Realizzazione di campagne informative di educazione ambientale sulle tradizioni etnobotaniche nell'ambito delle attività da sviluppare d'intesa con il Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore) 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni - Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie) - Popolazione locale come informatori 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Biologi e naturalisti - Esperti etnobotanici come Ricercatori per il censimento
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- Si può prevedere un impegno di 40.000 euro per il completamento delle opere di censimento e divulgazione dei dati etnobotanici

Durata presumibile	- 1 anno (progettazione e attivazione)	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alta (contribuisce al rafforzamento dell'identità culturale della comunità)
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Banca dati etnobotanica sulle tradizioni locali - Produzione di materiale informativo da distribuire nel territorio, fruibile presso strutture museali ed online 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numerosità del materiale informativo prodotto - Numerosità delle attività informative prodotte per la sensibilizzazione ambientale 	
NOTE	- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento: 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi</i>	

8.4.2 CONCORSO per i “GIARDINI”, TRADIZIONALI e INNOVATIVI

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole (terrazzamenti), peraltro all'origine della quasi totalità dei Paesaggi Culturali - I “giardini” sono spesso frammisti agli abitati, caratterizzando il paesaggio della Costiera; ma sono a rischio di declino, poiché la loro coltivazione è svolta prevalentemente dagli anziani - Anche nei giardini coltivati ragioni di costo portano a sostituire le tecniche di coltivazione tradizionali (protezione dei limoni con frasche) con soluzioni più economiche (teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio e potenzialmente dannose, perché trattengono la grandine, favorendo le gelate dopo una grandinata) 	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Tutelare una componente essenziale del paesaggio - Evitare che l'uso di nuovi materiali possa danneggiare irreparabilmente le coltivazioni - Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento e mappatura dei “giardini” coltivati - Sistematizzazione delle “regole” sottese ai “giardini” e classificazione delle tipicità - Sensibilizzazione degli enti locali a supportare un concorso riservato ai coltivatori amatoriali - Predisposizione del regolamento di un concorso per: <ul style="list-style-type: none"> a) i “giardini” tradizionali meglio mantenuti b) i “giardini” innovativi più coerenti con il contesto - Promozione dell'iniziativa nel sito web “UNESCO Amalfi Coast” e sui media locali 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni del sito - Associazioni locali 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Esperto di paesaggio
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - € 30.000 per censimento, consulenze, progetto; € 100.000 per il Concorso (ripartiti tra i comuni in ragione del numero di “giardini” censiti in ciascuno di mesi)

Durata presumibile	- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione del paesaggio - Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio - Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali - Stimolo alle nuove generazioni per assumere la cura dei “giardini” 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento - Numero di proprietari partecipanti al concorso in rapporto a quelli censiti nel comune - Numero di Comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> - <i>8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera</i> - <i>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i> - <i>10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni</i> 	

Obiettivo 9

Recupero del paesaggio degradato

- 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
 - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
- 9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
 - 9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)
- 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
 - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore
 - 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere

9.1.1 SPERIMENTAZIONE di COLTURE REMUNERATIVE nelle TERRAZZE ABBANDONATE

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Azioni correlate	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Elevati costi di produzione delle colture tradizionali a valenza paesaggistica - I limoni coltivati su terrazze non accessibili ai veicoli non sempre vengono raccolti - Abbandono di aree terrazzate, spesso all'origine di dissesti del territorio (smottamenti, inondazioni) - Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole - Degrado del paesaggio per la protezione invernale dei limoni anziché con il tradizionale frascame con teli in plastica, più economici ma potenzialmente dannosi: (trattengono la grandine, che poi gela) - Il cambiamento climatico consente nuove colture, più remunerative di quelle tradizionali (a riprova, il successo dei frutti subtropicali in Sicilia) - In Costiera l'introduzione di nuove colture non sarebbe una novità: il limone era estraneo alla vegetazione locale, è stato introdotto dagli arabi ed ha avuto fortuna grazie alla richiesta estera per combattere lo scorbuto - Le nuove colture possono offrire opportunità alla forza lavoro giovanile
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Riattivare il processo di adattamento "conveniente" del territorio alle esigenze della comunità che lo usa - Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate, dove sperimentare nuove coltivazioni, a valenza paesaggistica - Migliorare la redditività delle attività agricole - Offrire opportunità ai giovani - Mantenere il paesaggio - Ridurre il rischio di dissesti
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (accessibilità, presenza di manufatti da poter riutilizzare) - Studio sulle colture convenientemente praticabili - Simulazione dell'impatto paesaggistico - Analisi delle potenzialità di mercato - Coinvolgimento delle associazioni di categoria - Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa - Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast" - Avvio di campi sperimentali

Attori coinvolti		<ul style="list-style-type: none"> - UNESCO - ICOMOS - Università - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Latta - Associazioni di categoria - Imprenditori agricoli - Agronomi - Economisti agrari - Esperti di marketing
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Agronomi - Economisti agrari - Addetti al marketing
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- 30.000 per censimento, consulenze, progetto preliminare; N.Q. per lo studio agronomico e l'avvio della sperimentazione
Durata presumibile		- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto); 8 anni per la sperimentazione in campo
Priorità		- Media
Difficoltà		- Mediamente difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della redditività delle attività agricole - Riduzione delle aree abbandonate - Creazione di nuovo paesaggio di qualità
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - Numero di citazioni nei media, locali e nazionali - Numero di buyers interessati alla proposta.
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> - Da realizzarsi in collegamento con gli interventi: 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato" 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

9.2.1 PIANO di RESTAURO dell'EDILIZIA DISSONANTE (PRED)

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
Azioni correlate	1.2 Revisione degli strumenti di governo 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Settore UNESCO	CONOSCENZA – TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è sostanzialmente molto ben conservato, ma non mancano manufatti che, per taglia, morfologia o materiali sono poco coerenti con il linguaggio dell'architettura vernacola locale. - Molti di tali manufatti risultano da interventi di piccola entità, ma sufficienti a renderli dissonanti dal contesto. - Una campagna mirata a "sensibilizzare" i proprietari affinché provvedano ad un restauro stilistico ha scarsissime probabilità di successo, perché gli interventi avrebbero un costo elevato, non compensato dall'incremento di valore. - Consentire un incremento di valore – attraverso un incremento della superficie utile o la modifica della destinazione d'uso – a condizione che il manufatto venga restaurato con precisi criteri di coerenza può stimolare i proprietari ad intervenire. - I criteri di restauro possono essere definiti in linea generale, ma l'intervento va definito con riferimento alle caratteristiche del manufatto e al contesto in cui si colloca. - Inserire una normativa ad hoc nel PUT e nei piani comunali è condizione propedeutica per promuovere la riqualificazione paesaggistica dell'edilizia dissonante. - Il censimento dei casi da trattare e un piano di restauro dettagliato, che specifichi caso per caso gli interventi da realizzare, costituiscono gli strumenti operativi per garantire la qualità dei risultati. - Definire l'incremento di valore conseguibile in rapporto all'entità dell'intervento di restauro necessario è condizione necessaria per stimolare l'intervento degli stakeholder.
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Promuovere la riqualificazione paesaggistica dell'edilizia dissonante della Costiera. - Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema comunità-territorio sfruttando la ricerca di profitto che anima tutti gli stakeholder per conseguire obiettivi di utilità generale.
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censire i casi di edilizia dissonante presenti nel sito. - Definizione normativa ad hoc, da inserire nel PUT e negli strumenti urbanistici comunali. - Stipulare le convenzioni necessarie - Produrre il Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED), con il coinvolgimento professionale della Soprintendenza ABAP . - Integrare il PRED con le procedure di recupero delle spese per la sua produzione. - Avvio delle attività - Produzione dei report annuali

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - UNESCO Italia - MiBACT - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Regione Campania e Parco Regionale Monti Lattari - Comuni e Uffici Tecnici Comunali - Università di Napoli e Università di Salerno 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Esperti degli enti coinvolti - Consulenti esterni - Ricercatori per la realizzazione del censimento
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Sede - Arredo - Supporti tecnologici - SW
	Finanziarie	- N.D.
Durata presumibile	- 36 mesi	
Priorità	- Bassa	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alta
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Avvio di politiche di supporto all'evoluzione compatibile del sistema - Miglioramento dell'efficacia della tutela e della valorizzazione del paesaggio - Riduzione dell'abusivismo 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione del censimento - Definizione e operatività della normativa ad hoc - Redazione e approvazione del PRED - N° di citazioni dell'iniziativa nei media locali - N° di interventi avviati nel 1° anno di operatività del PRED - N° di interventi avviati entro il 3° anno di operatività del PRED - % di interventi realizzati entro il 3° anno rispetto a quelli censiti - N° di citazioni nelle pubblicazioni scientifiche 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale, comunale 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio, alla Convenzione di Faro 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale 	

9.3.1 STUDI PRELIMINARI per la VALORIZZAZIONE del FIORDO di FURORE

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
Azioni correlate	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il Fiordo di Furore è il paradigma di un disuso conseguente al tramonto dei bisogni che hanno dato origine all'insediamento: accessibile in antico solo via mare ha ospitato una colonia di pescatori, ma il borgo è oggi inutilizzato, anche se in parte restaurato; il mulino-cartiera e l'annesso Spandituro sono inutilizzati - Malgrado l'imponente opera di bonifica realizzata dall'Amministrazione comunale (che ha eliminato gli sversamenti fognari dei paesi a monte) i tentativi di riconversione non hanno avuto successo: il bando promosso dal Comune di Furore per la gestione di un albergo diffuso è andato deserto; il piccolo museo dedicato a Roberto Rossellini e Anna Magnani a ricordo del loro soggiorno nel borgo durante le riprese di un film, è praticamente senza visitatori; l'Ecomuseo (unico in Campania) è quasi del tutto ignorato dalla popolazione - L'assenza di parcheggi, la impossibilità di realizzarli, le difficoltà di collegamento con il capoluogo e con i centri vicini sono tra le cause del mancato decollo turistico del fiordo che, nonostante il fascino dei luoghi, rendono difficile definire una destinazione d'uso economicamente conveniente - Malgrado un intelligente intervento di restauro sugli edifici di proprietà pubblica, non si è avuto un effetto traino, probabilmente perché le difficoltà di accesso hanno reso impossibile la riconversione turistica delle altre abitazioni, disincentivando quindi i proprietari dal recuperarle - La straordinaria suggestione dei luoghi e l'elevato valore culturale dei vari manufatti presenti possono renderli appetibili per un segmento di domanda turistica, ma questa va identificare con una approfondita analisi di mercato e può essere stimolata solo nel quadro di un'offerta turistica integrata che coinvolga anche il Capoluogo - La realizzazione di un collegamento meccanico con il Capoluogo permetterebbe di trasformare l'attuale carenza di accessibilità da punto di debolezza in punto di forza e innescherebbe sinergie con il Capoluogo che, grazie ad una politica intelligente e lungimirante dell'Amministrazione Comunale, ha avuto un imponente sviluppo dell'ospitalità diffusa e degli eventi culturali - Analisi di Mercato (AM) e Studio di Fattibilità (SF) dell'impianto di collegamento e delle possibili riconversioni del fiordo sono quindi essenziali per migliorare la qualità dell'offerta turistica e attrarre investimenti, finora prodotti con taglio non organico
------------------------	--

Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Svolgere una AM per identificare le funzioni compatibili con la conservazione dei luoghi e appetibili per particolari segmenti di domanda turistica - Realizzare un SF che, sulla base dell'AM e dei programmi del comune di Furore, verifichi la fattibilità del collegamento meccanico, dei suoi impatti e della economicità della riconversione alle funzioni identificate con la AM 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle modalità di riuso di siti con analoghe caratteristiche (difficile accessibilità, isolamento, pregio elevato) - Svolgimento di una AM per identificare le utilizzazioni compatibili con il valore del sito e appetibili per una domanda esterna - Realizzazione di uno SF per valutare costi e benefici della realizzazione del collegamento meccanico e della conseguente riconversione 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Comune di Furore - Soprintendenza ABAP - Parco Regionale dei Monti Lattari 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Funzionari istituzioni coinvolte - Società di ricerche di mercato - Studi di progettazione
	Materiali	- Riproduzione documentazione esistente
	Finanziarie	- € 80.000
Durata presumibile	- 12 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Facile (solo reperimento fondi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione delle destinazioni d'uso ottimale del borgo, della cartiera-stenditoio e dell'intero fiordo - Disporre di elementi di conoscenza e di prospettive affidabili che attirino gli investitori 	
Indicatori di risultato	- Non identificabili	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore 	

9.3.2 RECUPERO e RICONVERSIONE delle “PESCHIERE”

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive</i>
Azione di riferimento	9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
<i>Azioni correlate</i>	<i>5.2 Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Le “peschiere” – cisterne una volta utilizzate per l’irrigazione delle terrazze non raggiunte dalle canalizzazioni, il cui nome è dovuto alla pratica di allevarvi anguille - sono un documento pregiato della società agricola della Costiera, ma oggi sono inutilizzate o in rovina - L’impossibilità di realizzare nuovi volumi ha indotto molti proprietari di “peschiere” a coprirle, mascherandole da “rudere”, in modo da poter poi ottenere una legittima autorizzazione per restaurarle e destinarle ad abitazione - Si verifica il paradosso che per irrigare orti e giardini si spreca la potenzialità della cisterna, consumando invece l’acqua potabile dell’acquedotto - Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per insufficiente ospitalità extralberghiera - Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Recupero di elementi identitari del paesaggio, di elevato valore documentale - Riattivazione del processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d’uso - Orientamento dei flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera) - Promozione di forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori)
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento delle “peschiere” e valutazione del loro recupero efficiente - Redazione di un piano di recupero delle peschiere, con definizione di norme che in cambio permettono l’ampliamento delle abitazioni esistenti, da destinare a B&B - Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riuso dei manufatti censiti - Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune - Definizione degli elementi di una politica di stimolo al recupero di manufatti - Redazione della mappa degli stakeholder interessati e loro coinvolgimento
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Parco dei Monti Lattari - Enti locali - Proprietari dei manufatti censiti - Economisti - Operatori turistici

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Urbanisti - Ricercatori (censimento) - Esperto in topografia storica - Esperto GIS
	Materiali	- Hardware e Software per cartografia
	Finanziarie	- 50.000 €consulenze, censimento, progetto, stesura normativa)
Durata presumibile		- 1 anno per censimento e progettazione; N.Q. per le modifiche agli strumenti urbanistici
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Basso
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> - Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio - Recupero di elementi costitutivi del paesaggio - Incremento dell’offerta di turismo “di qualità” e/o alternativo, Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio - Riduzione dei consumi idrici per irrigazioni
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> - Produzione del censimento - Produzione del Piano - Modifica della normativa urbanistica - Numero di interventi avviati a 2 anni dalla concreta possibilità di effettuarli - Numero di manufatti in attività a 5 anni dalla concreta possibilità di recupero
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con l’intervento: 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i>

Obiettivo 10
Produzione di nuovo paesaggio di qualità

- 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
 - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
 - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
- 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
 - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni
- 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
 - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore

10.1.1 PROMOZIONE di REGOLE SPECIFICHE per MANUFATTI ad ALTO IMPATTO PAESAGGISTICO o SIMBOLICO

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i>
Azione di riferimento	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.2 Revisione degli strumenti di governo</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Gli attuali strumenti di governo del territorio (Legge Urbanistica Regionale, LUR; PUT; Piani comunali) ne regolano le trasformazioni quasi esclusivamente mediante parametri numerici, inidonei ad assicurare la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico - Tali strumenti, inoltre, prevedono le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.) - Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio - I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'Auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è "Città della musica"), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come "attrezzatura di quartiere" e valutandolo di "basso impatto" - È in corso di discussione una Legge Regionale di Tutela del Paesaggio (LRTP) - L'inserimento nella futura LRTP di criteri per definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singolari è assolutamente necessario, sia per garantire la valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema - La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica - La previsione nella LRTP che i comuni possano introdurre nei loro piani urbanistici norme differenziate che, se coerenti con i criteri della LRTP, possono derogare dalle specifiche prescrizioni del PUT renderebbe più facile introdurre le modifiche
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce - Trasferire i criteri nella LRTP - Inserire nella LRTP una norma che consenta la deroga alle prescrizioni del PUT per le norme comunali coerenti con i criteri della legge regionale o, in alternativa, utilizzare la LRTP per modificare sul punto la normativa del PUT - Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)

Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle prescrizioni della legislazione regionale, esistente e in itinere, del PUT e dei piani comunali - Definizione di una proposta di normativa innovativa prestazionale e differenziata di livello regionale, comprensoriale (PUT) e comunale - Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti - Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale - Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Regione Campania - ICOMOS - Soprintendenza ABAP - Comuni del sito - Università di Napoli - Università di Salerno - Parco Regionale dei Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Consulenti esperti di urbanistica - Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> - Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> - € 50.000 per studio, definizione norme e simulazioni
Durata presumibile	- 10 mesi	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Molto difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa specifica regionale - Adeguamento delle normative comunali 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti - % di recepimento nella LRTP delle norme proposte - N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della LRTP - N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della LRTP 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> - <i>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i> - <i>1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i> - <i>10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i> 	

10.1.2 DEFINIZIONE di REGOLE SPECIFICHE per la VIABILITÀ INTERPODERALE

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	1. <i>Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i> 3. <i>Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</i>
Azione di riferimento	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Azioni correlate	1.1 <i>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i> 1.2 <i>Revisione degli strumenti di governo</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Le strade interpoderali sono tra le poche trasformazioni consentite dal PUT, ma la loro pianificazione è demandata ai Comuni - La normativa del PUT sulla viabilità minore, tuttavia, è molto generica e non garantisce né la qualità delle opere né il loro armonico inserimento nel paesaggio ("ridurre i movimenti terra") - Nell'intento di salvaguardare degli interventi prescrive invece regole pericolose: i muri di sostegno vanno "travestiti" in pietra, ma possono essere realizzati in calcestruzzo, tecnica deleteria perché induce accumulo di sostanze nei terreni, difficoltà di smaltimento delle acque - Viceversa è possibile formulare regole metriche che determinano automaticamente un soddisfacente inserimento nel contesto (ad esempio, se viene prescritta un'altezza massima di muri di sostegno rilevati e trincee la strada deve necessariamente "adagiarsi" sulle curve di livello) - La genericità delle formulazioni del PUT consentono di definire norme compatibili con quelle del PUT ma più efficaci, quindi facilmente adottabili a livello comunale - Il PUT non disciplina gli interventi di risagomatura del suolo eventualmente necessari
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Analizzare le caratteristiche metriche e tecnologiche delle strade interpoderali - Definire norme metriche capaci di produrre un impatto minimo sul suolo - Definire norme sui materiali e sulle tecnologie che obblighino ad un corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico in cui si collocano
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi delle caratteristiche metriche e tecnologiche delle strade interpoderali - Definizione di una proposta di normativa metrica e tecnologica idonea a generare un impatto delle nuove strade non superiore a quello delle strade esistenti - Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti - Avvio di una azione di lobbying presso i Comuni perché adottino le norme proposte - Promozione della approvazione rapida delle varianti degli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali

Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Comuni del sito - ICOMOS - Parco Regionale dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Uffici Tecnici Comunali - Ordini Professionali - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> - Personale delle istituzioni coinvolte Comuni - Esperti di urbanistica - Esperti di costruzione di strade - Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente
	Materiali	- Riproduzione documenti
	Finanziarie	- 30.000 € per analisi delle caratteristiche delle strade esistenti e formulazione delle nuove norme
Durata presumibile	- 8 mesi	
Priorità	- Bassa	
Difficoltà	- Facile (realizzabile a livello comunale)	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Normativa urbanistica specifica, con valenza paesaggistica - Realizzazione di opere a basso impatto 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti - N° strumenti comunali che hanno adottato la normativa dopo 1 anno dalla sua definizione - N° strumenti comunali che hanno adottato la normativa dopo 3 anni dalla sua definizione 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i> 1.1.1 <i>Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i> 1.2.1 <i>Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i> 3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i> 3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità</i> 	

10.2.1 CONCORSO per l'ARREDO URBANO con ELEMENTI VEGETALI AUTOCTONI

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato 9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il paesaggio della Costiera è marcato dalle colture, in specie limoneti e vigneti, ma l'intero territorio è ricco di specie vegetali, in gran parte utilizzate per usi alimentari, terapeutici e ornamentali - Negli ultimi decenni alle specie autoctone si sono progressivamente sostituite specie estranee alla flora locale, soprattutto nell'arredo urbano - Tale tendenza ha contribuito non solo alla omologazione degli spazi urbani della Costiera, ma anche alla perdita della conoscenza delle specie autoctone e dei loro usi - Il recupero dell'uso delle specie autoctone nell'arredo degli spazi urbani può marcare l'immagine del sito e rafforzare l'identità della comunità
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Censire le specie vegetali tradizionali e i loro usi - Promuovere l'uso delle specie autoctone nell'arredo urbano - Diffondere la conoscenza dei loro usi, tradizionali ed eventualmente innovativi - Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari del patrimonio vegetale locale
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Censimento e mappatura delle specie tradizionalmente utilizzate - Promozione degli usi oggi possibili - Sensibilizzazione dei vivai locali alla messa in coltura delle specie selezionate - Promozione di un concorso tra gli enti locali per gli interventi di arredo urbano che utilizzi le specie selezionate - Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast" e sui media locali
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Soprintendenza ABAP - Regione Campania - Parco dei Monti Lattari - Comunità Montana Monti Lattari - Comuni del sito - Associazioni locali

Risorse da impegnare	Umane	- Agronomi - Esperto di paesaggio
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- € 30.000 per censimento, consulenze, progetto; € 50.000 per il Concorso
Durata presumibile	- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)	
Priorità	- Bassa	
Difficoltà	- Facile	
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- Consenso generale
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Conservazione del paesaggio - Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio - Diffusione della conoscenza sul patrimonio botanico locale - Stimolo alle nuove generazioni per la tutela del territorio 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento - Numero di comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato" 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate 	

10.3.1 REALIZZAZIONE di un COLLEGAMENTO MECCANICO al FIORDO di FURORE

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Azioni correlate	5.2 Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> - Il Fiordo di Furore è il paradigma di un disuso conseguente al tramonto dei bisogni che hanno dato origine all'insediamento: accessibile in antico solo via mare, ha ospitato una colonia di pescatori, ma il borgo è oggi inutilizzato, anche se in parte restaurato; l'antico mulino-cartiera e l'annesso "Spandituro" sono inutilizzati - Malgrado l'imponente opera di bonifica realizzata dall'Amministrazione comunale (che ha eliminato gli sversamenti fognari dei paesi a monte) i tentativi di riconversione non hanno dato esito: il bando promosso dal Comune di Furore per la gestione di un albergo diffuso è andato deserto; il piccolo museo dedicato a Roberto Rossellini e Anna Magnani a ricordo del loro soggiorno nel borgo durante le riprese di un film, è praticamente senza visitatori; l'Ecomuseo (unico in Campania) è quasi del tutto ignorato dalla popolazione - L'assenza di parcheggi, la impossibilità di realizzarli, le difficoltà di collegamento con il capoluogo e con i centri vicini sono tra le cause del mancato decollo turistico del Fiordo che, nonostante il fascino dei luoghi, rendono difficile definire una destinazione d'uso economicamente conveniente - Malgrado un'intelligente intervento di restauro sugli edifici di proprietà pubblica, non si è avuto un effetto traino, probabilmente perché le difficoltà di accesso hanno reso impossibile la riconversione turistica delle altre abitazioni, disincentivando quindi i proprietari dal recuperarle - La straordinaria suggestione dei luoghi e l'elevato valore culturale dei vari manufatti presenti possono renderli appetibili per un segmento di domanda turistica, ma questa va identificare con una approfondita analisi di mercato e può essere stimolata solo nel quadro di un'offerta turistica integrata che coinvolga anche il Capoluogo - La realizzazione di un collegamento meccanico con il Capoluogo permetterebbe di trasformare l'attuale carenza di accessibilità da punto di debolezza in punto di forza e innescherebbe sinergie con il Capoluogo che, grazie ad una politica intelligente e lungimirante dell'Amministrazione Comunale, ha avuto un imponente sviluppo dell'ospitalità diffusa e degli eventi culturali - L'insediamento estremamente sparso di Furore, che gli ha meritato il titolo di "Paese che non c'è", può trovare un punto focale proprio nel Fiordo, ma a condizione che sia accessibile agevolmente, dagli uomini ma non dai veicoli - Analisi di Mercato (AM) e Studio di Fattibilità (SF) dell'impianto di collegamento e delle possibili riconversioni del Fiordo, proprio in quanto riconosciuti essenziali per migliorare la qualità dell'offerta turistica e attrarre investimenti capaci di rivitalizzare sia Furore sia il Fiordo, sono stati inclusi nell'azione "9.4 Riuso dei manufatti abbandonati o sottoutilizzati"
------------------------	---

Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Consentire la facile accessibilità del Fiordo, senza intasarlo e senza alterare i luoghi - Realizzare sinergie tra Furore ed il suo Fiordo - Fare del collegamento meccanico un elemento di alto impatto, paesaggistico non meno che identitario - Promuovere lo sviluppo del territorio di Furore e della Costiera interna 	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di un Concorso per la definizione del Progetto Preliminare (CPP) sulla base della AM e dello SF - Analisi delle caratteristiche e dei problemi di impianti analoghi - Acquisizione dei finanziamenti necessari alla realizzazione del collegamento - Predisposizione di un Concorso internazionale per la Progettazione Definitiva (CPD) del collegamento, sulla base degli esiti del CPP e della verifica dell'impatto paesaggistico - Acquisizione dei fondi necessari - Realizzazione dell'impianto 	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> - Comunità Europea - Regione Campania - Comune di Furore - Soprintendenza ABAP - Parco Regionale dei Monti Lattari - Associazioni ambientaliste 	
Risorse da impegnare	Umane	- Funzionari ed esperti delle istituzioni coinvolte
	Materiali	
	Finanziarie	- N.Q.
Durata presumibile	- 60 mesi	
Priorità	- Media	
Difficoltà	- Difficile	
Impatto su	Paesaggio	- Basso
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 2 parzialmente condiviso
Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Valorizzazione del Fiordo - Sviluppo di Furore - Sviluppo delle aree interne 	
Indicatori di risultato	<ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione dei CPP e CPD - Acquisizione dei fondi necessari - Realizzazione del collegamento - Mesi impiegati 	
NOTE	<ul style="list-style-type: none"> - <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> - <i>5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i> - <i>9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore</i> 	

Cronoprogramma, priorità e costi

Cronoprogramma, priorità e costi												
Priorità	ALTA					MEDIA					BASSA	
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
1	Definizione struttura governance e strumenti governo efficaci per evoluzione compatibile sistema											
1.1	Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace											
1.1.1												
1.1.2												
1.1.3												
1.2	Revisione degli strumenti di governo											
1.2.1												
1.2.2												
1.3	Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP											
1.3.1												
1.4	Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi											
1.4.1												
2	Incremento conoscenza sito da parte comunità locale e rafforzamento della sua identità											
2.1	Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"											
2.1.1												
2.1.2												
2.2	Promozione di reti di imprese culturali											
2.2.1												
2.3	Rafforzamento del brand del sito											
2.3.1												
2.3.2												
2.3.3												
2.3.4												
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile											
3.1	Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare qualità degli interventi											
3.1.1												
3.1.2												
3.2	Promozione buone pratiche per gestione territorio e riduzione rischio idrogeologico											
3.2.1												

Priorità	ALTA					MEDIA					BASSA	
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	
4	Recupero della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio											
4.1	Riduzione dei costi di produzione											
4.1.1												
4.1.2												
4.2	Incremento dei ricavi diretti											
4.2.1												
4.2.2												
4.3	Promozione delle attività collaterali e integrative											
4.3.1												
4.4	Promozione dei prodotti locali											
4.4.1												
4.4.2												
4.4.3												
4.5	Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio											
4.5.1												
4.6	Supporto ai giovani operatori agricoli											
4.6.1												
4.6.2												
4.7	Recupero produttivo delle terrazze abbandonate											
4.7.1												
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive											
5.1	Trasferimento a attività agricole di parte benefici che esse generano in settore turistico											
5.1.1												
5.1.2												
5.1.3												
5.2	Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati											
5.2.1												

Priorità	ALTA					MEDIA					BASSA				
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030				
	Anno														
6	Riqualificazione dell'offerta turistica														
	6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna														
	140.000														
	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)														
	40.000														
	90.000														
	90.000														
	30.000														
	6.3 Realizzazione di "capacity building" nel settore turistico														
	5.000														
	6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera														
	20.000														
	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale														
	10.000														
	60.000														
	80.000														
	6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale														
	50.000														
7	Miglioramento della qualità della vita														
	7.1 Supporto alle coppie giovani														
	50.000														
	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti														
	0														
	70.000														
	15.000														
	7.3 Accesso alle energie rinnovabili														
	50.000														
8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato														
	8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali														
	80.000														
	20.000														

Priorità	ALTA					MEDIA					BASSA				
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030				
	Anno														
8.2	Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)														
	70.000														
8.3	Mitigazione sostenibile del rischio														
	40.000														
	35.000														
	0														
	40.000														
8.4	Supporto alle attività agricole amatoriali														
	40.000														
	130.000														
9	Recupero del paesaggio degradato														
	9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate														
	30.000														
9.2	Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente														
	0														
9.3	Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti														
	80.000														
	50.000														
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità														
	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate														
	50.000														
	30.000														
	10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale														
	80.000														
	10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto														
	0														
	466.667	1.061.738	937.421	480.897	229.611	20.444	10.444	4.444	4.444	4.444	4.444	4.444	4.444	4.444	4.444

ALLEGATI

Allegato 1
Norme di autoregolazione

Ferruccio Ferrigni

Premessa

Le Norme di Attuazione allegate non costituiscono un prodotto finito o l'esito di una progettazione urbanistica specificamente ed immediatamente utilizzabile nella gestione del paesaggio della Costiera Amalfitana. Piuttosto, vengono proposte alla discussione per valutare i criteri con cui sono state costruite, la loro efficacia e l'impatto che possono generare, sul paesaggio e sul sistema. Una verifica metodologica preliminare, necessaria per pervenire ad un corpus normativo articolato e completo, a tutti i livelli di pianificazione.

Struttura e finalità della normativa proposta

L'analisi degli effetti perversi indotti dall'attuale natura fortemente vincolistica dei piani di tutela ha messo in evidenza che la normativa sovracomunale corrente scende fin troppo nel dettaglio, con il risultato che i parametri geometrici degli interventi consentiti risultano non di rado poco coerenti con le caratteristiche delle varie Unità di Paesaggio. Del resto questo aspetto è una caratteristica che deriva dal ruolo di pianificatore diretto che spesso assumono gli enti sovraordinati. I piani di area vasta molto spesso prescrivono parametri e grandezze da rispettare nei piani comunali – come è il caso del PUT della Penisola Sorrentino-Amalfitana – mentre sarebbe opportuno, e certamente più efficace, se fornisse i criteri con cui a livello comunale vanno condotte le analisi e da queste ricavare le indicazioni operative. Nel caso dei piani paesaggistici i criteri dovrebbero far riferimento non (sol)tanto al “pregio” del paesaggio quanto alle caratteristiche morfologiche delle Unità di Paesaggio

È con tale impostazione metodologica che nell'ambito del Piano di Gestione della Costiera Amalfitana è stata elaborata, a partire da una definizione delle “Unità di Paesaggio” che tiene conto anche della cultura locale, la proposta di Norme di Autoregolazione. Norme costruite con l'obiettivo di fornire una sorta di “tutorial” all'azione degli *stakeholder* di vario livello, capaci di orientarne gli interventi verso soluzioni compatibili ed appropriate. Ovviamente una tale normativa presuppone una diversa articolazione sia dei ruoli delle varie istituzioni competenti per il governo della trasformazione del territorio sia delle modalità con cui il governo viene esercitato.

Ruolo dei vari livelli di governo del territorio

In particolare le Norme sono state costruite assumendo che:

La Regione

- Definisce le linee-guida per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Programmi di Restauro Paesaggistico (PRP) (obiettivi, criteri di identificazione delle Unità di Paesaggio, procedure di formazione e validazio-

ne dei piani ecc.).

- Coordina e supporta finanziariamente una politica di tutela attiva del paesaggio.

La Provincia

- Redige i PTCP sulla base delle linee-guida regionali.
- Definisce Criteri e procedure per la definizione di dettaglio delle utilizzazioni compatibili, per la redazione dei PUC e la formazione dei PRP.
- Identifica le funzioni e la localizzazione di massima dei “manufatti singolari” (cfr. più avanti Art. R/2) aventi potenziale valenza paesaggistica.
- Valida i PUC ed i PRP.

Il Comune

- Redige i PUC.
- Censisce i siti ed i manufatti da includere nei PRP.
- Definisce la localizzazione precisa dei “manufatti singolari”.
- Definisce i criteri di supporto agli interventi di Restauro Paesaggistico (RP).
- Stipula con la Soprintendenza BAP una convenzione-quadro per la progettazione degli interventi di RP nei siti e per i manufatti “delicati”.

La Soprintendenza BAP

- Collabora con i Comuni per la redazione dei “cataloghi degli interventi compatibili” allegati ai PUC ed ai PRP.
- Valida i PUC ed i PRP.
- Definisce procedure semplificate per l’esame dei progetti che utilizzano le soluzioni “a catalogo”.
- Progetta gli interventi di RP “delicati” o di manufatti singolari ad alto impatto.

Proprietari e cittadini

- Propongono al Comune gli interventi da includere nei PRP.
- Delegano il Comune a curare la progettazione degli interventi “delicati” e ne sostengono i costi.
- Realizzano gli interventi inclusi nei PRP.

Struttura e finalità della normativa proposta

La “normativa di autoregolazione” elaborata costituisce una delle azioni preliminari previste nel Piano di Gestione, e si articola in:

- A. Un pacchetto di norme – una sorta di linee-guida regionali che definiscono gli obiettivi della pianificazione urbanistica a valenza paesaggistica, la correlazione tra le normative ai vari livelli (regionale, provinciale, comunale), i criteri con cui Province e Comuni debbono formare i piani di loro competenza (Artt. R/1, 2, 3, 4).
- B. Un insieme di norme comunali specificamente finalizzate a:
1. Incrementare la redditività delle aree terrazzate correntemente utilizzate (Art. C/1).
 2. Favorire il recupero delle terrazze abbandonate, attraverso il miglioramento dell’accessibilità e la loro riconversione per nuove produzioni ecocompatibili e ad alto valore aggiunto (ad esempio, colture protette, arbusti da frasca ecc.) (Art. C/2).
 3. Utilizzare le aree di minore pregio paesaggistico (quelle “terrazzabili ma non terrazzate”) per limitati interventi di residenze secondarie sparse, da subordinare alla messa a coltura delle aree di pertinenza (Art. C/3).
 4. Stimolare la tutela attiva di determinati elementi del paesaggio (ad esempio, le cisterne) (Art. C/4).

5. Promuovere la trasformazione delle case storiche (costruite prima del ’45) per ampliare l’offerta ricettiva extra-alberghiera (Art. C/5).
6. Rendere meno dissonanti i nuovi edifici da realizzare in aree urbane o periurbane (Art. C/6).

Articolato

Applicando i criteri e con riferimento alle finalità sopra indicati l’articolato delle norme può essere così definito.

LINEE-GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE A VALENZA PAESAGGISTICA

Art. R/1

(Attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio)

1. La Regione Campania promuove l’attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio attraverso:
 - L’emanazione di linee guida che definiscono criteri, metodi e procedure con cui le Province ed i Comuni dovranno disciplinare nei piani urbanistici le trasformazioni del territorio aventi valenza paesaggistica.
 - L’attuazione di una politica di supporto alle Province ed ai Comuni affinché questi possano orientare l’azione di tutti gli attori che concorrono alla trasformazione del territorio verso la tutela del paesaggio consolidato, il recupero di quello degradato, la produzione di nuovi paesaggi urbani ed extra-urbani di qualità elevata.

Art. R/2

(Definizioni)

1. Ai fini dell’applicazione delle linee guida per l’Attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio si assumono le seguenti definizioni:

UNITÀ DI PAESAGGIO (**UP**): la parte di territorio caratterizzata dall’insieme degli elementi naturali o antropici che, per ricorrenza nello spazio, persistenza nel tempo, interesse documentale od omogeneità d’uso la rendono a) differenziata dai territori analoghi e/o circostanti e b) riconosciuta/riconoscibile come tale dagli attori locali.

EDIFICATO DI VALORE AMBIENTALE (**EA**): i manufatti o l’insieme dei manufatti che per tipologia, tecnologia, morfologia o specificità d’uso caratterizzano una Unità di Paesaggio o che, comunque, siano stati costruiti prima del 01.01.1955.

EDIFICATO MONUMENTALE (**EM**): i manufatti o l’insieme di manufatti che si distinguono per pregio degli elementi architettonici, presenza di decorazioni di elevato valore artistico, singolarità o importanza storica dell’origine o dell’uso, ricchezza dei materiali.

MANUFATTI SINGOLARI (**MS**): i manufatti o l’insieme di manufatti che rispondono ad esigenze specifiche della comunità storicamente consolidate o sopravvenute, che riflettono bisogni materiali o di affermazione identitaria che richiedono tipologie e tecniche costruttive diverse da quelle necessarie ai manufatti destinati all’abitazione o alla produzione di beni.

Art. R/3

(Criteri per la tutela del paesaggio nei Piani Territoriali Provinciali)

1. Nella formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale la Provincia:
 - In applicazione dei criteri di cui all’Art. R/2 identifica le UP ricadenti interamente nel territorio provinciale.

- Chiede alla Regione di convocare una Conferenza dei Servizi per definire e disciplinare unitariamente le UP che si sviluppano a cavallo del confine con una o più delle Province vicine.
- Definisce le destinazioni d'uso delle aree e dei manufatti compatibili con le UP e con i distretti urbanistici.
- Definisce i criteri con cui i Comuni debbono analizzare le condizioni del paesaggio e definire la relativa normativa prestazionale da adottare, con riferimento a:
 - ambiti di “paesaggio in uso appropriato”, nei quali sono consentiti gli interventi che rendano ancora oggi conveniente per il proprietario l'uso storicamente consolidato e/o che ha generato il paesaggio;
 - ambiti di “paesaggio degradato”, nei quali sono favoriti gli interventi che eliminino le cause economiche-strutturali all'origine del degrado e/o che rendano conveniente per il proprietario il ripristino del paesaggio;
 - ambiti di “nuovo paesaggio”, nei quali sono favoriti gli interventi che siano, contemporaneamente, convenienti in rapporto alle nuove domande d'uso del territorio e morfologicamente compatibili con gli elementi caratteristici dell'UP in cui ricadono.
- Identifica la funzione e la localizzazione di massima dei manufatti singolari (MS) di interesse sovracomunale ed aventi potenziale valenza paesaggistica, i criteri con cui vanno verificati l'ubicazione definitiva e l'impatto sul paesaggio nonché le regole morfologico-paesaggistiche che dovranno presiedere alla progettazione esecutiva.

Art. R/4

(Criteri per la tutela del paesaggio nei Piani Urbanistici Comunali)

1. Nella formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) i Comuni:
 - Definiscono le destinazioni d'uso del territorio comunale, con riferimento alle UP e alle previsioni del PTCP.
 - Analizzano le condizioni del paesaggio nelle varie UP ricadenti nel territorio comunale sulla base dei criteri definiti nel PTCP.
 - Definiscono gli interventi ammissibili in ciascuna UP in rapporto alle condizioni del paesaggio e alla destinazione d'uso urbanistica.
 - Individuano gli ambiti di “nuovo paesaggio” presenti nel territorio comunale, identificati sulla base dei criteri definiti nel PTCP e degli obiettivi di sviluppo locale perseguiti dal PUC.
 - D'intesa e con la collaborazione della Soprintendenza BAP producono il catalogo tipologico e morfologico degli edifici residenziali e produttivi che caratterizzano le varie UP e lo allegano al PUC.
 - Definiscono nel PUC le caratteristiche dei manufatti e delle aree che, a richiesta dei proprietari o sulla base di analisi svolte a corredo del PUC, possono essere inclusi nei PRP.
 - Esplicitano i criteri con cui verranno valutate le richieste dei proprietari e quelli con cui verranno definite le aree e/o i manufatti oggetto di intervento prioritario.
 - Definiscono procedure semplificate per l'esame e l'approvazione degli interventi di trasformazione del territorio e dei manufatti che adottano le soluzioni “a catalogo”.
 - Identificano tra gli interventi inclusi nel PRP quelli che, per la qualità o l'entità dei manufatti, la difficoltà dell'intervento o il pregio del contesto nel quale si inseriscono, vanno considerati “delicati” e che, pertanto, richiedono una progettazione affidata ad istituzioni particolarmente qualificate.
 - Stipulano con la Soprintendenza BAP convenzioni-quadro per la progettazione degli interventi “delicati” e per la semplificazione delle procedure di esame dei progetti che adottano le soluzioni a catalogo.

- Definiscono le norme e gli incentivi che, oltre a generare vantaggi immediati e diretti dei proprietari nel conservare i manufatti e/o gli elementi caratteristici della cultura e della storia locale, li inducano ad operare preferibilmente le trasformazioni che generano vantaggi supplementari per la comunità.

Art. R/5

(Criteri per la trasformazione delle aree incluse negli ambiti di “nuovo paesaggio”)

1. Nelle aree che il PTCP classifica come “terrazzabili ma non terrazzate” è consentita la realizzazione di volumi destinati a residenza, servizi o distribuzione di merci al dettaglio. Il numero delle unità immobiliari realizzabili viene definito dal PTCP per l'insieme delle aree, sulla base degli obiettivi di equilibrio comprensoriale perseguiti dal piano, eventualmente suddivise in comparti di attuazione perimetrati con riferimento alle UP, ai confini amministrativi comunali e alle infrastrutture presenti o previste dal PTCP.
2. La loro ubicazione nel comparto è definita dal Comune mediante un PRP, che viene formato sulla base di:
 - a. le richieste avanzate dai proprietari;
 - b. una progettazione di dettaglio effettuata a cura del Comune;
 - c. la ripartizione del plus-valore che ne deriva su tutte le proprietà interessate, indipendentemente dalla loro concreta utilizzazione e dell'ubicazione dei nuovi volumi realizzabili.
3. Negli ambiti di “nuovo paesaggio” il PRP viene formato ed attuato con la seguente procedura:
 - a. il Comune pubblica un bando che invita tutti i proprietari delle aree che il PUC classifica “terrazzabili ma non terrazzate”, a manifestare il loro interesse perché le stesse vengano incluse nel PRP;
 - b. nei termini fissati dal bando i proprietari che hanno manifestato interesse delegano il Comune ad effettuare la progettazione dell'intervento e sottoscrivono una promessa di vendita al Comune o a persona da questi indicata – di tutti o parte dei diritti edificatori corrispondenti all'estensione dell'area di proprietà, ad un prezzo unitario calcolato come differenza tra il valore agricolo originario e quello di mercato conferito dal PRP all'insieme delle aree investite, depurato dei costi sopportati dal Comune (progettazione, opere di infrastrutturazione, eventuali interventi di valorizzazione paesaggistica);
 - c. ad avvenuta operatività del PRP i proprietari delle aree ove sono ubicati gli interventi previsti – o i loro aventi causa – presentano richiesta di attuarli e si sostituiscono al Comune nell'acquisto dei diritti edificatori promessi dai proprietari delle altre aree del comparto. Nel caso in cui si richieda di attuare solo una parte degli interventi definiti dal PRP, i diritti vengono acquistati in misura proporzionale alla quota di edificazione ricadente nella propria area.

NORME COMUNALI

Art. C/1

(Miglioramento della redditività delle coltivazioni a terrazza)

1. Al fine di migliorare la redditività delle aree coltivate a terrazza e non direttamente accessibili da strada di larghezza pari o superiore a m. 2,50 è consentito installare linee per carrelli di trasporto-cose su binario fisso (cremagliere), sulla base di un progetto che investa tutti i fondi interposti tra l'area da servire e la più vicina strada carrozzabile.
2. In alternativa potrà esser realizzata una strada di accesso che abbia le caratteristiche di cui al comma 1 dell'Art. C/2.

Art. C/2*(Recupero delle aree terrazzate che versano in condizioni di degrado)*

1. Nelle aree già terrazzate e non più coltivate o che, comunque, si presentano in condizioni di manutenzione inferiori a quelle delle terrazze regolarmente coltivate, possono realizzarsi strade vicinali o consortili che abbiano le caratteristiche specificate all'Art. C/7.
2. Gli interventi di riparazione dei muri vanno realizzati con la stessa tecnologia e materiali analoghi a quelli preesistenti.
3. I muri di nuova costruzione eventualmente necessari a sostegno delle terrazze dovranno essere realizzati rispettando le norme di cui all'Art. C/7.
4. Nelle aree di cui al comma 1 possono essere altresì installate serre fredde, a condizione che queste siano conformi ad una delle soluzioni specifiche proposte nel "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC.
5. Gli edifici esistenti nel fondo possono essere integralmente destinati ad abitazione o ad attività terziarie e possono essere ampliati nella misura e con le modalità di cui all'Art. C/5, anche se non vengono destinati ad attività ricettiva.
6. Qualora nel fondo esistano cisterne o peschiere le stesse vanno recuperate con le modalità di cui all'Art. C/4. Il volume aggiuntivo di cui al comma 1 del citato articolo si somma a quello di cui al comma precedente del presente articolo.
7. Le condizioni di degrado vanno attestate e asseverate con giuramento da un agronomo abilitato all'esercizio della professione.

Art. C/3*(Utilizzo delle aree non terrazzate)*

1. Nelle aree che il PUC ha classificato come "non terrazzate ma terrazzabili" è consentita la realizzazione di volumi destinati alla residenza, alla produzione di beni e servizi nonché alla distribuzione di merci, nella misura prevista dal PTCP ed in conformità delle prescrizioni tipologiche e morfologiche del PRP.
2. Le nuove strade e le modifiche del suolo eventualmente necessari dovranno essere realizzate con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. C/2, salvo che sia diversamente previsto dal PRP.
3. In tali aree possono essere altresì installate serre fredde, a condizione che queste siano conformi ad una delle soluzioni specifiche proposte nel "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC.
4. L'utilizzazione delle aree avviene con la procedura di cui all'Art. R/5.

Art. C/4*(Tutela di cisterne e peschiere)*

1. Per assicurare la conservazione ed il riuso appropriato delle cisterne e delle "peschiere" esistenti alla data di formazione del PUC, nelle particelle catastali in cui esse ricadono è consentito realizzare nuovi volumi a destinazione residenziale in misura pari ad 2,5 volte il volume utile netto della cisterna o della "peschiera", a condizione che:
 - a. la cisterna o la "peschiera" sia restaurata e resa idonea a soddisfare l'intero fabbisogno idrico annuo dell'abitazione per i consumi non alimentari;
 - b. il nuovo volume residenziale sia realizzato in conformità degli schemi tipologici e morfologici ammessi nella UP, disti dalla cisterna non meno di 1,5 volte l'altezza del/dei fronte/i da essa visibile/i, non ne riduca la preesistente visibilità dalle strade prossime al fondo;
 - c. l'unità residenziale sia dotata di impianti idrici separati per gli usi alimentari e non alimentari.
2. Il volume residenziale può essere realizzato anche su una particella contigua con diversa identificazione catastale, purché intestata allo stesso proprietario e a condizione che la cisterna/peschiera sia

asservita all'unità residenziale con vincolo pertinenziale e che l'insieme non sia alienabile per un periodo di cinque anni.

3. L'avvenuto restauro della cisterna ed il suo collegamento stabile e funzionante alla rete idrica non alimentare dell'abitazione costituiscono elementi essenziali e propedeutici per il rilascio del Permesso di Costruire e vanno attestati con dichiarazione giurata del Direttore dei Lavori contestualmente alla richiesta del Certificato di Agibilità di cui all'Art. 24 del DPR 06.06.01 n. 380.

Art. C/5*(Incentivi alla realizzazione di volumi destinati alla ricettività extra-alberghiera)*

1. Al fine di incrementare l'entità e la qualità della ricettività extra-alberghiera è consentito ampliare gli edifici di valore ambientale, nella misura di un vano e di un bagno, a condizione che:
 - l'ampliamento adotti integralmente (dimensioni, tecnologia, morfologia e dettagli costruttivi) una delle soluzioni proposte dal "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC;
 - la parte in ampliamento risponda ai requisiti di cui all'allegato A) della Legge RC 24.11.2001 n. 17;
 - il proprietario presenti l'istanza e la documentazione di cui all'Art. 9 della citata legge RC 24.11.2001 n. 17 entro 60 giorni dal rilascio del Certificato di Agibilità.
2. Alla richiesta del Permesso di Costruire vanno allegati:
 - una perizia geologico-tecnica che attesti che nell'area di pertinenza dell'immobile è disponibile l'intero fabbisogno di pietrame necessario alla realizzazione dell'intervento;
 - la simulazione fotografica dell'impatto dell'intervento sull'insieme edificato, ripreso da almeno quattro punti di vista diversi.
3. L'adempimento di cui al punto 2 è condizione essenziale per il rilascio e la validità del Permesso di Costruire.

Art. C/6*(Qualità formali dei nuovi edifici in aree urbane o periurbane)*

1. Gli edifici di nuova costruzione che vengono realizzati in aree in rapporto visuale con edifici o nuclei di edifici storici dovranno essere realizzati con caratteri morfologici compatibili con il contesto edificato e paesaggistico in cui si collocano. A tal fine si assume che, con riferimento alle aree e/o all'edificato di valore ambientale distanti meno di m. 300 dai confini del lotto, la compatibilità è assicurata quando:
 - il terreno di posa viene sistemato con terrazzamenti sostenuti da muri realizzati in pietrame a secco, che abbiano altezza media pari a quella dei muri di sostegno circostanti $\pm 10\%$ ed altezza max e min che differiscano da quella media di non più del 10% ;
 - l'altezza delle fronti è non superiore a quella massima e non inferiore a quella minima esistenti nell'intorno di riferimento;
 - la lunghezza dei cornicioni è non superiore a quella massima e non inferiore a quella minima esistenti nell'intorno di riferimento;
 - ciascun tratto di cornicione è sfalsato da quello vicino di non meno di m 0,60;
 - le dimensioni delle bucatore sono comprese tra quelle minime e quelle massime di ciascuna categoria (finestre, balconi, portoni, accesso a locali terranei di deposito) rilevati nell'intorno di riferimento;
 - la superficie complessiva delle bucatore esistenti in ciascuna fronte non è superiore a quella media rilevata negli edifici di valore ambientale esistenti nell'intorno di riferimento
2. Le caratteristiche morfologiche degli edifici di valore ambientale esistenti nell'intorno di riferimento vanno rilevate e documentate dal progettista, che le assevera con giuramento.

Art. C/7

(Qualità formali e tecnologiche delle opere di trasformazione del territorio)

1. Tutte le opere di trasformazione del territorio finalizzate a permetterne l'accessibilità e/o la coltivazione vanno realizzate con tecnologie e parametri geometrici e morfologici compatibili con il contesto.
2. Le nuove strade si ritengono compatibili quando sono realizzate con:
 - sezione trasversale non superiore a m.3,00, incluso banchine;
 - slarghi per l'incrocio dei veicoli, di larghezza non superiore a m. 5,00, incluso banchine, lunghezza non superiore a m. 15,00, distanziati tra loro di non meno di m 300;
 - muri di sostegno realizzati con pietrame a secco, di altezza non superiore a m 1,50.
3. Gli interventi di riparazione dei muri vanno realizzati con la stessa tecnologia di quelli preesistenti e con materiali analoghi.
4. I muri di nuova costruzione eventualmente necessari a sostegno delle terrazze si ritengono compatibili quando sono realizzate con:
 - struttura in pietrame a secco;
 - altezza media non superiore a m. 2,50;
 - variazione di altezza non superiore a $\pm 10\%$ dell'altezza media;
 - tecnica costruttiva e geometria conformi alle soluzioni proposte nello specifico "Manuale di riparazione dei muri a secco della Costiera Amalfitana" (Manuale).
5. L'adozione delle soluzioni previste nel Manuale comporta la procedura speditiva per l'esame delle richieste di tipo abilitativo.
6. L'effettiva realizzazione dell'intervento con le caratteristiche previste al comma 4 del presente articolo vanno asseverate con giuramento dal Direttore dei Lavori.
7. L'asseverazione di cui al comma 6 è propedeutica al rilascio di qualunque certificazione relativa alle opere realizzate.

Allegato 2

RELAZIONE TRA OBIETTIVI/AZIONI/INTERVENTI e i 5 PIANI UNESCO

CNS: CONOSCENZA | TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE | VLR: VALORIZZAZIONE

PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE | MNT: MONITORAGGIO

	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
1 Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema					
1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace					
1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)	●	●	●	●	●
1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"		●	●		●
1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"				●	●
1.2 Revisione degli strumenti di governo					
1.2.1 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale		●			●
1.2.2 Adeguamento del PUT a criteri dell'UNESCO, Convenzione Europea Paesaggio, Convenzione di Faro		●			●
1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP					
1.3.1 Definizione procedura rapida approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio		●	●	●	●
1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi					
1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero	●	●	●	●	
2 Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità					
2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"					
2.1.1 Rafforzamento percezione intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"	●	●			●
2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO	●	●		●	●
2.2 Promozione di reti di imprese culturali					
2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio.	●		●	●	●
2.3 Rafforzamento del brand del sito					
2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"	●	●	●		
2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali	●		●		
2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali	●	●	●	●	
2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana	●		●		●
3 Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile					
3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi					
3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)	●	●	●		●
3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità		●		●	●
3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio					
3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali	●	●			●
4 Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio					
4.1 Riduzione dei costi di produzione					
4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione		●	●		●
4.1.2 Offerta di vacanze lavoro	●	●	●	●	●
4.2 Incremento dei ricavi diretti					
4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone		●			
4.2.2 Promozione della "adozione" delle colture di pregio		●	●		●
4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative					
4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole	●	●	●		●

CNS: CONOSCENZA TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE VLR: VALORIZZAZIONE PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE MNT: MONITORAGGIO	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
4.4 Promozione dei prodotti locali					
4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti "Costiera Amalfitana"	●	●	●		●
4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels	●	●	●		●
4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto"	●		●	●	●
4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio					
4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio			●		●
4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli					
4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera	●			●	●
4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"		●	●		●
4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate					
4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata		●	●		
5 Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive					
5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico					
5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico		●	●		●
5.1.2 Attivazione della "AMALFI COAST CARD" (ACC)	●		●		●
5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico		●	●		●
5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati					
5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati	●	●	●		●
6 Miglioramento dell'offerta turistica					
6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna					
6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"	●	●	●	●	
6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)					
6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"		●	●	●	●
6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico	●	●	●		●
6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati	●	●	●		●
6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata	●	●	●		●
6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico					
6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"	●	●	●	●	●
6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera					
6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso	●	●	●	●	●
6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale					
6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica	●		●	●	●
6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi	●		●	●	●
6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale	●		●	●	●
6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale					
6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione	●	●	●	●	●
7 Miglioramento della qualità della vita					
7.1 Supporto alle coppie giovani					
7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro					●

CNS: CONOSCENZA TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE VLR: VALORIZZAZIONE PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE MNT: MONITORAGGIO	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti					
7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento			●	●	●
7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti			●		●
7.2.3 Promozione di servizi di car sharing			●		●
7.3 Accesso alle energie rinnovabili					
7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico		●	●		●
8 Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato					
8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali					
8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre	●	●	●	●	●
8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera	●	●	●	●	●
8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)					
8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"	●	●	●		●
8.3 Mitigazione sostenibile del rischio					
8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali	●	●	●		●
8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità.		●	●		●
8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate		●	●		●
8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)		●	●		●
8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali					
8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera	●		●		●
8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi	●	●	●		●
9 Recupero del paesaggio degradato					
9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate					
9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate		●	●	●	●
9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente					
9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)	●	●			●
9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti					
9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore		●	●		●
9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere		●	●		●
10 Produzione di nuovo paesaggio di qualità					
10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate					
10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico	●	●	●	●	●
10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale	●	●	●	●	●
10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale					
10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni		●	●		●
10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto					
10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore		●	●		●

Allegato 3
Format scheda intervento

Maria Carla Sorrentino

Obiettivo strategico	Obiettivo principale perseguito dall'intervento
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>Obiettivi non direttamente perseguiti, ma al cui conseguimento l'intervento concorre</i>
Azione di riferimento	Azione specifica nella quale si inserisce l'intervento
<i>Azioni correlate</i>	<i>Altre azioni alla cui realizzazione l'intervento contribuisce</i>
Settore UNESCO	UNESCO

Motivazioni / esigenze	- Disfunzioni o carenze che l'intervento dovrà eliminare o opportunità che contribuisce a cogliere	
Finalità e Contenuti	- Obiettivi specifici, significati e prodotti dell'intervento	
Attività da realizzare	- Sintesi delle attività da svolgere per la realizzazione dell'intervento	
Attori coinvolti	- Istituzioni e soggetti interessati dall'intervento, sia nella definizione sia nella sua realizzazione	
Risorse da impegnare	Umane	- Personale delle istituzioni coinvolte e consulenti da attivare per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione
	Materiali	- Materiali documentali o preparatori necessari alla stesura del progetto dell'intervento
	Finanziarie	- Ammontare dei costi per la progettazione dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione (da indicare separatamente)
Durata presumibile	- Tempo (in mesi) necessario per la progettazione dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione. Da stimare a partire dalla decisione di avviare l'intervento	
Priorità	- In rapporto alle altre azioni e agli obiettivi strategici (a prescindere dalla difficoltà, dal costo ecc.). Da valutare su tre livelli: alta, media, bassa	
Difficoltà	- In rapporto sia alle caratteristiche intrinseche dell'intervento (costo, complessità) sia al contesto (disponibilità dei decisori, quadro giuridico ecc.). Da valutare su tre livelli: alta, media, bassa	
Impatto su	Paesaggio	- Effetto (diretto) dell'intervento sul paesaggio. Da valutare su quattro livelli: alto, medio, basso, nullo (si assume che nessun intervento abbia effetto negativo)
	Fruibilità del sistema	- Effetto dell'intervento sull'uso del territorio e dei servizi offerti alla comunità (residenti e turisti). Da valutare su tre livelli di miglioramento rispetto alle condizioni attuali: alto, medio, basso
	Stakeholder	Consenso/dissenso generato dall'intervento. Da valutare su 5 livelli, sia in rapporto alle caratteristiche intrinseche dell'intervento sia ai differenti interessi dei vari stakeholder: - 4 totalmente condiviso (consenso generale su tutti gli elementi dell'intervento) - 3 sostanzialmente condiviso (consenso generale su gran parte degli elementi dell'intervento, oppure consenso su tutti gli elementi da parte della maggioranza degli stakeholder) - 2 parzialmente condiviso (consenso generale solo su parte degli elementi dell'intervento oppure dissenso da parte di alcuni stakeholder) - 1 poco condiviso (consenso di una minoranza di stakeholder, dissenso da parte della maggioranza degli stakeholder) - 0 per nulla condiviso (dissenso generalizzato) Per ogni livello va anche precisato se il consenso/dissenso varia dall'immediato al medio-lungo termine
Risultati attesi	- Elenco dei principali prodotti/effetti dell'intervento	
Indicatori di risultato	- Elementi dell'intervento, o dei suoi effetti, oggettivamente verificabili e/o misurabili, ad 1 anno e a 3 anni dalla operatività del Piano di Gestione o dall'avvio dell'intervento	
NOTE	- Altri interventi con cui la scheda ha/può avere relazione	

Allegato 4
La Qualità della Vita nel sito Unesco Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra

1 Premessa

La Qualità della Vita (QdV) è un concetto complesso, dalle molteplici sfaccettature sia filosofiche che sotto il profilo “empirico”, concernente aspetti materiali e immateriali della vita quotidiana di una comunità, dei singoli individui e gruppi che la compongono.

È, tuttavia, un fattore che può contribuire sensibilmente ad aumentare la competitività di un sistema territoriale, favorendo la permanenza degli abitanti presenti ed il richiamo di nuovi, attraendo nuove attività imprenditoriali (in particolare nel settore dei servizi avanzati), richiamando il turismo nei settori a più alta redditività. Tale fattore deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione anche in sede di pianificazione e programmazione delle politiche pubbliche.

Ma non è la difficoltà del tema che ha impedito di valutare una volta per tutte il livello di QdV in Costiera Amalfitana. L’altissimo numero di fattori che vengono utilizzati nelle varie analisi, la molteplicità delle procedure utilizzate, la specificità del sistema comunità-territorio Costiera Amalfitana e, soprattutto, la mancanza di dati disponibili a livello comunale, hanno suggerito di sottoporre gli indicatori e le procedure da utilizzare alla preventiva valutazione dei vari attori chiamati a far proprio il Piano di Gestione. Rinviando la loro concreta applicazione ad uno degli interventi proposti dal PdG .

In questa sede ci si pone perciò un obiettivo prettamente ricognitivo e metodologico, finalizzato a mettere in rilievo quali sono gli elementi che oggi si ritiene abbiano un impatto rilevante sulla QdV, al fine di averli costantemente “sotto mano” a guisa di un pro-memoria che possa comunque indirizzare e valutare le diverse scelte delle Amministrazioni. Per favorire tale risvolto operativo, gli indicatori utilizzati in letteratura vengono analizzati e sistematizzati, come riportato nei paragrafi da 3 a 7. Rinviando la concreta valutazione della QdV della Costiera ad uno studio specifico da realizzare dopo l’avvio del sistema di rilievo e diffusione automatica dei dati si propone qui una selezione degli indicatori di maggior interesse per il PdG e se ne analizza la coerenza con gli obiettivi strategici del PdG. Con tale criterio diventa possibile sia valutare gli effetti di politiche già intraprese, sia affinare la selezione e/o valutazione delle singole azioni e degli interventi da mettere in campo. L’impatto positivo o negativo di ciascun intervento su tali indicatori potrà essere valutato anche in termini semplici con matrici qualitative, analisi swot, analisi multicriteria ecc.

2. Introduzione

Tra le finalità dei piani di marketing del territorio o dei piani urbanistici ai vari livelli, è spesso indicato genericamente l’“aumento” della *QdV*, senza che siano tuttavia dedicati chiarimenti o analisi particolari. Come si dirà di seguito, il tema balza all’onore delle cronache solo una volta l’anno, in concomitanza con la pubblicazione di alcune classifiche redatte da quotidiani nazionali.

Ma cos'è la "QdV"? Chi o che cosa ne garantisce un livello elevato?

La "QdV" (in inglese QoL – Quality of Life -) è un'espressione sempre più diffusa nel linguaggio odierno, ma allo stesso tempo esprime un concetto piuttosto indefinito. Descriverne il significato, ovvero trovarne una definizione, è impresa molto difficile nonché, probabilmente, priva di senso: sono infatti diversi i fattori oggettivi e soggettivi che possono influire sulla stessa in un determinato contesto, sia territoriale che temporale. Ed il fattore *soggettivo* è sempre preponderante, atteso che ciascun individuo può ritenere importante per il proprio benessere ciò che per un altro soggetto risulta poco apprezzabile o del tutto irrilevante.

Tuttavia, un'attenzione sempre crescente viene posta alla sua "misurazione", in particolare nelle aree urbane: molte classifiche vengono redatte utilizzando una pluralità di parametri ed indicatori scelti dal "misuratore" di turno (giornale, ente, associazione). Tali graduatorie possono essere di tipo settoriale, cioè riferirsi ad un singolo servizio o ad un singolo fattore (sanità, inquinamento ecc.), oppure "globali", quando comprendono un insieme di fattori (individuati come influenti sulla QdV) che, opportunamente tarati, clusterizzati ed omogeneizzati, consentono di formulare un parametro unico che permetta di comparare tra loro contesti diversi.

Punto di riferimento per queste ultime, in Italia, è la classifica redatta annualmente (pubblicata in genere nel mese di dicembre) dal giornale economico Il Sole 24 Ore, che propone una valutazione utilizzando una quarantina di indicatori ripartiti in categorie.

Quella del Sole 24 ore non è l'unica classifica "globale" disponibile oggi in Italia: anche un altro giornale economico, Italia Oggi, dedica all'argomento QdV uno studio condotto in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, basato su un panel di indicatori più ampio (circa 80). Ed i risultati finali spesso non coincidono con quelli del "concorrente".

Tali graduatorie, ampiamente diffuse sui media nazionali e non esenti dalle critiche di chi si ritrova nelle posizioni più arretrate, sono prese come riferimento da un numero sempre maggiore di Amministrazioni (e dai loro detrattori), in quanto costituiscono un riferimento "oggettivo" (o almeno presunto tale) sia per la valutazione dell'operato svolto sia per guidare eventuali azioni politiche successive. L'effetto perverso è che l'uscita di questa o quella classifica, così come le analisi settoriali (effettuate per lo più nel campo ambientale), con relative promozioni o retrocessioni spesso contrastanti, danno adito a grandi polemiche tra amministratori e coloro i quali hanno condotto le ricerche. Polemiche che in alcuni casi sono sfociate anche in denunce e richieste di risarcimento danni per la presunta pubblicità negativa arrecata ai territori.

Alle classifiche redatte dai citati quotidiani, negli ultimi anni si è aggiunta una voce autorevole nel campo delle rilevazioni statistiche: l'ISTAT sta proponendo all'attenzione dei *policy maker* un complesso database sviluppato con un approccio multidimensionale per misurare il "*Benessere equo e sostenibile*" (*Bes*). Il Bes ha l'obiettivo di "*integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità*".

Chiarita la delicatezza del tema, bisogna allora sempre tener presente e far comprendere che l'obiettivo di tali classifiche non è quello di attribuire un valore assoluto al benessere di una comunità (non sarebbe possibile), ma quello di offrire una rappresentazione sintetico-comparativa delle diverse realtà italiane attraverso la selezione e l'elaborazione di dati e la costruzione di indicatori (economici, sociali, ambientali) in grado di rappresentare e "misurare" la possibile soddisfazione inerente gli aspetti materiali ed immateriali della vita delle persone. È del tutto evidente, pertanto, che i risultati possono variare in dipendenza dell'approccio, degli indicatori e delle pesature utilizzati.

Si deve, altresì, porre l'accento sulla circostanza che le due classifiche suddette sono costruite con indicatori valutati al livello provinciale o regionale, il che comporta una serie di distorsioni: ci si potrebbe

domandare se la QdV nel capoluogo sia la stessa di quella delle aree periferiche o addirittura di quelle rurali che spesso appartengono alla medesima Provincia.

Ancora sul tema, non si deve dimenticare che, come già accennato, il grado di importanza dei fattori selezionati potrebbe essere diversamente *percepito* in funzione del contesto socio-ambientale e dei valori della comunità (che possono evolvere anche nel tempo) e quindi non è quasi mai possibile applicare uno stesso modello a realtà diverse. È possibile tenerne conto in un sistema di misurazione?

Con queste premesse, ci si potrebbe chiedere se non sia inutile affrontare il tema della misurazione della QdV.

Si ritiene, tuttavia, che le informazioni contenute nei rapporti, gli indicatori utilizzati, l'approccio generale seguito, contengano importanti indicazioni che aiutano a comprendere la realtà territoriale. Ad esempio, dando fondamento concreto alla molto percettibile differenza di vita e di attività che in Costiera Amalfitana si registra tra i comuni costieri e quelli interni. Fornendo, inoltre, un'utile guida per la pianificazione, la programmazione e la valutazione delle azioni e degli interventi proposti dal Piano di Gestione.

3. Cenni sul concetto di QdV e sui modelli di rappresentazione

La QdV è un concetto di grande complessità, atteso che per sua stessa natura punta a riassumere in due soli termini il grado di soddisfacimento dei bisogni dell'uomo (di *ciascun* uomo?) che differiscono nel tempo e nello spazio secondo i modelli culturali ed il sistema di valori di riferimento. È pertanto un tema le cui basi teoriche afferiscono alla filosofia, ma che ha anche, e necessariamente, una forte dimensione empirica: affrontato e dibattuto, oggi, nell'ambito di diverse discipline, dalla sociologia alla psicologia, dall'economia all'ecologia ecc.

I primi studi, partiti già nell'800 in seguito alla rivoluzione industriale, fino agli anni '60 si soffermarono prevalentemente sul benessere economico delle comunità. Fu il cosiddetto *movimento degli indicatori sociali* che impose l'abbandono dell'approccio puramente economico, introducendo indicatori che "misurano" i differenti aspetti della vita delle persone. Si aprì quindi il campo ad una ricerca ancora oggi attualissima sia sul rapporto tra aspetti materiali ed immateriali del benessere, sia su quello del legame tra livello di vita individuale e condizioni di vita collettive.

In seguito a tale "rivoluzione", con l'espressione QdV si cominciò quindi a riferirsi al livello di benessere della collettività, non più circoscritto alla sola dimensione economica (misurabile con indicatori quali PIL, reddito delle famiglie, occupati, consumi, ecc.), ma esteso anche alle altre risorse disponibili che rendono la vita, individuale e collettiva, più sicura e salubre, più ricca di cultura e viaggi, più gradevole, più stimolante per il corpo e la mente, più comoda, ecc. Aspetti, questi ultimi, non sempre oggettivamente rilevabili e misurabili. A tutto ciò si devono anche aggiungere aspetti immateriali e strettamente soggettivi, tra i quali la soddisfazione psicologica, la felicità, la realizzazione di un progetto di vita.

In definitiva, se proprio si vuole definire il termine, appare utile riprendere la definizione dell'ISQOLS (International Society for Quality of Life Studies), che tra le numerose definizioni rilevate in letteratura, compone una sintesi (Cummins 1998): "*La QdV include sia l'oggettivo che il soggettivo ed ogni asse è l'aggregazione di sette ambiti: benessere materiale, salute, produttività, affettività, sicurezza, società e benessere interiore. L'ambito oggettivo include la soddisfazione ponderata con l'importanza assegnata dall'individuo*". E continua, sostenendo come l'integrazione tra l'informazione oggettiva e quella soggettiva costituisca oggi l'approccio più valido e completo per lo studio della QdV.

Accertato che non è un concetto definibile in assoluto, ne consegue che anche una "misurazione" della QdV risulta influenzata dalle variabili utilizzate, dalle metodologie adottate per la sua identificazione, dalle scelte dei singoli ricercatori, nonché dal peso che i cittadini attribuiscono alle variabili

stesse. L'unica oggettività che può essere conseguita sul piano scientifico è riferibile al rigore del metodo scelto, avvalendosi anche delle odierne tecniche di analisi dei dati e di un'attenta scelta di quantità, tipo e qualità degli indicatori, nonché della relativa pesatura.

3.1 Misurare la QdV

Così come sono numerose e diverse le teorie che affrontano il tema della QdV, altrettanto variegati sono i tentativi di mettere in campo strumenti operativi per “rappresentarla” e “valutarne” il livello con riferimento ad una comunità. In generale, essa è solo indirettamente “descrivibile” o attraverso la valutazione delle condizioni sociali/economiche/ambientali, la disponibilità o meno di servizi (descrizione oggettiva), ovvero con la misura dei livelli di soddisfazione e benessere espressi dai singoli individui o gruppi di essi (descrizione soggettiva).

Una prima distinzione da fare riguarda quindi il metodo utilizzato, da scegliere in base alle risorse disponibili: infatti, gli studi sulla QdV possono essere basati sulla raccolta e l'elaborazione di dati istituzionali aggregati a livello territoriale ovvero su dati provenienti da indagini campionarie da strutturare opportunamente coinvolgendo la popolazione.

Nel primo caso si cerca di stimare le condizioni “oggettive” di vita riscontrabili in un determinato contesto territoriale e temporale: allo scopo si utilizzano dati di base elaborati in indicatori utili per confrontare nel tempo e nello spazio differenti unità di analisi. I costi della ricerca sono prevalentemente relativi all'acquisizione dei dati presso le fonti originarie di rilevazione o presso le banche dati ufficiali (oggi disponibili on-line, anche gratuitamente), nonché ed in particolare quelli necessari alla loro elaborazione.

Nel caso delle indagini campionarie, invece, lo scopo non è (o non è solo) quello di rilevare e rappresentare le caratteristiche del contesto socio-economico in cui gli intervistati vivono, ma anche quello di comprendere i comportamenti, gli atteggiamenti e le valutazioni espresse dagli stessi rispetto ad un elenco di tematiche che riguardano il benessere *percepito*. Si effettuano, quindi, elaborazioni finalizzate alla costruzione di indicatori sociali soggettivi, utili anche a confrontare gruppi differenziati di popolazione (occupati e non, giovani, anziani, ecc.) che potrebbero avere percezioni differenziate rispetto ad una stessa tematica. I costi sono molto più elevati rispetto al precedente tipo di ricerche, in quanto necessitano di un'organizzazione che sia in grado di progettare, condurre ed interpretare l'indagine campionaria, con tutti i problemi che questa pone.

In entrambi i casi, il processo di costruzione del modello rappresentativo della QdV è suddiviso in tre steps principali:

1. Selezione delle aree tematiche in cui scomporre il concetto di QdV in modo da proporre indicatori appropriati.

I criteri comunemente seguiti prevedono il ricorso ad un modello teorico presente in letteratura o da costruire ex novo, oppure un'analisi delle precedenti esperienze di ricerca al fine di favorire un'eventuale comparazione con risultati già ottenuti.

È importante rimarcare che va sempre posta particolare attenzione alla specificità delle analisi, per evitare di scegliere informazioni inutili e per evitare errori di valutazione. Ad esempio, è inutile considerare genericamente la presenza di aree a verde in territori rurali, in quanto si può presupporre che tale problema in quelle aree non sia rilevante; allo stesso modo, il numero di automobili per abitante può essere indice di ricchezza nei Paesi più poveri, ma anche di traffico ed inquinamento nei Paesi industrializzati.

Come si vedrà anche di seguito, in tema di QdV le tematiche più frequentemente prese in considerazione nelle ricerche condotte in Italia sono:

- caratteristiche demografiche (dinamica e struttura);
- condizioni di salute;
- qualità e tutela dell'ambiente naturale e di quello costruito;
- clima;
- condizioni abitative;
- sicurezza pubblica;
- disagio sociale;
- condizioni di lavoro;
- situazione economica familiare;
- livelli di istruzione;
- partecipazione politica e culturale;
- disponibilità di servizi (trasporti, assistenza, sanità, tempo libero ecc.).

2. Verifica della disponibilità di dati di base rispetto agli indicatori ipotizzati, per quanto riguarda il tipo, il livello di aggregazione ed il periodo da considerare.

Nel caso in cui i dati non siano disponibili è possibile utilizzare delle variabili *proxy*. Per esempio, se non è disponibile la variabile reddito pro capite, per misurare la ricchezza di un comune è possibile in alcuni casi contare il numero di sportelli bancari.

3. Ultima problematica di rilievo è la costruzione di indici complessivi: i metodi sono diversi e con un livello di complessità più o meno elevato.

La costruzione di tali indici comporta comunque la trasformazione degli indicatori in unità di misura omogenee; infatti spesso queste ultime sono differenti per i vari indicatori e di conseguenza rendono impossibile l'aggregazione dei dati necessaria per le valutazioni sintetiche. Le procedure adottate sono diverse e tra queste si citano:

- la costruzione di numeri indice, in cui i valori più elevati riscontrati per ogni indicatore corrispondono a 100 (o 1000) e gli altri vengono calcolati nel rispetto dell'equazione di proporzionalità o di altra equazione definita;
- il calcolo degli Z-scores, corrispondente alla differenza per ciascun indicatore tra il valore medio registrato per il complesso delle unità di analisi ed il valore della singola unità, divisa per la deviazione standard;
- l'utilizzo di graduatorie, più o meno riorganizzate in decili, quintili ecc., in base alle quali ciascuna unità di analisi per ogni indicatore occupa una posizione particolare rispetto alle altre unità di analisi.

Se ritenuto necessario, infine, nella definizione degli indici complessivi si può procedere ad una “pesatura” di uno o più indicatori o aree tematiche, in base all'importanza rivestita all'interno dell'indagine, utilizzando una delle numerose tecniche presenti in letteratura, sia con metodi statistici che partecipativi (ad esempio interviste a testimoni privilegiati).

Un'ulteriore operazione possibile è quella di procedere ad un raggruppamento delle unità di analisi o in base ai valori sui singoli indicatori (tramite cluster analysis) o in base al valore registrato per l'indice complessivo, semplicemente dividendo la classifica finale in decili. Tali procedure consentono tra l'altro una utile rimappatura del territorio con la possibilità di individuare le aree geografiche maggiormente caratterizzate in senso positivo o negativo.

3.2 La QdV secondo Il Sole 24 Ore

Il Sole 24 Ore “identifica” la QdV con la presenza o meno sul territorio di una serie di fattori non solo prettamente economici (lavoro, consumi ecc.), ma anche inerenti i servizi, l'ambiente, il tempo libero, la criminalità, la sicurezza sociale.

Per descrivere lo “stato” dei sistemi territoriali sono stati selezionati 42 indicatori raggruppati in 6 settori (ricchezza e consumi, lavoro e innovazione, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero) che a proprio esclusivo giudizio meglio possono rappresentare la QdV nelle 110 province italiane.

Particolare attenzione è posta sia alle fonti di provenienza dei dati che alla metodologia di calcolo oltre che, ovviamente, alla capacità di rappresentare la “vivibilità” nelle città: l’indagine è annuale ed è condotta in collaborazione con il Censis, sulla base dei dati forniti prevalentemente dall’Istat.

L’assegnazione del punteggio è così realizzata: per il punteggio relativo al singolo indicatore (Pi) si attribuiscono 1000 punti alla provincia che presenta il valore migliore dell’indicatore (Vimax) che può essere quello più alto (per esempio il valore aggiunto per abitante) o quello più basso (per esempio il numero di rapine per 100 mila abitanti, per fare un altro esempio); le altre province sono parametrate alla prima dividendo l’indicatore (Vi) di ciascuna provincia per quello della provincia migliore e moltiplicandolo per mille.

$$P_i = (V_i/V_{imax}) * 1000$$

Il punteggio in una singola categoria (Pc) è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nei 7 indicatori rappresentativi della categoria stessa.

$$P_c = (p_{i1} + p_{i2} + p_{i3} + p_{i4} + p_{i5} + p_{i6} + p_{i7}) / 7$$

Il punteggio finale è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nelle 6 categorie

$$P_f = (p_{c1} + p_{c2} + p_{c3} + p_{c4} + p_{c5} + p_{c6}) / 6$$

L’elenco completo degli indicatori utilizzati nel 2017 è il seguente (in generale l’anno di riferimento è il 2016 o la metà del 2017, secondo disponibilità del dato).

RICCHEZZA E CONSUMI	DEMOGRAFIA E SOCIETÀ
Pil procapite	Densità (abitanti per Km ²)
Assegno pensione media mensile	Tasso di natalità per mille abitanti
Depositi bancari pro-capite	Indice di vecchiaia (rapporto over 64 /soggetti 0 - 14 anni)
Canoni mensili locazione (media)	Saldo migratorio interno per mille abitanti
Spesa media in beni durevoli per famiglia	Numero medio di anni di studio della popolazione over 25
Protesti pro capite (media periodo giugno -giugno)	Numero laureati della provincia ogni mille giovani 25- 30 anni
E-commerce, acquisti online (n. ordini / anno per 100 abit.)	Acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 100 stranieri
LAVORO E INNOVAZIONE	GIUSTIZIA E SICUREZZA
Imprese registrate ogni 100 abitanti	Indice di litigiosità (nuove cause iscritte ogni 100 mila abitanti)
Tasso di occupazione totale (media)	Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti
Tasso di disoccupazione giovani 15-29 anni (media)	Scippi e borseggi ogni 100 mila abitanti
Rapporto impieghi/depositi	Furti in casa ogni 100 mila abitanti
Export in % sul Pil	Furti di auto ogni 100 mila abitanti
Start up innovative ogni 1000 imprese	Rapine ogni 100 mila abitanti
Gap retributivo di genere (valori %)	Truffe e frodi informatiche ogni 100 mila abitanti
AMBIENTE E SERVIZI	CULTURA E TEMPO LIBERO
Indice Legambiente su ecosistema urbano	Librerie ogni 100 mila abitanti
Spesa in farmaci per abitante	Sale cinematografiche (posti a sedere ogni 100 mila abitanti)
Tasso di emigrazione ospedaliera	Numero di spettacoli ogni 1000 abitanti
Consumo di suolo (% sulla superficie totale)	Ristoranti e bar ogni 100 mila abitanti
Spese sociali pro capite dei Comuni per minori/anziani/ poveri	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata
Banda larga (copertura % della popolazione)	Numero Onlus iscritte all’agenzia delle Entrate ogni 100 mila abitanti
Sportelli, atm e pos ogni 1000 abitanti	Indice di sportività (Gruppo Clas per il Sole 24 Ore)

3.3 Gli indicatori di Ecosistema Urbano di Legambiente

Come si può rilevare, la dimensione *ambiente e servizi* è caratterizzata da un indice calcolato da Legambiente; vale pertanto la pena illustrare come viene calcolato.

Ogni anno l’associazione elabora una classifica delle città Italiane più “attente” ai temi ambientali; la metodologia di calcolo è ben descritta nel dossier 2017, ed è utile riportarla di seguito per intero.

“Per ciascuno dei 16 indicatori (suddivisi in 6 aree tematiche), ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Gli indicatori sono normalizzati impiegando funzioni di utilità costruite sulla base di obiettivi di sostenibilità.

Per ciascun indicatore è costruita un’apposita scala di riferimento che va da una soglia minima (che può essere più bassa o più alta del peggior valore registrato), al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a un valore obiettivo (che può essere invece più alto o più basso del miglior valore registrato) che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo. L’obiettivo di sostenibilità è basato in alcuni casi su target nazionali o internazionali, in altri è frutto di scelte discrezionali basate su auspicabili obiettivi di miglioramento rispetto alla situazione attuale, in altre ancora sui migliori valori ottenuti (in genere il 95° o il 90° percentile, per eliminare valori anomali o estremi). Come per il valore obiettivo, anche la soglia minima è stabilita in base a indicazioni normative, confronti internazionali, dati storici italiani e peggiori valori registrati”.

Il punteggio finale viene assegnato definendo un peso per ciascun indicatore, che varia tra 3 e 15 punti, per un totale di 100 punti:

Mobilità	30%
Aria e rifiuti	20%,
Rifiuti	20%
Acqua	15%
Ambiente Urbano:	10%
Energia:	5%

Gli indicatori cosiddetti di risposta (che misurano le politiche intraprese dagli enti locali) pesano per oltre la metà del totale (59%), mentre gli indicatori di stato valgono il 20% e gli indicatori di pressione il 21%.

L’edizione del 2017 prevede inoltre l’assegnazione di un punteggio aggiuntivo per quelle città che hanno raggiunto ottimi risultati in quattro diversi ambiti: recupero e gestione acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share. Il bonus assegnato è pari a un terzo del peso complessivo dell’indicatore che si riferisce all’area tematica identificata”.

L’elenco completo degli indicatori, suddivisi per le rispettive aree tematiche, è il seguente (in corsivo alcuni indicatori aggiuntivi riportati nel dossier ma non presenti nella nota metodologica).

ARIA

- Biossido di azoto (NO₂) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm₁₀) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane.
- Ozono (O₃) - Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc registrata dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm_{2,5}) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane

ACQUE

- Consumi idrici domestici - Consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/abitante/giorno)
- Dispersione della rete - Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli
- Capacità di depurazione - Percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane

RIFIUTI

- Produzione di rifiuti urbani - Produzione annua pro capite di rifiuti urbani (kg/abitante/anno)
- Raccolta differenziata - Percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti
- Porta a porta - Percentuale di abitanti del Comune serviti dalla raccolta domiciliare dei rifiuti

MOBILITÀ

- Trasporto pubblico: passeggeri - Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno).
- Trasporto pubblico: offerta - Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/abitante/anno).
- Tasso motorizzazione auto - Auto circolanti ogni 100 abitanti.
- Incidentalità stradale - Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti.
- Piste ciclabili - Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

AMBIENTE URBANO

- Isole pedonali - Estensione pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/abitante).
- Alberi in area urbana - Numero alberi esistenti in aree di proprietà pubblica (alberi/100 abitanti).
- Verde urbano fruibile - Estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana (mq/abitante)

ENERGIA

- Energie rinnovabili: solare fotovoltaico e termico pubblico - Solare fotovoltaico e termico, potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

3.4 La QdV secondo Italia Oggi

Anche il quotidiano Italia Oggi pubblica annualmente un rapporto sulla QdV, realizzato in collaborazione con il dipartimento di statistiche economiche dell'Università La Sapienza di Roma. La metodologia è solo analoga a quella proposta dal Sole 24 ore, essendo caratterizzata da 9 dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita) ed 84 indicatori di base, con alcune pesature variabili anno per anno. In alcuni casi sono state articolate delle sottodimensioni (21 complessive) che raggruppano o l'insieme degli indicatori con impatto positivo/negativo rispetto all'oggetto della dimensione, oppure gruppi di indicatori (all'interno della medesima dimensione) afferenti alla stessa tematica, quali reati contro la persona e quelli contro il patrimonio; istruzione superiore e servizi finanziari; medici ed infermieri, posti letto in reparti specialistici, apparecchiature diagnostiche; strutture dedicate al turismo e quelle per il tempo libero. Gli indicatori utilizzati sono di seguito riportati.

AFFARI E LAVORO Tasso di occupazione Importo medio dei protesti per abitante Numero di clienti corporate banking per 100 imprese registrate Tasso di disoccupazione Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti Imprese cessate ogni 100 imprese attive	Produzione di rifiuti urbani Autovetture circolanti per 100 abitanti Motocicli circolanti per 100 abitanti Consumo annuo pro capite di energia elettrica Potenza pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali Piste ciclabili Zone a traffico limitato Verde pubblico Frazione di territorio destinato ad aree verdi nel comune capoluogo Capacità di depurazione delle acque reflue Uso del trasporto pubblico Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani
AMBIENTE Concentrazione di biossido d'azoto PM10: n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 50 µg/m3 Dispersioni nella rete idrica Consumi idrici pro capite sull'erogato	

CRIMINALITÀ Omicidi volontari per 100 mila abitanti Omicidi colposi e preterintenzionali per 100 mila abitanti Tentati omicidi per 100 mila abitanti Lesioni dolose e percosse per 100 mila abitanti Violenze sessuali per 100 mila abitanti Sequestri di persona per 100 mila abitanti Reati connessi al traffico di stupefacenti per 100 mila abitanti Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione per 100 mila abitanti Scippi e borseggi per 100 mila abitanti Furti d'auto per 100 mila abitanti Furti in appartamento per 100 mila abitanti Altri furti per 100 mila abitanti Estorsioni per 100 mila abitanti Rapine in banche e uffici postali per 100 mila abitanti Altre rapine per 100 mila abitanti Truffe e frodi informatiche per 100 mila abitanti	Numero sportelli bancari per 100 mila abitanti Numero medio di classi per 100 studenti nella scuola media superiore Numero scuole superiori per 100 mila abitanti Numero studenti scuola media superiore ogni 1000 abitanti
DISAGIO SOCIALE E PERSONALE Infortuni sul lavoro per 1000 occupati Morti per tumore ogni 100 morti Morti e feriti per 100 incidenti stradali Suicidi per 100 mila abitanti Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni Reati a sfondo sessuale contro minori per 100 mila abitanti Ospedalizzazione per disturbi psichici ogni 1000 abitanti Disabili per 1000 residenti	SISTEMA SALUTE Medici ospedalieri per 100 posti letto Personale infermieristico per 100 posti letto Personale tecnico-sanitario per 100 posti letto Altro personale per 100 posti letto Posti letto in ostetricia e ginecologia per 1000 abitanti Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronariche per 1000 abitanti Posti letto in rianimazione e terapia intensiva per 1000 abitanti Posti letto in reparti di oncologia per 1000 abitanti Numero TAC e RMN per 1000 abitanti Numero apparecchiature emodialisi per 1000 abitanti Numero gruppi radiologici per 1000 abitanti Numero ventilatori polmonari per 1000 abitanti
POPOLAZIONE Densità demografica Emigrati ogni 1000 residenti Morti ogni 1000 residenti Immigrati ogni 1000 residenti Nati vivi ogni 1000 residenti Numero medio componenti famiglia	TEMPO LIBERO Agriturismo per 100 mila abitanti Alberghi per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti Bar e caffetterie per 100 mila abitanti Sale cinematografiche per 100 mila abitanti Palestre per 100 mila abitanti Associazioni ricreative, artistiche, culturali per 100 mila abitanti Librerie per 100 mila abitanti
SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI Numero ATM per 100 mila abitanti Numero clienti di phone banking per 100 mila abitanti	TENORE DI VITA Spesa media mensile pro capite per consumi Importo medio mensile pensione Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite Prezzo al mq appartamento nuovo in zona semicentrale Variazione dei prezzi al consumo

3.5 Il benessere equo e sostenibile dell'Istat (Bes)

Il limite più evidente delle rappresentazioni sintetiche sopra ricordate è in primis quello della dimensione territoriale, che presenta livelli di aggregazione estesi all'intera Provincia (non si distingue, pertanto, tra capoluogo, zone costiere, aree rurali ecc.). Inoltre, i modelli sono costruiti tenendo conto della facilità/possibilità di accesso alle informazioni: i dati devono essere per lo più "oggettivi", disponibili per tutte le provincie ed aggiornati di anno in anno.

Per ovviare a questi limiti, l'ISTAT dal 2013 ha sviluppato un sistema informativo atto a misurare il *Benessere Equo e Sostenibile* (Bes) di un territorio, prendendo come ambito di riferimento sia le Regioni che alcune Province.

Fornendo una valutazione della variazione anno per anno di una serie di indicatori che rappresentano non solo l'andamento economico (lavoro, redditi ecc.), la presenza di servizi (scuola, sanità, finanziari, ecc.), lo stato dell'ambiente, ma anche il progresso o il regresso sotto il profilo delle disu-

guaglianze sociali e della sostenibilità. L'obiettivo esplicitamente dichiarato è quello di porre alla base delle "politiche pubbliche e delle scelte individuali" il concetto di QdV e di offrire profili di "benessere equo e sostenibile... orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la governance dello sviluppo territoriale."

Esula dagli obiettivi del presente lavoro l'esame di tutte le novità introdotte con il Bes, ma è da mettere in evidenza quanto meno la presenza di indicatori che afferiscono alla sfera soggettiva. Non solo è stata introdotta una specifica dimensione (benessere soggettivo), ma sono anche stati elaborati indicatori specifici per quasi tutte le dimensioni, immediatamente identificabili dai termini *soddisfazione, insoddisfazione, percezione, paura, fiducia* ecc.

Di rilievo anche l'introduzione di nuove dimensioni che tengono conto di aspetti fino ad oggi poco considerati o del tutto ignorati: il già citato benessere soggettivo, il paesaggio, le relazioni sociali, l'innovazione.

Ed infine, è ancora opportuno rimarcare che alcuni indicatori sono articolati con modalità meno analitiche rispetto a quelli analoghi presenti nelle altre classifiche. A titolo di esempio è possibile notare che per la dimensione *istruzione e formazione* sono stati pensati due indicatori che vanno al di là di quelli consueti relativi a scuole ed università; sono stati infatti introdotti anche la formazione informale (*partecipazione culturale*, ovvero la frequentazione di cinema, teatri e concerti, lettura di libri e quotidiani, ecc.) e quella extrascolastica (*partecipazione alla formazione continua*).

Alcuni indicatori sono stati selezionati per introdurre il concetto di QdV nel Documento DEF 2017 e portare l'attenzione sull'effetto delle politiche economiche rispetto ad alcune dimensioni fondamentali selezionate.

Per quanto concerne le Regioni, quindi, l'ISTAT individua 129 indicatori, raggruppati nelle 12 dimensioni (domini) del benessere considerate di maggior rilievo. Sul sito web¹ sono presenti spiegazioni esaustive circa i concetti di base, le dimensioni utilizzate e gli indicatori prescelti.

<p>SALUTE Speranza di vita alla nascita Speranza di vita in buona salute alla nascita Indice di stato fisico Indice di stato psicologico Mortalità infantile Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) Mortalità per tumore (20-64 anni) Mortalità per demenze e malattie sistema nervoso (65 anni e più) Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni Eccesso di peso Fumo Alcol Sedentarietà Alimentazione</p> <p>ISTRUZIONE E FORMAZIONE Partecipazione alla scuola dell'infanzia Persone con almeno il diploma (25-64 anni) Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) Passaggio all'università Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)</p>	<p>Partecipazione alla formazione continua Competenza alfabetica degli studenti Competenza numerica degli studenti Competenze digitali Partecipazione culturale</p> <p>LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA Tasso di occupazione (20-64 anni) Tasso di mancata partecipazione al lavoro Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni Dipendenti con bassa paga Occupati sovraistruiti Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente Occupati non regolari Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare Asimmetria nel lavoro familiare Soddisfazione per il lavoro svolto Percezione di insicurezza dell'occupazione Part time involontario</p>
---	--

<p>BENESSERE ECONOMICO Reddito medio disponibile pro capite Disuguaglianza del reddito disponibile Rischio di povertà Ricchezza netta media pro capite Vulnerabilità finanziaria Povertà assoluta Grave deprivazione materiale Bassa qualità dell'abitazione Grande difficoltà economica Molto bassa intensità lavorativa</p> <p>RELAZIONI SOCIALI Soddisfazione per le relazioni familiari Soddisfazione per le relazioni amicali Persone su cui contare Partecipazione sociale Partecipazione civica e politica Attività di volontariato Finanziamento delle associazioni Organizzazioni non profit Fiducia generalizzata</p> <p>POLITICA E ISTITUZIONI Partecipazione elettorale Fiducia nel Parlamento italiano Fiducia nel sistema giudiziario Fiducia nei partiti Fiducia in altri tipi di istituzioni Donne e rappresentanza politica in Parlamento Donne e rappresentanza politica a livello locale Donne negli organi decisionali Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa Età media dei parlamentari italiani Durata dei procedimenti civili Affollamento degli istituti di pena</p> <p>SICUREZZA Omicidi Furti in abitazione Borseggi Rapine Violenza fisica sulle donne Violenza sessuale sulle donne Violenza domestica sulle donne Preoccupazione di subire una violenza sessuale Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio Paura di stare per subire un reato Percezione di degrado nella zona in cui si vive</p> <p>BENESSERE SOGGETTIVO Soddisfazione per la propria vita Soddisfazione per il tempo libero Giudizio positivo sulle prospettive future</p>	<p>Giudizio negativo sulle prospettive future</p> <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Densità e rilevanza del patrimonio museale Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Pressione delle attività estrattive Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p>AMBIENTE Emissioni di CO₂ e altri gas clima alteranti Flussi di materia Dispersione da rete idrica comunale Conferimento dei rifiuti urbani in discarica Qualità dell'aria urbana - PM₁₀ Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto Qualità delle acque costiere marine Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Siti contaminati Aree con problemi idrogeologici Trattamento delle acque reflue Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità Energia da fonti rinnovabili Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p> <p>INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ Intensità di ricerca Propensione alla brevettazione Lavoratori della conoscenza Innovazione del sistema produttivo Investimenti in proprietà intellettuale Occupati in imprese creative Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)</p> <p>QUALITÀ DEI SERVIZI Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata Difficoltà di accesso ad alcuni servizi Copertura della banda larga Irregolarità nella distribuzione dell'acqua Irregolarità del servizio elettrico Posti-km offerti dal Trasporto Pubblico Locale Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità</p>
--	--

Per quanto, invece, concerne le Province, gli 81 indicatori sono i seguenti (in corsivo quelli specifici per le Province, in numero di 35, mentre altri sono sviluppati in coerenza con il quadro nazionale/regionale, del quale tuttavia non sono stati riproposti tutti gli indicatori ma una selezione di 47). L'ultimo rapporto è tuttavia del 2015; rispetto al Bes delle Regioni 2017 ci sono quindi alcune ulteriori differenze facilmente riscontrabili dal raffronto con l'elenco che precede.

SALUTE Speranza di vita alla nascita Maschi Speranza di vita alla nascita Femmine Tasso di mortalità infantile Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni) Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni) Tasso di mortalità per demenza (65 anni e più) Tasso di mortalità per suicidio Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)	Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più
ISTRUZIONE E FORMAZIONE Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi Persone in età lavorativa con istruzione non elevata Partecipazione all'istruzione secondaria superiore Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni) Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni) Livello di competenza alfabetica degli studenti Livello di competenza numerica degli studenti Persone in età lavorativa in formazione permanente	POLITICA E ISTITUZIONI Tasso di partecipazione alle elezioni europee Tasso di partecipazione alle elezioni regionali Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali <i>Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno</i> <i>Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione</i> <i>Comuni: grado di finanziamento interno</i> <i>Comuni: capacità di riscossione</i>
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni) Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M) Tasso di occupazione (20-64 anni) Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M) Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti Tasso di disoccupazione (15-74 anni) Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	SICUREZZA Tasso di omicidi <i>Delitti denunciati</i> Delitti violenti denunciati Delitti diffusi denunciati <i>Morti per 100 incidenti stradali</i> <i>Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)</i>
BENESSERE ECONOMICO Reddito lordo disponibile per famiglia <i>Retribuzione media annua lavoratori dipendenti</i> <i>Importo medio annuo delle pensioni</i> <i>Pensionati con pensione di basso importo</i> Ammontare medio del patrimonio familiare Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M) Differenza di generazione in retribuzione media dei lavoratori dipendenti Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico Strutture museali fruibili <i>Visitatori delle strutture museali fruibili</i>
RELAZIONI SOCIALI Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni) Scuole con soli percorsi interni privi di barriere Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere Presenza di alunni disabili nelle scuole Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno Diffusione delle cooperative sociali Diffusione delle istituzioni non profit	AMBIENTE Disponibilità di verde urbano Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria PM-10 (n° max) <i>Consumo di elettricità per uso domestico</i> Acqua potabile erogata giornalmente <i>Densità di piste ciclabili</i> Energia prodotta da fonti rinnovabili Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)
	RICERCA E INNOVAZIONE Propensione alla brevettazione (domande presentate) <i>Incidenza dei brevetti nel settore High Tech</i> <i>Incidenza dei brevetti nel settore ICT</i> <i>Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie</i> <i>Flussi di nuovi laureati in S&T residenti</i> <i>Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)</i> Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità conoscenza
	QUALITÀ DEI SERVIZI Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia <i>Emigrazione ospedaliera in altra regione</i> Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso Raccolta differenziata di rifiuti urbani Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia <i>Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia</i> Indice di sovraffollamento degli istituti di pena

4. La QdV e gli obiettivi del Piano di Gestione della "Costiera Amalfitana"

L'*excursus* sui metodi di rilevamento della Qualità della vita (QdV) dei sistemi territoriali svolto al par. 3 consente di avere il quadro attuale dello stato di avanzamento delle ricerche sul tema. Si può rilevare che il sistema di indicatori fornito dal progetto "Benessere equo e sostenibile (Bes)" elaborato dall'ISTAT a livello regionale è sicuramente il più attuale e completo, sia per quantità di indicatori (alcuni dei quali coinvolgono la sfera soggettiva delle persone e sono stimati con questionari ad hoc) sia per la qualità e le elaborazioni statistiche.

D'altro canto, anche le classifiche proposte dai due quotidiani nazionali hanno la loro importanza scientifica e prevalgono naturalmente dal punto di vista mediatico.

Un metodo utile per definire il *set* di indicatori più utili a valutare gli effetti del Piano di Gestione (PdG) sulla QdV può essere fatto costruendo una matrice di coerenza tra gli obiettivi del PdG ed i campi di analisi (indicatori) presi in considerazione dalle diverse fonti per la QdV.

Tuttavia, non tutte le azioni e gli interventi impattano allo stesso modo sulle dimensioni utilizzate per la misura della QdV e non tutti gli indicatori che caratterizzano una dimensione per la misura della QdV sono sensibili alle azioni ed agli interventi che saranno messi in campo con il PdG. È apparso quindi opportuno misurare il differente grado di coerenza con una scala cardinale di 5 livelli:

- ++ = molto positivo (impatto diretto o comunque rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- + = coerente (impatto indiretto o poco rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- 0 = neutro
- = poco coerente
- = per nulla coerente
- +/- = aspetti in coerenza e altri in contrasto

La matrice che ne risulta è la seguente.

QdV		OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE									
Fonte	Dimensione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SOLE 24 ORE	RICCHEZZA E CONSUMI	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	LAVORO E INNOVAZIONE	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE E SERVIZI	+	0	++	0	0	+	++	++	++	++
	DEMOGRAFIA E SOCIETÀ	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	GIUSTIZIA E SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	CULTURA E TEMPO LIBERO	++	++	++	++	+	+	0	0	+	+
	TENORE DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
ITALIA OGGI	AFFARI E LAVORO	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	++	0	+	++
	SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SISTEMA SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POPOLAZIONE	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	CRIMINALITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TEMPO LIBERO	+	+	+	++	+	++	0	++	++	+
	DISAGIO SOCIALE E PERSONALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	++	++	+	++	0	0	+	0
BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)	AMBIENTE	+	0	++	+	0	+	+	++	++	++
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	+	++	0	+	+
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	+	0	+	++	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	BENESSERE SOGGETTIVO	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	++	++	++	++	++	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	++	+	++	0	0	++	0	+	+	+

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	++	++	+	0
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	0	0	0	0	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	0	++	+	+	+	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Legenda

Obiettivi del Piano di Gestione (cfr. Cap. 6)

1. Definizione di una struttura di *governance* e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
6. Miglioramento dell'offerta turistica
7. Miglioramento della QdV
8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
9. Recupero del paesaggio degradato
10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità

Il confronto permette di individuare quindi quali sono gli aspetti della QdV sui quali si può incidere con l'attuazione del PdG. Aggregando per ambiti è possibile rilevare:

- un alto impatto sulla dimensione *Paesaggio e Patrimonio Culturale* (Bes Regionale) ed in generale su quelle ambientali
- un buon riscontro sulle dimensioni economiche, del lavoro e del tempo libero
- una discreta incidenza sulle dimensioni che vogliono rappresentare i servizi e la formazione (quest'ultima esclusivamente con riferimento al set di indicatori del Bes)
- alcune ricadute potrebbero esserci sulle dimensioni concernenti la popolazione: l'incremento di attrattività delle aree interne e la conseguente delocalizzazione dei flussi turistici, dovrebbe limitare i fenomeni migratori
- un miglioramento possibile, rilevabile solo dagli indicatori del Bes, è inerente la dimensione dell'*innovazione, ricerca e creatività*, che contiene un indicatore relativo ai lavoratori della conoscenza.
- nessun miglioramento per tutto quanto concerne la sicurezza / criminalità, la salute, il disagio sociale.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi del PdG con riferimento agli indicatori di QdV sulla quale hanno gli impatti più rilevanti (++)

OBIETTIVO PIANO DI GESTIONE	IL SOLE 24 ORE		ITALIA OGGI	
	DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI	DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI
1	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata		
2	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata		
3	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale)		
4	Ricchezza e consumi	Pil procapite	Affari e Lavoro	Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti
	Lavoro ed innovazione	Depositi bancari pro-capite	Tenore di vita	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite
5	Cultura e tempo libero	Imprese registrate ogni 100 abitanti	Tempo libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti
		Ristoranti e bar ogni 100 mila ab. Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia		
6	Ricchezza e consumi	Pil Pro-Capite	Tenore di vita	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite
7	Ambiente e servizi	Mobilità (Ecosistema Urbano)	Ambiente	Uso del trasporto pubblico
8	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano (Ecosistema Urbano)	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti
9	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale) (Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano Energia	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti
10	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano	Ambiente	Verde pubblico

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)		INDICATORI INTERESSATI	
OBBIETTIVO PIANO DI GESTIONE	DIMENSIONI COINVOLTE		
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Paesaggio e patrimonio culturale Politica ed Istituzioni Innovazione, ricerca e creatività	Erosione dello spazio rurale da abbandono Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio. Fiducia in altre istituzioni Lavoratori della conoscenza
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Istruzione e formazione	Partecipazione culturale - Formazione continua
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Paesaggio e patrimonio culturale	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Istruzione e formazione Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Ambiente Innovazione, ricerca e creatività	Partecipazione culturale - Formazione continua Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Soddisfazione per il lavoro svolto Aree con problemi idrogeologici Lavoratori della conoscenza
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Benessere economico Innovazione, ricerca e creatività	Erosione dello spazio rurale da abbandono - Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Tasso di mancata partecipazione al lavoro - Tasso di occupazione (20-64 anni) Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili - Soddisfazione per il lavoro svolto Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile
6	Miglioramento dell'offerta turistica	Benessere economico Innovazione, ricerca e creatività	Disuguaglianza del reddito disponibile Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono
7	Miglioramento della QdV	Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Benessere economico Innovazione, ricerca e creatività Qualità dei servizi Istruzione e formazione	Erosione dello spazio rurale da abbandono Diffusione delle aziende agrituristiche Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Tasso di occupazione (20-64 anni) - Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili Soddisfazione per il lavoro svolto Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile Lavoratori della conoscenza Posti-km offerti dal Tpl - Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità Partecipazione alla scuola dell'infanzia

8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Paesaggio e patrimonio culturale Ambiente	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Aree con problemi idrogeologici Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità
9	Recupero del paesaggio degradato	Paesaggio e patrimonio culturale Ambiente Benessere economico	Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Disponibilità di verde urbano Soddisfazione per la situazione ambientale Aree con problemi idrogeologici Aree protette Preoccupazione per la perdita di biodiversità Energia da fonti rinnovabili Reddito medio disponibile pro capite Ricchezza netta media pro capite Disuguaglianza del reddito disponibile
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Ambiente Paesaggio e patrimonio culturale	Soddisfazione per la situazione ambientale Preoccupazione per la perdita di biodiversità Abusivismo edilizio Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana Erosione dello spazio rurale da abbandono Densità di verde storico Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	
OBBIETTIVO PIANO DI GESTIONE	INDICATORI INTERESSATI
DIMENSIONI COINVOLTE	
Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Formazione continua
Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Formazione continua
Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
Miglioramento dell'offerta turistica	Reddito lordo disponibile per famiglia
Miglioramento della QdV	Reddito lordo disponibile per famiglia
Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
Recupero del paesaggio degradato	Reddito lordo disponibile per famiglia
Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico Disponibilità di verde urbano Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico Energia da fonti rinnovabili Reddito lordo disponibile per famiglia Disuguaglianza del reddito disponibile Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico

5. Conclusioni

Misurare e rappresentare “oggettivamente” il livello di QdV di una comunità, termine complesso che interessa una pluralità di dimensioni per lo più soggettive e di ciascun “singolo” individuo inserito in un determinato contesto territoriale e culturale, è un’impresa ardua. Del resto, la comunità scientifica ha superato ormai da tempo una misura del benessere legata esclusivamente alla sfera economica ed al più a quella produttiva/del lavoro (fondata sul PIL o altri indicatori di matrice economica); negli ultimi anni, anche a livello politico si è dato l’input per mettere in campo nuovi metodi di misurazione che affianchino a tali dimensioni anche quelle sociali ed ambientali.

Passando in rassegna alcuni tra gli approcci più utilizzati (sia quelli a più larga diffusione sia quelli meno pubblicizzati) nonché gli indicatori selezionati da ciascuno di questi, si è rilevato che benché le macrotematiche (cioè le dimensioni) siano analoghe (ma non uguali), ciò che caratterizza i diversi modelli di interpretazione sono gli indicatori, che differiscono per qualità, quantità, peso e fonte.

In Italia, il progetto più recente, complesso ed evoluto è il Bes (Benessere Equo e Sostenibile), che ha individuato 129 indicatori suddivisi in 12 dimensioni. L’ambito territoriale di riferimento al momento è quello regionale, ma sono in via di definizione altri modelli per raggiungere una disaggregazione dei dati fino al livello comunale. Rispetto ai più noti modelli sviluppati dal Sole 24 Ore e da Italia Oggi, il Bes rappresenta quindi uno strumento più avanzato per la misura della QdV.

Ciò che accomuna, invece, pressoché tutte le metodologie esaminate è l’ambito territoriale di riferimento, che non scende mai ad un livello di dettaglio inferiore di quello provinciale. Ciò è dovuto soprattutto al problema della disponibilità, della raccolta e dell’archiviazione dei dati che, per consentire anche valutazioni comparative, dovrebbero anche essere per quanto possibile, omogenei. Difficoltà organizzative e di rilevamento che crescono, evidentemente, al diminuire dell’estensione dell’ambito territoriale. Non può quindi sfuggire al lettore che “valutare” la QdV di un territorio molto vasto (per esempio quello della provincia di Salerno), non riesce a cogliere le differenze, anche notevoli, tra i diversi sub-ambiti che lo compongono: in una stessa provincia possono infatti ricadere grandi centri urbani ed aree periferiche degradate, territori montani e costieri, zone rurali ecc.

Ma anche nel caso di un ambito più ristretto rispetto a quello provinciale, come quello della Costiera Amalfitana, lo squilibrio tra aree interne e comuni costieri è uno dei problemi riconosciuti che solo un’analisi dettagliata a livello comunale ed anche sub-comunale potrebbe rappresentare.

È peraltro evidente che per rappresentare correttamente una qualsiasi realtà territoriale sarebbe necessario acquisire non solo dati da fonti amministrative (anche le più disparate), ma anche realizzare analisi (campionarie) dirette per avere un’indicazione sulla effettiva percezione del livello di benessere da parte degli individui. E questo comporta chiare difficoltà soprattutto per quanto concerne il reperimento dei fondi.

In definitiva, atteso che la ricerca di dati con un livello spinto di disaggregazione territoriale ha una portata che esula dagli orizzonti del PdG, così come non è proponibile realizzare indagini campionarie “ad hoc”, in questa sede (presentazione delle azioni e degli interventi previsti nel PdG) ci si è limitati a fornire un quadro sinottico della coerenza di ciascun indicatore (dei vari approcci presi in esame) con gli obiettivi strategici perseguiti dal PdG.

Da tale valutazione globale sono scaturite le indicazioni sulle azioni e gli interventi prioritari da realizzare.

Si è inoltre rilevato che l’impatto del PdG sulla QdV è ben “colto” in particolare dal sistema di indicatori del BES. che per l’appunto ha introdotto specifiche dimensioni inerenti il paesaggio, i beni culturali e l’innovazione nonché utilizzato alcuni indicatori di tipo “soggettivo” anche per caratterizzare le altre dimensioni del benessere.

Infine, attese le carenze del sistema territoriale emerse nelle altre sezioni del PdG., il miglioramento della QdV della Costiera Amalfitana verrà realizzato anche con specifici provvedimenti (cfr. interventi 7.1.1, 7.2.1, 7.2.2, 7.2.3).

Bibliografia

Il Sole 24 Ore – QdV classifica 2017 - [27 novembre 2017]

Italia Oggi – QdV 2017 – [27 novembre 2017]

Legambiente – Ecosistema Urbano. Rapporto sulle performance ambientali delle città 2017

ISTAT – Bes 2017 - Il benessere Equo e Sostenibile in Italia

Marco Ingrosso – Senza benessere sociale – Franco Angeli [2003]

Note

¹ <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/misure-del-benessere>

Allegato 5 La questione energetica

Ferruccio Ferrigni

Dagli albori della presenza umana sul pianeta fino alle guerre in Iraq e Afghanistan l'energia – insieme alle risorse locali, alle conoscenze e ai capitali localmente disponibili – è stata uno dei quattro fattori che hanno determinato l'occupazione e lo sviluppo dei territori (Ferrigni, 2006). Non è un caso, quindi, che il controllo delle fonti energetiche sia stato quasi sempre motivo di conflitto, o di successo. Ma la storia del ruolo dell'energia nello sviluppo dei territori non è lineare. Per millenni l'energia è stata ricavata da fonti rinnovabili. Poi la scoperta delle energie fossili ha generato tre cambiamenti profondi nell'utilizzazione dell'energia, che hanno modificato radicalmente sia il processo di adattamento dei territori sia la competizione tra territori. L'energia, che prima era disponibile quasi ovunque, a basso potenziale, e utilizzabile solo localmente, è diventata disponibile in poche e definite aree, a potenziale enormemente più alto e trasportabile. Il vantaggio competitivo dei paesi ricchi di giacimenti e che disponevano anche del *know how* e dei capitali necessari per sfruttarli, come l'Inghilterra è diventata causa non secondaria della loro supremazia planetaria. L'esplosione della produzione industriale registrata nel XVIII secolo è stata resa possibile grazie (anche) all'accresciuta potenza delle macchine, mosse dalla nuova energia disponibile, dal potere calorico enormemente superiore di quello delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER): il carbone. La colonizzazione delle sterminate pianure del West americano non sarebbe stata così rapida senza le locomotive – o, meglio, senza i loro tender, pieni di combustibile fossile, che portavano merci ai coloni, riportando indietro grano e bestiame alle navi (a carbone) che dai porti atlantici le trasportavano ai mercati europei.

L'avvento del petrolio ha introdotto un'altra profonda modifica nel processo di sviluppo dei territori. Per la prima volta i Paesi che disponevano di capitali e *know how* non avevano energia sufficiente per sfruttarli. Conquistare o controllare i territori di chi la possedeva è diventato quindi essenziale per garantire il livello di benessere dei Paesi "sviluppati". Oggi, più che il paventato esaurimento delle risorse fossili, è la difficoltà a controllare i territori che ne sono ricchi che spinge all'uso delle fonti rinnovabili. E il primato dell'Europa nelle politiche di supporto all'uso delle risorse rinnovabili è (anche) il risultato della competizione con paesi più forti e spregiudicati nell'impadronirsi delle risorse fossili altrui, come gli Stati Uniti.

Il controllo e la gestione delle fonti energetiche ha quindi implicazioni planetarie, ma anche alla scala locale di un PC la questione energetica non può essere elusa. Né in quanto tale né per il suo impatto paesaggistico né, soprattutto, perché i PC sono profondamente marcati dall'uso delle rinnovabili.

I muri di sostegno delle terrazze delle Cinque Terre o della Costiera Amalfitana sono formidabili accumulatori termici, che innalzano la temperatura media al suolo e riducono sensibilmente l'escursione termica giornaliera, consentendo coltivazioni altrimenti impossibili su quei terreni. I mulini e le cartiere della Costiera Amalfitana sfruttano un'energia gratuita, quella idraulica. Ed è il vento l'energia sfruttata dai mulini olandesi, di Mikonos o delle saline di Mozia (Fig. A5.1). Ma oggi nei PC le FER non possono essere utilizzate. Chi accetterebbe un campo di pale eoliche sulle dolci ondulazioni delle



A5.1 - A Mozia sole e vento sono le uniche fonti energetiche utilizzate per produrre il sale. E arricchiscono il paesaggio.



A5.2 - Non c'è dépliant pubblicitario di Mikonos che non documenti i mulini a vento, "macchine" storiche, paradigma dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.



A5.3 - Le "torri del vento" non sono solo una tecnologia intelligente per raffrescare le case in un clima torrido, sono anche elementi caratterizzanti il paesaggio urbano di Yazd, in Iran.

colline della Val d'Orcia, magari mescolate ai "cipressini"? Sono immaginabili accumulatori termici o pannelli fotovoltaici sulle volte estradossate della Costiera Amalfitana? Eppure non tutte le tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili sono considerate (né percepite) come negative. Non c'è dépliant turistico di Mikonos (Fig. A5.2) o dell'Olanda che non sfrutti i mulini a vento come brand del territorio. Le "torri del vento" di Yazd, in Iran, sono oggetto di tutela e di pubblicazioni (Fig. A5.3).

Vietare indiscriminatamente l'uso delle rinnovabili nei territori di pregio, quali i PC, appare quindi poco corretto sul piano metodologico e non sostenibile sotto il profilo etico. Non ha senso, infatti, inibire le rinnovabili in territori che spesso costituiscono il paradigma del loro uso millenario. Né è accettabile che in nome della tutela del paesaggio e dell'ambiente, o del piacere estetico dei turisti, le esternalità negative generate dal non uso delle rinnovabili (maggiore spesa per l'energia, maggiore inquinamento) siano sopportate dalle comunità locali. D'altra parte l'uso delle rinnovabili nei PC "evolutivi", pur se metodologicamente corretto, non è ammissibile *tout court*. Le tecnologie disponibili sono fortemente invasive e le correnti politiche di sfruttamento delle rinnovabili non tengono alcun conto degli impatti sul paesaggio.

Insomma, se da una parte appare poco corretto sotto il profilo metodologico vietare l'uso delle rinnovabili nei PC, dall'altra va riconosciuto che le tecnologie correnti generano impatti sul paesaggio assolutamente non accettabili.

Un dilemma che non può risolversi fidando nelle nuove tecnologie, meno invasive (film sottili, tegole fotovoltaiche ecc.) o puntando a compromessi accettabili per trovare un punto di equilibrio etico-giuridico tra interessi generali contrapposti¹¹. Né è pensabile ripristinare l'uso delle rinnovabili nella forma e con le tecnologie tradizionali localmente consolidate. La domanda energetica attuale è infatti ben diversa, per qualità e quantità, da quella che ha contribuito a generare i PC. La questione metodologica di fondo – se è opportuno e possibile conciliare uso delle rinnovabili e tutela del paesaggio – va invece declinata diversamente: è possibile riattivare il processo di trasformazione compatibile del territorio anche nell'uso delle rinnovabili, tenendo conto delle modificate caratteristiche della domanda energetica, delle tecnologie oggi disponibili e, soprattutto, del contesto paesaggistico in cui si interviene? Anzi, andando oltre, è oggi possibile fare dei manufatti necessari all'uso delle rinnovabili elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato? E come provano ancora oggi i mulini a vento olandesi o le torri del vento di Yazd, orgogliosamente pubblicizzati in ogni dépliant turistico?

Posta in questi termini la questione può essere affrontata senza pregiudizi e, probabilmente, con migliori possibilità di soluzione. A patto di adottare un approccio più aderente alla natura delle rinnovabili che alle esigenze della struttura produttiva che le sfrutta. Radicalmente diverso da quello corrente.

Un nuovo approccio per energie antiche

L'impetuoso incremento dell'uso delle FER appare oggi inquinato da una impostazione "produttiva" che, di fatto, ne rinnega la loro stessa natura. Le fonti rinnovabili sono infatti disponibili ovunque (o quasi), ma sono a basso potenziale. Eppure oggi si tende a sfruttarle con grandi impianti localizzati, che debbono necessariamente innalzarne il potenziale per poter trasportare l'energia prodotta, salvo poi a riabbassarlo per distribuirlo agli utenti (spesso distanti poche centinaia di metri dalle centrali). Utilizzare una fonte energetica **diffusa** ma a **basso potenziale** attraverso **impianti puntuali di grande potenza** non solo è un non senso, costituisce anche la sconfessione plateale della natura stessa delle FER e del valore etico, economico e sociale del loro uso. È un approccio giustificabile solo con la volontà di controllare la risorsa energetica e di realizzare profitti sull'intera filiera di produzione-transporto-distribuzione. Ma è anche un approccio che a lungo termine rischia di inficiare l'uso delle FER e che già oggi produce non pochi effetti negativi (impatto pesante dei campi di pale eoliche, centrali e campi fotovoltaici che impegnano ettari di suolo).

Per fortuna i PC sono al riparo da tale incongruenza. Il pregio dei territori e la scala delle Unità di Paesaggio che li costituiscono rendono impronibili gli impianti di produzione centralizzati. Le necessità di tutela si coniugano quindi con l'opportunità di correggere una distorsione dell'attuale sistema di produzione di energia da FER. Trasformando un elemento di debolezza del sistema la incompatibilità degli impianti di sfruttamento delle FER con i valori paesaggistici del territorio in elemento di forza: solo nei PC è possibile, e necessario, utilizzare impianti totalmente aderenti alle caratteristiche delle FER.

I PC sono in genere territori a bassa densità abitativa, con una struttura della domanda energetica distribuita e a basso potenziale, esattamente ciò che offrono le FER, anch'esse diffuse e a basso potenziale. Esistono quindi le condizioni ideali per un sistema di generazione distribuita (e/o di microgenerazione), restituendo alla produzione di energia da FER correttezza di processo e compatibilità con il contesto. In quasi tutti i PC, inoltre, le attività agricole impegnano una larga parte del territorio. Recuperare le tradizionali tecniche di riuso degli scarti delle coltivazioni, promuovere programmi sistematici di manutenzione del territorio (pulizia del sottobosco e dell'alveo dei torrenti) non solo permettono di avviare una produzione energetica diffusa da biomasse, rendendo il bilancio energetico del sistema territoriale meno dipendente dalle fonti fossili, ma contribuiscono anche a prevenire disastri "naturali", quali frane e incendi.

Altra energia da FER a basso impatto paesaggistico può ricavarsi dal micro idroelettrico. In molti PC sono presenti centrali idroelettriche, mulini idraulici, cartiere, quasi sempre non più in uso. Ripristinarli o riconvertirli alla produzione di energia significa soddisfare le nuove domande con manufatti non più idonei alla funzione originaria. Ripristinarne la "convenienza" di mulini e centrali è anche un modo per garantirne l'integrità e tramandarli alle generazioni future. Alla riconversione dei manufatti obsoleti si potrebbero poi affiancare, nei PC che dispongano di corsi d'acqua permanenti, microgeneratori sommersi a bassa velocità. Anche questa soluzione è, in fondo, una trasformazione del territorio mirata a sfruttare una risorsa locale per rispondere a nuove domande utilizzando nuove tecnologie. Riuso di centrali e mulini, impianto di microgeneratori sommersi sono quindi interventi impeccabili sotto il profilo metodologico, molto efficaci per lo sviluppo locale, idonei a rendere "attiva" la tutela dei documenti di pregio, ad impatto paesaggistico nullo¹.

Il ricorso alle FER può essere tuttavia declinato anche con approccio opposto, facendone un'opportunità per generare paesaggio. Nel PdG della Costiera Amalfitana, ad esempio, si propone di recuperare il grafismo originario dei muri delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea che invade le terrazze abbandonate, mediante la installazione a terra di filari di pannelli fotovoltaici. Un intervento ad alto impatto paesaggistico, che ha una doppia valenza: restaura un paesaggio degradato, riattiva il processo di adattamento compatibile del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità.

La questione dell'impatto, tuttavia, merita un approfondimento.

Già si è ricordato il valore positivo attribuito a molti manufatti storici ad alto impatto e di positiva valenza paesaggistica, in particolare dei mulini a vento. Ma non tutti i manufatti sono eguali. La presenza dei mulini a vento in cartoline e dépliants non legittima l'installazione di pale eoliche con rotori di 50 metri. È dunque una questione di scala, innanzitutto, ma anche di contesto. Le gigantesche pale eoliche dell'impianto del London Array (Fig. A5.4/a) striderebbero nei polders olandesi, accanto ai mulini tradizionali (Fig. A5.4/b), ma, piantate a mare, arricchiscono un paesaggio altrimenti senza elementi di rilievo.

Le serre del Sanremese sono a scala ridotta, ma si sono sovrapposte brutalmente ai terrazzamenti preesistenti, cancellandone totalmente il grafismo (Fig. A5.5), segno costitutivo di quel paesaggio. Ma anche l'abbandono dei vigneti terrazzati di S. Angelo (Isola d'Ischia, Fig. A5.6) o delle colline intorno a Napoli sta cancellando i grafismi antichi che caratterizzavano quei paesaggi. Né miglior risultato



A5.4 - Le gigantesche pale eoliche del campo di London Array (a) possono essere accettate in mare, ma sono difficilmente compatibili con i loro progenitori, i mulini olandesi di Kinderdijk (b).



A5.5 - Nel sanremese le serre hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (a), ma potrebbero anche essere utilizzate per restaurare terrazze abbandonate e avviare produzioni primatiche (b). Con impatto positivo sul paesaggio.



A5.6 - Il promontorio di Sant'Angelo, nell'Isola d'Ischia, era un unico grande vigneto terrazzato. Oggi il turismo ha reso la coltivazione obsoleta, la natura ha ripreso il sopravvento. Secondare il processo o tentare un restauro delle terrazze, impiantando coltivazioni più remunerative?



A5.7 - In inverno in Costiera i limoneti venivano protetti con frasche ed una elegante paleria di castagno (a). Oggi la paleria viene malamente coperta con reti in plastic, tanto squallide (b) quanto poco funzionali: al contrario delle frasche trattengono la grandine, che può gelare, danneggiando le piante.



A5.8 - L'invasività delle serre del Sanremese non è dovuta alla loro tecnologia, ma all'alterazione degli elementi costitutivi del paesaggio (a): i muri di sostegno, che generano, anche in Costiera, il grafismo delle terrazze (b), che può gelare, danneggiando le piante.



A5.9 - Se le serre vengono addossate ai muri e non occupano l'intera terrazza (a) possono essere considerati un intervento di "restauro del paesaggio", più corretto delle reti in plastica visibili sulla sinistra. Pannelli fotovoltaici appoggiati a terra (b) possono ripristinare il grafismo delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea (in alto al centro) o profondamente alterato dalle reti in plastica (in basso a destra, tra le case).

producono i teloni in plastica stesi a protezione dei limoneti della Costiera Amalfitana, che generano un senso di sciattezza, ben diverso da quello elegante delle "pagliarelle" tradizionali (Fig. A5.7/a,b).

In effetti il degrado paesaggistico generato da serre e teloni non deriva dalla loro difformità dalle tecnologie tradizionali, ma dal fatto che hanno radicalmente alterato – anzi, cancellato (Fig. A5.8/a) – l'elemento morfologico costitutivo ed identitario dei paesaggi terrazzati: le linee dei muri di sostegno, che seguono dolcemente le curve di livello (Fig. A5.8/b). Viceversa installare nei terrazzamenti in abbandono serre fredde appoggiate ai muri di contenimento (Fig. A5.9/a), riprodurrebbe i grafismi generati dalle coperture a frasche tradizionali e ne recupererebbe la funzione di accumulatori termici, permettendo produzioni primaticce a costo energetico nullo. Riutilizzare i ripiani delle terrazze in abbandono adagiandovi file di pannelli fotovoltaici, permetterebbe di ricavare energia da FER anche in un PC, restituirebbe alle terrazze la loro originaria funzione "produttiva" e ripristinerebbe il grafismo

perduto a causa dell'abbandono delle coltivazioni (Fig. A5.9/b). Con effetto ben diverso dall'impatto dei correnti campi fotovoltaici.

Certo, sono tutti interventi ad alto impatto, ma restituendo “convenienza” all'utilizzazione delle terrazze degradate per adattarle alle nuove esigenze sono quindi metodologicamente impeccabili. E non solo. L'utilizzazione delle terrazze in via di degrado per appoggiarvi pannelli fotovoltaici risponde anche ad una delle indicazioni del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (CBCP), che afferma esplicitamente che Governo e Regioni “*promuovono e sostengono... apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati*” (Dlgs 42/2004, Art. 131 c. 5). Utilizzare pannelli fotovoltaici per recuperare i grafismi dei paesaggi terrazzati declinanti oltre ad avere una valenza etica ed economica, può essere considerato anche un intervento di restauro/rigenerazione di paesaggio? La risposta non può essere univoca, dipende innanzitutto dalle caratteristiche specifiche del paesaggio in cui si colloca l'intervento, dalle tecnologie adottate, dagli effetti sull'ecosistema (modifica della permeabilità dei suoli), dagli effetti di insieme ecc. Ma non può essere pregiudizialmente negativa. Appare invece opportuno discutere con serenità e senza pregiudizi dell'uso delle nuove tecnologie in aree ad elevato valore paesaggistico. Non tanto come ricerca di un compromesso tra due interessi primari – la tutela del territorio pregiato e il diritto delle popolazioni che vi abitano a non essere penalizzate – quanto come strumento di riqualificazione del paesaggio. Una discussione necessaria, un tema di ricerca finalizzata – le FER nei PC – da avviare con urgenza.

In conclusione nei territori di alto pregio paesaggistico, in particolare nei PC, la produzione centralizzata di energia da fonti eoliche va tassativamente esclusa, non solo e non tanto per la loro scala, di solito incompatibile con la morfologia del paesaggio, ma soprattutto per la loro radicale difformità dal processo che ha generato i PC, che è anche frutto dell'uso delle rinnovabili. Parimenti va escluso qualsiasi impianto solare termico o fotovoltaico sugli edifici, anche se di bassa potenza. La scala degli edifici, la loro articolazione/agggregazione, l'intreccio di volte, cupole e terrazze, la tipicità delle coperture sono generalmente tra gli elementi di maggior pregio paesaggistico dei centri urbani e degli edifici rurali della Costiera. La loro vista dall'alto e da lontano risulterebbe irrimediabilmente compromessa da pannelli e serbatoi di accumulo.

Può essere invece promossa la produzione diffusa, da realizzare attraverso la micro generazione, valutando di volta in volta e senza pregiudizi la compatibilità degli interventi che proponano il riuso del territorio degradato, sfruttandone le potenzialità per rispondere alle nuove esigenze, e che, alternativamente,

- sono ad impatto paesaggistico nullo,
- generano un impatto sul paesaggio alto ma riqualificante,
- producono nuovo paesaggio congruente con le “regole” localmente consolidate.

Interventi esemplificativi di un approccio “colto” all'uso delle FER nei PC possono essere:

- a) incentivo all'uso delle biomasse risultanti dalle attività agricole locali;
- b) riconversione alla produzione energetica di opifici già mossi da energia idraulica o eolica;
- c) diffusione di micro generatori idroelettrici sommersi;
- d) installazione nei terrazzamenti in abbandono di serre fredde appoggiate ai muri di contenimento, a condizione che non superino il 70% dell'altezza dei muri e della larghezza dei ripiani;
- e) installazione di pannelli fotovoltaici adagiati sui ripiani dei terrazzamenti in abbandono, a condizione che la loro disposizione planimetrica segua l'andamento dei muri di sostegno e disti dal ciglio a valle non meno del 40% della larghezza del ripiano.

Ovviamente le soluzioni adottabili dipendono dalle caratteristiche specifiche del sistema territoriale (entità e natura delle produzioni agricole, presenza di strutture riutilizzabili, morfologia delle Unità di Paesaggio ecc.). Nel PdG vengono illustrate quelle proposte per la Costiera Amalfitana ed i criteri utilizzati per valutarne la compatibilità. Non solo per giustificare le proposte avanzate, ma anche per innescare un dibattito largo tra esperti e cittadini, utile non solo per la Costiera ma per tutti i PC evolutivi viventi.

Note

¹ In Costiera Amalfitana si è già avviato un tale processo. È stata di recente realizzata una centrale idroelettrica nella Valle delle Ferriere.

**Indicazioni gestionali
SU
agricoltura, etnobotanica
e aree di interesse naturalistico**

(con considerazioni sui possibili effetti del cambiamento climatico)

Giulia Caneva, Laura Cancellieri, Massimo Tufano, Valentina Savo

L'agricoltura della Costiera Amalfitana

L'agricoltura in Costiera Amalfitana ha oggi un ruolo marginale nell'economia della zona dove si hanno prevalentemente aziende a conduzione familiare e con superfici modeste. Questa realtà tuttavia ha un'importanza centrale nella conservazione del paesaggio culturale dell'area e del legame dell'uomo con l'ambiente. Per questo motivo sono state affrontati diversi aspetti legati a questo tema ed è stato possibile:

- **Evidenziare la ridotta superficie delle aziende agricole.** Uno dei motivi per cui risulta poco remunerativa l'attività agricola è dovuta alla forte parcellizzazione e ridotta superficie delle proprietà e alla loro difficile raggiungibilità. Questi due fattori determinano a loro volta l'impossibilità spesso di poter utilizzare macchinari sulle terrazze determinando un ulteriore aumento dei costi produttivi ed un aumento dell'impegno lavorativo dell'agricoltore: questo è un ulteriore aspetto che spesso scoraggia coloro che hanno un altro impiego e potenzialmente potrebbero dedicare parte del loro tempo alla cura del loro "giardino" (così spesso nell'area si fa riferimento al proprio orto). Un ulteriore fattore che influisce negativamente sul mantenimento attivo del terrazzamento è la loro distanza dalla rete stradale: infatti, il trasporto di quanto occorre alle coltivazioni e dei prodotti stessi è effettuato ancora quasi esclusivamente sulle spalle dell'uomo, a dorso dei muli, o utilizzando piccole carrucole (Caneva *et al.*, 2007).
- **Indicare le colture più diffuse nell'area e quelle in scomparsa.** Non è solo l'agricoltura in sé che sta subendo un declino, ma anche la sua diversificazione. Molte coltivazioni hanno oggi una ridotta importanza e persistono soltanto per la produzione familiare. Questo non è ovviamente tanto rilevante per le specie "comuni" quanto piuttosto per le varietà locali, che rischiano di scomparire per sempre.
- **Evidenziare e quantificare indicativamente la riduzione delle superfici terrazzate.** E' stato evidenziato una riduzione approssimativa della superficie delle terrazze di circa un 20%. La velocità con cui questo abbandono è avvenuto non è nota, ma comunque è cospicua e purtroppo è un fenomeno ancora in atto. Sono poi abbandonati prevalentemente i terrazzamenti più alti o più impervi ed il cui possibile crollo può influenzare la stabilità di quelli sottostanti avendo effetti più vasti di quelli legati al singolo terrazzo.

Considerata l'importanza dei terrazzamenti sia per il mantenimento di equilibri idrogeologici, sia per la difesa del patrimonio culturale e paesaggistico che hanno nell'area, dovrebbe essere mantenuta la loro integrità e consistenza numerica quanto più possibile. Molte azioni possono invece essere intraprese per contrastare il declino dell'agricoltura considerando anche i possibili effetti sinergici:

- **Informare gli agricoltori dei vari tipi di finanziamenti offerti a livello regionale ed europeo** per i vari tipi di produzione ed indicare loro dei punti di riferimento per l'aggiornamento ed il supporto necessari per poter accedere a questi incentivi economici.

- **Creare delle cooperative in modo da ridurre la frammentazione.**
- **Favorire la creazione di filiere corte**, che possono essere anche sostenute dalla consistente presenza di turisti nell'area.
- **Pubblicizzare in modo più ampio le iniziative intraprese** per valorizzare la produzione agricola come ad esempio la Festa del Vino e delle Tradizioni, che si svolge a Tramonti, oppure l'implementazione della "Strada del vino".
- **Differenziare la produzione**, affiancando alle colture principali delle colture secondarie redditizie. In particolare, si potrebbero coltivare:
 1. Specie ornamentali tipiche dell'area destinate al florovivaismo o alla produzione di fiori secchi o composizioni.
 2. Specie con una forte richiesta di mercato che abbiano un prezzo sufficientemente elevato da coprire le spese di produzione in terrazzamento.
 3. Specie o varietà che abbiano particolari caratteristiche nell'area (che andrebbero valutate con un prezzo differenziato rispetto alle stesse coltivate in altre aree). A tal riguardo si riporta il caso del limone IGP "Sfusato amalfitano" che nonostante le sue riconosciute caratteristiche, ancora non ha un prezzo adeguato.
 4. Specie che sono coltivate anche altrove, ma che potrebbero rientrare in un prodotto "tipico" o dal valore "emozionale" e che potrebbero anche avvalersi dei vantaggi della creazione di una filiera corta.

Rapporto delle popolazioni locali con il mondo vegetale (Questioni di etnobotanica)

Per quanto riguarda le conoscenze etnobotaniche è stato possibile:

- **Quantificare l'entità delle tradizioni etnobotaniche dell'area.** Le conoscenze etnobotaniche censite nell'area identificano un patrimonio culturale cospicuo considerando il buon numero di specie utilizzate della flora della Costiera confrontato con altri studi in Italia. È stata evidenziata anche una certa particolarità di alcuni usi mentre sono stati evidenziati anche molti utilizzi condivisi con altri paesi del Mediterraneo, forse testimonianza dei passati commerci e scambi culturali della repubblica marinara.
- **Evidenziare una riduzione delle tradizioni etnobotaniche.** È stata riscontrata una perdita delle conoscenze etnobotaniche tra i giovani intervistati, il numero delle specie da loro conosciute è, infatti, piuttosto inferiore rispetto alle conoscenze di informatori di età superiore ai 40 anni. Questo indica che le conoscenze etnobotaniche, tramandate per secoli, stanno invece oggi scomparendo, insieme alla conoscenza del territorio, della fenologia ed ecologia delle piante che comprendono.

Per arginare la perdita delle tradizioni del posto le azioni da intraprendere possono essere diverse con effetti trasversali (ad esempio sull'agricoltura). Si potrebbe, infatti:

- per incuriosire i giovani (e i meno giovani) verso le piante del loro territorio e verso i loro utilizzi tradizionali,
 - creare un piccolo giardino etnobotanico didattico;
 - organizzare delle giornate di incontro tra giovani e più anziani o promuovere attività in cui ci sia interazione tra di essi, per la trasmissione delle tradizioni del posto;
 - pubblicizzare le tantissime feste e sagre che si hanno nell'area della Costiera Amalfitana, in modo da rendere queste manifestazioni degli "attrattori" diversificati per i turisti, magari in zone meno toccate dai circuiti classici o durante i periodi di bassa stagione;
- per proteggere e rafforzare l'identità delle comunità locali,
 - incentivare la produzione di manufatti artigianali (in drammatica riduzione) per i turisti evidenziando l'effettiva produzione locale (e non oggetti ricordo di provenienza estera);

- incentivare la preparazione di piatti tradizionali nei ristoranti, in modo che si possa differenziare l'offerta gastronomica, considerato anche l'incremento di un turismo di tipo enogastronomico;
- preservare le varietà locali, che rappresentano non solo un importante elemento identitario della Costiera Amalfitana, ma rappresentano anche un incremento della variabilità del patrimonio genetico delle specie in oggetto;
- promuovere l'uso delle specie autoctone nell'arredo urbano e nei giardini privati.

Candidatura MAB

Alla luce dell'elevato interesse naturalistico della Costiera Amalfitana il primo elemento da sottolineare è **l'opportunità di supportare la candidatura del sito a Riserva della Biosfera (MAB)**, come già suggerito in occasione della presentazione dei lavori della convenzione sul paesaggio vegetale della Costiera Amalfitana (Caneva & Cancellieri, 2007). Tale inserimento, oltre ad essere un segnale di volontà di sviluppo territoriale in termini di sostenibilità, darebbe la possibilità di intraprendere ulteriori azioni di valorizzazione del territorio, in una cornice di collaborazioni più ampie anche a livello internazionale.

La valenza naturalistica del territorio e la presenza di un'ampia estensione territoriale inserita all'interno di aree SIC e ZPS inducono poi la necessità di dare particolare attenzione a tale componente del sistema, con indicazioni mirate nei singoli comparti territoriali. Come chiarificato dalle Direttive Comunitarie, tali indicazioni dovranno essere sviluppate analiticamente nei **piani di gestione dei singoli SIC/ZPS**.

In via preliminare e generale si forniscono gli elementi utili alla **gestione degli habitat *sensu* Direttiva Habitat e dei siti di particolare interesse naturalistico**.

Per quanto riguarda la **biodiversità** è possibile:

- Conservare la biodiversità terrestre e migliorarne la gestione attraverso:
 - Realizzazione di studi ricerche e interventi finalizzati alla tutela della biodiversità;
 - Informazione su biodiversità, parchi e aree protette;
 - Aggiornamento del SIT (Sistema Informativo Territoriale);
 - Creazione di una rete di monitoraggio ambientale;
 - Individuazione di linee guida per il monitoraggio e successive indagini conoscitive per la verifica dello stato di conservazione di specie e habitat;
 - Elaborazione ed adozione dei Piani di gestione Siti Natura 2000;
 - Svolgimento delle procedure di valutazione di incidenza di competenza regionale;
 - Studio dei sentieri già esistenti e loro messa in rete;
 - Predisposizione di apposita immagine coordinata per la realizzazione della segnaletica di servizio e delle strutture di supporto alla fruizione sentieristica.
- Ridurre la perdita di suolo per aumento delle superfici artificiali attraverso
 - Promozione di un sistema di monitoraggio permanente degli abusi;
 - Intensificazione degli accertamenti di abusi edilizi da parte delle autorità competenti.

Misure di adattamento al cambiamento climatico

Il riscaldamento globale e il cambiamento climatico sono oggi argomenti di primaria importanza nelle politiche mondiali. Affrontare una problematica di così ampia portata non rientra negli specifici obiettivi di questo piano di gestione, è tuttavia importante che siano fatte delle considerazioni sul clima attuale e sulle sue possibili variazioni future in modo che di queste possano essere valutati gli effetti sulla vegetazione, sul territorio e sul paesaggio.

In relazione al territorio in esame è stato possibile:

- *Descrivere le caratteristiche climatiche ai fini della prevenzione o mitigazione dissesti idrogeologici.* La Costiera Amalfitana presenta delle elevate pluviometrie, soprattutto nei mesi autunnali: questo fattore può concorrere nel rischio di frane e smottamenti, soprattutto in situazioni ove durante l'estate siano passati degli incendi, lasciando il suolo nudo. Questo fenomeno è particolarmente grave per i terrazzamenti abbandonati, in quanto spesso colonizzati da un tipo di vegetazione definita *fire prone*, ed inoltre i muretti che non hanno più manutenzione possono andare incontro a fenomeni di "spanciamento" e infine collasso. Una buona piovosità non è un elemento negativo in situazioni naturali non alterate oppure in un sistema agrario in buone condizioni; è invece importantissimo per ricaricare le falde acquifere della Costiera Amalfitana che sono molto sfruttate, soprattutto durante il periodo estivo, quando la popolazione nell'area aumenta. La presenza dei torrenti, dei fenomeni carsici, delle sorgenti pietrificanti e della particolare vegetazione ad esse associate, è più o meno strettamente legata alla cospicua piovosità dell'area.
- *Evidenziare dei trends climatici.* E' stato possibile evidenziare una variazione della piovosità di molte stazioni dell'area suddividendo i dati analizzati in due ventenni (1959-1978 e 1979-1999), così facendo è stato evidenziato per praticamente tutte le stazioni un decremento delle piovosità. L'entità di questo decremento è variabile nelle diverse stazioni mentre mediamente per la Costiera si registra una riduzione del 20% della quantità di precipitazioni. Questa riduzione va ad alterare delle condizioni climatiche particolari che permettono il mantenimento di cenosi interessanti e di interesse comunitario (Codice 7220*-Petrifying springs with tufa formation) e potrebbe rappresentare una minaccia per felci e piante molto rare tra cui *Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *P. vittata* e *Pinguicula crystallina* subsp. *hirtiflora*. Tale riduzione ha poi un impatto sulla popolazione sia perché influisce sui livelli delle acque di falda necessarie come acque potabili, sia tramite gli accresciuti fabbisogni idrici delle coltivazioni agricole. Il problema è reso ancora più preoccupante in tutte le sue prospettive poiché la riduzione delle pluviometrie è maggiore durante il periodo estivo, quando cioè il carico della popolazione (e quindi le sue necessità) sono maggiori e quando la vegetazione affronta un periodo di stress di aridità. Per quanto riguarda le variazioni delle temperature, i dati disponibili non hanno consentito di evidenziare trend statisticamente significativi.
- *Riportare i risultati di studi degli scenari possibili di cambiamenti climatici a livello di macroscale (bacinico del Mediterraneo).* Per il Mediterraneo sono stati create delle simulazioni e dei modelli complessi per valutare l'andamento dei parametri climatici nel prossimo secolo: in generale è stata valutata una riduzione delle piovosità per i mesi estivi del 25-30% ed un aumento delle temperature di circa 2-3° C. Per la piovosità è già stato valutato il possibile effetto su varie componenti del paesaggio della Costiera Amalfitana, mentre un tale cambiamento della temperatura porterebbe, su tempi più lunghi, ad una dilatazione dell'orizzonte Termomediterraneo ed una probabilmente forte contrazione dell'orizzonte Temperato. Verrebbe così a ridursi l'area di potenzialità del faggio (*Fagus sylvatica* L.) e dei suoi boschi indicati come habitat prioritari (Cod. 9210* *Apennine beech forests with Taxus and Ilex*).

Purtroppo non è possibile agire in modo diretto sui cambiamenti climatici, se non collaborando a livello globale adottando delle strategie di riduzione di gas serra e altri fattori riconosciuti come modificatori del clima. Ad una dimensione più locale si possono invece mitigare gli effetti agendo su altri parametri ed in particolare:

- Esercitare maggiore controllo sugli incendi per evitare la denudazione del suolo e la sua minor resistività alle frane.
- Incentivare la manutenzione dei terrazzamenti in modo che mantengano il loro potere drenante.
- Cercare di stimolare un turismo meno estivo così da ridurre la pressione antropica sul sistema di approvvigionamento idrico durante il suo momento più fragile.

A6.1 - Variazioni sintetiche di indirizzo gestionale.

Codice habitat	TIPOLOGIA DI HABITAT	FATTORI DI MINACCIA	INDICAZIONI GESTIONALI
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	Eccessiva frequentazione antropica Inquinamento del mare Scarico abusivo di rifiuti o materiale di risulta	Contenimento dei processi di erosione
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Il fuoco rappresenta il principale fattore di disturbo	Attenta pianificazione antincendio
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con notevole fioritura di orchidee.	Pascolo eccessivo Abbandono del pascolo Incendi	Mantenimento delle pratiche tradizionali Gestione del pascolo Attenta pianificazione antincendio
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Pascolo eccessivo Assenza di pascolo Incendi Erosione del suolo	Trattandosi di comunità la cui esistenza è legata a diversi fattori di disturbo, come incendi e pascolo, andrebbero mantenuti i processi e gli usi che ne hanno determinato la presenza Attenta pianificazione antincendio
7220*	Sorgenti pietrificati con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>)	Alterazione bilancio idrico Inquinamento delle acque Eccessiva frequentazione antropica	Arete ad altissimo grado di vulnerabilità che necessitano di misure di salvaguardia integrali quali la realizzazione di aree di protezione integrale e la redazione di specifici programmi di gestione per ciascuna area
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Disturbo antropico	La presenza di specie endemiche o molto rare richiede la massima attenzione in qualunque intervento si intende effettuare
9210*	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Incendi Tagli eccessivi e ravvicinati Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Diversificare la struttura delle fustaie Conservazione del legno morto per mantenimento e valorizzazione della biodiversità Attenta pianificazione antincendio
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Incendi Attacchi parassitari (es. Cnipide del castagno) Abbandono dei castagneti coltivati	Mantenimento delle coltivazioni per la produzione della castagna Monitoraggi fitosanitari Attenta pianificazione antincendio
9320	Foreste a <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	Incendi Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Attenta pianificazione antincendio
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Tagli eccessivi e ravvicinati Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Favorire conversione ad alto fusto Conservazione del legno morto per mantenimento e valorizzazione della biodiversità

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
1240	Vegetated sea cliffs of the Mediterranean coasts with endemic Limonium spp.	Nella porzione di falesia più prossima al mare si rinvergono formazioni caratterizzate da specie che hanno una distribuzione estremamente localizzata, talvolta puntiforme all'interno del territorio italiano. Le cenosi della Penisola Amalfitana presentano sia elementi endemici meridionali come <i>Limonium remotispiculum</i> , sia elementi di rilievo come <i>Sedum litoreum</i> , specie limitata all'Italia meridionale e alle isole. Tenuto conto dell'estrema specializzazione che contraddistingue le comunità che occupano questo habitat, le modificazioni strutturali artificiali della costa quali la cementificazione, le attività estrattive, l'attività turistica rappresentano la principale minaccia a cui potrebbero essere sottoposte. Nonostante questo, l'inaccessibilità di molti tratti costieri, unita ad una maggiore conoscenza naturalistica, permettono il loro mantenimento in situ. In questo Habitat rientrano anche le comunità ad <i>Antithyllis barba-jovis</i> , entità ad areale mediterraneo occidentale e a gravitazione prevalentemente tirrenica, a cui si associa <i>Centaurea cineraria</i> (endemismo dell'Italia meridionale). Anche queste cenosi sono molto localizzate e le poche stazioni presenti potrebbero essere minacciate soprattutto dal passaggio del fuoco, frequente nelle aree costiere, che, ne può determinare la rarefazione o la loro totale distruzione. A ciò si somma il rischio legato alla pressione turistica (cementificazione, attività estrattive e le medesime minacce a cui potrebbero essere sottoposte le rupi esposte a mare) (Cancellieri et al., 2007).	Va considerata l'opportunità di controllare gli incendi, l'ingresso di esotiche invasive, la regolamentazione degli interventi e la frequentazione antropica.
5210	Arborescent matorral with Juniperus spp.	I ginepri costituiscono una tipologia di vegetazione non estremamente diffusa lungo le coste del territorio nazionale, in quanto fortemente minacciata dall'impatto antropico, e la sua presenza appare relegata ad ambiti territoriali di difficile accesso. <i>Juniperus phoenicea</i> è una entità antica (apparsa probabilmente nel Cretaceo) a distribuzione circummediterranea particolarmente rara anche a causa delle sue caratteristiche autoecologiche; pur risultando infatti piuttosto resistente alle condizioni climatiche (aridità estiva accentuata e inverni rigidi), ha un lentissimo accrescimento e una bassa germinabilità dei semi. Queste fitocenosi mostrano anch'esse una notevole vulnerabilità soprattutto dovuta all'esiguità dei popolamenti presenti e al rischio legato al continuo passaggio del fuoco, analogamente alle altre forme di vegetazione costiera. Altra minaccia è rappresentata dall'ingresso di esotiche invasive quali <i>Agave americana</i> e <i>Opuntia ficus-indica</i> (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).	
5330	Thermo-Mediterranean and pre-desert scrub	Le formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i> sono inserite in Direttiva Habitat in quanto questa specie rappresenta un relitto terziario della flora macaronica e le sue cenosi risultano avere una distribuzione localizzata in ambiente mediterraneo (European Commission, 2007). Al loro interno è comune il rinvenimento di specie di particolare interesse come <i>Convolvulus cneorum</i> . Essendo strettamente legate alla fascia costiera mediamente acclive risultano particolarmente minacciate dal ripetuto passaggio del fuoco.	
	32.22 - Tree-spurge formations	Non rilevate.	
	32.24 - Palmetto brush	I palmeti a <i>Chamaerops humilis</i> sono presenti in un piccolissimo settore di Capo d'Orso. Si tratta di cenosi costituite da pochi individui di palma nana, specie piuttosto rara nel settore tirrenico e considerata vulnerabile per la regione Campania. Come per i ginepri, queste fitocenosi mostrano anch'esse una notevole vulnerabilità soprattutto dovuta all'esiguità dei popolamenti presenti e al rischio legato al continuo passaggio del fuoco (Cancellieri et al., 2007).	
	* 32.23 - Diss-dominated garrigues	Gli ampelodesmeti, fortemente favoriti dal fuoco ripetuto, rappresentano insieme agli iparremietidi degli importanti stadi vegetazionali che riprisinano una copertura vegetale in tempi relativamente veloci in seguito al passaggio del fuoco, rappresentano importanti stadi preparatori all'insediamento delle foreste a leccio.	Va considerata l'opportunità di controllare gli incendi, al fine di consentire il naturale ruolo di queste formazioni vegetali come stadi preparatori nelle fasi dinamiche che progressivamente portano alle foreste a leccio.

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
6210	Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (important orchid sites)	Si rinvergono in queste cenosi elementi di notevole pregio, quale <i>Santolina neapolitana</i> endemismo campano, che determina la fisionomia del consorzio. Inoltre, all'interno della componente prativa non rara è la presenza di Orchidee (<i>Orchis</i> spp. e <i>Ophrys</i> spp.). Inoltre nei santolini, presenti sull'asse montuoso che va da M.te S. Angelo di Cava a M.te Finestra, è possibile osservare la splendida fioritura blu-violetta dell' <i>Hyssopus officinalis</i> , specie estremamente rara e localizzata in Costiera Amalfitana. Queste cenosi risultano minacciate dal pascolo eccessivo e non regolamentato ed anche dal passaggio del fuoco (Cancellieri et al., 2007).	Va considerata l'opportunità di un maggiore controllo del pascolo, anche in funzione dell'ingresso di specie ruderali portate dal bestiame, e la difesa dagli incendi.
6220*	Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-rachypodiea	Vedi Habitat 5330 sottocategoria 32.23 (Diss-dominated garrigues)	Vedi Habitat 5330 sottocategoria 32.23 (Diss-dominated garrigues)
7220*	Petrifying springs with tufa formation (Cratoneurion)	Le condizioni di elevata umidità che si realizzano nel fondo dei valloni consentono il mantenimento di condizioni microclimatiche indispensabili per la sopravvivenza di alcune specie termofile terziarie o relitte glaciali. Tra queste, notevole importanza hanno <i>Woodwardia radicans</i> , <i>Pteris cretica</i> , <i>P. vittata</i> e <i>Pinguicula hirtiflora</i> . Recenti ricerche biologiche hanno evidenziato anche la presenza di una epatica del genere <i>Cyatiodium</i> anch'essa relitto del terziario (Ligrone & Duckett, 2005) e del muschio <i>Myurella julacea</i> , rifugiatisi a sud nel corso delle glaciazioni del Quaternario (Esposito et al., 2001). Il rischio maggiore è rappresentato dalla captazione e l'alterazione, a monte delle cenosi, della falda acquifera causate anche da escavazione e sviluppo di nuova viabilità e dalla raccolta delle specie sostitutive (Cancellieri et al., 2007).	Evitare la captazione e l'alterazione a monte della falda acquifera. Considerare un ampliamento dell'area di protezione integrale nella quale rientrano tali habitat, attraverso la costituzione di aree cuscinetto, al fine di evitare l'alterazione del microclima umido che li caratterizza e li mantiene. All'interno di tali aree va preservata la copertura forestale esistente che risulta indispensabile per il mantenimento di tali condizioni ambientali. Evitare una eccessiva frequentazione e la raccolta delle specie sostitutive.
8210	Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation	Le rupi ospitano elementi floristici particolarmente interessanti dal punto di vista biogeografico, quali numerosi endemismi come <i>Campanula fragilis</i> , <i>Edraianthus graminifolius</i> , <i>Lonicera stabiiana</i> , ed elementi rari come <i>Potentilla caulescens</i> e <i>Athamantia ramosissima</i> . Queste cenosi essendo legate agli ambienti rupicoli spesso inaccessibili non risultano particolarmente minacciate. L'unico pericolo è rappresentato dal possibile rischio di raccolta degli esemplari (Cancellieri et al., 2007).	

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
9210*	<i>Apennine beech forests with Taxus and Ilex</i>	<p>Queste formazioni allo stato attuale occupano un territorio non molto ampio della Penisola Amalfitana. Al loro interno sono presenti un buon numero di elementi di rilievo e tra gli endemismi meridionali si rinvencono <i>Acer cappadocicum</i> ssp. <i>lobeli</i> e <i>Alnus cordata</i>. Inoltre, partecipano al consorzio anche numerosi elementi rari come <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Betula pendula</i> ed <i>Hepatica nobilis</i> (Cancellieri et al., 2007). Una problematica particolare è legata al pascolo, in quanto pur essendo vietato in ambito forestale, in virtù del vincolo idrogeologico, viene ancora praticato creando notevoli problemi legati non solo alla stabilità dei versanti, ma anche all'impoverimento floristico della cenosi. Anche le faggete nonostante la loro limitata estensione vengono sottoposte a ceduo. Il taglio dei cedui è regolamentato dalla L.R. 7 maggio 1996 n°11 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 28 febbraio 1987 n°13 e dal Regolamento Regionale 28 settembre 2017 n. 3, dove viene prescritto per la faggeta il turno dei tagli non inferiore ai 24 anni. Di conseguenza anche l'esbosco può costituire una minaccia notevole, in quanto le faggete si rinvengono in aree sommitali laddove la copertura forestale, limitando il ruscellamento delle acque meteoriche, diviene essenziale per mantenere la stabilità dei versanti. La robinia (<i>Robinia pseudacacia</i>), specie esotica invasiva, se presente nelle aree circostanti, può divenire invasiva in seguito a tagli eccessivi (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p> <p>All'interno dei castagneti si rinvengono elementi rari come <i>Ilex aquifolium</i> ed endemismi dell'Italia meridionale quali <i>Alnus cordata</i> e <i>Acer neapolitanum</i> Ten. Sui rami dei castagni presenti in Penisola Amalfitana non è raro, inoltre, incontrare l'emparassita <i>Viscum album</i>. Per tali cenosi legate a terreni profondi e con buona copertura piroclastica, va evitata una eccessiva eliminazione della volta forestale nelle operazioni di ceduzione, in linea con le indicazioni della L.R. 7/5/1996 n.11; la mancata attuazione delle regole di taglio previste nella suddetta legge determina l'erosione dei suoli dovuta al forte ruscellamento dell'abbondante acqua meteorica (Cancellieri et al., 2007). Un'ulteriore problematica è legata al pascolo, in quanto pur essendo vietato in ambito forestale, in virtù del vincolo idrogeologico, viene ancora praticato creando notevoli problemi legati non solo alla stabilità dei versanti, ma anche all'impoverimento floristico della cenosi. Particolarmente incisivo risulta poi il problema legato all'ingresso di <i>Robinia pseudacacia</i>, specie esotica invasiva, in seguito a tagli eccessivi, che oltre a diminuire il valore naturalistico delle cenosi stesse determina anche un abbassamento del valore economico dei cedui (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>	<p>Evitare operazioni di taglio, soprattutto sui versanti particolarmente acclivi. Evitare la ceduzione e le operazioni di pulizia del sottobosco al fine di mantenere il naturale rinnovamento attraverso il novellame e della biodiversità della cenosi, oltre a impedire l'ingresso di specie esotiche invasive; per gli stessi motivi limitare anche il pascolo nel sottobosco.</p> <p>Secondo la L.R. 7 maggio 1996 n°11 e il Regolamento Regionale 28 settembre 2017 n. 3 i cedui di castagno subiscono dei turni di taglio ogni 12 anni. L'ottemperanza di queste disposizioni legislative permetterebbe una certa protezione dei versanti nei confronti dell'erosione, anche quando la copertura della volta forestale viene meno. Si dovrebbe quindi evitare le operazioni di taglio nell'ambito dei versanti particolarmente acclivi. Evitare la ceduzione e le operazioni di pulizia del sottobosco al fine di mantenere il naturale rinnovamento attraverso il novellame e della biodiversità della cenosi, oltre a impedire l'ingresso di specie esotiche invasive; per gli stessi motivi limitare anche il pascolo nel sottobosco. Favorire la spontanea conversione ad alto fusto di cedui castanili da palera consentendo il reingresso naturale di specie arboree autoctone o il recupero colturale sotto forma di castagneti da frutto.</p>
9340	<i>Quercus ilex and Q. rotundifolia forests</i>	<p>Le leccete, nonostante l'intenso sfruttamento cui sono state sottoposte ed i frequenti incendi, risultano ancora relativamente estese e ben conservate. L'abbandono di terrazzamenti, particolarmente frequente negli ultimi 50 anni, ha determinato l'innescio di processi dinamici che hanno prodotto nel tempo l'ampliamento di queste cenosi forestali. Inoltre, il leccio costituisce una risorsa economica per le popolazioni locali: in quanto da esso si ricava legna da ardere o in qualche raro caso "la frasca ad uso foraggero o agronomico" (copertura degli agrumeti, oggi quasi totalmente abbandonata) (Cancellieri et al., 2007). Essendo una fitocenosi forestale utilizzata per fini produttivi risulta sensibile alle alterazioni strutturali e compositive dovute alle operazioni di ceduzione (erosione del suolo, incendio) e al pascolo (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>	<p>Evitare turni di ceduzione troppo ravvicinati e a densità troppo rade allo scopo di scongiurare forme di erosione del terreno, estremamente pericolose soprattutto laddove la morfologia del territorio risulta particolarmente accentuata; per la stessa ragione va limitato l'eccessivo pascolamento. Anche per queste cenosi è opportuno limitare le modificazioni strutturali artificiali della costa, potenziando possibilmente il monitoraggio anti-incendio nelle aree a maggior rischio (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>

ALTRE FITOCENOSI DI INTERESSE	INDICAZIONI GESTIONALI	INDICAZIONI DI GESTIONE
<p>Garighe a <i>Cistus</i> spp. e <i>Thymelaea tartonraira</i></p>	<p>I consorzi guidati da <i>Cistus</i> spp. e <i>Thymelaea tartonraira</i> sono caratterizzati da elevata biodiversità e tra le specie di particolare rilievo che frequentemente l'accompagnano è da menzionare <i>Seseli polyphyllum</i>, specie endemica dell'Appennino centro meridionale. Sono cenosi favorite dalla erosione del suolo che permette l'affioramento del substrato carbonatico e dal passaggio del fuoco superficiale (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>	<p>Regolamentare l'intensità del pascolo al fine di mantenere la naturale biodiversità della cenosi.</p>
<p>Formazioni forestali a dominanza di <i>Alnus cordata</i></p>	<p>Le ontanete possiedono un alto valore naturalistico in funzione del fatto che <i>Alnus cordata</i> è un endemismo dell'Italia meridionale e della Corsica, interpretato come un relitto terziario della flora colchica, soprattutto per la sua somiglianza con <i>Alnus subcordata</i> C.A. Mey del Caucaso (Chiarugi, 1937). E' da sottolineare il ruolo ecologico di questa specie guida determinato dalla particolare morfologia dell'apparato radicale fascicolato, utile nel consolidamento di frane o di soprassuoli degradati e dalla sua capacità di instaurare simbiosi con un batterio azoto fissatore del genere <i>Frankia</i> che contribuisce a migliorare la qualità del suolo. <i>Alnus cordata</i>, essendo estremamente frugale e pioniera, è in grado di stabilizzare il terreno e viene quindi utilizzata in alcuni casi per operazioni di ripristino forestale e di consolidamento dei versanti. È inoltre impiegata in Costiera Amalfitana come "compagna" del castagneto, in quanto è in grado di frenare la degradazione del suolo e quindi di proteggere gli impianti di castagno cedui e da frutto (Cancellieri et al., 2007).</p>	<p>Per le cenosi ad <i>Alnus cordata</i>, legate a terreni profondi e con un buon contenuto idrico correlati alla copertura piroclastica, va evitata una eccessiva eliminazione della volta forestale nelle operazioni di ceduzione, in linea con le indicazioni della L.R. 7/5/1996 n.11 e del Regolamento Regionale 28/09/2017 n.3; i turni di taglio inoltre non devono essere inferiori ai 12 anni. La mancata attuazione delle regole di taglio previste nella suddetta legge determina l'erosione dei suoli dovuta al forte ruscellamento dell'abbondante acqua meteorica. In contesti particolarmente acclivi va preferita la gestione a fustaia evitando assolutamente le operazioni di taglio forestale e pulizia del sottobosco.</p>

A6.3 - Variazioni analitiche di indirizzo gestionale delle cenosi di interesse.

Tab. E5.4 - SINOSI DEGLI INTERVENTI ATTUABILI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI GESTIONE
MACROBIETTIVI

POSSIBILI INTERVENTI

RISULTATI ATTESI

Obiettivi generali
Obiettivi specifici

A) NATURA E BIODIVERSITÀ, DIFESA DEL SUOLO

1 Conservare la biodiversità terrestre e migliorare la gestione.

Realizzazione di studi ricerche e interventi finalizzati alla tutela della biodiversità Informazione su biodiversità, parchi e aree protette Aggiornamento del SIT (Sistema Informativo Territoriale)	Studi e ricerche n° iniziative intraprese n° di dati raccolti e relazioni prodotte	Studi e interventi finalizzati alla difesa della biodiversità Garantire e rendere accessibile l'informazione ambientale su natura e biodiversità locale Implementazione e aggiornamento database di specie e habitat terrestri
Creazione di una rete di monitoraggio ambientale Individuazione di linee guida per il monitoraggio e successive indagini conoscitive per la verifica dello stato di conservazione di specie e habitat Elaborazione ed adozione dei Piani di gestione Siti Natura 2000 Svolgimento delle procedure di valutazione di incidenza di competenza regionale Studio dei sentieri già esistenti, di nuovi sentieri e loro messa in rete Predisposizione di apposita immagine coordinata per la realizzazione della segnaletica di servizio e delle strutture di supporto alla fruizione sentieristica Predisposizione di percorsi guidati a carattere naturalistico	Numero e tipo di Habitat monitorati N° e tipologia di monitoraggi n° di piani di gestione elaborati e/o adottati N° di valutazioni effettuate N° studi sulla sentieristica Proposte progettuali ed operative Documentazione naturalistica messa a disposizione	Monitoraggio utile a verificare lo stato di conservazione di specie e habitat presenti nel territorio Descrizione dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse conservazionistico Approfondimento sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse conservazionistico e individuazione di misure di conservazione appropriate Soddisfare gli adempimenti previsti dalla UE Soluzioni per lo sviluppo di viabilità dolce Progettazione e realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale e di iniziative di educazione ambientale Aumento del turismo naturalistico e della consapevolezza dei valori ambientali
1.1 Acquisizione e sviluppo di strumenti conoscitivi per la tutela della biodiversità terrestre		
1.2 Attuazione Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli		
1.3 Favorire spostamenti compatibili con la conservazione della natura: la rete escursionistica		

2 Ridurre la perdita di suolo per aumento delle superfici artificiali

Promuovere un sistema di monitoraggio permanente Intensificare gli accertamenti di abusi edilizi da parte delle autorità competenti	Istanze di condono presentate ai sensi delle LL. 47/85 e 724/94; superficie utile lorda, cubatura e superficie coperta n° di accertamenti eseguiti, n° di ordinanze di demolizione	Realizzazione di una più completa base informativa che consenta l'analisi delle tendenze in atto Disincentivare la realizzazione di edilizia abusiva
2.1 Promuovere azioni di repressione della produzione di edilizia abusiva		

3 Prevenire il rischio incendio e ripristinare le aree incendiate

Interventi attivi finalizzati alla riduzione del potenziale di innesco	n° azioni svolte	Diminuzione dei fenomeni di innesco
3.1 Mettere in atto tutte le strategie per ridurre quanto più possibile l'incidenza degli incendi		

MACROBIETTIVI

Obiettivi generali

Obiettivi specifici

B) PROMUOVERE PROCESSI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI LOCALI

4 Comunicazione degli obiettivi di gestione e conservazione del territorio compreso nel sito UNESCO

Creazione di alleanze strategiche a livello istituzionale per la definizione e condivisione di linee guida generali da adottare nelle campagne di comunicazione Produzione di strumenti informativi per favorire la comunicazione verso il pubblico Realizzazione di giardini etnobotanici, parchi pubblici con flora autoctona etc. Coinvolgere il mondo della scuola per la promozione dell'educazione ambientale e della capacity building	Organizzazione di incontri; firma di accordi n° e tipologia di strumenti prodotti (depliant, comunicati stampa, spot su TV locali, mostre) n. interventi realizzati Organizzazione di incontri con i ragazzi, concorsi di idee e produzione di materiale, corsi di formazione per gli insegnanti	Definizione di linee guida comunicative Raggiungere il maggior numero di portatori di interesse locali Sensibilizzazione della popolazione e dei turisti alle tematiche ambientali Sensibilizzare i ragazzi verso tematiche ambientali locali
4.1 Promuovere campagne di comunicazione sulle scelte gestionali del territorio per la creazione del consenso delle popolazioni locali		

5 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.

Raccogliere e promuovere le buone pratiche ambientali attraverso campagne comunicative ed educative Promuovere attività legate alla formazione e educazione ambientale e al consumo sostenibile attraverso un Progetto di sistema che coinvolga il mondo della scuola gli enti locali e le associazioni Favorire la diffusione di processi partecipativi di Agenda 21 locale negli EE.LL. presenti nel territorio Promuovere i processi di Agenda 21, dei bandi regionali e nazionali e sostegno alla Rete regionale e partecipazione all'Associazione Nazionale Agende 21 locali e alle reti per la diffusione dello sviluppo sostenibile Cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità	Iniziative svolte Iniziative promosse n° di partecipanti n° di partecipanti Sottoscrivere la Carta di Aalborg	Sensibilizzare il più ampio numero di soggetti a stili di vita e consumi sostenibili Sensibilizzare il più ampio numero di soggetti a stili di vita e consumi sostenibili Diffusione Agenda 21 Locale Diffusione Agenda 21 Locale Promuovere politiche locali di sostenibilità
5.1 Diffusione delle buone pratiche ambientali e dell'eco-efficienza presso il sistema produttivo, le Pubbliche Amministrazioni, le associazioni, i cittadini		
5.2 Promuovere processi partecipativi di Agende 21 locale o altri processi locali di sostenibilità garantendo il ruolo centrale delle amministrazioni locali		

Valenza ed opportunità della candidatura MAB

Giulia Caneva

Tutti i dati prima evidenziati mostrano come la Costiera Amalfitana non sia solo in sito di particolare rilevanza sotto il profilo storico, paesaggistico e culturale, fatto che ha giustificato il suo inserimento nella Word Heritage List dell'UNESCO, ma che rappresenti anche un territorio ad elevato interesse naturalistico.

Allo stato attuale delle conoscenze, ciò è documentato in particolare dalla presenza di numerose emergenze floristiche, dalla concentrazione di specie di notevole valore biogeografico e di peculiari consorzi vegetazionali e a questi elementi vanno associati, in una chiave ecosistemica più ampia, anche le valenze faunistiche e geologiche, il cui studio andrebbe ulteriormente approfondito.

Nell'ottica di proteggere e valorizzare questo patrimonio, va ricordato che anche a livello internazionale si è compreso che non può esistere conservazione della natura, senza che l'uomo non intraprenda azioni di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

Così già dagli anni '70 ha preso vita, nell'ambito della "Biosphere Conference" dell'UNESCO, il Programma MAB (Man and Biosphere Programme) e si è costituita una rete internazionale di cooperazione scientifica (*coordinated world network*) che coinvolge a livello mondiale i vari Paesi e che si articola in quattro Programmi regionali (a quello europeo partecipano oltre quaranta Paesi, compresi quelli nord americani). Essa è coordinata da una struttura statutaria (*Statutory Framework*), sulla base di una strategia nota come "Seville Strategy".

Gli obiettivi di tale programma sono molteplici, ma concorrono tutti al fine comune di una tutela dell'ambiente che tenga conto delle esigenze umane, attenuandone le conflittualità, e dando anzi all'uomo un ruolo di naturale componente ecosistemica, le cui azioni siano biunivocamente positive.

Le finalità principali che devono essere sviluppate e garantite in tale strategia programmatica, e che sono facilmente individuabili nei requisiti preliminari per la presentazione della candidatura di un sito, soggetta ad approvazione in ambito internazionale, sono riassumibili nei seguenti punti:

- *Valenza ai fini della conservazione della natura*, che deve essere motivata dall'evidente contributo del sito alla conservazione, sia a scala regionale che internazionale, di rilevanti elementi paesaggistici, ecosistemici e di specie o varietà.
- *Politiche di sviluppo compatibile*, ovvero impegno nella gestione degli ecosistemi naturali e urbani che tenga in considerazione le condizioni di compatibilità tra uomo e gli habitat naturali.
- *Supporto logistico* nello sviluppo di progetti di monitoraggio a livello locale o su più ampia scala e appropriati sistemi di educazione ambientale.

Emerge quindi il fatto che globalmente le valutazioni per l'accettazione di una candidatura sono fatte sulla base di parametri quali: *interesse scientifico, rappresentatività degli ecosistemi con l'obiet-*

tivo di arrivare alla più ampia copertura biogeografica dei sistemi, conservazione della biodiversità.

Analogamente ai *World Heritage Sites*, viene stabilito dall'UNESCO un comitato di valutazione (*Advisory Committee for Biosphere Reserves*), prima della formale adozione da parte del Bureau inter-governativo del Programma MAB. L'*International Co-ordinating Council*, che rappresenta l'organo di governo del Programma, ha intrapreso da alcuni anni l'iniziativa di individuare, monitorandone la gestione, alcune Riserve della Biosfera, internazionalmente riconosciute quali importanti «laboratori viventi» sulla conservazione degli ecosistemi, per sollecitare modelli di sviluppo umano ed economico eco-sostenibili e garantire la continuità della ricerca, del monitoraggio e dell'informazione¹.

Il programma prevede necessariamente la cooperazione con le popolazioni locali, nella logica di una “*gestione partecipativa*” con l'individuazione di una zonizzazione geografica all'interno dei siti e l'individuazione di “*core area or areas, buffer zone, transition areas*”, rispettivamente “aree cuore, tampone e di transizione”, che sono soggette ad una differente gestione.

Se è evidente a questo punto quale siano le valenze di una candidatura MAB, è altrettanto evidente come tale ipotesi, già da tempo sostenuta per il territorio in esame, debba essere presa in considerazione nelle politiche di un piano di gestione.

Si è già osservato come alla definizione e al sostegno di tale candidatura non manchino elementi oggettivi e pregiudiziali, quali la rilevanza naturalistica, o la presenza al suo interno di aree già soggette a politiche di conservazione della natura (come in primo luogo il Parco dei Monti Lattari e le diverse aree SIC, quali in particolare i valloni costieri).

L'elemento di probabile maggior difficoltà nell'operatività concreta è il raccordo politico istituzionale su tale strategia a livello territoriale.

Fra i tanti elementi che si potrebbero qui ricordare credo vada sottolineato che la convergenza delle autorità locali su questi temi sia un'opportunità importante su diversi fronti, che si materializza in particolare nell'incremento di:

- condivisione di politiche di gestione e di sviluppo locale ed attuazione fattiva nel coordinamento fra i diversi comparti territoriali;
- impegno ad una tutela naturalistica del territorio, che però non si delinea come primariamente vincolistica, ma che risulti orientata anche alle necessità delle popolazioni locali;
- visibilità internazionale dell'area in grado di portare, grazie all'ingresso in una rete di cooperazione fra studiosi di tutto il mondo in materia di tutela delle risorse naturali e della biodiversità, allo sviluppo, con canali mirati e privilegiati, di nuovi progetti mirati alla promozione di studi e ricerche scientifiche interdisciplinari.

Note

¹Attualmente ci sono 701 Riserve della Biosfera in 124 Paesi, di cui 19 in Italia: Collemeluccio-Montedimezzo (1977); Circeo (1977); Miramare (1979); Cilento e Vallo di Diano (1997); Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro (1997); Valle del Ticino (2002); Arcipelago Toscano (2003); Selve costiere di Toscana (2004); Monviso (2013); Sila (2014); Appennino Tosco-Emiliano (2015); Alpi Ledrensi e Judicaria (2015); Delta del Po (2015); Collina Po (2016); Tepi-lora, Rio Posada e Montalbo (2017); Valle Camonica-Alto Sebino (2018); Monte Peglia (2018); Po Grande (2019); Alpi Giulie (2019).

Allegato 8

Singularità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale Geositi e Geotopi

Crescenzo Violante, Eliana Esposito

Le singularità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale, definite anche “Beni culturali a carattere geologico” o “geotopi”, rappresentano valori importanti da scoprire, custodire, tutelare e valorizzare al pari delle altre categorie di Beni Culturali e sono parimenti una risorsa da utilizzare anche come valore aggiunto per lo sviluppo turistico locale. I Geositi e i Geotopi sono beni naturali non rinnovabili e rappresentano un patrimonio geologico inestimabile che bisogna censire, tutelare e valorizzare.

Occorre distinguere tra il concetto di geotopo e quello di geosito. Per geosito si intende *qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico-geomorfologico e/o paesaggistico per la conservazione* (W.A.P. Wimbledon 1995, pp.159-202). Il geosito costituisce un elemento territoriale non necessariamente unitario e non necessariamente appartenente ad una singola categoria ed è pertanto composto da vari geotopi. I geotopi sono *porzioni limitate della geosfera di particolare significato geologico, geomorfologico o geoecologico. Essi rappresentano importanti testimonianze della storia della Terra e consentono di comprendere l'evoluzione del paesaggio (da Gruppo di Lavoro Protezione dei Geotopi in Svizzera-1991).*

Il regolamento per l'applicazione della *Legge 1497/39 per la Protezione delle bellezze naturali* sottolinea quale sia il criterio che soddisfa la valutazione dei beni di natura geologica: “**la singularità geologica** è determinata segnatamente dal suo **interesse scientifico**” (art. 9). Tale regolamento estende la tutela delle bellezze naturali e singularità geologiche (art.1 numero 1) a: “*quegli aspetti e quelle conformazioni del terreno o delle acque o della vegetazione che al cospicuo carattere di bellezza naturale uniscano il pregio della rarità*”. Senza dubbio risulta più immediato comprendere il valore di un bene geologico quando all'aspetto scientifico intrinseco si unisce anche quello estetico (ad es.: la Valle delle Ferriere). Tuttavia alcuni beni geologici, pur non possedendo valenze sceniche spettacolari, rivestono ugualmente notevole importanza scientifica (Fabbri & Zarlenga, 1996).

La componente geologica è senza dubbio tra quelle che caratterizzano maggiormente l'ambito territoriale della Costiera Amalfitana sia per le sue intrinseche peculiarità che per gli effetti e i condizionamenti sulle forme del paesaggio e sulla storia e l'economia locale. La particolarità delle varie salienze geomorfologiche delinea un paesaggio unico e suggestivo e fanno dell'intera area un vero e proprio Geomorfosito di spettacolare interesse scenico e didattico-culturale.

I criteri di valutazione nell'attribuzione del valore scientifico, che consentono quindi di porre sotto tutela il bene geologico in questione, sono basati sui seguenti elementi (Gongrijp, 1992):

- rarità e condizione, riferiti sia al processo di formazione che al significato scientifico a scala regionale;
- diversità;
- caratteristiche di rappresentatività;

- valore storico e “posizione chiave”, per il valore scientifico;
- viabilità ed accessibilità, per il valore educativo;
- vulnerabilità;
- valore scenico, per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico per cui è possibile attribuire valore di “bellezza naturale”.

Gli oggetti e i paesaggi censiti dovrebbero venir valutati in base a diversi criteri ed essere distinti a seconda dell'importanza *locale, regionale o nazionale*.

Allo scopo di fornire una prima idea della potenzialità del tema nella Costiera Amalfitana, sulla scorta delle indicazioni metodologiche sopra richiamate, si è proceduto sulla base di una raccolta speditiva di informazioni da varie fonti a una prima individuazione dei Beni Naturali Geologici (tab. A8.1). Ai “Geotopi” rilevabili in esterno (la Fig. A8.1 ne offre alcuni esempi) sono da assommare le numerose grotte carsiche di cui si riportano solo quelle verosimilmente più importanti tra le ben più numerose inserite nell'elenco regionale della federazione speleologica campana.



Fig. A8.1 – Alcuni esempi di Geotopi e Geositi individuabili nei rilievi montuosi della Costa d'Amalfi. (A) Cascate di travertino nella Valle delle Ferriere (Amalfi). (B) Monte Pertuso (Positano). (C) Cala di Rezzola (Vettica Maggiore). (D) Fiordo di Furore. (E) Falesie costiere (Area di Capo d'Orso).

Comune	Denominazione	Località	Fruizione	Descrizione	Interesse
Vietri sul Mare	Monte Finestra	Pietrapiana	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Dorsale dolomitica del Trias a profilo dentellato	Geomorfologico-paesistico-geografico-escursionistico
Vettica Maggiore	Cala di Rezzola (Fig. A8.1c)	Torre di Grado; Vettica Maggiore	A piedi - in barca; visibile da mare	Struttura di erosione costiera in rocce calcaree del Cretaceo	Paesistico-geografico-naturalistico-escursionistico
Positano	Vallone Porto	Arienzo	A piedi; visibile da superficie	Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico
Amalfi	Valle delle ferriere	Torrente Canneto	A piedi; visibile da superficie	Riserva integrale. Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico-architettonico
Furore	Fiordo di Furore (Fig. A8.1d)	Vallone Furore	A piedi; visibile da superficie	Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico - ecoparco	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico-architettonico-paesistico
Amalfi	Monte Cervigliano	Piano Ceraso	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Dorsale calcarea del Cretaceo	Geomorfologico-paesistico-geografico - escursionistico
Positano	Nocelle	Nocelle	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Pianoro in rocce calcaree del Cretaceo	Geomorfologico-paesistico-geografico-escursionistico-architettonico
Ravello	Ravello	Ravello	A piedi - in auto; visibile da lontano; panoramico		Paesistico-geografico-escursionistico-architettonico- didattico
Conca dei Marini	Grotta dello Smeraldo	S. Antonio	A piedi-in barca	Cavità carsica	Idrogeologico-geomorfologico-escursionistico
Scala	Grotta di Scala	S. Lorenzo	A piedi	Cavità carsica	Idrogeologico-geomorfologico-escursionistico
Positano	Monte Pertuso (Fig. A8.1b)	Arienzo	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Forma carsica in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Idrogeologico- paesistico-geografico- escursionistico
Vietri sul Mare	Punta Fuenti	Fuenti	In auto - in barca; visibile da lontano	Forma di erosione costiera in dolomie del Triassico	Paesistico-geografico-archeologico-Geomorfologico
Amalfi, Cetara	Cascate di travertino (Fig. A8.1a)	Torrente Canneto, Torrente Cetus	A piedi	Depositi calcareo-organogeni in formazione	Sedimentologico-idrogeologico-naturalistico
Amalfi, Positano, Atrani	“Durece” (Fig. A8.2)	Torrente Canneto, Vallone Porto, Torrente Dragone	A piedi - in auto	Depositi vulcanoclastici del Somma-Vesuvio cementati, rimaneggiati da eventi alluvionali post 79 a.C.	Sedimentologico-geomorfologico-Idrogeologico-vulcanologico
Maiori, Tramonti	Ignimbite Campana	Ponte Primario, Pucara	A piedi-in auto	Depositi da flusso piroclastico con tipica fessurazione colonnare	Vulcanologico-sedimentologico
Agerola	Coste di S. Lazzaro	S. Lazzaro	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Versante vallivo	Paesistico-geografico-escursionistico
Maiori	Falesie di Capo d'Orso (Fig. A8.1e)	Lauro, Cannaverde, Badia	In barca - a piedi; visibile da lontano	Forme di erosione costiera in dolomie del Triassico	Paesistico-geografico-geomorfologico

Tab. A8.1

